Anno 110 - Numero 215

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 18 Settembre 1978

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

IL PAPA, CRAXI & C.

Volti nuovi sulla scena

Fino a qualche anno fa risuonava in Italia il lamento che si vedessero sempre le stesse facce sulla scena politica. Noi eravamo, per desolato giudizio generale, il Paese del mondo nel quale meno si praticava il ricambio della classe dirigente. I nostri leaders rimanevano quelli della fine della guerra, contemporanei di Eisenhower, di De Gaulle, di Adenauer. Invidiavamo gli stranieri che avevano a che fare con promettenti uomini nuovi, e per ridurre tutto — come ci piace — in barzellette, ci auguravamo che anche in politica e nella vita pubblica in generale trovasse finalmente attuazione l'impegno della Rai-tv e del cinematografo che indicevano concorsi per scelti nuovi volti da portare sugli schermi piccoli e grandi.

E' un ricordo che ci portiamo dietro dagli Anni Sessanta e anche dai primi Anni Settanta, ricordo dell'invocazione di un rimedio che ci appariva salutare o addirittura risolutivo. Oggi, per essere sinceri, la situazione è mutata: volti nuovi ne abbiamo. Per cominciare molto dall'alto, dobbiamo onestamente riconoscere che anche al vertice della Chiesa non c'è più nulla che richiami alla monotonia del passato: questo Papa di nessuna recente, Giovanni Paolo, è un personaggio tutto inedito, nell'aspetto, nel tratto, probabilmente anche nelle ispirazioni.

Non è un Papa ieratico come Pio XII, non carismatico come Giovanni XXIII, non diplomatico come Paolo VI. La sua qualifica rimane ancora da definire, e ci vorrà del tempo prima di arrivare ad accertarla, ma già è sicuro che al momento di classificare tipologicamente Papa Luciani sarà necessario ricorrere ad aggettivazioni mai usate prima d'ora. Un Papa che racconta facezie, che sorride e che ride, e con accento veneto cita a memoria i sonetti del poeta romanesco Trilussa, è certamente un Papa tutto nuovo.

Dà l'impressione di essere un Papa che cerca, come suol dirsi, di spezzare il pane della teologia per metterla alla portata degli umili, dei semplici di cuore e dei poveri di spirito, e che pertanto non disdegna di procedere per apologhi (come lo stesso Gesù Cristo faceva). Ha l'accortezza di avvertire, per evitare equivoci gravi, che Trilussa non è teologicamente attendibile, ma non per questo si preclude altre arditezze in fatto di interpretazioni della scienza di Dio spiegata al popolo. Ha detto un giorno che Iddio ci ama con amore materno, e subito c'è stato un movimento di stupore come se Giovanni Paolo si fosse lanciato nell'impresa di definire il sesso di Dio, o più modestamente, avesse cercato di conciliare la simpatia delle femministe alla Chiesa cattolica.

E' stato necessario che cultori della scienza di Dio (come per esempio Sergio Quinzio su *Il Giornale Nuovo* del 16 settembre) intervenissero a ricordare che l'affermazione di Papa Luciani è veramente biblica, e che *«sulla femminilità di Dio si discute da secoli, dalla cabala ebraica fino a Schreber e alla lettura che ne ha fatto ultimamente Roberto Calasso»*. Lo stesso Papa ha poi citato i testi dei profeti che legittimavano il suo riferimento al Dio madre, e si potrebbe quindi concludere che su temi del genere è sempre possibile dire tutto e il contrario di tutto, come è nella tradizione della scienza di Dio.

Ma il punto non è questo. Di più mi preme il cambiamento messo in atto da Papa Luciani, con questa sua maniera di spicciolare la teologia. Ci vedo un tentativo di venire incontro ai fedeli della Chiesa cattolica, i quali sembrano desiderare di capire meglio quelli che sono i misteri della religione, allo scopo di meglio parteciparne. Si è cominciato col dire la Messa in lingua volgare, si arriva a far sapere che anche la mamma è inclusa nel concetto trinitario di Dio; si vuole insomma ottenere un'adesione più ragionata a quelli che sono i miracoli della fede.

Questa è una forma di rispetto per gli individui, e in ogni modo corrisponde alla necessità di farsi intendere. Sembra che finalmente sia stato preso atto che bisogna fare i conti con la pubblica opinione, anzi renderle i conti il più chiaramente possibile se davvero si vuole ottenerne l'appoggio. Nei vecchi tempi si pensava che il mistero, l'incomprensibilità, la supponenza dottrinaria giovassero allo scopo di ottenere prestigio: oggi mi pare che una certa maggiore umiltà si stia imponendo, e che gli uomini nuovi che ci vediamo di fronte sulla pubblica scena accettino di essere più alla mano con noi.

Siamo diventati più esigenti, e da un punto di vista civile e sociale questo è un grande progresso. Il Papa deve averlo intuito grazie all'aiuto dello Spirito Santo; anche i nuovi politici da parte loro stanno affannandosi a colloquiare meglio con le masse. Un altro segno della novità di questi tempi è da vedere nel dibattito ideologico che i politici hanno messo in piazza questa estate a proposito di leninismo e di marxismo, temi abbastanza difficili, che peraltro sono l'esatto corrispettivo delle esercitazioni promosse da Papa Luciani nel campo della teologia.

Se per esempio si legge quella specie di silloge del pensiero socialista moderno che Craxi ha scritto per rilanciare Proudhon a detrimento di Marx, si deve ammettere che il nuovo giovane segretario del partito socialista italiano è consapevole della necessità di qualificare dottrinariamente le sue scelte politiche. Che queste poi siano accettate e comprese non è ancora sicuro, ma non c'è dubbio che a Craxi si deve dare atto di essersi costantemente scoperto nel presentarsi al giudizio del pubblico. Questo una volta non accadeva; non si faceva, non era l'uso; si profittava molto più facilmente di una supposta rassegnazione della gente a non capire, ad accettare o a rifiutare senza una vera conoscenza di causa, ma per solo istinto e passione.

Questi uomini nuovi, tanto in religione quanto in politica; non è detto che siano automaticamente migliori per il diverso loro atteggiamento, il culto della novità in sé e per sé è sicuramente fallace, e si può dare il caso che uomini di altri tempi siano da apprezzare più delle reclute: Andreotti, per esempio, potrebbe essere preferibile ad alcuni delle nuove leve, ma non è questo il punto in discussione. Quello che è certo è che attualmente è in corso, anche in Italia, un ricambio: che questo è determinato da una maturazione dell'opinione pubblica, e che pertanto è un fenomeno positivo. Se poi, dal cambio, avremo risultati benefici o dannosi è tutt'altro discorso.

Vittorio Gorresio

Distrutta una intera città - Il caldo minaccia epidemie

Spaventoso terremoto in Iran sono già più di 15 mila i morti

TEHERAN — Più di 15 mila morti. Forse molti di più. Secondo l'agenzia iraniana «Pars» dei 12 mila abitanti di Tabas, rasa al suolo, appena duemila sarebbero sopravvissuti. A più di trenta ore dal terribile terremoto che ha colpito una vasta zona dell'Iran sud-orientale non è ancora possibile un bilancio abbastanza preciso delle vittime, anche se appare ormai evidente che si tratta di un'immensa catastrofe. Moltissimi sono i feriti che per il caldo torrido moriranno se non verranno subito curati. E sembra che tutti i medici della regione siano rimasti uccisi.

Il sismo, la cui magnitudo è stata calcolata tra 7 e 7,7 gradi della scala Richter (che ne ha nove), perciò è stato il più violento registrato quest'anno in tutto il mondo. Erano le 19,38 (ora locale). Tutti erano nelle loro case, molti stavano cenando.

L'epicentro quale è indicato dai sismografi dell'Istituto di geofisica di Teheran, era situato a circa 700 chilometri a sud-est della capitale, cioè alla congiuntura dei due grandi deserti iraniani, il Dasht-e kavir e il Dasht-e lut.

Le località situate lungo la strada che collega Mashhad (capoluogo del Khorasan) a Yazd (nel centro dell'Iran) sono quelle che più hanno sofferto degli effetti del sismo: Torqabeh, Ferdows, Gonabad e soprattutto Tabbas. Mancano l'acqua e l'energia elettrica e le comunicazioni sono interrotte.

Il compito prioritario per le prime squadre di soccorso inviate sul luogo dall'organizzazione «Del sole e del leone rosso» (l'equivalente iraniano della Croce Rossa) è di raggruppare in fosse comuni i cadaveri disseminati sulle strade e sepolti sotto le macerie per evitare che la catastrofe sia ulteriormente aggravata da epidemie. Secondo l'organizzazione una trentina di villaggi intorno a Tabas sono stati rasi al suolo.

Grazie ai mezzi imponenti di cui dispone l'aviazione iraniana i soccorsi sono stati rapidamente organizzati e nella zona colpita sono stati inviati viveri, tende, medicinali, ospedali da campo e squadre di medici. Lo scià ha ordinato l'invio sul posto di 700 militari.

Il terremoto di ieri è l'ultimo in ordine di tempo di una serie innumerevole di sismi — venti in un secolo — che hanno colpito l'Iran. Negli ultimi vent'anni i più catastrofici sono stati quello di Kasvin nel settembre 1962, che causò 11 mila morti, quello del Khorasan (agosto 1968) con 12 mila morti e quello di Ghir (aprile 1972) che fece più di 5000 morti.

«Tabbas è un cumulo di rovine, di ferri contorti, di polvere» racconta chi ha potuto raggiungere la cittadina, che era un prospero centro agricolo noto per il suo grano e le sue arance.

Si cerca di far presto. Nella zona sono stati già impiantati due ospedali da campo. Ma le linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte, le strade sono bloccate da detriti o squarciate da smottamenti e voragini. Il calore fa di ora in ora più grave e pericolosa la situazione igienica.

Fermezza e cautela del leader comunista a Genova

Berlinguer: unità delle sinistre per fare il compromesso storico

"Il pci cambia, ma resta partito rivoluzionario" - Fedeltà al "centralismo democratico" - Non contrapposizione col psi - La dc sollecitata a dare contenuto innovativo all' "emergenza"

Enrico Berlinguer

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Davanti a centinaia di migliaia di persone, ammassate nell'area fieristica, che i genovesi chiamano da sempre «La Foce», per il discorso di chiusura del Festival nazionale dell'Unità, Enrico Berlinguer ha lanciato ieri tre messaggi. Uno ai socialisti, per rispondere alla polemica ideologica aperta da Craxi senza però esasperarne il significato politico, anzi negando che possa e debba esistere una contrapposizione tra pci e psi e, in chiave europea, tra «eurocomunismo» ed «eurosocialismo». Un secondo al partito, per rassicurare i militanti e i più inquieti quadri dirigenti sulla sua identità rivoluzionaria ancorché democratica, sulla fedeltà al «centralismo democratico» e ai legami storici con la Rivoluzione d'ottobre. Un terzo messaggio, infine, alla dc, per sollecitarla a «decidersi», a dare un contenuto veramente innovativo alla «emergenza», ammonendola che la pazienza dei comunisti ha un limite e ribadendo la volontà del pci di andare al governo con l'unità delle sinistre e tramite il «compromesso storico».

E' stato, come i più stretti collaboratori di Berlinguer preannunciavano sin dalla mattinata, un discorso «fermo, ma pacato», nonostante la denuncia, sin dalle prime battute, della «violenta offensiva denigratoria» scatenata contro il pci in queste ultime settimane. Anziché attizzare la polemica, il segretario comunista ha risposto tracciando un grande affresco ideologico e politico della posizione del partito, delle sue benemerenze passate e degli obiettivi futuri.

Sarà questa la piattaforma per la preparazione del XV Congresso, la prossima primavera. Ma è una piattaforma che lascia inalterate luci e ombre antiche nella posizione del pci, confermando l'impressione di un partito in una delicata fase di transizione, nella ricerca di nuovi equilibri anche interni. Dal discorso di Genova non è venuta alcuna nuova risposta ideologica sul tema dei rapporti con il «socialismo reale», mentre la nella affermazione che esiste una «terza via», originale e non ripetitiva di altre esperienze comuniste e socialdemocratiche, non è stata accompagnata da un'indicazione più precisa su quale sia questa «terza via».

Il pci, ha detto Berlinguer, respinge gli «ultimatum ideologici» che gli vengono lanciati da più parti, respinge le richieste di provare la sua «già provata» legittimità democratica, e riafferma che non c'è contraddizione tra proclamarsi partito democratico e anticapitalistico. Secondo il segretario del pci, la necessità di superare il capitalismo è dimostrata proprio dalla crisi profonda, anche se non «finale», che vive oggi il mondo occidentale e dalla inadeguatezza della risposta che a tale crisi hanno saputo dare le socialdemocrazie, pretendendo di muoversi «all'interno della logica del capitalismo».

Qui si innesta la risposta ai socialisti (ma Berlinguer ha detto che certe «esasperazioni polemiche da parte di alcuni esponenti del psi» sembrano peraltro «già superate»). Occorre, secondo il segretario comunista, trovare una «via originale» per rispondere alla crisi del capitalismo, una via che «non è quella che è stata percorsa nella Russia e in altri Paesi dell'Europa Orientale», ma non è «neppure quella su cui si sono mossi i partiti socialdemocratici dell'Europa».

Per Berlinguer il pci ha già dato risposte esaurienti e convincenti a chi lo interroga sui suoi rapporti con l'Urss. Lo ha fatto con convegni di studio, profonde analisi storiche: «perché dei risultati cui siamo giunti non tengono conto alcuni dirigenti socialisti?». Ma il pci non rinnegherà mai la Rivoluzione d'ottobre.

Il psi, secondo Berlinguer, «non è mai stato un partito socialdemocratico». Indirettamente, egli si è chiesto perché esso voglia diventarlo ora, contrapponendosi al pci, anziché cooperare per realizzare il socialismo nella sua forma completa di democrazia socialista», che non è stato possibile realizzare nelle società dell'Est e che è invece una necessità di oggi non soltanto italiana, ma europea. Così come in Europa non ha senso contrapporre «eurocomunismo» e «eurosocialismo», in Italia, ha detto Berlinguer, non giova un antagonismo delle forze della sinistra. Però, anziché l'alternativa di sinistra, sostenuta dai socialisti, il segretario del pci ha rilanciato l'idea che l'unità dei partiti di sinistra «debba svilupparsi in funzione di una più varia unità democratica popolare... nella strategia e nel metodo denominati compromesso storico».

Riaffermata la sua fedeltà al «compromesso storico», Berlinguer ha però ammonito i dc, tracciando un bilancio di questi due anni di «quasi partecipazione» del pci al governo, che così non si può andare avanti. Il quadro complessivo — economico, sociale, politico — del Paese è insoddisfacente. La dc, ha detto, «deve decidersi», deve liberarsi dalle sue «tenaci e radicate incrostazioni clientelari e parassitarie e affrontare i problemi della finanza pubblica, della disoccupazione specialmente giovanile e femminile. Il rischio di continuare in questa situazione, di far ricadere i sacrifici «soltanto sulle spalle dei lavoratori», è di creare sacche di emarginati, che possono «essere recuperate dalla destra» e di gettare sempre più il Paese in quella scellerata spirale terroristica, della quale il rapimento Moro è l'esempio più tragico e culminante.

«Noi stiamo e agiamo all'interno della nuova maggioranza parlamentare solo se e in quanto andrà avanti l'attuazione puntuale e leale del programma concordato. Ma la nostra funzione e responsabilità di fronte alle masse lavoratrici del Paese non ci consentono di adagiarci in una posizione inerte».

Paolo Garimberti

Dichiarazione di De Benedetti riferita da Donat-Cattin

Sono settemila "di troppo" i dipendenti dell'Olivetti

Duemila all'estero e cinquemila in Italia - Nessun licenziamento?

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT VINCENT — L'Olivetti ha un'esuberanza di personale valutabile in 7 mila unità. La notizia è stata data dal ministro per l'Industria, Donat-Cattin, ieri a Saint Vincent nel corso della relazione conclusiva della quattro giorni di studio della sinistra democristiana. L'elemento emerso nell'ambito della discussione sui progetti di ristrutturazione industriale è che nel Paese si prevedono complessivamente 70 mila posti in meno.

In questa ipotesi sono inseriti anche i settori dell'informatica e dell'elettronica: settori in cui l'Olivetti, conosciuta per le macchine da scrivere e per calcolo, è un'azienda leader. La situazione dell'Olivetti nella «fotografia» fatta dall'ingegner De Benedetti a Donat-Cattin nei giorni scorsi, constata l'eccedenza di duemila posti negli Stati Uniti, in Francia e in Argentina, e di cinquemila in Italia: mille nella rete della distribuzione commerciale; 1500 in quella produttiva, cioè nelle fabbriche, e 2500 nel settore impiegatizio.

Per il momento comunque — a quanto avrebbe riferito De Benedetti al ministro per l'Industria — non vi saranno licenziamenti, perché l'azienda sta esaminando le proprie prospettive. Sul problema generale della ristrutturazione industriale, Donat-Cattin ha detto che, nel centro nord, sono possibili compensazioni attraverso la mobilità tra zone deboli e zone di sviluppo.

Per la nuova occupazione occorre puntare soprattutto sul Mezzogiorno, con un'adeguata politica degli investimenti. La politica di ristrutturazione industriale attraverso i piani settoriali di settore (elettronica, chimica, tessile, ecc.) è — nelle conclusioni del ministro — indispensabile perché, se le crisi industriali venissero abbandonate a se stesse, si avrebbero per l'occupazione ripercussioni molto più pesanti.

Giuseppe Sangiorgio

Altri tre morti nella interminabile "faida di Cittanova"

REGGIO CALABRIA — Tre persone, parenti tra loro, sono state uccise ed un'altra è stata gravemente ferita in un agguato alla periferia di Cittanova, in provincia di Reggio Calabria. Il fatto è accaduto poco dopo le 20 mentre, a Cittanova, erano in corso i festeggiamenti patronali in onore di San Rocco.

I particolari della strage non sono ancora noti. Si sa che due delle vittime sono cugini dei Raso di Cittanova, protagonisti della lunga e sanguinosa «faida di Cittanova».

Ieri record di visitatori

Molti chilometri di coda: tornano dalla Sindone

Il Pontefice a Torino come "vescovo di Roma"?

Ieri giornata record dei visitatori della Sindone a Torino. Nella foto (di Cesare Bosio) l'autostrada per Milano vista dal cavalcavia di Grezzgio alle 19: dieci chilometri di auto e pullman a passo d'uomo (Il servizio a pagina 4)

Ha parlato anche di Pinocchio

Il Papa e Carducci discorso sulla scuola

CITTA' DEL VATICANO — «Martedì prossimo, dodici milioni di ragazzi torneranno a scuola»: così il Papa ha iniziato ieri il suo discorso all'«Angelus» (la preghiera del mezzogiorno) in piazza San Pietro.

«Gli insegnanti italiani, *ha proseguito il Papa*, hanno alle loro spalle dei casi classici di esemplare attaccamento e dedizione alla scuola. Giosuè Carducci era professore universitario a Bologna. Andò a Firenze per certe celebrazioni, ma la sera si congedò dal ministro della Pubblica Istruzione: "No, no — disse il ministro — resti anche domani". "Eccellenza, non posso; domani ho lezione all'università e i ragazzi mi aspettano". "La dispenso io". "Lei può dispensarmi, ma io non mi dispenso"».

«Il professor Carducci aveva veramente un alto senso della scuola, sia degli alunni. Era della razza, di coloro che dicono: per insegnare il latino a John non basta conoscere il latino; ma bisogna anche conoscere e amare John».

«Agli alunni delle elementari, *ha detto ancora Giovanni Paolo I*, vorrei ricordare il loro amico Pinocchio. Non quello che un giorno marinò la scuola per andare a vedere i burattini. Ma quell'altro. Il Pinocchio che prese gusto alla scuola, tanto che durante tutto un anno scolastico, ogni giorno in classe fu il primo ad entrare e l'ultimo ad uscire».

«Anche il Papa, *ha proseguito Giovanni Paolo I*, è stato alunno di queste scuole: ginnasio, liceo, università. Ma io pensavo soltanto alla gioventù e alla parrocchia. Nessuno è venuto a dirmi: tu diventerai Papa. Oh! Se me l'avessero detto. Se me l'avessero detto avrei studiato di più; mi sarei preparato. Adesso invece sono vecchio. Non c'è tempo».

Coppa Italia

Si sono qualificate per la fase finale:

- Cagliari
- Catanzaro
- Juventus
- Lazio
- Napoli
- Palermo
- Perugia

L'attore ricoverato a Roma nel reparto di rianimazione

Nazzari lotta contro la morte

ROMA — Sono ancora gravi le condizioni di Amedeo Nazzari, il popolare attore oggi settantunenne da sabato ricoverato nel reparto rianimazione del Policlinico per insufficienza renale. Il cuore ha retto alla crisi, nella giornata di ieri Nazzari ha sussurrato alcune parole. Un'équipe di medici è pronta per un intervento d'urgenza nel caso d'un peggioramento. Al capezzale è ammessa solo la moglie Irene Genna.

E' stato l'attore di maggiore richiamo nel periodo dei telefoni bianchi che erano l'espressione modesta del regime. Tuttavia nessuno oserebbe pensare a lui come a un eroe dell'epopea fascista. In Cavalleria di Alessandrini ha impersonato un ufficiale che per una delusione amorosa lasciava l'arma, si arruolava nell'aviazione e moriva in combattimento. Nessuno stolido militarismo, solo un vivo senso di malinconia. Il medesimo sentimento che animava Luciano Serra pilota (ancora una pellicola di Alessandrini), altro eroe in chiaroscuro, animato dal senso del dovere più che dalla propaganda ufficiale.

Allo stesso modo Amedeo Nazzari non è rimasto coinvolto nell'operazione di bassa lega che, tra il '49 e il '52, spinse il cinema commerciale a cancellare i fermenti nel dopoguerra nati dal neorealismo. I perfetti galantuomini di Catene, I figli di nessuno, Tormento a maggior ragione rispondevano al confuso soffio di idealismo che anima ogni persona disposta a partecipare per due ore alla vicenda inventata sullo schermo.

Amedeo Nazzari

Né la sostanziale bontà dei personaggi viene contraddetta da Il bandito e da Il brigante Musolino. I suoi non sono uomini dannati e perversi, si battono anzi confusamente (o meglio romanticamente) per una società migliore che non costringa gli spiriti generosi a vie tortuose. Tant'è vero che registi di voglia come Germi in Il brigante di Tacca del Lupo e Zampa per Processo alla città l'hanno scelto con logica impeccabile per parti del tutto opposte di tutore dell'ordine. Vite contrastanti ma un'unica aspirazione.

C'è chi pensa che la migliore definizione di Nazzari attore e personaggio sia stata colta dall'intuizione di Mario Soldati che in Policarpo ufficiale di scrittura lo proietta nell'ultima sequenza in divisa da carabiniere a fermare un cavallo imbizzarrito che minacciava una folla inerme. Un fotogramma che pareva uscito dalle copertine di Beltrame su «La Domenica del Corriere». Non è poco per un attore-personaggio.

p. per.

Oggi il dibattito nella segreteria Cgil, Cisl, Uil

Le proposte del sindacato per "regolare,, lo sciopero

ROMA — Temi che solo qualche anno orsono erano «tabù» vengono adesso discussi apertamente dai sindacati, in una forma che fa prevedere sviluppi operativi a scadenza non lunga. Oggi la segreteria unitaria della Federazione Cgil, Cisl, Uil si riunisce in una seduta che ha all'ordine del giorno l'autoregolamentazione del diritto di sciopero. I sindacati autonomi hanno annunciato sabato la presentazione, fra pochi giorni, all'opinione pubblica di un loro progetto sull'argomento.

Nel frattempo il dibattito sull'eventualità di adottare il lavoro «part time» prosegue, sia all'interno delle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, sia a livello ministeriale. Un chiaro segno del tentativo in corso per risolvere da una parte il problema di un'eccessiva rigidità nella struttura produttiva e dall'altro quello della disoccupazione dei giovani.

L'autoregolamentazione risponde ad altre esigenze. L'ondata di agitazione e scioperi che da due anni colpisce, in forme più o meno selvagge, il settore dei trasporti in Italia, con una virulenza che non conosce paragoni con nessun altro Paese dell'area europea, ha da tempo convinto i vertici della Federazione che è necessario creare un «codice» di condotta per evitare che l'esasperazione estrema delle forme di protesta possa condurre a effetti destabilizzanti.

I sindacati autonomi si sono affrettati a far presente che il problema da parte loro non è rimasto negletto. Fra qualche giorno renderanno note le loro idee sull'autoregolamentazione, sottolineando che nelle proposte si è tenuto conto del dettato costituzionale e dell'esigenza di far partecipare alle decisioni anche i lavoratori: «*Non è infatti attraverso una pedissequa elencazione di condizioni o formalità* — dice una nota della Cisal — *che l'importante questione può essere risolta, salvo che non si miri a realizzare ulteriori discriminazioni e ad accentuare l'ostracismo contro i sindacati autonomi*». E' innegabile d'altronde che il problema si è posto con grande evidenza in seguito alle lotte scatenate dai sindacati autonomi, sia dell'aria sia delle ferrovie.

Il documento su cui discute oggi la segreteria unitaria è articolato in vari punti. L'autoregolamentazione dovrebbe essere applicata in una serie di casi particolari: attività che riguardano salute e incolumità dei cittadini; attività dell'industria relative a salvaguardia di impianti o sicurezza pubblica; attività dei servizi «*nei quali il sindacato individua interessi collettivi inalienabili che intende tutelare*». Il codice dovrebbe inoltre stabilire principi generali, ai quali far riferimento, sia per il preavviso delle agitazioni, sia per la pubblicizzazione delle stesse, sia, se possibile, per l'adozione di criteri di «gradualità» da applicare nella lotta. Sulla precettazione il parere delle confederazioni non è concorde. La Cgil non sarebbe totalmente contraria a coinvolgere il sindacato, almeno come «parere», nella precettazione. Cisl e Uil sono di avviso contrario. Il documento unitario ribadisce che a questa forma di coercizione si deve far ricorso «*solo in situazioni di gravissima emergenza o nell'eventualità di azioni veramente irresponsabili*», che compromettano beni preminenti della collettività, salute e incolumità delle persone.

Ma se il quadro dell'autoregolamentazione è relativamente semplice da definire, anche nelle sue attuazioni pratiche, molto più spinoso, ricco di implicazioni e perciò arduo da codificare è il problema dell'occupazione «part time». L'Italia è, nell'ambito europeo, uno dei Paesi, se non il Paese per antonomasia, in cui lavoro nero e occupazioni multiple raggiungono punte elevatissime.

Luciano Lama, in un'intervista all'Unità, di recente ha condannato, da parte sindacale, la «*politica dello struzzo: abbiamo finto di non vedere o deprecato un fenomeno che ha certo aspetti patologici molto gravi, ma che corrisponde anche a necessità fisiologiche non solo dell'economia, ma di una parte della popolazione*».

Nell'accettazione del principio del «part time», con opportune limitazioni, il sindacato vede un possibile strumento per combattere il lavoro nero, specialmente femminile, e l'emarginazione dal mondo produttivo delle classi più deboli: donne e giovani. I problemi nascono nel momento in cui dall'enunciazione di principio si cerca di passare alla pratica.

Una proposta di legge del ministro del Lavoro Scotti, messa a punto dall'inizio dell'estate, è considerata prematura: è necessario, secondo i sindacati, che l'argomento venga affrontato prima in sede contrattuale, in un confronto con gli imprenditori, e solo successivamente trovi un «appoggio» legislativo. Da parte imprenditoriale, le riserve sulla legge Scotti sono piuttosto di contenuto. Il dibattito è ancora apertissimo dunque, ma l'urgenza di una definizione è sentita da tutti e fa sperare in una soluzione a tempi non lunghissimi.

Marco Tosatti

Promette il ministro

Miliardi per l'agricoltura

CREMONA — *L'agricoltura italiana potrà disporre tra breve di circa 1700 miliardi di lire per il potenziamento delle sue strutture e per il risanamento e la salvaguardia del territorio.* L'ha annunciato, aprendo ieri *la trentatreesima edizione della Fiera internazionale del bovino da latte di Cremona, il ministro dell'Agricoltura.*

Marcora ha precisato che 700 miliardi saranno stanziati nell'ambito del piano triennale per l'economia, quale copertura per la parte italiana di impegno comunitari di finanziamenti comunitari per le strutture agricole, mentre mille miliardi dovrebbero essere concessi mediante un prestito della Bei.

Soffermandosi sugli accordi tra i «Nove» per la creazione di un'area di stabilità monetaria nella Cee, Marcora, dopo aver detto di ritenere «indispensabile, se non vogliamo sganciarci dall'Europa» il rientro dell'Italia in questa zona di equilibrio valutario, ha però aggiunto che questa azione «avrebbe effetti disastrosi per l'agricoltura se non venisse preventivamente e drasticamente ridotto il tasso di inflazione del nostro Paese».

Il ministro ha quindi esaminato le ripercussioni sul settore agricolo dell'entrata in vigore dell'«Ecu armonizzato» nei nove Paesi della Cee. Secondo Marcora, «il comparto che ne verrebbe più gravemente colpito sarebbe quello zootecnico, dove la perdita di reddito per gli agricoltori si aggirerebbe sui 650 miliardi di lire» (a causa dell'aggiustamento delle aliquote, attualmente del 18 per cento sulla carne bovina e del 14 per cento sul latte). Marcora ha pertanto chiesto il mantenimento del sistema della forfettizzazione o, «quantomeno, le deroghe che solleciteremo alla Cee o il rinvio dell'armonizzazione stessa». (Ansa)

Istituite "per un periodo strettamente necessario"

Le "carceri speciali,, hanno i mesi contati?

L'argomento «Carceri speciali» continua a fare spicco nella sempre agitata tematica penitenziaria. Nulla di strano: i problemi sono tanti, ma questo è senza dubbio il più delicato.

Quanto accaduto in agosto all'Asinara, considerata sede del carcere speciale per eccellenza, ha richiamato, in modo ufficiale, l'attenzione di non pochi esponenti politici, provocando visite in loco, comunicati, conferenze stampa. Quasi a dar loro implicita risposta, il ministro della Giustizia ha rilasciato al settimanale «Oggi» un'ampia, importante, intervista. Il nucleo essenziale delle dichiarazioni del Guardasigilli mi sembra racchiuso in due distinti passaggi che si saldano in prospettiva anche futura.

Partendo dalla premessa che l'istituzione delle carceri a massima sorveglianza (questa è la denominazione esatta) [illegible]

avere una durata corta o lunga, secondo che le condizioni dell'ordine pubblico perdano presto o tardi gli attuali connotati di gravità. Ma, se tale deduzione fosse esatta, il transitorio potrebbe magari protrarsi all'infinito, fino a trasformarsi in un'entità stabilizzata, qualora malauguratamente lo stato dell'ordine pubblico non avesse a denotare, prima o poi, sensibili miglioramenti.

Ne consegue che il collegamento delle carceri speciali alle condizioni dell'ordine pubblico, non riuscendo a garantire automaticamente la transitorietà del fenomeno può tutt'al più valere a giustificarne l'avvio, ma non certo la illimitata prosecuzione.

Come si sa, la vicenda è nata con il decreto ministeriale 4 maggio 1977 che ha preposto ufficiali generali dei carabinieri al coordinamento del servizio di sicurezza esterna degli istituti penitenziari, indicati con provvedimenti del Ministro di Grazia e Giustizia di concerto con i ministri dell'Interno e della Difesa. Ebbene, quel decreto prospetta, come ultima scadenza, la data del 31 dicembre 1980.

Anche la disposizione che conferisce al ministro della Giustizia la facoltà, qui esercitata, di sospendere, in uno o più stabilimenti penitenziari, «quando ricorrano gravi ed eccezionali motivi di ordine e sicurezza», in tutto o in parte le regole dettate dall'ordinamento penitenziario, esige che ciò avvenga soltanto «per un periodo determinato, strettamente necessario».

I concetti di eccezionalità, stretta necessità, e concretezza del termine, dimostrano chiaramente che non può trattarsi di una situazione protraibile troppo a lungo.

Non resta che ricercare le esatte finalità in vista delle quali le carceri speciali sono state istituite, per saggiarne l'effettiva consistenza in chiave di protezione storica. Si afferma normalmente che tali [illegible] *ne radicale del corpo degli agenti di custodia, umiliati dal sistema prima ancora che dal comportamento dei detenuti più arroganti.*

Quanto all'esigenza di controllare i rapporti da e con l'esterno, se la si dovesse intendere alla lettera, bisognerebbe impedire sistematicamente ad ogni detenuto qualsiasi forma di contatto con parenti ed amici, persino con i compagni di cella più prossimi a tornare in libertà. E' chiaro che il problema va impostato da un punto di vista più umano e meno repressivo, anche a prevenire esasperazioni foriere di rivolta.

Resta, dunque, il capitolo delle evasioni. Ma, per fronteggiarle, non è indispensabile operare soltanto all'interno dell'istituto. Anzi, ciò che veramente conta è la vigilanza dal di fuori: attenta, continua, completa. Naturalmente, previo insediamento degli istituti in luoghi adatti. Anche per questa ragione, l'Asinara ha fatto il suo tempo.

Giovanni Conso

Concluso il convegno di "Forze Nuove,, a Saint-Vincent

Donat-Cattin: la posizione della dc rimarrà "alternativa,, al comunismo

Non è ancora maturo, secondo il ministro, il momento per inserire il pci nel governo

L'on. Donat-Cattin ha parlato al convegno di St-Vincent

ST-VINCENT — La dc può andare al governo con il pci? «*In linea di principio sì; in linea di fatto ci siamo andati; in condizioni di forza potremo ancora andarci? Potremo andarci se tutti gli altri partiti che hanno il sistema occidentale come unica alternativa determinassero con noi un patto di sicurezza; un patto di ferro contro ogni eventuale pericolo; ma non esistono, oggi, le condizioni per stipularlo*».

Questa la risposta di Donat-Cattin alle richieste di Berlinguer e dell'attuale classe dirigente comunista di entrare nella stanza dei bottoni per contribuire alla guida del Paese. La dc, dunque, anche per bocca del ministro per l'Industria, dice «no» al pci e fa «*quello che ha ottenuto come mandato*»: rimane sola al governo perché ha la maggioranza relativa, con il massimo di autonomia possibile, pensando al proprio rinnovamento interno.

Ieri nella giornata conclusiva della «quattro giorni» di studio, organizzata dalla sinistra democristiana, a St-Vincent, il clima era veramente «*da grandi manovre*» (come ha scritto nei giorni scorsi qualche commentatore) in vista del Congresso dc della prossima primavera. E il discorso del leader di Forze nuove — pure in una chiave di lettura sottile e difficile — ne ha tenuto conto. Fra pochi giorni inoltre la dc dovrà scegliere il nuovo presidente dei deputati. E Donat-Cattin, non è un mistero, è in corsa per il prestigioso incarico. Elementi questi che hanno portato il ministro per l'Industria a un'attenta valutazione politica, sia del partito sia del quadro politico.

Il suo punto di riferimento (per i rapporti con il pci e psi) è stata soprattutto la relazione del vice segretario, il basista Galloni. Per il partito, la preoccupazione di Donat-Cattin si è soprattutto incentrata sulla sua immagine' (*«Il rinnovamento passa anche attraverso la chiarezza morale e io propongo che la democrazia cristiana obblighi i suoi amministratori, a tutti i livelli, a denunciare pubblicamente il loro patrimonio»*) e sui contenuti della sua azione: su uno «*specifico cristiano*» che consente un confronto «*severo e guardingo*» con il pci: «*Attenti a che la sua evoluzione sia in direzione diversa alla tradizione comunista. Lo è? Per alcuni aspetti sembrerebbe, ma la doppiezza non è un difetto, è una teoria della loro scuola*».

D'altra parte — Donat-Cattin a questo punto ha addidato François Revel — i comunisti «*sono gli unici che esigono di essere giudicati dalle loro dichiarazioni, mentre tutti gli altri partiti vengono giudicati dai loro atti*». La lunga analisi del ministro sul pci lo ha inoltre portato ad affermare che la relazione di Napolitano (svolta venerdì mattina) ha fatto «*il gioco degli omissis*»: linee e contenuti, valori ed azioni «*devono essere valutati simultaneamente, con un giudizio globale, Napolitano non l'ha fatto*».

Per i prossimi dieci anni, a parere di Donat-Cattin, si dovrà partire «*sapendo che la visione della dc è alternativa rispetto a quella del pci*». Ha aggiunto: «*Abbiamo lavorato con passione, dopo le sconfitte del '74 e '75 per approfondire il suo specifico; escludiamo di avere l'obbligo di lavorare per costruire lo Stato e la società socialisti*».

Ha quindi spiegato quale deve essere lo specifico cristiano, cioè il carattere della nuova dc: «*Dobbiamo crescere una generazione del dovere e della speranza. Occorre che il comandamento dell'amore che deriva dall'ispirazione cristiana, abbia valore in campo economico, ma anche per la libertà delle coscienze, per portare ad un egualitarismo diverso dal livellamento. E' necessario inserire quest'amore in un'Europa socialdemocratica che conosce soprattutto l'egoismo, per proletario, ad esempio, verso il Terzo Mondo, in aiuti economici, in sostegno politico e di giustizia sociale*». Insomma per Donat-Cattin «*siamo occidentali e dobbiamo vivere in una società libera anche nella tradizione che l'ispirazione liberal-democratica ci ha consegnato*».

Valutando la situazione elettorale, il leader di *Forze nuove* ha intravisto un riflusso dell'opinione pubblica verso settori moderati: «*Bisogna indirizzarlo affinché non diventi reazionario*».

Per essere credibili è necessario avere le carte in regola. «*Per difendersi bisogna attaccare, essere disposti a patire. Uno sport poco praticato in casa dc, dove troppi badano ai propri interessi particolari*». Questi gli accenni alla necessità di rinnovamento per giungere davvero al dopocongresso «*con la capacità di attaccare*». Solo così il confronto con il pci potrà essere produttivo. Analogo, ma per certi aspetti diverso, si pone il problema con il psi. In questo caso il confronto è più facile — «*Al di là delle provocazioni, come quella dell'umanitarismo opportunistico di Craxi nella tragedia Moro*» — per la svolta socialista, dopo il congresso di Torino, che «*rende meno attuale la domanda di partecipazione comunista al governo*». g. s.

E' indiretta, viene da Piccoli

Sul dibattito pci-psi replica a Berlinguer

ROMA — Mentre Berlinguer polarizzava su di sé l'attenzione nel suo discorso in chiusura al Festival nazionale dell'Unità, a Genova, una prima indiretta risposta a una parte delle sue dichiarazioni veniva da Piccoli, che parlava alla Festa dell'amicizia organizzata dai democristiani di Brescia.

Piccoli si è riferito al dibattito ideologico sorto di recente tra pci e psi, e ha detto: «*A chi contende in se stesso rispetto al rischio dell'ideologia marxista-leninista, una sola domanda poniamo, ed è questa: oggi si discute in condizioni di relativa tranquillità e il sistema democratico è salvo, ma se quegli errori ideologici che oggi vengono denunciati, e dai quali nessuna forza dello schieramento di sinistra può dirsi del tutto estranea, non hanno provocato l'indebolimento del sistema democratico, non si deve forse anche alla tenuta della dc, che almeno su questo punto non ha mai sbagliato, che ha contribuito in modo straordinario a fare del nostro uno dei Paesi più liberi del mondo?*».

Ma Piccoli è stato pure molto attento — come sempre in questi tempi i vertici democristiani e comunisti — a non spingersi a dichiarazioni critiche e pericolose per l'equilibrio che dà vita alla maggioranza, e si è affrettato a aggiungere: «*Comunque, la dc non vede questo periodo come una mediocre passeggiata per frantumare forze politiche e trarre da questa crisi un rafforzamento che non le servirebbe a nulla dinanzi alle disaggregazioni determinate. Non le servirebbe a nulla perché il cultore diverse è fatto questo Paese, di idee diverse si nutre la linfa di questa nostra patria*».

Al di là di queste dichiarazioni, si tratterà nei prossimi giorni di registrare e valutare i commenti dei vari partiti al discorso del segretario comunista. Per il momento, dei cinque partiti che appoggiano il governo, nessuno pensa a dar scossoni al quadro politico, ma la polemica in corso tra pci e socialisti rappresenta un'incognita che non potrà rimanere sterile, un rischio del quale è arduo calcolare la portata ma certo da non sottovalutare. «Strumentali e pericolose»: così Berlinguer ha definito certe «esasperazioni polemiche» di alcuni esponenti del psi. Si può star certi che la risposta non si farà attendere.

E malgrado alcuni commenti (i più anodini possibili) dei giorni scorsi, ai quali è stata portata dall'impossibilità di estraniarsi totalmente dal dibattito, si può anche star certi che la democrazia cristiana continuerà a rimanere alla finestra. Se, come ha detto Piccoli, certe disaggregazioni le darebbero un rafforzamento che non le servirebbe a nulla, è almeno altrettanto vero che non le nuocerebbero.

Ma nei prossimi giorni gli uomini dello scudo crociato saranno soprattutto assorbiti da un problema interno: quello della nomina del capogruppo alla Camera. Non è di poco conto come potrebbe sembrare. La carica di presidente dei deputati dc rappresenta la porta d'ingresso alle riunioni del vertice del partito, rappresenta la facoltà di esprimere un parere nelle cose più delicate dello Stato, ivi compresa, ad esempio, la formazione dei governi. In seno al partito, nominare il successore di Piccoli (che lasciò la carica quando fu eletto alla presidenza dc, dopo la morte di Moro) significa dunque muovere un complesso gioco di correnti che vogliono rafforzare o non vogliono vedere indebolita la propria caratura.

Basti osservare quanto accade attorno al nome di Forlani. Il ministro degli Esteri, forte oppositore della segreteria in tempi recentissimi, ora è giunto a dichiarare che la sua candidatura non avrebbe per lui senso se non venisse dallo stesso Zaccagnini; una candidatura unitaria, perciò, e non espressione di una sola corrente (quella fanfaniana, di «Nuove Cronache»).

Nel dire ciò, è chiaro che Forlani prende qualche distanza dai fanfaniani, ma ecco Fanfani rispondere con una lettera ai suoi sostenitori in cui si avverte che il prossimo convegno della corrente dovrà «*ricercare idee non per indebolire ma per rafforzare l'azione del partito e del governo*». Inoltre, il convegno viene anticipato a domenica 24, perché il 25 Forlani dovrà essere negli Stati Uniti per l'assemblea annuale dell'Onu. Si ha l'impressione che il riavvicinamento alla segreteria sia un prezzo che tanto Forlani quanto Fanfani sono ben disposti a pagare, in cambio di quell'ufficio che vale più di una poltrona di ministro.

Franco Mimmi

Dopo le consultazioni i ministri finanziari tirano le somme

Sindacati, imprenditori, governo: ecco le tesi a confronto per ritoccare il piano economico

Il documento finale dovrà essere pronto per il 30 settembre, quando sarà presentato alle Camere con il bilancio

ROMA — E' il momento delle scelte, la fase più difficile e ricca di insidie. Ultimato positivamente il ciclo delle consultazioni con le forze politiche e sociali sulla proposta Pandolfi per lo sviluppo economico, i ministri finanziari hanno ora una manciata di giorni a disposizione per tradurre in termini operativi il piano triennale vero e proprio, tenendo anche conto delle numerose osservazioni e obiezioni sollevate dai partiti, dai sindacati e dagli imprenditori. Questa complessa fase di definizione tecnica dovrà infatti chiudersi entro la fine del mese, in quanto c'è il preciso impegno del governo a presentare alle Camere un documento articolato il 30 settembre, insieme con il bilancio 1979 e la relazione previsionale e programmatica.

Tempi così ristretti si spiegano con la necessità, condivisa da tutti, di passare al più presto dai buoni propositi ai fatti, anche per evitare i soliti errori del passato e lasciare così l'economia in caduta libera. Dice senza mezzi termini Carli: «Le decisioni fondamentali legate all'attuazione del progetto Pandolfi debbono essere presentate entro le prossime due o tre settimane, quando cioè verranno presentate in Parlamento le leggi finanziarie dello Stato legate alla nuova legge sulla contabilità dello Stato.

I problemi da risolvere in questi quindici-venti giorni, fondamentali per il nostro avvenire economico, sono diversi e di non facile soluzione. E' certamente di conforto il senso di grande responsabilità e di costruttiva collaborazione che stanno mostrando partiti e forze sociali, ma sui punti chiave della strategia elaborata da Pandolfi esistono forti divergenze di vedute sulla loro concreta formulazione. Quello che segue, vuol essere un quadro dettagliato delle difficoltà che incontreranno i ministri finanziari al momento di definire in provvedimenti specifici la «logica» alla quale si ispira la proposta del ministro del Tesoro.

OCCUPAZIONE — Punto qualificante dell'intero piano triennale è la creazione di 600 mila nuovi posti di lavoro. Sin qui, tutti d'accordo, ma i dubbi saltano fuori quando ci si chiede come effettivamente si possa centrare un obiettivo così ambizioso. L'ipotesi-base del documento Pandolfi parte da un tasso medio di sviluppo nei tre anni del reddito nazionale del 4-4,5 per cento e un aumento delle esportazioni del 6 per cento con acquisizione di altre quote di mercato internazionale.

I sindacati ritengono poco «credibili» questi incrementi percentuali, rispetto anche alla scarsezza degli stanziamenti previsti per gli investimenti; temono, di conseguenza, in mancanza di più incisive misure una crescita dei livelli di occupazione eccedente soltanto di poco al normale «turnover». La Confindustria, per contro, sostiene che per raggiungere in via permanente e in modo non assistenziale l'obiettivo dei 600 mila posti di lavoro sia necessario un rilancio dell'economia di mercato, attraverso severi tagli alla spesa pubblica improduttiva, una drastica riduzione del costo del lavoro e del denaro e un'espansione del capitale di rischio. Piuttosto complicato pure il discorso sulla maggiore mobilità della mano d'opera occupata e sulla proposta Carniti di ridurre l'orario.

SPESA PUBBLICA — Entro il 1° gennaio 1979 si deve raggiungere la certezza di leggi efficaci per i settori dove maggiori sono gli sprechi, pena l'inutilità della programmazione stessa. Si tratta di un «taglio» di circa 6000 miliardi di lire per contenere il disavanzo pubblico entro il limite «invalicabile» dei 35-36 mila miliardi di lire.

Ma le scelte in questione sono scottanti, perché riguardano il raffreddamento o quanto meno il congelamento dei meccanismi di aumento della spesa pensioni (con un taglio per circa 2500 miliardi), della riforma sanitaria (1200 miliardi) e degli impegni degli enti locali (altri 1500 miliardi). Tre settori-chiave della spesa pubblica nei quali le posizioni del governo, dei partiti e dei sindacati appaiono assai distanti.

COSTO DEL LAVORO — Sindacati e imprenditori hanno positivamente commentato il fatto che il governo per la prima volta sia orientato a contenere il deficit pubblico agendo dal lato delle spese, invece che dal versante delle tasse. Ma la tregua fiscale non si ottiene soltanto con tagli alle spese e una più sistematica lotta all'evasione tributaria, ma soprattutto con un contenimento dei salari. E su questo tema ci sarà il grande confronto autunnale, al momento dell'apertura della stagione dei contratti.

Le organizzazioni dei lavoratori promettono una linea di moderazione nelle richieste retributive, che appare comunque ancora alta rispetto alle richieste della controparte e del governo stesso. Nel pacchetto delle compatibilità messo a punto dall'esecutivo le richieste salariali non dovrebbero andare al di là delle 15 mila lire mensili.

INVESTIMENTI — In totale le risorse per investimenti dovrebbero ammontare ad oltre 4000 miliardi nel 1979, generando un valore di spese per una cifra doppia. Gli interventi più immediati dovrebbero riguardare la legge di riconversione industriale, opere pubbliche, strade, Enel, interventi della Cassa per il Mezzogiorno. La Confindustria avverte però che se non si da respiro all'iniziativa privata e se non si assegna all'impresa un ruolo preminente l'intervento dello Stato continuerà a dilagare con le conseguenze «facilmente immaginabili». Opposta la visione del sindacato, che vorrebbe una programmazione anche coercitiva.

Emilio Pucci

Da domani a giovedì i magistrati in sciopero

Tre giorni senza giustizia

ROMA — Sciopero dei magistrati, dunque, per tre giorni: da domani a giovedì. Poi — se non avviene nulla di nuovo e il governo non approva, nel prossimo Consiglio dei ministri previsto per venerdì, il provvedimento con i miglioramenti economici o se il provvedimento non viene ritenuto soddisfacente — lo sciopero viene proseguito «ad oltranza» con un metodo ancora più aspro e più grave: i giudici, cioè, applicheranno rigorosamente le norme dei codici di procedura con la conseguenza di arrivare alla paralisi completa dell'attività giudiziaria.

E' la terza volta che i magistrati (la prima fu tre anni or sono, la seconda nel giugno scorso) chiudono i Palazzi di Giustizia: ma per un periodo così lungo (settantadue ore) non era mai avvenuto. Tre anni or sono, l'astensione fu soltanto parziale: due mesi fa, ha raggiunto il 95 per cento anche perché — avvenimento eccezionale — allo sciopero aderirono numerosi consiglieri di Cassazione che vengono considerati l'ala conservatrice dell'Ordine giudiziario: le previsioni sono per una astensione, domani, altrettanto clamorosa.

In questa inattività assoluta e totale sono previste talune eccezioni: i magistrati dovranno intervenire soltanto nei casi cosiddetti urgenti e cioè interrogare i fermati e prendere i provvedimenti relativi alla libertà personale, disporre autopsie, impartire ordini per evitare la distruzione di prove in caso di reato, apporre i sigilli nei fallimenti. Se tutti si atterranno alle disposizioni dell'Associazione magistrati, gli unici dispensati dallo sciopero saranno taluni sostituti procuratori della Repubblica e taluni pretori: il cinque-sei per cento di quasi seimila giudici.

Poi sarà anche peggio perché l'applicazione rigorosa del codice di procedura penale e civile significa il rallentamento graduale sino alla paralisi completa della attività giudiziaria.

I giudici, infatti, sono stati invitati a:

1. utilizzare per il lavoro soltanto gli uffici e poiché è impossibile (o quasi) scrivere le sentenze o studiare gli incartamenti nei Palazzi di giustizia per mancanza di locali adatti, non è difficile intuirne le conseguenze.
2. Evitare che i magistrati (civili e penali) procedano nelle istruttorie di fronte a estranei e poiché, normalmente, gli inquirenti sono costretti a interrogare i testimoni in più di uno nella stessa stanza, le indagini avranno fatalmente un rallentamento perché ogni magistrato dovrà attendere che il collega abbia completato il suo lavoro per cominciare il proprio.
3. Astenersi dal compiere qualsiasi atto istruttorio se non è presente il cancelliere e rifiutarsi di utilizzare per questa funzione un qualsiasi sottufficiale dei carabinieri o di polizia: gli unici che possono farlo sono i pubblici ministeri e non i giudici istruttori.
4. Pretendere, come prevede la legge, che siano i cancellieri a scrivere materialmente gli originali delle sentenze sulla base della minuta avuta dal magistrato (ora avviene che il giudice procede di persona alla stesura delle sentenze) e poiché i cancellieri non sono in numero sufficiente i tempi per deposito delle sentenze (sei mesi e talvolta un anno) diventeranno fatalmente più lunghi.

g. g.

Replica del presidente democristiano alle accuse di Sciascia

Piccoli su Moro: non solo la dc ma tutti rifiutarono di trattare

ROMA — Le acque sembrano essersi un po' calmate. Non è certo con le polemiche che si arriva alla verità. Di ciò sembrano essersi resi conto i partiti, e il tiro incrociato di accuse sul caso Moro sta assumendo toni meno aspri. Al di là degli aspetti giudiziari della vicenda, la pubblicazione delle lettere dello statista assassinato dalle Br e del diario di Mitterrand ha riaperto il dibattito sulla scelta di fermezza di fronte al ricatto che accomunò, in quei drammatici giorni, la maggior parte delle forze politiche.

Già sabato Rodano aveva ribadito che era stato fatto tutto per salvare la vita di Moro e ieri sera il presidente della dc Piccoli, in un discorso alla «Festa dell'amicizia» di Brescia, ha sottolineato che non solo la democrazia cristiana, ma tutte le forze democratiche e le istituzioni dello Stato «*hanno fatto il possibile*». E ha aggiunto: «*Nessuno può dimenticare che lo Stato italiano non apparteneva e non appartiene alla dc, non eravamo e non siamo un partito di regime che può imporre le sue scelte in violazione dell'ordine costituzionale. Noi non ci siamo mai arresi a una fredda ragione di Stato*».

«*Nessuna delle forze democratiche*», ha ricordato ancora una volta Piccoli, «*consigliò al governo la trattativa per un riguardo di responsabilità che è stato elemento di certezza per il Paese. Nei passaggi decisivi, le forze democratiche si raccolsero ed espressero una linea precisa e unanime. Esse, non la sola dc, rifiutarono di trattare con gli assassini perché capitolando dinanzi al partito armato si sarebbe aperta la via alla morte della libertà*».

Dopo aver rilevato che sulle *istanze internazionali, perfino alla lettera di Paolo VI, si rispose da parte degli assassini con parole di fredda ironia*», Piccoli si è soffermato sulla pubblicazione delle lettere di Moro. E, confutando le accuse di Leonardo Sciascia, il presidente della dc ha affermato: «*Noi non dicemmo mai che quelle lettere non erano di Moro, che la sua personalità era stata completamente travisata da una raffinata violenza dei suoi persecutori*». E ancora: «*Noi non giudicammo mai Moro in prigione come un debole angosciato dalla minaccia quotidiana di morte*».

Quanto all'inchiesta parlamentare, secondo Piccoli sarebbe *difficilmente fruttuosa nel momento in cui bisogna agire immediatamente e incisivamente*. La dc non è comunque arroccata su posizioni assolute e valuterà «*responsabilmente*» eventuali proposte degli altri partiti.

Alle critiche sull'atteggiamento tenuto dalla famiglia Moro ha replicato un vecchio amico dello statista ucciso, il senatore Cervone. «*Non è possibile permettere che si continui a turbare la pace dei familiari*, ha detto, come è inconcepibile *continuare a sfogliare la margherita per quanto riguarda la costituzione della commissione parlamentare d'inchiesta*». «*Per finirla con le disquisizioni e il palleggiamento quotidiano*», Cervone presenterà nei prossimi giorni il testo di un disegno di legge, che ha preparato con altri dc, per l'istituzione di una commissione.

Giuseppe Fedi

STAMPA SERA
[illegible]
Direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

© Editr. LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

DOPO CLAY IL GRIGIORE

Alì, un re senza dinastia

E tu parlerai di boxe in nome di Alì. Così dovrebbero scrivere nel loro torbido decalogo certi omoni col sigaro, certi ex galeotti che ancora governano il [illegible] balordo del «boxing», e tutti coloro che sudano nelle palestre, sperando di diventar campioni e raccattar dollari. La vittoria di due giorni fa, elegantemente, puntigliosamente consumata da Muhammad contro lo sdentato, simpatico, olimpionico e viziosetto Spinks chiude un ciclo, è ormai storia o forse leggenda: non per nulla un editorio di fumetti americani lancia fascicoli in cui Alì combatte contro Superman, davanti a una platea di bianchi che sorridono divertiti. L'«affare» Muhammad, che si misura secondo spirali vertiginose per le cifre, corre dal ring ai libri, dalle conferenze agli ospedali, dalle interviste agli incontri con capi di Stato quali Breznev. Anche se Muhammad ha l'artrite alle mani e alla spalla sinistra, combatte una disperata battaglia contro l'adipe, e ha perduto (maturità è tutto) la voglia goliardica di sbalordire, di far boccacce, di stupire offendere poetare irridere secondo i canoni inventati da lui stesso.

Il «dopo Alì», nella medesima notte in cui Alì vince e torna per la terza volta campione, è già cominciato. E [illegible] grigio, con quel tanto di baraccone, di [illegible], di [illegible] sgraziata, di muscoli ineleganti che la boxe porta con sé, al livello più basso. Un altro Alì non nascerà. Per questo è opportuno ricordarlo, come lo vedemmo a Kinshasa, adagiato su un prato in un'ombra che non contrastava il sole africano a sessanta gradi. Lo circondavano i suoi fedeli, cineoperatori giornalisti parrucchieri «massaure» e parassiti. Si era alla vigilia del 30 ottobre '74, in quella notte Alì avrebbe compiuto il suo capolavoro battendo George Foreman, il «leone». Era presente anche quel matto ubriacone di Norman Mailer, scardinatissimo ma geniale cronista e romanziere americano. Amava Alì, ma apprezzava Foreman. *«Quando vidi George uscire dall'ascensore* — scrisse — *subito mi ricordai del suo appellativo di icona. Ma dall'ascensore uscì un leone in piedi».*

Sul ring di Kinshasa, in quello stadio gremito ma soprattutto circondato da duecentomila neri poverissimi che attendevano il verdetto al buio, Alì fu per la seconda volta re: seppe «distribuire il dolore» dei colpi di Foreman secondo un suo concetto mediato dallo yoghe. Ogni colpo del terribile maglio di George, quando arrivava a bersaglio, veniva assorbito in modo che il male partisse dal volto o dallo stomaco e si «disperdesse» fino ai calcagni, diffondendosi negli spazi muscolari e nelle fibrille nervose. Per questo Alì vinse: stordendo il rivale, grazie ad una resistenza inumana, debellandolo di rimessa. Come altri campioni, quali Patterson e Frazier, anche Foreman non fu più lui dopo l'incontro con Muhammad.

Chi fu a Kinshasa, in quei giorni afosi, umidicci — la camicia appena infilata si appiccicava alla pelle come una membrana fastidiosa — non dimenticherà mai Alì, le sue risate, il cipiglio per la telecamera e la battuta filosofeggiante. Norman Mailer, regolarmente ubriaco, cercava di seguire gli allenamenti notturni di Alì, chilometri di corsa per le colline sabbiose. Una volta credette di farcela, gli aveva tenuto dietro: poi si accorse che Muhammad infilava scarpe con due suole di piombo, chili di piombo per «rallegrare» la gamba e adattarla a danze da ring.

E ricordo Spinks, nel '76 a Montreal, dove vinse la medaglia olimpica. E' un ridanciano, rozzo, simpatico, seguito da una madre che pare un guardaroba a tre ante, anche lei sdentata, ululante dal bordo-ring, colorata come un'intera famiglia di Pulcinella. Mi parve scavato in una torre di antracite, Leon Spinks. Non aveva nulla della bellezza color cioccolato che distingue l'intera scuola dei pugili cubani, capitanata da Teofilo Stevenson. Spinks usciva dal «profondo Sud», dai ghetti, dalla fame, dalla discriminazione più tipica ma anche da un orgoglio nero che è tutto statunitense, che si nota a New York, dove i neri ricchi girano in macchine lunghe come piroscafi, portano giacche dorate, si arricciolano e lavano i capelli due volte al giorno, e sprezzano tutto ciò che nero non è.

A questa nuova negritudine borghese aspirava Spinks. Per ottenerla doveva abbattere Muhammad, cioè il simbolo, il feticcio di una negritudine ancora più complessa, intellettuale, che vuole inventar da sé i suoi modelli e non [illegible] solo in un fortilizio di atteggiamenti «antibianco». Ed è per questo che Spinks il brutto piace ad Alì il bello: si capiscono, come due pescatori seduti sulle opposte sponde del fiume, e il cui obbiettivo non è una trota ma il coccodrillo del mondo, il mondo-coccodrillo, il coccodrillo della ricchezza, del trionfo, della gloria più sociale che sportiva.

Poi c'è New Orleans, questa città nera dove d'estate se esci dall'albergo e non trovi [illegible] un taxi con l'aria condizionata muori d'asfissia nei primi due metri di marciapiede. La New Orleans che è città nera perchè vi nacque una [illegible] nera, non definibile solo con la sua storia jazzistica. La New Orleans dove vi sono le [illegible] periferiche di legno tarlato, dove i negri siedono davanti a queste casette scrutando bui chi li guarda dai vetri delle auto refrigerate, dove c'è un piccolo museo colmo di cimeli della Guerra di Secessione: le divise grigie dei confederati, stivali che [illegible] adatti ai bambini e non agli uomini del generale Lee, fucili che paiono fabbricati da un antiquario frettoloso, cannoni che fecero stragi ma ricordano i giocattoli.

A New Orleans non poteva non vincere il mito, cioè Alì. Davanti al Mississippi non poteva non perdere lo sdentato Leon. In quella stazione planetaria del «Superdome», adatta a un filmaccio di fantascienza, Muhammad doveva far vibrare le immagini di una storia nera che è soltanto sua. V'è riuscito in bellezza, dopo aver faticato per due mesi di allenamenti spaventosi, lui che ormai sogna solo di mangiare e bere e divertirsi, non sopporta più i sacrifici e tende a passare dai cento chili del «peso forma» ai centoventi del nero grasso e pasciuto e onnivoro, che ha oltre cinquanta miliardi, variamente investiti (e talora pericolanti).

E' una vicenda da autentico *Via col vento* moderno e nero, altro che le melensaggini e i preziosismi grafici e televisivi di *Radici*, dove persino la brutalità sa di finzione. Alì è stato ed è ancora un monumento, che si è inventato da solo, si è imposto da solo, ridendo, perdendo tre anni e mezzo di vita per motivi politici. Ha conosciuto la disperazione di un solo dollaro in tasca, oggi ha una banca per versare i suoi stessi denari. Nel suo fenomeno ci siamo divertiti a lungo. Nelle sue profezie abbiamo trovato persino le ragioni, semplicissime, di un'attesa di giustizia. Nella sua ricerca di raffinatezza (quanto si annoiava, lui nero, tra i neri troppo arcaici di Kinshasa: subito dopo il combattimento scappò, stufo dello Zaire) c'è un'ansia di stile, ora populistico ora snobistico. Nella sua ben studiata strafottenza («*Vi farò scrivere bene, giornalisti, vi darò roba da scrivere e far mangiare allegramente le vostre famiglie, stanotte*», diceva ridendo sul prato di Kinshasa prima di abbattere Foreman, anche se le sue gote denunciavano il pallore giallognolo di chi teme un grande avversario) c'era una logica, un metro di misura teso a ridurre il mondo troppo grande e ostile.

A New Orleans forse è finito tutto. E forse è un bene. Il vecchio Alì ha tentazioni da patriarca, da missionario coi miliardi, da ambasciatore dell'Unesco. Chissà che non cominci a pensare ad un premio Nobel per la pace: potrebbe essere veramente il cuore segreto dei suoi propositi futuri. E poi, l'adipe le si nasconde bene dentro uno smoking.

Giovanni Arpino

PUBBLICHIAMO ALCUNE PAGINE INEDITE DI CARLO CASALEGNO

Una certa idea di Torino

Il prossimo fascicolo della «Nuova Antologia», che sarà in libreria a giorni (non grosso come il primo della serie rinnovata, ma neanche di tanto minore: 500 pagine contro le 700 di allora), contiene un omaggio alla memoria di Carlo Casalegno diverso dalle celebrazioni che spesso svaniscono nel nulla, un omaggio che sarebbe piaciuto al suo concretismo e alla sua asciuttezza: una raccolta di suoi scritti storici su momenti e figure centrali del Risorgimento, e soprattutto del Risorgimento piemontese, nell'arco che va dal 1848 al 1870. Personaggi maggiori ed anche minori: Cavour ma anche Rattazzi, Vittorio Emanuele II ma anche Lamarmora, D'Azeglio ma anche Brofferio.

E' lo scioglimento di un voto che avevo formulato sulle colonne de La Stampa poche ore dopo la tragica morte: l'auspicio che qualcuno di noi si dedicasse a riunire i suoi scritti storici, accanto a quelli politici (che presto compariranno in un organico volume, presso Bompiani, curato con intelletto d'amore da Alessandro Galante Garrone, col titolo, tutto suo, «Il nostro Stato»), che non fosse dimenticato, nel giusto tributo al combattente per la libertà, lo studioso, l'umanista, il conoscitore profondo della nostra storia nazionale, l'autore di quello splendido profilo della regina Margherita che aveva in animo di cimentare le sue doti di biografo, penetrante e un po' anglosassone, con un personaggio ambivalente e problematico come Papa Pio IX.

In verità la raccolta che ho curato per la «Nuova Antologia» e che uscirà anche in un volumetto autonomo non è che il primo passo, quasi l'avvio di una iniziativa più vasta, estesa al riesame di tutta la vasta produzione giornalistica, su argomenti storici, di Casalegno. Uno spunto che fu raccolto e condiviso, un anno fa, da Paolo Spriano. Il titolo che ho dato a questa prima antologia — una ventina di capitoli — è congeniale al mondo, alla misura, alla discrezione di Casalegno: «Risorgimento familiare». Nulla di retorico e di statuario; il contributo del Piemonte all'unità nazionale, dalla sponda moderata e da quella democratica, vissuto come poteva viverlo un gobettiano che proveniva da «Giustizia e libertà», che aveva sentito profondamente l'influenza di Salvatorelli, che amava — come il suo maestro — la «storia senza miti» e senza illusioni.

Di venti capitoli tutti usciti da La Stampa, tranne uno, quello che anticipiamo ai lettori del nostro giornale, «Una certa idea di Torino»: una pagina mirabile, e pressoché sconosciuta, di Casalegno, traccia di un discorso che egli pronunciò nel centenario dell'unità a Firenze, in una serie di conferenze sulle città d'Italia nel Risorgimento promosse dalla società storica toscana di cui era allora animatore instancabile un altro piemontese fedele ai principi di libertà, vecchio amico di Giolitti, Eugenio Artom. Parole sommesse, e insieme appassionate, com'era nello stile dell'indimenticabile amico, credente nell'Italia della ragione fino alla testimonianza suprema.

Giovanni Spadolini

Noi, vecchi torinesi, proviamo due sentimenti diversi e contrastanti di fronte alla Torino d'oggi. Da una parte siamo fieri che sia la capitale dell'automobile, che abbia saputo offrire un lavoro ed anche nuove speranze di benessere e di progresso a quasi quattrocentomila immigrati, giunti in gran parte dal Sud più remoto; osserviamo con giusto orgoglio il suo slancio industriale, l'alto sviluppo tecnologico, l'intensa partecipazione alla vita del più avanzato Occidente. Al tempo stesso abbiamo in cuore una gran nostalgia per la nostra vecchia, piccola patria piemontese; per un piccolo mondo antico torinese che va scomparendo: provinciale forse, ma fatto di ordine, di cose serie e buone, di orizzonti un po' chiusi e tuttavia altamente civili, di un rigore quasi puritano che non escludeva un certo garbo parigino, l'amore della tradizione, un'ansia coraggiosa di riforme e di giustizia. Questo duplice stato d'animo, che spesso gli altri italiani fraintendono e ci rinfacciano a torto come gretto campanilismo o come torpida chiusura alla solidarietà nazionale, può servirci a capire com'era Torino nel 1861, e quello che sentivano i torinesi nei giorni gloriosi e sconvolgenti dell'Unità.

Pensiamo a Torino il 18 febbraio di quell'anno, quando si riunisce il primo Parlamento italiano; o il 17 marzo, quando è proclamato il regno d'Italia; o il 25 marzo, quando i deputati affermano il diritto della patria su Roma. Torino è la capitale d'Italia; a buon diritto, perché le strutture statali, politiche, militari del Piemonte sono il gran pilastro portante del nuovo edificio nazionale: senza la presenza e l'opera del regno di Sardegna, l'Italia sarebbe ancora un'espressione geografica. Sono piemontesi il re, Vittorio Emanuele II; il presidente della Camera, l'avvocato alessandrino Urbano Rattazzi; il presidente del Consiglio, il patrizio torinese Camillo Benso di Cavour. Ma il venerando patriota siciliano Ruggiero Settimo, già capo del governo provvisorio dell'isola nel 1848, è presidente del Senato. E nelle due Camere riunite in due dimore dei duchi di Savoia, Palazzo Madama e Palazzo Carignano, c'è il fiore dell'intera Nazione dalle Alpi al Lilibeo; ci sono — meno Cattaneo e Mazzini — tutti i protagonisti della lunga lotta per la libertà e l'indipendenza. Anche i rivoluzionari, i «sovversivi» già proscritti e condannati a morte da Carlo Alberto: Garibaldi interviene alle sedute, fra tanti signori in frac e cilindro, indossando il poncho della guerriglia sudamericana e (scandalo!) la camicia rossa.

Anche gli stranieri che avevano combattuto per l'Italia, come gli italiani (e questa solidarietà internazionale nella lotta contro ogni tirannide è il più alto titolo di nobiltà del nostro Risorgimento) si erano battuti per altri popoli oppressi: per esempio l'ungherese Kossuth, l'infelice ribelle di Budapest. Uomini di ogni corrente politica e di ogni regione godono della più ampia libertà: pochi anni più tardi il napoletano Ruggero Bonghi fonderà a Torino la prima «Stampa» per combattere la prevalenza piemontese nella gestione dello Stato nazionale.

E tuttavia Torino, così libera ed capitale, politicamente così bene inserita al centro della nuova Italia, conserva ancora tante caratteristiche, esterne ed intime, del suo passato. E' la capitale d'Italia; ma ha la metà degli abitanti di Napoli; non vanta il fascino ed il prestigio di Roma, di Firenze, di Venezia; in confronto a Milano, sembra una città povera di slancio e di iniziative. E' austera, aristocratica con un'impronta burocratico-militare, ed anche provinciale. E' un po' [illegible] dalle correnti più vive della storia d'Italia; quasi sembra più vicina alla Francia ed alla Svizzera, alla cultura dell'Occidente europeo, che al resto della nazione.

Anche [illegible] l'aspetto urbanistico e architettonico, ha una impronta tutta diversa dalle altre città italiane: è la capitale di un principato settecentesco che si richiama ad un modello francese anziché italiano; è una città con forti e spesso splendide installazioni militari, con i palazzi di un'orgogliosa e severa aristocrazia; una città seria di soldati, di funzionari e di artigiani, profondamente religiosa, modesta e dignitosa, non senza una sua originale grandezza. Né la tradizione né il costume l'avevano predisposta al compito di capitale d'Italia: molti torinesi conoscono male l'italiano; i più parlano in dialetto o in francese, scrivono in francese la corrispondenza privata e persino quella ufficiale: anche patrioti come Massimo d'Azeglio o il conte di Cavour.

Eppure negli ultimi tredici anni, dalla prima guerra d'indipendenza, Torino si era già profondamente trasformata e italianizzata. Il primo censimento dopo l'unità rivela che la città ha 205 mila abitanti: nel 1848 ne aveva appena 137 mila. E' cresciuta in fretta negli ultimi due secoli. Quando Firenze già era una delle metropoli europee, al tempo dei primi Medici, Torino contava appena quattromila anime; alla fine del lungo regno del duca Carlo Emanuele I, aveva superato le 35 mila; ne ha il doppio quando si abbatte su di lei il turbine napoleonico. Gli anni dell'occupazione francese segnano una crisi: la popolazione scende a 65 mila abitanti; ma la ripresa è abbastanza rapida: 90 mila nel 1821, 125 mila nel 1846, 180 mila nel 1858.

Questo progresso è dovuto soprattutto all'immigrazione dalle campagne piemontesi: operai, manovali, artigiani, domestici che vengono a cercar lavoro nella «grande città» dalle povere valli del Canavese, del Pinerolese, di Susa, o dalle risaie vercellesi, dalle prossime colline del Monferrato. Ma c'è anche una immigrazione *italiana*, dovuta a ragioni politiche, non economiche: nel gennaio del 1859 si calcola che Torino ospiti diecimila profughi, riparati da ogni regione nel solo Stato italiano rimasto fedele alle istituzioni liberali ed alla causa dell'indipendenza. Con un certo sgomento dei «codini» e dei [illegible] torinesi, nell'aprile 1859, quando incomincia la seconda guerra contro l'Austria, i volontari «stranieri» (lombardi i più, ma anche veneti, emiliani, toscani, sudditi del Borbone) sono quarantamila.

La città vive una fase di trasformazione, dal vecchio al nuovo mondo economico-sociale. Sui 205 mila abitanti censiti nel 1861, ben 18 mila sono occupati nei servizi domestici: è come se nelle famiglie torinesi fossero impiegati oggi centomila camerieri e cameriere, più o meno l'intero personale della Fiat! Ma 32 mila uomini e donne trovano lavoro nell'industria: 25 mila nell'abbigliamento, con un gran carico di manodopera femminile duramente sfruttata; 6 mila 500 nella fabbricazione dei dolciumi, gran specialità torinese; 6.000 nelle aziende metalmeccaniche. Questo ramo industriale, destinato a così splendido avvenire, è già in netto progresso: gli «arsenalotti» ed i «battiferro» del Canavese godono di un meritato prestigio. Di organizzazioni sindacali, di strumenti per la lotta sociale, di scioperi, non si parla ancora; ma esiste già un robusto movimento mutualistico: fin dal 1851 è sorta anche una associazione operaia femminile, con cinquecento iscritte che pagavano una lira di quota al mese (il compenso di due-tre giornate di lavoro). Funzionari e militari sono meno numerosi di quello che si potrebbe immaginare: rispettivamente 8000 e 8.500; le leggi laiche hanno ridotto le falangi, prima foltissime, di preti, frati e suore.

Non c'è un lusso insultante nelle grandi famiglie, che hanno pagato un prezzo altissimo, di denaro e di sangue, per la causa nazionale, e che avevano tenuto sempre un tenore di vita più dignitoso che splendido; non ci sono zone di miseria atroce come nei «bassi» napoletani, se non forse nelle desolate *bidonvilles* di Borgo Vanchiglia, tra Po e Dora. Una certa divisione di classi sussiste malgrado l'eguaglianza politica sancita dallo Statuto; ma è un fatto [illegible] psicologico e di costume, che del resto va attenuandosi. L'aristocrazia ha perduto anche i privilegi delle cariche a Corte; con un monarca vedovo che ha praticamente eliminato ogni vita mondana ed abolito le ultime sopravvivenze dell'antica, fastosa etichetta spagnolesca. Le tradizioni sono ristrette alla vita privata delle nobili famiglie, che non accolgono i borghesi nei loro salotti nemmeno se occupano alte cariche pubbliche. Costantino Nigra, festeggiato alla Corte delle Tuileries, non è ricevuto dagli aristocratici; soltanto l'uniforme d'ufficiale può sostituire la mancanza di un blasone ed aprire le porte delle case più «esclusive».

Tutto sommato, la vita dei torinesi si svolge secondo un costume semplice e cordiale, senza magnificenze e senza eccesso di rigore. Un po' militaresco anche nel «passeggio» che riempie le vuote ore della domenica: nobili, ufficiali, funzionari, borghesi e (orrore per i «codini») anche gli artigiani, sfilano sotto i portici di piazza Castello e di via Po in gruppi compatti, ben distinti, quasi come per una manovra in ordine chiuso... Ma è una vita non priva di piacevolezza. Una guida del 1840 già elogiava la tavola eccellente, metà francese e metà italiana sul vecchio fondo regionale, con stufati e grissini, agnolotti e pesci di montagna o tartufi, ed il pregio dei vini forti e squisiti, del vermut, della cioccolata. Sete e velluti di Torino fanno concorrenza alle stoffe di Lione; le signore sono, per eleganza e buon gusto, «le prime d'Italia»; caffè (i deliziosi caffè settecenteschi, che l'ultima guerra ha distrutto) e ristoranti (ritrovo abituale degli uomini politici) sono «ben frequentati». Dopo le corse dei cavalli, le famiglie aristocratiche ed i nuovi ricchi passano per il corso con brillanti equipaggi, tra l'ammirazione senza invidia dei borghesi e dei popolani... Ma se le caratteristiche di fondo della vita torinese non sono molto mutate fra il '40 ed il '60, nella città si è aggiunto un elemento nuovo, sconvolgente.

Nelle vie che il Cavour definiva, forse a torto, «severe e poco poetiche», si agita un mondo che ai tempi di Carlo Alberto sarebbe apparso incredibile. I «sovversivi» sono diventati generali del re: come Garibaldi, Bixio, Medici, Cosenz, Fanti, Cialdini, tutti già proscritti e condannati dai giudici del re. Le «teste calde» che pretendevano la libertà politica e si esaltavano all'idea assurda e pericolosa dell'unità nazionale, sono diventate deputati e senatori. Un musicista, Giuseppe Verdi, siede a Palazzo Madama. Gli «Italiani» sono entrati dovunque, nella scuola, nel giornalismo, nella politica, negli affari; un letterato napoletano che all'Università di via Po aveva suscitato molte avversioni, il prof. Francesco De Sanctis, è ministro dell'Istruzione. E, sconvolgimento più rivoluzionario d'ogni altro, Vittorio Emanuele II non è più re di Sardegna, ha perduto la Savoia, culla della dinastia; è diventato re d'Italia e rinunciato alla terra dei suoi avi.

Lealismo monarchico, culto religioso dello Stato, solidarietà di gruppi sociali erano caratteristiche maturate nel popolo piemontese durante la lenta costruzione e la solida ascesa dello Stato sabaudo. Erano alte virtù, ma accompagnate da un grave limite: il «piemontesismo». Anche combattendo e morendo per l'Italia, soffrendo e lavorando per l'Unità, sacrificandosi per il benessere dell'intera nazione, i piemontesi di rado dimenticavano la piccola patria regionale. I buoni torinesi confondevano, in Vittorio Emanuele, il re d'Italia ed il principe della loro terra; vedevano l'Italia come la sola patria vera, ma anche come un Piemonte ingrandito.

Da questo groviglio di sentimenti contrastanti non sono immuni neppure gli intelletti più lucidi, i patrioti più generosi. Costanza d'Azeglio si rallegra che Vittorio Emanuele abbia fatto «un solo e bel boccone del grande e magnifico regno di Napoli». Il re pensa continuamente a strappare («ranché») qualche nuova terra; a fare l'Italia, sì, ma anche a ingrandire il dominio avito, come i suoi avi nel Settecento. Massimo d'Azeglio, nella sua amarezza di idealista precocemente invecchiato, lamenta che i piemontesi si siano «levati la pelle a profitto di questa [illegible] buggerona». Anche se non credeva, con Solaro della Margarita, che il Piemonte avesse «una nazionalità propria», il Cavour appariva «piemontesissimo» al Pallavicini. «Vieni dall'Italia, tu?», chiedevano i soldati di leva ai volontari lombardi o emiliani, durante la guerra del '59; e la reazionaria contessa di Sambuy continuava a ripetere, dopo il '61: «L'Italia stia a casa sua. Noi, nel nostro piccolo Piemonte, stavamo così bene senza questi fratelli d'un altro letto».

Riconoscere questi limiti, questi pregiudizi, è offrire preziosi spunti alla polemica, non ancora finita dopo un secolo di vita unitaria, degli *italiani* contro noi piemontesi. Ma li confessiamo senza alcun timore di svalutare l'immagine dei nostri avi: con tutti i loro difetti, spesso proprio per i loro difetti, hanno dato un contributo mirabile, decisivo e duraturo alla causa nazionale. I torinesi 1860 non avevano una gran disposizione ai voli lirici: erano però degli infaticabili e solidi realizzatori, dal campo della carità cristiana (il Cottolengo) all'organizzazione d'un esercito (Lamarmora). Avevano un profondo orgoglio regionalistico: ma accolsero i profughi di ogni terra, quando ospitare i proscritti significava rischiare la guerra con l'Austria, e per la nazione sacrificarono sangue, posizione, denaro. I generali non avevano una genialità napoleonica, ma una lealtà a tutta prova; i soldati capivano poco l'entusiasmo bellico dei volontari, ma non esitarono a morire a migliaia.

I «civili» apparivano troppo giudiziosi, severi e chiusi a molti osservatori imparziali: ma per l'Italia rischiarono l'esistenza stessa del loro vecchio, amato Piemonte. I funzionari non intuirono sempre i problemi delle altre regioni: ma erano incorruttibili, competenti, devoti allo Stato. La compostezza e la disciplina dei torinesi infastidivano spesso altri italiani, come una dimostrazione di conformismo e di limitata fantasia: però quella disciplina è un alto valore morale, quando la si dimostra anche nel pagare le tasse più dure fino all'ultimo soldo e nel resistere davanti ai più gravi pericoli.

Ed i molti aristocratici torinesi che rimasero reazionari, ciechi, ancorati alle idee morte dell'*Ancien Régime* anche dopo lo Statuto, meritano egualmente il nostro rispetto. Per fedeltà al giuramento e lealismo monarchico, e non per fede nell'Italia, seguirono il re anche quando Carlo Alberto e Vittorio Emanuele inalberarono, l'esecrato tricolore rivoluzionario; superarono come cattolici, imbevuti di pregiudizi clericali ma convinti, le più dolorose crisi di coscienza; si comportarono con coraggio (anche se talvolta senza intelligenza) nelle guerre contro l'Austria, in cui pure vedevano il presidio delle loro idee, e nelle operazioni contro i principi assoluti, che giudicavano legittimi. Sappiamo che questi aristocratici rappresentavano il ramo secco nella Torino 1861; ma anch'essi praticavano le migliori virtù piemontesi: la disciplina, lo spirito di sacrificio, il sentimento del dovere.

Io che ho tentato di rievocare in queste pagine il mondo torinese di cent'anni fa, fin da ragazzo mi sono entusiasmato per Garibaldi e Mazzini, ed ho amato i piemontesi «ribelli», dall'Alfieri a Gobetti e Gramsci. Ma mi sembra giusto chiudere proprio ricordando quegli ufficiali dai titoli sonanti, quei generali dai nomi patrizi e dai baffi severi, che offrirono l'esempio di una sofferta disciplina e restarono fedeli sino alla morte alla causa dell'Italia libera, che non era la *loro* causa e li allontanava dalla storia. Poche aristocrazie hanno saputo scomparire così bene. Si pensi: nessuno di essi, in quegli anni di sconvolgimenti e di rischi, cedette mai alla tentazione del pronunciamento. Sempre rimasero solidali attorno al re Vittorio Emanuele, che aveva tanti tipici difetti piemontesi, ma anch'egli «ignorava tradimento e spergiuro».

Carlo Casalegno

Veduta della vecchia galleria Natta, trasformata poi nell'attuale galleria San Federico

Parata in piazza Castello per la prima festa dello Statuto

Vivono con razioni alimentari del '42, stanno meglio di prima

Esperimento di una famiglia in Svezia - Ora il Consiglio della Sanità vorrebbe diffonderlo

STOCCOLMA — Una famiglia svedese ha vissuto per una settimana con le razioni alimentari del 1943. Si è trattato di un esperimento organizzato da un quotidiano di Stoccolma al fine di paragonare la vita gastronomica di oggi e di allora e di fare un parallelo di come reagisce il fisico nel passare dall'abbondanza alla ristrettezza alimentare. Cavia è stata una famiglia composta dal padre, dalla madre e di due figli rispettivamente di 15 e 13 anni.

Prima di tutto la famiglia ha diminuito i normali consumi per una settimana al fine di non trovarsi completamente impreparata al razionamento. Sono scomparsi così una buona parte della birra, del caffè, delle sigarette, della carne e del pane. Poi dal lunedì alla domenica successiva i quattro hanno vissuto unicamente con i buoni razionamento in vigore nel 1942 e prelevati per l'occasione da un archivio statale.

La famiglia ha avuto la possibilità di consumare in sette giorni 175 grammi di carne per persona, 79 gr. di uova (in Svezia le uova vengono vendute a peso), 19 gr. di caffè, 3 bottiglie di birra, niente vino o liquori, 4 sigarette al giorno per ognuno dei due adulti, 1190 gr. di pane, 30 gr. di riso, 26 gr. di farina di patate, 257 gr. di grassi, 28 gr. di formaggio, 7,6 gr. di tè.

Dato che si era ormai alla fine dell'estate la famiglia ha potuto in ogni caso raccogliere nei boschi mirtilli, lamponi, funghi con i quali ha completato in qualche modo il menù. Le quattro «cavie» hanno dovuto abbandonare per una settimana diverse consuetudini come ad esempio il panino e la birra alla sera davanti al televisore e i biscotti con la colazione del mattino.

Il loro menù si è rivelato abbastanza monotono ma in definitiva sufficiente almeno per la settimana dell'esperimento, anche se la mamma ha dichiarato di essere stata vicina a svenire per la fame praticamente ogni mattina. I quattro hanno sopperito ai crampi dello stomaco bevendo parecchia acqua del rubinetto e alla fine della settimana di razionamento si erano talmente abituati al «nuovo corso» che erano praticamente immuni dalla voglia di mettersi qualcosa in bocca di nascosto.

L'unico consumo che è aumentato in casa è stato quello delle patate: nove chili.

Alla fine dell'esperimento il capo famiglia era diminuito di 3 chili, la mamma di 2 e i figli di oltre un chilo ciascuno. I medici che hanno assistito e visitato i quattro prima e dopo la prova hanno dichiarato che le condizioni generali erano decisamente migliori «dopo».

La prova ha avuto anche un risultato economico non indifferente: con i soldi risparmiati durante la settimana è stato possibile comprare la bicicletta alla figlia minore che la desiderava da tempo.

Il Consiglio superiore della Sanità che ha seguito da vicino l'esperimento, avrebbe l'intenzione di lanciare ora una campagna nazionale per «una settimana di razionamento per ogni famiglia».

W. F.

Folla incredibile per le vie del centro e nei maxi parcheggi della periferia

In 200 mila ieri per la Sindone

Un vigile urbano di Prato derubato di 600 mila lire - La storia di un borseggiatore sudamericano (preso e condannato ad un mese con la condizionale) di nuovo al lavoro - Oggi a Torino i quattro vescovi della Cei

Prima del ritorno: un momento di relax attendendo l'arrivo dei compagni

Un'altra giornata di folla eccezionale, ieri, davanti alla Sindone. Si sono contati duecentomila visitatori. Una buona parte ha dovuto attendere quasi quattro ore in una coda lunga 2 chilometri, lungo il percorso dell'attesa, da via XX Settembre a via Barbaroux fin quasi in piazza Arbarello. Tutti i negozi di conforto e i bar sono stati letteralmente svuotati. Esauriti anche i parcheggi della Pellerina e di Mirafiori. Alle 18,30, all'ora di chiusura della visita domenicale, c'erano ancora alcune migliaia di persone in attesa e vigili urbani, carabinieri e poliziotti esausti. Le strade, tutt'attorno al Duomo, coperte dai resti di pranzo e merende fatti fugacemente durante la lunga attesa. E' stato necessario mobilitare in straordinario il servizio di pulizia per raccogliere quintali di carta, sacchetti di plastica, lattine e bottigliette. La moltitudine, finora la più massiccia di tutti i venti giorni d'ostensione, è stata ancora una volta paziente ed educata, con soddisfazione generale. La visione del sacro lenzuolo e le poche parole che i sacerdoti, a turno, ricevono durante il passaggio, senza fermarsi, davanti alla Sindone, sono sufficienti per far sopportare qualsiasi sacrificio. Una manifestazione di fede ma anche una grande festa di popolo.

Basta sostare lungo il «serpentone» per rendersene conto: gruppi che pregano, altri che intonano inni religiosi, altri ancora che cantano canzoni di montagna. Gomito a gomito donne che recitano il rosario e uomini che impugnano fiaschi di vino. Vecchietti, anziani e devoti in mezzo a gruppi di ragazzi schiamazzanti e scherzosi.

Purtroppo, fra tanta gente, anche i borsaioli, abilissimi nel «pescare» del servizio di sorveglianza quando infilano la mano nelle tasche o nelle borse. Ieri una delle vittime è stato un vigile urbano di Prato: gli hanno sfilato il portafogli con 600 mila lire, fra assegni e contanti. La denuncia l'ha fatta in questura. Dispiaciuto, naturalmente, ma sereno, il vigile ha voluto ugualmente fare la coda per tornare a vedere la Sindone.

Da parte della polizia c'è poco da fare, se, come spiegava ieri un sottufficiale, un conosciutissimo borsaiolo colombiano, scarcerato con l'amnistia e cacciato da Torino con foglio di via obbligatorio, è stato colto sul fatto in piazza San Giovanni pochi giorni fa. Nel processo per direttissima di venerdì è stato condannato a un mese con la condizionale e nuovamente scarcerato.

Oggi alle 16 si riunisce a Torino, sotto la presidenza del card. Poma, il Consiglio di presidenza della Conferenza episcopale italiana. La riunione, già fissata a Roma, è stata spostata, su invito di mons. Ballestrero che ne è uno dei tre vicepresidenti. Alle 21, il card. Antonio Poma, arcivescovo di Bologna, mons. Giuseppe Bonfiglioli, arcivescovo di Cagliari e mons. Guglielmo Motolese, arcivescovo di Taranto, assieme a mons. Ballestrero, concelebreranno l'Eucarestia in Duomo.

Il Papa a Torino come vescovo di Roma?

Continuano, insistenti, le voci su una possibile imminente visita di Giovanni Paolo I a Torino. Il Vaticano mantiene il riserbo abituale e un annuncio non verrebbe comunque dato che ventiquattr'ore prima della visita del Pontefice nella capitale subalpina.

I motivi che causano incertezza sono soprattutto tre. Primo: il Papa, venendo a Torino a venerare la Sindone in Duomo, porterebbe fatalmente con sé, con la sua persona, il riconoscimento ufficiale della Chiesa a una reliquia che, anche alla luce degli studi più recenti e meno conformisti, appare autentica, valida. Ma non si può non riconoscere l'abituale prudenza, quasi il distacco, che la Chiesa ha, da sempre, per le reliquie, come per i miracoli, come per i fatti che, sommati nel tempo e convalidati da testimonianze certe, conducono alla canonizzazione di una persona, annoverandola nel numero dei Venerabili, dei Beati e dei Santi. Tutti i pontefici si sono interessati alla Sindone dedicando espressioni di profonda ammirazione e di commozione, ma solo Pio VI, in transito a Torino, la vide e si inginocchiò dinanzi ad essa. Erano però altri tempi. Quindi di motivi di prudenza sconsiglierebbero al pur dinamico e anti-conformista nuovo Pontefice un viaggio «ufficiale» a Torino.

Il secondo motivo è costituito da ragioni di sicurezza, da quelle misure che lo spostamento in aereo del Papa da Roma a Torino determinerebbero. Questa eventualità è tuttavia già stata presa in esame e l'«Operazione pontificia» è già ben delineata nella mente di chi ha il compito, per la natura dei suoi incarichi, di escludere qualsiasi rischio alla persona del Pontefice.

Il terzo motivo mette in difficoltà gli esperti del cerimoniale e del protocollo. Giovanni Paolo aveva già deciso di venire a Torino per guidare il pellegrinaggio dei veneziani. L'arcivescovo di New York, cardinale Cook, parlando della visita del Papa a Torino, dopo aver pregato davanti alla Sindone, ha detto: «Me lo auguro, proprio, lo spero molto». Perciò non condividerebbe l'entusiasmo della Chiesa e di Torino per una tale visita, pensando che nel mondo vi sono molti cristiani meno «convinti» delle reliquie in genere e della Sindone in particolare; la visita, dunque, potrebbe mettere in pericolo una certa unità dei cristiani e, quindi, l'ecumenismo.

Papa Luciani, però, vorrebbe venire a Torino. Su questo non vi è dubbio. Allora sarebbe maturata nel Papa l'idea di venire a Torino non come Pontefice ma semplicemente come «Vescovo di Roma».

«A Torino sono andati tanti alti prelati, cardinali, arcivescovi e vescovi, e potrebbe andarci benissimo anche il Vescovo di Roma», ha detto ieri mattina in Vaticano una persona solitamente bene informata sulle intenzioni del Santo Padre. Insomma gli addetti al cerimoniale sono preoccupati per le non poche difficoltà di questo viaggio. Con la disinvoltura che ormai gli conosciamo, Papa Luciani avrebbe pensato che se è «consigliabile» che il Pontefice non vada a Torino, ebbene può andarci, in sua vece, il Vescovo di Roma. E' nel suo stile. Non c'è dubbio che, pur comprendendo le difficoltà e i problemi, sorridendo, abbia cercato di appianarli. Torino gli riserberebbe un'accoglienza entusiastica. Saluterebbe il Vescovo di Roma come 400 anni fa accolse Carlo Borromeo che a piedi venne da Milano a venerare la Sindone.

Il protocollo è potente, il cerimoniale importante, il servizio di sicurezza ha i suoi problemi, ma il Vescovo di Roma, che recita Trilussa agli sposi, è capace di tener testa a tutto. Sa che a Torino lo aspettano perché il Patriarca di Venezia aveva un appuntamento: doveva portarci i suoi diocesani della Laguna. Forse ce li vuol portare aggiungendo a loro anche quelli della diocesi di Roma, sede di Pietro.

I direttori di Chimica Agraria e dell'Osservatorio delle piante: polemica

Perché spesso dall'estero mele e ortaggi ci vengono rispediti indietro con accuse

Ci sarebbe un eccessivo uso di antiparassitari - Tra i rimedi: più prudenza nell'irrorazione e controlli della Regione

Verdure e frutta italiana, soprattutto uva e mele, vengono sempre più spesso respinte dagli altri Paesi europei, in particolare da Germania, Austria e Svezia. Motivo: il residuo di antiparassitari che supera i limiti previsti dalle norme di legge di queste nazioni. «*Di tale situazione* — annuncia l'ultimo numero di «Piemonte Agricoltura», su cui è riportata la notizia — *beneficiano altri Paesi mediterranei che danno maggior affidamento all'uso limitato dei fitofarmaci, e che conquistano così i mercati su cui tradizionalmente venivano convogliate le esportazioni italiane di ortofrutta*».

Due, di conseguenza, i rimedi più urgenti: maggior prudenza da parte degli agricoltori, in attesa delle nuove norme nazionali che fisseranno i limiti massimi in base all'orientamento Cee; e, da parte della Regione, una serie di controlli e analisi sulla produzione ed il commercio prima ancora che sull'esportazione, da portare avanti, tramite laboratori specializzati «*per verificare la produzione piemontese ed evidenziare le infrazioni punibili a norma di legge*».

Dopo i coloranti, il pesce al mercurio, il vino «finto» e il pane gonfiato, sulla tavola del consumatore italiano sta dunque per arrivare un ennesimo scandalo? Gli esperti, pur senza minimizzare la gravità del caso, non sembrano del tutto pessimisti. «*Va male* — dicono — *ma andava peggio quando ancora nessuno se n'era accorto*».

Spiega il dottor Alberto Ugolini, direttore dell'Osservatorio regionale per le malattie delle piante: «*Non solo il rinvio di alcune nostre esportazioni ortofrutticole è cosa vecchia, dato che è cominciata l'anno scorso, ma direi che si è rivelata addirittura salutare. Ciò che noi tentiamo di spiegare da sempre, e cioè i pericoli legati all'indiscriminato uso di fitofarmaci, è stato compreso dai produttori appena il problema ha investito il loro portafoglio anziché la salute altrui. Così, su iniziativa, di 40 aziende legate all'Asprofrut e in collaborazione con l'Istituto per l'Agricoltura di Cuneo, avremo da tempo dei trattamenti collegati alla malattia delle piante. I risultati verranno analizzati proprio venerdì prossimo a Verzuolo, in un convegno cui parteciperà l'assessore regionale all'Agricoltura, mentre speriamo il discorso si apra anche all'assessorato alla Sanità. Non bisogna inoltre dimenticare che molte sostanze particolarmente pericolose sono state vietate in questi ultimi anni*».

Qualcosa dunque si muove. Per quanto riguarda l'uso specifico degli antiparassitari, l'Osservatorio ha ottenuto da privati circa due anni fa, previo un contributo in denaro «*e cercando di procurare il minor fastidio possibile*», di poter lavorare nel Saluzzese in due aziende produttrici di mele e una di pesche. Obiettivo: una «*lotta guidata*» agli insetti e alle muffe, consistente nel limitare gli interventi alla «*soglia di pericolo*», quando cioè se ne presenti l'effettiva necessità, ed evitando le solite, disordinate piogge di veleno. I risultati dimostrano che in questo modo i trattamenti riescono a diminuire sino al 60 per cento.

Dice il prof. Ugolini: «*Gli agricoltori, almeno in un primo periodo, non possono fare a meno di un'assistenza specializzata. Altrimenti tutto continuerà come adesso; con gente che non rispetta il calendario dei trattamenti, convinta che più ne mette e meglio è; con produttori che arrivano al punto di trattare le loro colture contro insetti che in Piemonte non sono mai esistiti, con risultati perniciosi sia per i consumatori, sia per chi lavora la terra e per tutto l'ambiente. Tipico il caso del ddt che, in una "catena di montaggio" che va dal frutteto all'erba della campagna e di qui nello stomaco delle mucche, si ritrova purtroppo anche nel latte*».

All'Osservatorio l'iniziativa in questione è portata avanti da mezza dozzina di tecnici, mentre ancora minore risulta il numero degli specialisti che la seguono e la convogliano, tramite opportune ricerche di laboratorio, presso l'Istituto di Chimica Agraria dell'Università diretto dal prof. Carlo Sapetti. Qui cinque persone in tutto, direttore compreso, lavorano su analisi che dovrebbero diventare di routine per l'intera regione, ma che in realtà richiedono oggi (ammesso che la ricerca si limiti a dieci campioni soltanto), un impegno di quattro giorni per tre persone.

«*I consumatori devono sapere che il problema non si risolve abolendo uno o più prodotti "cattivi" attualmente in commercio, ma utilizzando con equilibrio quelli, ammessi dall'Istituto Superiore di Sanità dopo studi complicati e costosissimi, che si rendono volta per volta necessari* — sostiene il prof. Sapetti —. *Se venissero osservate le norme vigenti, limitando ad esempio l'uso del ddt a prima della fioritura o dando ai tanti prodotti il tempo di scomparire, non ci sarebbe alcun pericolo. Questo nasce invece dalla loro utilizzazione indiscriminata, talvolta a pochi giorni dalla raccolta. Magari — capita per certe piantagioni di meli — dopo una quarantina di altri trattamenti*».

Gli esperti sono concordi nell'augurarsi che la nuova legge ispirata agli orientamenti della Cee in fatto di antiparassitari non si limiti a regolare il settore alimentare. Troppo spesso, infatti, le aziende fingono di fabbricare per l'industria ciò che va a finire in realtà, ovviamente di contrabbando, in agricoltura. Soluzione?

«*Una sola, quella di avere tecnici sufficienti per i controlli. Come si è ultimamente fatto nelle risaie vercellesi, con gli esperti della Regione spediti a controllare le botti irrigatrici giorno e notte, e con risultati a quanto risulta positivi*».

Ma è la classica goccia nel mare. Le cose che continuano a non funzionare sono tante, e l'Istituto di chimica agraria ne ha un elenco tanto vario quanto inquietante: gli insetti «*specializzati*» e a volte ormai incontrollabili che prediligono certe monocolture troppo «*spinte*»; i peperoni diventati «*bitorzoluti come cetrioli*» per il diserbante portato dal vento; l'uva appestata di velenosissimo lindano dei campi di granoturco circostanti.

«*Quest'anno abbiamo riscontrato una diminuita utilizzazione di insetticidi, accompagnata però da residui maggiori per se al di sotto dei limiti previsti dalla legge vigente. Significa che i produttori, preoccupati dalla vicenda Cee, ne hanno usato di meno, ma evidentemente troppo vicino alla raccolta* — spiega il prof. Sapetti —. *In realtà, con tutti i nuovi prodotti che il mercato sforna di continuo, c'è da chiedersi come questi ele-*

ria finirà. Non c'è infatti da illudersi: un buon fitofarmaco è sempre un ottimo veleno. A mio parere, c'è quasi da rallegrarsi pensando che, col prezzo che hanno, gli agricoltori saranno costretti a ridurre l'uso di queste sostanze per forza maggiore».

Probabilmente, non prima di aver accusato i consumatori, colpevoli una volta di più di esigere «roba bella a qualsiasi costo». Ma è davvero così?

«*Ovviamente il produttore teme le esigenze del mercato* — osserva Carlo Sapetti —. *Vedersi rifiutata la produzione di un anno significa infatti uscir dal giro dei prezzi, ed è un lusso che nessuno può permettersi. Ma la situazione è più complessa. Se gli egiziani, ad esempio, ci hanno accusato di essere troppo parsimoniosi con i fitofarmaci, non è certo stato per esigenze estetiche o di gusto. In effetti, importare mele bacate in un paese dove quel certo insetto non esiste e mancano anche gli insetti che, nutrendosene, lo combattono, vuol dire rischiare una strage di colture. Quindi, ancora una volta, si ritorna all'obiettivo di partenza: una produzione sana, ottenuta con i pochi trattamenti rigorosamente necessari*».

Luisella Re

Contribuenti ricevono due volte le cartelle

Che cosa è possibile fare se le tasse «raddoppiano»?

Migliaia di contribuenti torinesi attendono oggi, 18 settembre, ultimo giorno di scadenza della prima delle due rate (settembre-novembre), di poter accedere agli uffici di via XX Settembre angolo via Arcivescovado, sede dell'Esattoria Comunale, per pagare i tributi relativi alle imposte dirette.

Si tratta, in prevalenza, del versamento dell'Ilor (imposta locale sui redditi) riguardante l'anno 1975, in base al Mod. 740 presentato nella primavera del 1976, quando ancora non c'era l'obbligo dell'autotassazione per il tributo locale. In cartella il tributo relativo alle persone fisiche, contrassegnato dal cod. 3150 si riferisce o al possesso di un fabbricato non esente o ad una attività professionale, di lavoro autonomo o di impresa. Dopo l'imponibile, vi è segnata l'aliquota, che, per il 1975, era pari al 14,70%.

Tuttavia, allorché, ai primi del mese, furono notificate, in città, migliaia di cartelle esattoriali, numerosi contribuenti hanno dovuto lamentare errori «materiali» nelle iscrizioni a ruolo. Essi sono imputabili o a «sviste» del Consorzio nazionale esattori o al mancato controllo dei cartellini mandati in visione al 1° Ufficio distrettuale delle Imposte Dirette di corso Bolzano n. 30. Vi sono da registrare anche duplicazioni di Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) in quanto, già vigente, per la prima volta, l'autoliquidazione per il 1975, molti cittadini, per esempio, all'epoca, versarono l'Irpef in Banca, si sono visti recapitare «anche» la cartella che chiede a distanza di due anni il pagamento della somma già versata, con la maggiorazione degli interessi annui (12 per cento) e della soprattassa (15 per cento).

Secondo l'art. 41 del D.P.R. 29-9-1973 n. 602, «quando emergono errori materiali o duplicazioni dovuti all'ufficio delle imposte, questo provvede ad effettuare il rimborso delle maggiori somme iscritte a ruolo». In realtà, si tratta di una norma molto platonica, in quanto, difficilmente, soprattutto nelle grandi città, si è in grado di bloccare il meccanismo della riscossione. Malgrado la promessa di incostituzionalità, opera — tuttora — la vecchia regola del «prima pagare e poi chiedere il rimborso» come è ribadito sul retro della cartella esattoriale.

E' quindi consigliabile, in questi casi: 1) fare domanda di sgravio — in carta semplice — all'Ufficio delle Imposte; 2) chiedere la sospensione della rata, indirizzando, su foglio bollato da L. 2000, all'Intendenza di Finanza; 3) presentare ricorso contro il ruolo alla Commissione tributaria di primo grado, su carta da bollo da L. 700 e con copia in carta libera. Da ricordare poi che chi non effettua il pagamento della rata entro oggi — 18 settembre — è tenuto alla corresponsione del 2% per indennità di mora per i primi tre giorni di ritardo; e del 6% per i pagamenti effettuati oltre questo termine.

p. m.

Lanciata dal sindacalista Pugno

Proposta per assumere di nuovo gli apprendisti

Favorire con buoni incentivi gli artigiani che si impegnino a insegnare un mestiere

Ormai è quasi scontato e ci si è adattati: trovare un lattoniere o un falegname o un elettricista per una riparazione di ordinaria amministrazione è una vera impresa. Ce ne sono sempre meno e quei pochi sono sovraccarichi di lavoro. E' un problema — oltreché di noi tutti — della categoria artigiana: i «giovani di bottega» sono scomparsi. «Non me lo posso permettere — è la inevitabile lamentela del vecchio artigiano —. Fra paga e contributi mi verrebbe a costare troppo. Finirebbe per mangiarmi tutto il guadagno. Finché ce la faccio da solo, continuo. Poi chiudo e me ne vado in pensione».

Tutto ciò potrebbe essere comprensibile se le industrie fossero ridotte a strapparsi l'una con l'altra una manodopera insufficiente. Invece accade esattamente il contrario: sono i pochissimi posti di lavoro disponibili ad essere contesi fra migliaia di giovani disoccupati.

A questo punto una domanda sorge spontanea: perché non si attinge da questo serbatoio per ricreare la classica figura dell'apprendista? Ci sarebbero vantaggi per tutti: per l'artigiano che avrebbe un aiuto, per la gente che troverebbe di nuovo chi gli aggiusta il rubinetto o la sedia rotta, e per il ragazzo, infine, che verrebbe tolto dalla strada e imparerebbe un mestiere. Ma siamo ancora di fronte al problema del costo eccessivo di questa manodopera. Non sarebbe allora il caso di renderla un po' meno cara? Magari modificando le rigide regole contrattuali sull'apprendistato che andavano benissimo in tempi di boom, ma sembrano fuori luogo in una situazione come questa?

Proviamo a parlarne con Emilio Pugno, ora deputato comunista, ma dal '62 al '70 leader dei sindacalisti torinesi e tuttora considerato uno dei «mostri sacri» del sindacalismo storico. Uno dei conquistatori, fra l'altro, attraverso tutti i contratti alla cui discussione ha partecipato, di quei diritti degli apprendisti della cui validità attuale stiamo discutendo.

«Le rivendicazioni sull'apprendistato, quando le abbiamo fatte, erano un dovere sociale — premette —. Allora, infatti, ci trovavamo di fronte ad un vero e proprio sfruttamento del lavoro giovanile. Un ragazzo, che dell'apprendista aveva soltanto il nome, veniva utilizzato esattamente come un operaio adulto non qualificato, in cambio veniva pagato molto meno. Ora, però, le cose stanno diversamente e ci sono nuove esigenze: quella dei mestieri che scompaiono, dell'enorme massa di giovani senza lavoro, dei servizi che non si riescono più ad avere».

Un ritorno indietro, dunque? Una minor rigidità nel far rispettare le norme sull'apprendistato? «No di certo. Non si tratta di ledere i legittimi diritti contrattuali dell'apprendista, ma di aiutare in qualche modo l'artigiano a sopportarne il peso. Magari, faccio per dire, fiscalizzando una parte degli oneri sociali come si è fatto per l'industria, o facendogli pagare meno tasse quando assume qualche apprendista».

Si parla molto di qualificazione e riqualificazione professionale della manodopera già occupata. Questo potrebbe essere un buon sistema per immettere, anche se in quantità numericamente molto limitate, forze nuove e preparate sul mercato del lavoro. Non crede?

«Certamente. In quest'ottica va inquadrata anche la discussione oggi in atto all'interno del sindacato sul part-time lavoro-studio. Naturalmente sarebbe necessario anche un serio controllo sull'attività dell'artigiano. Le agevolazioni dovrebbero essere concesse solo a chi dia garanzia di avere capacità e volontà di insegnare veramente un mestiere. E anche nella teoria, non solo nella pratica. Non si possono certamente concedere agevolazioni a chi voglia semplicemente un fattorino da mandare tutto il giorno in giro in bicicletta a fare commissioni. A voler essere forse anche troppo ottimisti si potrebbe addirittura pensare a consorzi fra artigiani per l'impiego e l'istruzione della manodopera apprendista».

g. d. a.

Le farmacie di turno oggi

Farmacie aperte oggi con servizio continuato dalle 9 alle 12,30: c. Unione Sovietica 485; c. Peschiera 146/c; p.za Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 86; v. Chiesa della Salute 45; v. Crescentino 34 ang. via Brandizzo; p.za Campanella 9; c. Vercelli 111; v. Gorresio 37; v. Nizza (?) ville 8; v. Cimabue 6; v. Vandalino 9/11; v. Po 31; c. Grosseto 221; c. Potenza 92; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v. Sant'Elia 5 (Falchera); v. Buenos Aires 77; v. Monginevro 113; v. Tunisi 29; v. Tripoli 23; c. Traiano 158; c. Virginio 31; v. Garibaldi 14; v. Pastrengo ang. via Bertola; c. Regina Margherita 114; c. Moncalieri 88; strada S. Mauro 179; c. Lecce 31 ang. via G. Medici; v. Nizza 121; c. Orbassano 216; c. Brianza 22; c. Francia 177; v. Madama Cristina 14 ang. via Berthollet; v. Genova 91; v. Cibrario 33 bis. Domani presterà servizio anche serale dalle 19,30 alle 22,30 la farmacia: corso Potenza 92.

Aperte con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c.so Giulio Cesare 34; via Po 51; via Romani 2; c.so Belgio 160; via Bizzi 33; c.so Grosseto 165; c.so Sebastopoli 272; via Asinari di Bernezzo 134; via Vibò 18; via S. Paolo ang. via Domodossola; c.so Cosenza 39; via Filadelfia 142; via Pietro Micca 2; c.so Svizzera 45; via Porpora 41; via Saluzzo 1 ang. c.so Vittorio Emanuele; c.so Principe Oddone 28; via S. Secondo 46; p.za Savoia ang. via del Carmine; via Filadelfia 271/C; c.so Francia 34; c.so Taranto 132/C (p.za Sofia); p.za Galimberti 7; via C. Colombo 42 ang. via Pigafetta; via Fréjus 100; via Monginevro 170; c.so Toscana 157; c.so Tassoni 66; via Bardonecchia 114 ang. c.so Monte Cucco; via Pio VII 164; via Massari 24; c.so Marconcelli 28 (p.za Bengasi); via Borgaro 88; via Madama Cristina 78; c.so Unione Sovietica 417; via delle Pervinche 48/D.

Da sabato 14 ottobre

"Pittori all'aria aperta"

Ritorna la manifestazione «Pittori all'aria aperta». Si terrà sabato 14 e domenica 15 ottobre. La timbratura delle tele avrà luogo presso il salone della «Stampa» in via Roma 80. I pittori avranno tempo fino alle 16 di domenica 15 per eseguire le loro opere in una o più delle nove località di Torino scelte e che indicheranno in un secondo tempo. Una giuria di critici ed artisti sceglierà le tele migliori, che verranno esposte alla Promotrice per quattro giorni.

L'infelice distribuzione dei magistrati in Piemonte

"Molti pretori dove non occorrono e quasi nessuno dove c'è bisogno,,

Il pretore capo, dott. Brunetti: "Un esempio: Demonte, 5426 abitanti, ha una pretura; Rivoli, con ben 100 mila residenti, non ha alcun ufficio giudiziario"

Quante sono le Preture in Piemonte

	Pretori		Pretori		Pretori
Acqui Terme	1	Cuneo	2	Perosa Argentina	1
Alba	2	Cuorgnè	1	Pinerolo	2
Alessandria	3	Demonte	1	Racconigi	1
Aosta	3	Dogliani	1	Rivarolo Canavese	1
Arona	1	Domodossola	1	Saluzzo	1
Asti	2	Donnas	1	Santhià	1
Avigliana	1	Dronero	1	S. Stefano Belbo	1
Biella	6	Fossano	1	Savigliano	1
Borgomanero	1	Ivrea	2	Serravalle Scrivia	1
Borgo S. Dalmazzo	1	Lanzo Torinese	1	Strambino	1
Bra	1	Moncalieri	3	Susa	1
Canale	1	Moncalvo	1	Torino	37
Canelli	1	Mondovì	1	Tortona	2
Carrù	1	Nizza Monferrato	1	Trino Vercellese	1
Casale Monferrato	2	Novara	4	Valenza	1
Ceva	1	Novi Ligure	1	Varallo	1
Chieri	1	Omegna	1	Venasca	1
Chivasso	1	Ovada	1	Verbania	2
Ciriè	1			Vercelli	2

La tabella che pubblichiamo è quella riportata sul calendario giudiziario della corte d'appello di Torino. Il numero dei pretori è quello dell'organico previsto, ma in molti casi esso non rispecchia la realtà perché si sono attualmente numerosi posti vacanti

Sembra imminente l'approvazione di una legge che abolirebbe 32 preture in Piemonte e ne istituirebbe otto nuove. Sarebbe il primo passo verso quella ristrutturazione dell'ordinamento giudiziario sollecitata da decenni dai magistrati.

«I tribunali e le preture — dice il dott. Bruno Brunetti, pretore capo dell'ufficio di Torino — *sono ancora distribuiti secondo quella che era la fisionomia sociale ed economica di cento anni fa. Basti pensare, ad esempio, che un paesino di 5426 abitanti, come Demonte, ha una pretura (fino al '23 vi risiedeva la guarnigione militare) mentre Rivoli, con i suoi centomila abitanti, dipende dalla pretura di Torino. E così pure Carmagnola, che meriterebbe la presenza di una pretura, dipende da quella di Moncalieri, quando invece troviamo un ufficio a Canale d'Alba o a Carrù che hanno entrambe 17 mila abitanti. Mondovì, che ne ha 31 mila, deve invece arrangiarsi con un solo pretore».*

L'elenco è praticamente interminabile, perché bisogna aggiungere quei paesi in cui c'è la pretura ma non il magistrato. Susa, ad esempio, con i suoi 40.507 abitanti, ha l'ufficio ma dispone soltanto di un pretore onorario che è un avvocato e che deve quindi contemperare l'attività professionale con quella giudiziaria. L'intenso sviluppo edilizio, legato al turismo, ha profondamente modificato la fisionomia della valle. Non è pensabile che un magistrato a mezzo servizio possa amministrare la giustizia in un territorio in cui spesso spadroneggiano veri e propri boss della malavita.

«Bisogna rivedere le circoscrizioni — dice il dott. Brunetti — *in funzione del loro sviluppo economico e sociale. Una zona con molte fabbriche, anche se non troppo popolosa, procurerà più cause di lavoro che non una agricola con più abitanti. Ma non sono solo le preture mal distribuite. Basti pensare che Cuneo, Saluzzo, Mondovì, e Alba sono sedi di tribunale: troppi, per un territorio così piccolo. La tendenza attuale è di mettere un pretore ogni 40-50 mila abitanti. Si potranno così recuperare non solo magistrati, ma anche cancellieri e segretari».*

Al problema del numero si aggiunge quello della qualità. *«La legge sull'equo canone* — sottolinea il magistrato — *porterà un'enorme mole di lavoro ai giudici conciliatori che non avranno più a che fare con controversie da comporre bonariamente, ma si troveranno di fronte a veri e propri processi. Se questo compito potrà essere assolto dai conciliatori dei grandi centri che sono sempre avvocati, lo stesso non sarà possibile nei piccoli centri, dove ai conciliatori manca un'adeguata preparazione. A tutto ciò si aggiunge poi il problema della retribuzione, ora non prevista, dei conciliatori e che deve essere invece proporzionata alla competenza».*

Allo stato attuale la legge che modificherà la distribuzione delle preture è ancora un progetto. *«Sono almeno dieci anni che se ne parla* — dice Giovanni Pavoni, cancelliere capo della Pretura — *ma non passa mai. Ogni volta che cambia un governo viene rispolverata e poi scompare di nuovo».*

Sono tutti concordi nel dire che questa legge ha subito fino ad oggi continui arresti perché gli esponenti politici dei paesi in cui le preture dovrebbero essere abolite oppongono forti resistenze.

«I motivi — spiega il dott. Pavoni — *non sono soltanto politici. La pretura è l'ufficio da cui passa il maggior numero di persone. Soltanto chi non è informato pensa esclusivamente ai processi civili e penali. Le competenze sono invece moltissime e di grande utilità. Con le recenti leggi, poi, queste competenze sono aumentate. Il divorzio ci ha portato un maggior lavoro e ora ce ne porta la nuova legge sui manicomi. Ci sono poi le aperture di tutele, gli atti notori che in pretura costano molto meno che dal notaio. Ci sono infine i giuramenti delle perizie, i certificati di carichi pendenti e gli infortuni sul lavoro».*

I cancellieri sono investiti poi di un incarico abbastanza strano: devono amministrare i versamenti dei «ciceroni» alla cassa di previdenza degli avvocati.

«Ogni volta che un avvocato iscrive e ruolo una causa — spiega Pavoni — *paga un "cicerone" al cancelliere che a sua volta versa la quota alla cassa di previdenza degli avvocati. Una volta al cancelliere spettava l'aggio dell'1,5 per cento, abolito da una recente legge. Dobbiamo poi amministrare gli acconti che gli avvocati ci versano per ogni processo. Quando le carte bollate e le altre spese estinguono il fondo, dobbiamo telefonare agli avvocati chiedendo il reintegro delle somme. Si perde un sacco di tempo e in Italia ci sono 400 funzionari addetti a questa contabilità che in tutti gli altri paesi d'Europa non esiste».*

A tutto questo si aggiunge l'incompletezza degli organici. Mancano dieci pretori su 81; 12 cancellieri su 37; 18 segretari su 55; 18 coadiutori su 88. Anche le preture va avanti sfruttando giovani assunti per tre mesi. Un sistema che offre scarsi vantaggi e molti svantaggi. E' la solita politica della pezza.

Cosimo Mancini

Per l'omicidio dello studente sviluppi importanti dopo il fermo di sabato

Tre giorni di misteriosi incontri e Fabrizio è sparito su un'auto nera

Il radiotecnico di Nichelino, Biagio Pelosi, è trattenuto ufficialmente per "spaccio di sostanze stupefacenti" Sarebbe indicato (ma le accuse non sono provate) come un piccolo "boss" dell'eroina - Serrate indagini

Il giovane fermato venerdì notte dai carabinieri di Moncalieri, Biagio Pelosi, di 24 anni, radiotecnico, è gravemente indiziato in merito all'omicidio di Fabrizio Pellegrin, lo studente ucciso con due colpi di pistola al capo.

Il fermo è stato motivato ufficialmente con «spaccio di sostanze stupefacenti» benché non vi siano al momento prove tangibili del traffico di droga in cui il Pelosi sembrerebbe uno degli intermediari. Le voci raccolte nell'ambiente dei tossicomani lo indicano come uno dei «medi spacciatori che trattava non piccole dosi d'eroina, ma partite di una certa consistenza».

Il padre e la madre di Fabrizio Pellegrin ai funerali

Frequentatore abituale di alcuni noti locali alla moda come il Gay-man club di via Colautti, Biagio Pelosi conduceva, secondo alcune persone che lo conoscono bene, un tenore di vita molto alto: «Decisamente superiore ai guadagni per la sua attività di radiotecnico a Nichelino». Biagio Pelosi è «l'uomo dalla Porsche nera», cioè il proprietario di un'auto identica a quella su cui alcuni affermano di aver visto salire Fabrizio Pellegrin alle 21,30 di martedì scorso in piazza Gran Madre.

Gli investigatori sono convinti di essere sulla pista giusta. Ieri hanno spiegato: «Dopo aver lavorato ininterrottamente giorno e notte per rintracciare il filo della conoscenza della vittima, e aver portato in caserma una quarantina di persone che avevano a che fare con certi ambienti, è rimasto nella rete Biagio Pelosi. Da questo fermo sicuramente si avranno sviluppi, anche clamorosi».

Il radiotecnico di Nichelino, secondo alcune testimonianze, è stato visto sabato 9 settembre con Fabrizio in un bar di Borgaretto. Si è saputo che il Pelosi aveva appuntamento con lui anche il giorno dopo e il lunedì avrebbe ancora dovuto vedere Fabrizio. Martedì sera, poi, alcune testimonianze sono concordi nell'affermare che l'auto sulla quale è salito Fabrizio era proprio una «Porsche» identica a quella del fermato. «Sono più che indizi — ha spiegato un investigatore —. Sono tessere che via via s'incastrano al posto giusto nella difficile strada per scoprire l'assassino».

Il movente del delitto, anche se gli inquirenti sono d'accordo nel cercarlo nel mondo che gravita attorno ai consumatori e agli spacciatori di droga, è ancora oscuro. E' stata fatta l'ipotesi dell'«omicidio per ammonimento». «Il ragazzo è stato ucciso perché si è rifiutato di pagare le dosi d'eroina che qualcuno gli forniva e per questo sarebbe stato giustiziato, come esempio».

Ha però fatto notare un giovane tossicomane: «Non si uccide perché uno si rifiuta di pagare: lo si può castigare pestandolo; forse sparandogli alle gambe, ma non uccidendolo e poi in quel modo, con un rituale che sa troppo di mafia. Non dimentichiamo — ha continuato — che a un ragazzo come Fabrizio non potevano essere affidate non più di cinque, sei dosi da smerciare, e altre due al massimo per lui. Il tutto per un valore di 100 mila lire. Se anche non avesse pagato, il fatto non avrebbe sicuramente giustificato l'omicidio».

E' stata compiuta un'indagine dettagliata sulle diverse piazze di smercio della droga in Torino. Si è saputo che la piazza Gran Madre è frequentata da un «giro» diverso dai soliti locali dove si trafficano gli stupefacenti. «Tutta gente giovane della quale non sempre ci si può fidare — ha detto un altro tossicomane —. Fabrizio faceva parte dei "cavallini": gli ultimi distributori nella scala del commercianti della droga. Non era né un "filmarolo", colui che gestisce il mercato di una certa piazza, né un "puscher", il medio spacciatore. Era proprio soltanto un "cavallino", come ce ne sono tanti fra i ragazzotti bene: a loro si dànno dalle cinque alle dieci dosi da vendere e un paio le possono tenere per sé. Molti fra questi ragazzi, proprio perché giovanissimi, non si rendono ben conto che si trovano di fronte a "duri" e fanno i furbi, dimenticando di pagare. E' anche possibile che l'uccisione di Fabrizio abbia invece proprio il significato di una ammonizione per tutti gli altri».

Gli inquirenti sembrano perplessi, e si pongono alcuni interrogativi. Perché il ragazzo è stato bendato e imbavagliato prima di essere giustiziato? Perché questa terribile messinscena? Con chi è venuto in contatto Fabrizio Pellegrin? Con qualche organizzazione mafiosa che ha «rilevato» il racket della droga dopo il recente arresto di alcuni boss del traffico degli stupefacenti? Sono domande per ora senza risposta. E' possibile che Biagio Pelosi sappia con chi ha trascorso le ultime ore Fabrizio Pellegrin e sia in grado di fare luce sul vero movente dell'omicidio.

Nella tarda serata di ieri gli investigatori hanno fatto il punto delle indagini. Si è saputo che Biagio Pelosi era andato a trovare alcune volte Fabrizio nella sua abitazione di strada San Vito. Non si esclude neppure che il ragazzo sia la vittima di un sequestro «andato male» e che poi gli assassini abbiano cercato di far convergere le indagini sugli spacciatori d'eroina, «dimenticando» due dosi in tasca del ragazzo.

Una telefonata anonima è giunta ieri a *Stampa Sera*; la voce di un uomo che parlava con leggero accento piemontese ha detto: «Il padre di Fabrizio aveva avuto un dissesto finanziario. Forse doveva del denaro a qualcuno nell'ambiente dell'edilizia. L'omicidio del figlio potrebbe essere una vendetta, forse compiuta dalle stesse persone che hanno a che fare con lo spaccio d'eroina».

Nevio Boni

Sul versante francese

Alpinista di Rivoli è morto sul Bianco

Caduto per 200 metri dal Dente del Gigante

Un tecnico del laboratorio ricerche della Rai di Torino, Italo Guagliardi, 49 anni, abitante a Rivoli in via Sestriere 137, è morto in un incidente di montagna, mentre si trovava sul Monte Bianco, nella zona del Dente del Gigante. Il cadavere è stato recuperato sabato sera dalle squadre del soccorso alpino della gendarmeria francese partite da Chamonix; la disgrazia è avvenuta oltre la linea di frontiera.

Italo Guagliardi era partito mercoledì da Courmayeur e, dopo aver preso la funivia del ghiacciaio, fino al rifugio Torino, si era diretto da solo verso i quattromila metri del Dente. Pare che la caduta mortale sia avvenuta lungo la via del ritorno. L'alpinista ha fatto un volo di circa duecento metri rimanendo esanime sul ghiacciaio.

L'allarme è stato dato da una cordata di altri alpinisti che hanno avvertito la gendarmeria di Chamonix. La salma è stata composta nel cimitero della cittadina francese e forse oggi verrà traslata a Rivoli.

Ferito dal cacciatore che scappa

Michele Rigat, per sorprendere la selvaggina, nelle campagne verso Crescentino, questa mattina si è nascosto dietro un cespuglio. Uno sconosciuto, anche lui cacciatore, ha scambiato il Rigat per una preda ed ha fatto fuoco impallinandolo in tutto il corpo, per fortuna non gravemente. L'uomo, colpito in pieno dalla rosa dei pallini, ha cominciato ad urlare chiedendo aiuto, ma il feritore è fuggito abbandonandolo.

Soccorso da altri cacciatori, richiamati dalle grida, Michele Rigat che ha 54 anni ed abita a Torino in via Baiso Romoli 122, è stato ricoverato alle Molinette e giudicato guaribile in 20 giorni per ferite multiple al collo, agli arti superiori ed inferiori.

● Altro incidente a Callianetto d'Asti, dove Livio Giacomello, 44 anni, residente a Torino, corso Francia 300, meccanico, è rimasto ferito al volto da una scarica di pallini di un colpo di fucile esploso da un compagno di caccia nel corso di una battuta. Il Giacomello è stato ricoverato all'ospedale di Asti con una prognosi di 20 giorni.

Chiude stasera il Salone a To-Esposizioni

Aumenta ancora il pubblico che vuole tende e roulottes

Questa sera, alle 23, Caravan Europa '78 chiuderà i battenti. La quarta edizione del Salone internazionale di Caravan e accessori ha riportato un successo che, a detta degli esperti, è andato al di là delle previsioni.

Dopo quattro giorni riservati agli operatori del settore, (durante i quali gli espositori hanno potuto contattare i loro rappresentanti, gli importatori, le missioni estere) a partire dalla sera del 15 settembre centinaia di migliaia di persone hanno gremito i saloni di Torino Esposizioni.

Un successo «personale» l'hanno avuto gli stands della Laika e della C. I. Autohome, ai quali è stata assegnata sabato mattina, la targa per la «caravan dell'anno» ed il «motorcamp dell'anno» 1979. La giuria era composta da giornalisti in gran parte stranieri; la scelta fatta testimonia come, anche all'estero, le case produttrici italiane siano seguite e ammirate. Un «premio speciale» è stato poi assegnato alla Fiat, per i «veicoli attrezzati» e alla Laverda.

Da una prima inchiesta condotta tra gli espositori si è potuto accertare che le contrattazioni di vendita sono state numerose e soddisfacenti. Fra gli articoli che hanno maggiormente attirato la attenzione sono le verande che, nate come accessorio alla roulotte, ne stanno diventando sempre di più parte integrante. Grande interesse hanno anche suscitato i carrelli-tenda che, grazie al loro peso limitato possono essere trainati da tutte le vetture.

Molto «apprezzati» sono stati poi i mega motorhome di produzione americana esposti nel terzo padiglione, mezzi, quasi sempre, con oltre 35 quintali di portata. Inutile dire che i consumi sono in proporzione, anche se le comodità interne sono eccezionali.

Quindici colpi nella notte: un morto crivellato di proiettili e un ferito

Contrasti sul controllo della prostituzione all'origine della sparatoria a Brandizzo

Questa è l'ipotesi degli inquirenti - La vittima, abitante a Torino, aveva detto alla moglie: "Vado a regolare una questione" - L'accompagnavano in auto un uomo e una donna che sono scomparsi - In carcere due fratelli del ferito

Un regolamento di conti a colpi di rivoltella, probabilmente legato al mondo della prostituzione, è la causa della morte di Gioacchino Patti, 33 anni, pregiudicato, che abitava a Torino in corso Vigevano 2, e del ferimento di Nicodemo Pasqua, 47 anni, operaio, che vive con la moglie e due figli a Brandizzo in via Torino 1. La sparatoria è avvenuta sabato sera davanti ad un bar, nel centro di Brandizzo.

Due fratelli del ferito, Giuseppe e Pasquale Pasqua, 35 e 43 anni, entrambi residenti a Brandizzo in via Torino 1, sono stati arrestati nella notte tra sabato e domenica per favoreggiamento personale e attualmente attendono di essere interrogati dal giudice istruttore incaricato delle indagini.

Il ferito, Nicodemo Pasqua, con la moglie - Il fratello Giuseppe, è stato arrestato

Il fatto, avvenuto verso le 23 in via Po, all'altezza del numero 7, non è stato ancora completamente ricostruito dagli inquirenti per il muro di omertà che si è formato intorno alla vicenda. Il Patti si sarebbe fatto accompagnare in auto a Brandizzo da due amici, un uomo e una donna «per regolare una questione», come avrebbe detto alla moglie prima di partire.

Al posto convenuto, davanti al bar di via Po 7, si incontra con Nicodemo Pasqua e alcuni (due, forse tre) dei cinque fratelli di questo, e forse con qualcun altro di cui per ora non si sa nulla. In tutto sono 5 o 6 uomini che discutono animatamente nel centro del paese, dove le sere passano tranquille con la gente in casa e qualche cliente a giocare a carte nei pochi bar ancora aperti.

Ma la riunione del gruppo ad un tratto diventa una condanna a morte: vengono sparati dodici colpi di pistola, tutti calibro 7,65. Il bersaglio è Gioacchino Patti che è freddato con sei proiettili sparatigli di fronte e tre alle spalle. Si è fatto fuoco con almeno due pistole. Anche Nicodemo Pasqua cade a terra ferito da una pallottola al polmone sinistro.

Di colpo, Brandizzo si risveglia. Escono dai bar i primi testimoni che notano tre persone fuggire. In poco tempo decine di abitanti si riversano sul posto. Quando arrivano i carabinieri di Chivasso, agli ordini del cap. Baccelli e del mar. Giusti, le versioni dei presenti diventano ancora più confuse.

Il ferito è stato portato all'ospedale di Chivasso dal fratello Giuseppe, 43 anni, via Torino 1 di Brandizzo. Le condizioni di Nicodemo Pasqua appaiono subito gravi, nella notte viene operato. La prognosi è riservata, ma i medici sperano di salvarlo.

Piantonato da un carabiniere, il ferito non ha mai perso coscienza e non ha voluto parlare della vicenda. Ieri a vegliarlo, in una camera a un letto, al piano terra dell'ospedale, c'è stata per tutta la giornata la moglie Filomena Cinanni. La donna non sa spiegarsi l'accaduto: *«Mio marito è uscito di casa alle 19,30 per andare a mettere l'auto in garage e salutare sua madre che vive in via Po 11. Poi non l'ho più visto fino a quando mi hanno detto che era qui ricoverato».*

Sostiene di non aver mai sentito nominare Gioacchino Patti: *«Nicodemo non andava al bar, né a giocare a carte o a biliardo, né a parlare con gli amici. Del resto ne aveva pochi. Non ci posso ancora credere. Non capisco che cosa sia successo...».*

Nicodemo Pasqua, operaio alla Lancia, è originario di Mammola, in provincia di Reggio Calabria. Tutti i fratelli Pasqua vivono a Brandizzo da diversi anni. Nessuno ha mai avuto a che fare con la giustizia. Gli arrestati Giuseppe e Pasquale Pasqua, 35 e 43 anni, lavorano rispettivamente come autista Atm e come operaio, in prova, all'Ibp di Brandizzo.

I due fratelli del ferito sostengono di aver passato la sera dalla madre in via Po 11 e di aver trovato Nicodemo Pasqua a terra dopo la sparatoria.

Diverso, invece, il passato di Gioacchino Patti. Trentatré anni, originario di Favara, Agrigento, era noto a polizia e carabinieri per alcuni furti d'auto. Da qualche tempo — sembra — era entrato nell'ambiente della prostituzione. Pare avesse sotto la sua «protezione» diverse «passeggiatrici».

La pista seguita dagli inquirenti è dunque questa, anche se non vengono scartate altre ipotesi.

Nelle prossime ore Giuseppe, Pasquale e Nicodemo Pasqua saranno interrogati dal magistrato. Si attendono chiarimenti sulla scomparsa del fratello Salvatore, 32 anni, e sul rapporto che avevano con la vittima Gioacchino Patti per decisivi sviluppi dell'indagine.

Negli uffici con poco personale del giudice conciliatore

Equo canone: arrivano i primi ricorsi

Una legge difficile da interpretare - Un'incongruenza: le famiglie con oltre 8 milioni di reddito netto hanno il privilegio di non poter essere sfrattate - L'avv. Silvano Rho: "C'è da dubitare della costituzionalità di questa norma"

L'avv. Silvano Rho, vicegiudice conciliatore di Torino, ci ha inviato la seguente lettera sui problemi dell'equo canone:

Sono già stati presentati i primi «ricorsi» al giudice conciliatore in base alla nuova legge sull'equo canone che attribuisce a questo magistrato la competenza quando l'affitto non supera 50 mila lire al mese. Non riguardano la misura dell'affitto (occorre attendere il 1° novembre) ma la richiesta di aver libero l'alloggio per necessità del proprietario. Queste cause finora finivano tutte in pretura, con una procedura che spesso durava anni, mentre oggi dovrebbero essere rapide come le cause di lavoro, se gli uffici reggeranno al carico.

A Torino il dirigente la conciliatura, avv. Franco Agostini, ha già creato due sezioni che si dedicheranno solo a questi problemi e cominceranno praticamente a funzionare. Più difficile sarà applicare la nuova procedura nei piccoli paesi, dove segretari comunali e giudici conciliatori avranno grosse difficoltà.

La legge non è semplice da interpretare e molti articoli lasciano dubbi notevoli. Ma contiene anche incredibili sviste di cui forse la più grossa verrà subito al pettine: mentre fino a ieri soltanto gli inquilini relativamente «ricchi» (con otto milioni almeno di reddito netto nel nucleo familiare) non godevano della proroga del contratto, ora essi sono i soli a godere di un privilegio: non possono cioè essere sfrattati per necessità del locatore e neppure nelle altre ipotesi particolari previste dalla legge (offerta di abitazione in cambio, ristrutturazione, disponibilità di alloggio idoneo).

Fra i tanti punti dubbi questo è uno dei pochi chiari. Come ci si è giunti? Molto semplicemente attraverso il meccanismo che distingue fra i contratti «soggetti» al vecchio blocco (inquilini fino a 8 milioni di reddito familiare) e contratti non soggetti. A prima vista i primi sono favoriti perché l'adeguamento all'equo canone si distribuisce in sei anni e la durata del contratto è più lunga. Gli altri, che per comodità chiameremo «i ricchi», dovranno adeguarsi in due anni al canone pieno e potranno godere di un contratto di 4 anni, ma partendo dalla stipulazione o dall'ultimo rinnovo.

Nel formulare questa distinzione, tuttavia, si sono inserite le norme sulla «necessità» e casi affini solo nella parte che riguarda gli inquilini «poveri». Per gli altri il locatore non può che aspettare la fine del contratto.

In conclusione, il proprietario potrà mandare via solo un inquilino dal reddito modesto, ed a maggior ragione pensionato o disoccupato ma non potrà (fino alla scadenza) mandarne via uno ricco neppure se ha necessità impellente, se è a sua volta sfrattato e se il suo «locatore» dispone di altri alloggi e ville.

C'è da dubitare se questo sia costituzionale e non violi l'uguaglianza dei cittadini mettendo per di più in una situazione di privilegio colui che ha più mezzi. Certamente non era questa l'intenzione del legislatore, che voleva favorire i meno abbienti. Oggi il proprietario di più alloggi è costretto, fra un poveraccio ed un inquilino benestante, a scegliere il primo per mandarlo via.

O forse si è voluto premiare i contribuenti più onesti? La cosa non sembra molto probabile e anzi il Parlamento, parlando di inquilini con altro alloggio, pensava proprio ai più abbienti.

temperatura di ieri

massima	+ 26,7
minima	+ 14,3
media	+ 20,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1000 mb; umidità 76%. Cielo sereno. Temperatura massima +26,8; minima +14; media +20,5. Previsioni: prevalenza di cielo nuvoloso. Visibilità discreta con foschia nelle prime ore del mattino. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Palasport pieno come un uovo per Guccini

Che personaggio! Per lui si muovono in tredicimila

E' il primo a stupirsi del suo successo - Tra una canzone e l'altra beve vino - Dopo i concerti fa baldoria fino all'alba

«Io tutto, io niente, io ubriacone / io poeta, io buffone / io anarchico, io fascista / io ricco, io senza soldi, io radicale / io diverso ed io uguale / negro, ebreo, comunista / io frocio, io perché canto so imbarcare / io falso, io vero, io genio ed io cretino»: mille Guccini, per tutti i gusti e per tutti i linguaggi. Sei così, Francesco? *«Sono uno che fa quello che gli pare».*

Quello che gli pare è cantare, bere vino, e tirare le quattro del mattino. Ma, che lo voglia o no, la sua professione è essere un portabandiera: ognuno poi gli affida il proprio standardo, ed è pronto a giurare che Guccini è dei suoi. Così, sabato sera, il compagno Guccini è andato al Festival dell'Unità a mietere un altro dei suoi straordinari successi, proprio di fronte ad un pubblico dei più difficili, perché scarsamente propenso ad entusiasmarsi, e niente affatto disposto a perdonare.

Tredicimila persone al Palasport significa poco meno che mettersi l'uno sopra l'altro, ma non importa: questo e altro, per vederlo, sentire quella sua voce usurata dai concerti e dalla poca cura, esigere sempre *La locomotiva* e *L'avvelenata*, parole sapute e risapute, per la gioia di ricontrollarle, e riconoscervisi.

Francesco, sei un divo? *«Avere una mia personalità non è essere divo. Nessuno mi ha costruito, mi sono costruito io».*

Prima di lui sono in programma i ragazzi dell'Assemblea Musicale Teatrale, il gruppo che Guccini si porta ormai sempre dietro, come il suo chitarrista Flaco. Sono bravi, fanno una ventina di minuti di musica e cabaret, ma «Lui» incombe. Quando arriva, è un boato da stadio, e per quasi due ore, alternati alle canzoni, saranno ovazioni calorosissime, dialoghi a distanza, monologhi, storielle, battibecchi, battute, che Guccini improvvisa tra un sorso e l'altro alla bottiglia, perché dopo essere autore di canzoni e prima ancora che cantante, è un grande intrattenitore, uno che fa spettacolo d'istinto.

Francesco, è vero che scrivi sempre la stessa canzone? *«Anche Fellini fa sempre lo stesso film».*

Pavana, il suo paese, e Modena, la sua città, e poi l'America, sogno e miti. E ancora gli amori e le rabbie, gli «strippi» grandi e piccoli, le osterie, i vecchi e i giovani, e il tempo che passa, che passa... Storie e confessioni, un patrimonio comune e una comune dolcezza di nostalgie e di speranze, che poi sono un poco la stessa cosa. Troppo facile, troppo colpevole? *«Però non ho mai detto che a canzoni / si fan rivoluzioni / o si possa far poesia. / Vendere o no non passa fra i miei rischi / non compratemi i dischi / e sputatemi addosso».*

Finito tutto, svuotate le gradinate, tornato il silenzio, arriva l'ora della tavolata e degli amici. Pane e torta di frutta, dolcetto e vodka, con visi noti e con chi s'aggrega, a parlare e a ridere. A ricordare. *«E' un'altra volta è notte e suono / non so nemmeno io per che motivo / forse perché son vivo / o forse perché è un modo pure questo / per non andare a letto / o forse perché ancora c'è da bere / e mi riempio il bicchiere».*

Alle quattro e mezzo è ancora lì, a girovagare per i viali del Parco Ruffini, cercando qualcuno con cui fumare una sigaretta, o raccontare del suo viaggio a Cuba, *«dove mangiano le consonanti»*, e perché e quanto gli è piaciuto.

Francesco, ma tu sei sincero? *«Sono falso. Tutto falso».*

Alessandro Di Giorgio

Francesco Guccini

Al Confronto di Pescara

Danny Kaye recita pro-Unicef

PESCARA — Danny Kaye, ambasciatore dell'Unicef, è giunto nel pomeriggio di ieri a Pescara dove seguirà le proiezioni del primo «Confronto internazionale cinema e partecipazione per una comunità più umana», indetto dal comitato italiano per l'Unicef in varie città abruzzesi, ed inaugurato sabato sera all'Aquila.

Una megalomania francese di stampo hollywoodiano

Ha ricostruito Notre-Dame dentro un salone di Parigi

Robert Hossein ha compiuto un lavoro gigantesco per portare in scena l'opera di Victor Hugo - Vuole sbalordire il pubblico con una tecnica elettronica che prevede l'impiego del laser

PARIGI — La «prima» sarà soltanto mercoledì, ma già centomila biglietti sono stati venduti, a scatola chiusa. «Notre Dame de Paris», quale è scaturita dal duo Victor Hugo-Robert Hossein, si annuncia come il grande spettacolo della nuova stagione teatrale parigina. Oggi non se ne parla ancora in chiave critica, ma sotto l'aspetto spettacolare, perché è quello che desta forse il maggior interesse attorno a questo mirabolante affresco d'epopea popolare. Già Hossein si era meritato con l'adattamento teatrale della «Corazzata Potemkin» due anni fa, la fama di «Cecil De Mille del teatro», ma con questa superproduzione ha voluto rinverdire e accrescere ancora la sua fama, e sollecitare la curiosità del pubblico.

Gli spettatori che s'assieperanno a sera sotto le volte del Palazzo dello Sport, avranno la grossa sorpresa di scoprire una seconda «Notre Dame» a Parigi, sorta come d'incanto alla periferia della capitale. Una squadra di scultori ha lavorato per quattro mesi alla costruzione della copia della Cattedrale più celebre di Francia, [illegible] minutamente le statue che la adornano: il risultato finale è suggestivo ed è scontata anche la meraviglia degli spettatori di fronte a questa riproduzione di Notre Dame, ridotta soltanto alla metà dell'originale.

Notre Dame in scala perfetta, novanta attori, trecento costumi realizzati con estrema cura sulle riproduzioni d'epoca in Francia e in Inghilterra, seicento proiettori e un avveniristico impiego dei «laser», un policromico rotante di oltre duecento metri quadrati, un [illegible] do a mezzo di [illegible]. E' una «gigantomania» che fa [illegible] il naso già adesso ai critici tradizionalisti.

Prudentemente Robert Hossein precisa che «non perché uno spettacolo è grandioso, deve anche essere bello»; ma già assistendo alle prove si possono cogliere i risultati del lavoro del regista-attore e della sua troupe.

Due ore di spettacolo, ventidue quadri, duemila effetti di luci e suoni, alcune scene che gli spettatori ricorderanno a lungo: la danza felina di Esmeralda, la zingaresca Anne Fontaine (diciottenne, l'ultima scoperta di Hossein, che già aveva lanciato Isabelle Adjani), il banchetto della Corte dei Miracoli, e infine in clima spaziale, un ufo che accoglie tutti i derelitti, avviandoli verso un mondo extraterrestre dove sono accolti dalla barba bianca di un Victor Hugo ottantenne.

Uno spettacolo di stampo hollywoodiano? Certamente, perché l'ambizione del realizzatore si limita a voler offrire uno show tratto dall'opera di Hugo vista attraverso il prisma della sua dimensione infantile. E' una «chiave» decisamente riduttiva, più attenta forse ai facili effetti che a restituire il tono profondo del romanzo. La soglia del successo sarà decretata dai 400 mila spettatori necessari a coprire le spese. E' una sfida per Hossein, Esmeralda e la Corte dei Miracoli, sullo sfondo di una Notre Dame in plastica, che rappresenta anche il colpo d'avvio spettacolare di una stagione teatrale più vivace rispetto alle ultime annate sonnolente. **p. pat.**

Concerti a Torino

CONSERVATORIO — Ad inaugurazione della stagione d'autunno della Camerata Casella, concerto stasera alle 21 con P. Langridge, tenore, D. Filippone, chitarra, R. Fabbriciani, flauto. Direttore Alberto Peyretti. In programma musiche di Henze e di Sciarrino.

SETTEMBRE MUSICA — Alle 18,30 nella chiesa dei SS. Martiri (via Garibaldi 25) concerto dell'organista Giuseppe Cremo; in programma Scheidt, Pachelbel, Boehm, Buxtehude. Alle 21 nella chiesa del Carmine (via del Carmine 3) concerto d'organo di Luciano Fornero; saranno eseguite musiche di Franck, Brahms, Mendelssohn.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Capricorn One, Elliot Gould, James Brolin. Col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ARCO-INC: La lunga strada senza polvere.
ARISTON: [illegible]. di Walt Disney.
ARLECCHINO: Grazie a Dio è venerdì, Donna Summer, The Commodores. Col. Non vietato. Or.: 14,40; 16,30; 17,50; 19,70; 20,30; 22,30.
ASTOR: La maledizione di Damien. Vietato 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: Piccolo grande uomo, D. Hoffman, F. Dunaway. Col. Non viet. Or.: 14,40; 17,10; 19,40; 22,30.
CAPITOL: La febbre del sabato sera. Vietato 14.
CENTRALE d'ESSAI: Easy Rider (Libertà e paura), di D. Hopper, con P. Fonda, J. Nicholson. Viet. 18. Or.: 15,30; 17,10; 18,50; 20,30; 22,30.
CORSO: Gola profonda.
CRISTALLO: Crazy Horse. Col. Vietato 18. Or.: 14,30; 16; 17,45; 19,15; 20,45; 22,30.
DORIA: Il magnate greco.
GIOIELLO: La soldatessa alle grandi manovre, E. Fenech, R. Montagnani. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: Swarm, [illegible] Non vietato. Or.: 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.
LILLIPUT: Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: 2001 odissea nello spazio.
METROPOL: Emanuelle e le porno notti. Vietato 18.
NAZIONALE: Ultimo combattimento di Chen. Bruce Lee. Viet. 14. Prezzo unico 2500. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Andremo tutti in Paradiso. Non vietato. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Zombi, di Dario Argento, regia di G. Romero. Viet. 18. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: L'occhiellone, di Skolimowski, Susan-York (Premio Cannes 1978). Vietato 14. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
STUDIO RITZ: Oggi chiuso.
TORINO: Quando l'amore è perversione, J. Duval, col. Vietato 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,30; 22,30.
VITTORIA: Primo amore, di Dino Risi con Ugo Tognazzi, O. Muti.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALESSANDRA: Morbosità proibite, P. Pascal, J. Laurent. Viet. 18. Or.: 14,15; 15,50; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30.
ASTRA: Oggi chiuso.
COLOSSEO: Oggi chiuso.
[illegible]: Oggi chiuso.
FORTINO: Oggi chiuso.
LA PERLA: A chi tocca, tocca, F. Testi. Or.: 15,05; 17,30; 19,35; 22,30.
MAFFEI: La bestia nella calda notte [illegible], Guida, Tesha. Viet. 14 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,00; 17,40; 19,10; 20,30; 22,30.
MARGARIA: Incontri ravvicinati del terzo tipo, Richard Dreyfuss. Non viet. Ore 20-22,30.
MASSIMO: Heidi in città, cartone animato a colori. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ORFEO: Ridendo e scherzando, Bramieri-Chiari. V. 18. (Ingr. 1300). Or.: 15; 17; 18,45; 20,30; 22,30.
PUNTODUE d'ESSAI: Il disprezzo, B. Bardot, M. Piccoli, regia J. L. Godard. Or.: 15,30; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Agente 007 dalla Russia con amore, Sean Connery. Non viet. Or.: 14,30-18,30-20,10-22,30.
APOLLO: Agente 007 missione Goldfinger, Sean Connery. Non viet. 20,15-22,30.
CONTINENTAL: riposo settimanale.
[illegible]: Per [illegible]. Oggi [illegible] e [illegible] pomeriggio ragazzi al cinema.
FARO: chiuso per riposo.
FIAMMA: chiuso per riposo.
HOLLYWOOD: Il [illegible], Yul Brynner. Non viet.
PRINCIPE: Tutti defunti tranne i morti, regia di Pupi Avati. Non viet. Ap. 14,30. Ult. 22,30.
STATUTO: Amarcord, Maggio. Non viet. Ingr. 800. Ap. 15. Ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Jazz erotique, di S. Hoppe; cinema familiare 1ª serie. Viet. 18. Ingresso tessera.
MILANO: Educazione sessuale - Quel corpo di donna.
PO: Conoscenza carnale, J. Nicholson. V. 18.
REGINA: Kazaandie perché violenza alle donne. Col. V. 18.
VITT. VENETO: La tigre della Malesia.

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Dossy [illegible]. V. 18.
SMERALDO: Inferno in Florida, Carradine. Non viet. (Ingr. 800).
VINZAGLIO: Assassinio di Stato della polizia; Quelli della calibro 38, Ivan Rassimov, Carole André. V. 14. 20,30-22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Ho più storie d'amore e di coltello, A. Celentano.
SAN PAOLO: Una questione d'onore, Tognazzi. V. 14 (Ingr. 800).

ZONA FRANCIA

BERNINI: riposo.
STAR: L'onda lunga [illegible]. Giorgi. V. 14.
ZETA d'Essai: Mimì metallurgico di L. Wertmuller con G. Giannini, M. Melato col. 20,10-22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA - INC.: riposo.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: oggi chiuso.
EDERA: Fabiola, A. Andrews, S. Ferrer. Tec. V. 18. Ap. 15,30.
JOLLY: oggi chiuso.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAIOR: Sbarre le schiere del sesso. Viet. V. 18.
SOCIALE: L'ultima Odissea, Peppard. Non viet.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Notti porno n. 2. Viet. 18.
ERIDANO d'Essai: I giorni lunghi della [illegible] di L. Cartino con S. Mills, K. Kristofferson. Viet. 14. 20,15-22,30.

ZONA NIZZA-LINGOTTO

ITALIA: Confessioni di una ragazzina. V. 18 (Ingr. 800).
SPEZIA: riposo.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Bernini, Corso, Doria, Eliseo, Gioiello, Hollywood, Italia, La Perla, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Orfeo, Piemonte, Regina, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), Ambrosio, Arlecchino, Augustus, Cristallo, Ideal, Lilliput, Olimpia, Reposi — Teatri: Carignano: Compagnia C. Campanini-F. Barbero, biglietti ridotti all'Enal (dalle ore 15) per domani sera; Stabile: abbonamenti stagionali interi, ridotti Enal e giovani in vendita all'Enal; Regio: Stagione d'Autunno, abbonamenti in vendita alla biglietteria del teatro; Alcione: ore 16,15, 21,30. Riduzioni Enal alla data — Torino Esposizioni: Carovana Europa 78: biglietti ridotti all'Enal — Italia-Bulgaria: biglietti in vendita all'Enal — Juventus e Torino: abbonamenti in vendita all'Enal.

FUORI CITTA'

CIRIE'
ITALIA: oggi chiuso.
NUOVO: Il dormiglione. Allen. Non viet.

PINEROLO
ITALIA: Massacro a Gordon Pass.
NUOVO: Lulù sposa erotica.

VENARIA
DANTE: Questo sesso ribelle.

TEATRI

ALCIONE: Sexy variety show, con Lorca y Gemma. V. 18. Or.: 16,15, 21,30.
ALFIERI: vendita abbonamenti a 5 spettacoli: Macario - Bramieri; da Parigi: Love & Life; Merola - W. Chiari. 20.000; 15.000; 10.000. Inf. 535.440.
ALFIERI: da venerdì Macario con «Il coniglio». Pren. da oggi cassa teatro. Inf. 535.440.
CARIGNANO: Stasera riposo. Domani ore 21,15 Carlo Campanini - Franco Barbero con Fossi Bonucci in «'L sarà 'd Roccabrune». Tre atti comicissimi di Salmondo (de Drovetti). Pren. tel. 544.562 - 535.346.
ERBA: dal 29 settembre: Nuovo spettacolo di Gipo Farassino. Prenotazioni dal 22 settembre.
NUOVO: «Centro di Formazione Teatrale». Segret.: orario 15-19.
NUOVO - SALA VALENTINO: da sabato 23: «Trappola per topi» di A. Christie con il Teatro delle Dieci. (31ª replica). Pren. c. M. d'Azeglio 17, Telefono 655.592.
TEATRO STABILE TORINO: Stagione in abbonamento 1978-'79, 8 italiani e scelte su 13 spettacoli. Vendita abbonamenti Teatro Carignano, via Roma 49, tel. 544.562, 535.346.

RITROVI

BELLE ARTI - Valentino: Ore 21.
INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - 537.140) al piano Gianni Palumbo.
SAN GIORGIO - Valentino: Ristorante, danze, orch. Pino Show.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 21.

GALLERIE - MUSEI

CITTADELLA (Beriola 51): Tinelscio.
SEIA - SALUZZO: Arte antica, moderna.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: [illegible] Capellini.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): oggi chiuso.

ALLA TV

rete uno

13 — Maratona d'estate, rassegna internazionale di danza
13,30 Telegiornale
18,15 Ahi, ahi, ahi, Bimbi giocat le case
18,25 Invito alla musica. Omaggio a Carla Fracci
19,15 Tollay: Babbo Natale
19,20 L'isola del tesoro, dal romanzo di R. L. Stevenson (decima puntata)
19,45 Almanacco del giorno dopo
20 — Telegiornale
20,40 Barriera invisibile, film di Elia Kazan, con Gregory Peck, Dorothy McGuire, John Garfield
22,35 Speciale TG 1 - Telegiornale

rete due

13 — TG 2 Ore tredici
13,30 Una proposta per l'infanzia: A che gioco giochiamo?
18,15 Harrison sul tetto: Un fantasma antifurto, telefilm
18,40 TG 2 Sportsera
19 — Spaziolibero, i programmi dell'accesso
19,15 Batman: Il re degli indovinelli - La giustizia è salva, telefilm
19,45 TG 2 Studio aperto
20,40 Il sesso forte, trasmissione a premi
21,15 Jerry Lewis show, cartoni animati (quinto episodio)
21,40 Gli ultimi grandi cavalieri del mondo. Marocco: i cavalieri del deserto
22,00 Protestantesimo, rubrica religiosa - TG 2 Stanotte

televisione svizzera

Ore 19 Telegiornale; 19,05 Per i più piccoli: I fiori viventi e i folletti dell'aria, disegni animati; 19,10 Per i bambini: Bim bum bam; 20,10 Telegiornale; 20,35 Obiettivo sport, commenti e interviste del lunedì; 20,55 Album di famiglia: Casa Libby, telefilm; 21,45 La votazione federale del 24 settembre; 21,55 Enciclopedia tv; 23 Idomeneo, opera in tre atti di W. A. Mozart (terzo atto); 24 Telegiornale

capodistria

Ore 21 L'angolino dei ragazzi, documentario; 21,15 Telegiornale; 21,35 Cavalli, documentario; 22,05 Prosa alla tv: Il diritto del villaggio di Brezje, sceneggiato; 23,05 Passo di danza, vedette di balletto classico e moderno

tele-montecarlo

Ore 17,45 Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18,50 Ivanhoe: Eroico menestrello, telefilm; 19,25 Paroliamo, telequiz; 19,50 Notiziario; 20 Telefilm; 21 Furia del west, film di Edward Ludwig, con Rory Calhoun, Rod Cameron, Ruta Lee; 22,50 Oroscopo di domani; 22,35 Notiziario; 22,45 Montecarlo sera

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 8; 10; 13; 18; 19; 20,55; 23
6 — Stanotte, stamane
7,20 Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,30 Intermezzo musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Saluti e baci
12,05 Voi ed io 78
13,30 Voi ed io 78
14,05 Musicalmente
14,30 Edith Gassion in arte Edith Piaf
15 — E... state con noi
16,40 Trentatregiri. Jimi Martin
17,05 Cromwell
17,15 Gli ultimi uomini
18 — La canzone d'autore
18,35 L'umanità che ride
19,10 Ascolta si fa sera
19,15 Un'invenzione chiamata disco
19,50 Obiettivo Europa
20,25 La Scala è sempre la Scala
21,05 Chiamata generale
21,35 Estate dei Festival: Festival di Schwetzingen 1978
23,05 Buonanotte da...

radiodue

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno musica
7,55 Un altro giorno musica
8,45 Il sì e il no
9,32 Tristano e Isotta (7ª puntata)
10,12 Incontri [illegible] di Sala F
11,32 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il suono e la mente
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2 (1)
15,45 Qui radio 2 (2)
16,37 Qui radio 2 (3)
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X - Notturno italiano

radiotre

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
8,45 Succede in Italia
9 — Concerto
10 — Noi voi loro...
11,30 Mus. operistica
12,10 Long playing Gianni Bedori
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Bach
19,15 Spazio tre
21 — I musicisti della Rinascita
21,45 Letture da Mann
22 — La musica
23 — Il jazz
23,40 Racc. mezzanotte

Cronaca degli spettacoli televisivi

E dopo i diari del duce inchiesta del divo Peck

IERI: concluso "Nero su nero" interpretato da Paolo Stoppa - OGGI: "Barriera invisibile", regia di Elia Kazan, con l'attore americano

Con la puntata di ieri, la terza, si è concluso lo sceneggiato Nero su nero, che qualche telespettatore forse avrebbe desiderato si prolungasse ancora per altre domeniche, essendo la narrazione interessante e il protagonista, impersonato da Paolo Stoppa in modo egregio, un tipo curioso e singolare.

A noi sembra che Nero su nero sia stato confezionato nella misura giusta dal soggettista e sceneggiatore Luigi Lunari, alla cui fatica ha corrisposto l'attenta regia di Dante Guardamagna. Tre puntate sono state sufficienti per sviluppare l'argomento, la cui trasposizione televisiva non ha sofferto di quelle artificiose dilatazioni che tante volte, negli sceneggiati, sono espedienti per farli durare di più a danno dell'efficacia narrativa.

Non ritorniamo sul tema svolto nei tre stringati capitoli, seguiti con indubbia attenzione da un uditorio molto numeroso, che attraverso gli accadimenti reinventati da Lunari e Guardamagna sulla scorta d'un lontano fatto di cronaca, hanno sentito aumentare la legittima curiosità nei riguardi di una storia incentrata su falsi diari mussoliniani.

Proprio nei giorni scorsi è stato ricordato che il capo del fascismo ebbe l'abitudine di annotare giornalmente, su apposite agende, le proprie impressioni durante il periodo compreso tra la Marcia su Roma e la repubblichetta di Salò. E si è anche precisato, sulla scorta di informazioni fornite da alcuni storici, che questi altri diari, non apocrifi, sono nelle mani di familiari di Mussolini.

* *

Stasera, sulla 1 ore 20,40, secondo appuntamento con Gregory Peck, interprete principale di Barriera invisibile («Gentleman's Agreement» di Elia Kazan, 1947). Stavolta il popolare attore è Philips Green, un giornalista che si finge israelita per meglio realizzare un'approfondita inchiesta sull'antisemitismo negli Stati Uniti di trent'anni fa. Riesce così a mettere insieme sia pure attraverso grosse difficoltà e rischi inattesi, un reportage di grande rilievo politico. La «barriera invisibile» è quella che viene frapposta tra Green e certi settori della società Usa essenziali per la sua inchiesta: settori entro i quali il giornalista non dovrebbe penetrare. Derivato da un romanzo di Laura Z. Hobson, uscito in America nel 1946 e diventato un rapido successo editoriale, il film di stasera (in bianco e nero anche nell'originale) allinea accanto a Gregory Peck buoni interpreti allora molto noti: Dorothy McGuire, John Garfield, Celeste Holm, Anne Revere, Dean Stockwell.

George Sadoul ha dato del film il seguente giudizio: «Opera più di équipe e di produttore che di regista, onestamente diretta da Kazan, che affronta il soggetto senza barare né tentennare. L'azione si svolge nella "buona società" di cui descrive le sottili e non sottili ipocrisie».

Perugia - Prima dell'opera "Fierrabras" con la Cortez

Piace lo Schubert inedito tirato fuori dal cassetto

PERUGIA — Fierrabras — protagonista di una celebre *chanson de geste* e insieme dell'opera omonima che Franz Schubert ne trasse nel 1823, eseguita sabato sera nel delizioso teatro Morlacchi di Perugia — è un principe moro che, dopo esserne stato un tenace avversario, si pone al servizio di Carlo Magno, convertendosi alla religione cattolica ed entrando a far parte dei mitici «paladini» capeggiati da Orlando. La vicenda, resa più complessa da un duplice intreccio amoroso che coinvolge Emma, figlia del re franco, e Florinda, sorella di Fierrabras, offriva naturalmente un'occasione per sbizzarrirsi alla [illegible] romantica che non poteva non sentirsi stimolata da una *chanson de geste* che riunisce in sé gli elementi epico-eroico, amoroso e struggente, quello etico-cristiano e quel tanto di esotismo affiorante dal mondo arabo: una commissione che gli aveva eccitato la fantasia di Cherubini e Rossini, Spontini e Weber, e più tardi di Wagner con il Lohengrin, e di Schumann con Genoveva.

Schubert, quindi, inserito in un filone allora molto popolare, lo ha fatto però con la sua inconfondibile personalità, appartenente a un *humus* culturale e a una precisa civiltà musicale. La sua ribollente fantasia offre in questo *Fierrabras* una dimostrazione davvero straordinaria, ennesima rivelazione di un genio che non cessa di stupirci.

E' dunque grande merito della gloriosa Sagra Musicale Umbra, guidata da Francesco Siciliani, aver preso spunto dal 150° della morte di Schubert per proporre, sia pure in forma concertistica, l'esecuzione di questa opera, la prima per l'Italia, che ne conobbe già pochissime altre (fra cui al *La Monnaie* di Bruxelles nel 1926). Sono tre ore di musica e di dialoghi parlati — qui accortamente sostituiti da un intelligente riassunto letto da Fedele d'Amico, improvvisatosi «speaker» — che mettono a dura prova orchestra e coro, guidati da Gabriel Chmura con la collaborazione di Gianni Lazzari.

Una più insistita ricerca di colori avrebbe certamente giovato all'approfondimento dell'opera, ma anche nei limiti concessi dallo scarso numero di prove si è trattato pur sempre di una eccellente esecuzione imperniata su un gruppo di validi professionisti, dove, accanto ai tedeschi capeggiati dal tenore Werner Hollweg, incisivo protagonista, spiccavano la nostra Margherita Rinaldi, virtuosistica Emma, e la trascinatrice rumena Viorica Cortez, che ha dato a Florinda, anticipatrice di Ortruda, le vibrazioni del suo soggiogante temperamento, facendone un personaggio difficilmente dimenticabile.

Il successo è andato via via aumentando di intensità, culminando in un autentico trionfo. Dedicato a Schubert.

Giorgio Gualerzi

Una discussa "iniziativa sociale„ (molto commerciale)

Il "boom„ della sterilizzazione ora è esploso in tutta Italia

A Roma e Milano si opera già (3 e 120 casi) - A Napoli si cercano "volontari" Anche a Torino i tempi sarebbero già maturi con quaranta-cinquanta domande

E' esploso il «boom» della sterilizzazione maschile. L'operazione «Fermati Adamo» sta dilagando in Italia portata avanti da una serie di sigle a dir poco sconcertante. Roma è stata la prima a rendere pubblici gli interventi, ma Milano, che è sempre un «grand Milan», ai tre casi di Roma (impiegato ministeriale, 37 anni due figli vedovo; dipendente di agenzia pubblicitaria, 40 anni, tre figli; commerciante, 38 anni, un figlio) affianca subito, col peso del numero che schiaccia, le circa centoventi «vasectomie» tenute fin qui nel segreto. Il presidente dell'associazione milanese «Ass Ster» primo «vasectomizzato d'Italia», pastore evangelico, insegnante alla facoltà biblica, in una intervista al giornalista Leonardo Vergani del *Corriere della Sera*, fornisce alcuni dati interessanti. I pazienti sono uomini sui trenta trentacinque anni e di ogni classe sociale. Qualcuno arriva con la moglie. La maggioranza dice d'aver già figli e di non volerne più per assicurare a quelli che ha un sufficiente benessere; altri dicono di volersi togliere l'incubo della procreazione. Le donne che si sono fatte sterilizzare sono pochissime e per lo più sole, che non vogliono correre rischi.

Napoli, sempre nell'alone della miseria dei suoi rioni, ha avuto il suo momento di pubblicità nel [illegible] quando il 25 agosto scorso l'«Aleca» con una «iniziativa audace nella città più prolifica d'Italia», si è messa a cercare napoletani da sterilizzare. L'impresa non sembrava facile: tre soli volontari per un intervento che forse verrà compiuto in autunno.

Ed ecco la situazione a Torino. L'Aiemp, via Arcivescovado 7 (Associazione igiene educazione matrimoniale prematrimoniale) aderente alla Uicemp ed alla International planned parenthood federation, Ippf, consultorio riconosciuto dalla Regione, è ospitata nei locali della Croce Rossa di cui ha lo stesso presidente. Quote associative, duemila annuali. Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, escluso il sabato pomeriggio, visite ginecologiche previo appuntamento effettuate da medici della clinica ostetrico ginecologica dell'Università. Lo fanno funzionare una segretaria, Maria Teresa Costa con le consulenti De Angelisi e Vergnano. Dicono: «*Sorto nel 1950 con la presidenza di Ada Gobetti esordì nel 1969 con una campagna che suscitò polemiche: un corso di educazione sessuale che raccolse duemila presenze. Cinque medici di cui due donne, uno psicologo, un moderno ambulatorio. Un bilancio striminzito ed una notevole mole di lavoro: le uniche 500 mila lire ricevute dalla Regione Torino risalgono ai tempi dell'assessore ad Armelio, 4 anni fa. Il nuovo Assessore e la Giunta Regionale, finora ci hanno ignorato. La nostra attività è fondata in massima parte sul volontariato, ma abbiamo ugualmente quattromila presenze annue. Abbiamo ricevuto 40-50 domande di sterilizzazione*».

Anche a Torino i tempi sono maturi, perché qualcuno guardi con interesse ad una discussa «iniziativa sociale» che finisce dove comincia l'iniziativa commerciale.

«*Abbiamo ricevuto 40 o cinquanta domande*. — Riprende Maria Teresa Costa — *E ieri ci ha telefonato un giovane che parlava a nome di una decina di amici; poi una donna, per conto del marito. Ma noi non siamo pronti. Ci sono troppi problemi da superare ancora, di carattere giuridico (per non parlare di quelli finanziari, psicologici e ospedalieri). Bisogna trovare dove operare in condizioni di assoluta sicurezza e attualmente gli ospedali non possono assumersi una attività che comporta rischi giuridici di tale portata*».

L'Anced (alla quale si appoggia anche l'Aied, di Torino) è sorta nel 1976 presidente un commercialista, il dottor Versino, segretario il costruttore edile [illegible] Guerrini. Ha sede in corso Racconigi 130. Per poter usufruire dei servizi occorre farsene soci: tremila lire l'anno. Visite dalle cinque alle ottomila lire; altri due consultori a Cumiana e Brandizzo; presente a Roma, Milano, Vicenza e Firenze.

Dice Guerrini: «*Abbiamo circa quaranta-cinquanta visite al giorno, ed uno o due casi di richieste di sterilizzazione. Diciamo sei-otto casi la settimana. Il problema nella sua immediatezza non ci interessa; deve essere prima definito l'aspetto giuridico e di formazione tecnica dei quadri. Il 14 ottobre a St-Vincent, ci sarà un convegno della Società piemontese di Ostetricia presieduta dal professor Robecchi, presenti il professor Portigliotti, medicina legale, il giudice Germano, l'andrologo Borgno, ginecologi ed urologi. Di qui dovrebbe uscire una linea chiara sulla quale muoversi. Fino a quella data non abbiamo intenzione di partire, pur seguendo attentamente il problema e preparandoci ad affrontarlo.*

«*Giorni fa abbiamo fatto una inserzione per trovare una villa a Torino da trasformare in hospital day perché gli ospedali non hanno disponibilità per ricoveri di un giorno o due: in ginecologia non è possibile ricoverare uomini, ed i reparti urologici non sono in grado di far fronte al nuovo fenomeno. Soprattutto non siamo tranquilli sul piano psicologico, la reversibilità è difficile e non sappiamo le reazioni di un individuo, oggi d'accordo nel farsi sterilizzare ma che forse tra tre o quattro anni potrebbe avere ripensamenti. Bisogna aiutare ad approfondire e maturare un impulso che, come riteniamo almeno fino a questo momento, lascia ampi rischi di irreversibilità.*

Operazione che eravamo abituati a vedere come soluzione forzatamente volontaria in Paesi sottosviluppati e con possibili odiosi risvolti di classe, la sterilizzazione viene riabilitata, non sappiamo con quale validità, citando paesi come gli Stati Uniti (13% della popolazione in età feconda), o la Cina che conta il maggior numero di sterilizzati (35 milioni) e che, si sottolinea, è da trent'anni sfuggita al capitalismo.

Luigi De Marchi, presidente dell'Istituto di ricerche demografiche, sostiene che la «realtà storica» ha smentito i pregiudizi di una cultura pseudo rivoluzionaria che ha presentato la sterilizzazione come un diabolico complotto del capitalismo americano ai danni del Terzo Mondo. E' possibile. Ma quello che resta da sfatare è che dietro questa «iniziativa sociale» che per la prima volta vede il maschio «punito» e corresponsabilizzato nell'impatto con la procreazione, di americano non restino il tipo di clamorosa speculazione capitalistica e il pesante battage pubblicitario in atto.

Mario Bariona

Come avviene l'operazione

La sterilizzazione (vasectomia, per gli uomini) consiste nell'interruzione dei condotti deferenti, cioè di quei piccoli canali che portano gli spermatozoi all'esterno. La potenza sessuale rimane inalterata, l'eiaculazione avviene sempre, anche dopo l'intervento: gli spermatozoi costituiscono infatti soltanto una piccola parte dello sperma. Il resto del liquido seminale viene normalmente prodotto.

L'operazione viene effettuata ambulatorialmente con la sola anestesia locale per gli uomini.

A Roma il costo è di circa centomila lire per l'uomo e 170 mila per la donna (salpingectomia: operazione più complicata che comporta una degenza di almeno due giorni). A Milano il costo è di settantamila lire circa per gli uomini.

Attenzione: la sterilità non si ha subito dopo l'intervento, ma dopo tre mesi e dopo una ventina di atti sessuali.

E' fallito a Lucca il funerale "anticipato"

LUCCA — Orazio Nannini, 90 anni, che voleva vedere, in anticipo, quali potranno essere, in futuro, i suoi funerali, ha dovuto rinunciare in parte all'originale, quanto macabra idea, perché è mancata completamente quella che doveva essere la coreografia da lui ideata. Infatti, l'«Associazione Croce Verde» di Ponte a Moriano (Lucca), ha rifiutato di porre a disposizione il suo carro funebre, così come hanno fatto le agenzie di arredi funebri della zona.

Orazio Nannini aveva pensato anche ad una banda che suonasse marce funebri, ma il complesso non si è fatto vivo. Non è mancato, di contro, il seguito della folla che non voleva perdersi lo spettacolo, anche se di spettacolo poi non si è trattato, con disappunto dei numerosi cronisti giunti sul posto dopo la notizia di questo strano appuntamento con un vivo che vuol dichiararsi morto per vedere come potrebbe essere il suo ultimo viaggio terreno.

Negli abissi è di casa

Enzo Majorca mentre si prepara a tuffarsi per raggiungere i suoi "familiari" abissi

Lotta accesa tra i siracusani Maiorca - Imbesi e il romano Makula

Nel profondo del mare cercano solo un po' di gloria

Gli uomini che in questo mese emergono dagli abissi marini agitando il cartellino del record mondiale portano tutti lo stesso segno sulla muta: il triangolo ed un pesce, simbolo della Technisub. Potrebbero sentirsi fratelli impegnati a difendere la stessa causa; invece sono divisi da rivalità.

Fino a poco tempo fa, in Italia il loro mondo era ancorato a regole fisse e dominato dalla personalità di Enzo Majorca. Di colpo, il regolamento è stato mutato ed Enzo si è visto sfidare dai suoi allievi e, quel che è peggio, da un impertinente studente romano.

Il terremoto subacqueo esplode in polemiche. I siracusani accusano Roma, cioè la Federazione Italiana Pesca Sportiva, di avere modificato le regole del gioco per «fregare» la loro supremazia e proteggere «qualcuno». Il romano Makula non si sente per nulla protetto, anzi dice chiaro e tondo di non avere alcuna assistenza. Ha autofinanziato il suo record (due milioni di spese) vendendo la moto giapponese. I giudici ufficiali li ha visti il giorno del tentativo, poi sono spariti. Ieri non erano all'Isola del Giglio dove avrebbe dovuto tuffarsi per riprendere il primato soffiatogli dai siciliani. Non ne ha fatto nulla, ed è ripartito furioso.

Sente di non essere meno bravo dei siracusani, ma ha bisogno di uno sponsorizzatore, disposto a reclamizzare magari scarpe da sci o chiodi da roccia pur di avere le spalle coperte.

La *bagarre* è incominciata il 3 settembre, quando un'agenzia ha reso noto che all'Isola del Giglio Stefano Makula era sceso «ad assetto costante», secondo le nuove norme, a 50 metri diventando primatista del mondo.

Ma Enzo Majorca nel '74 non aveva già toccato i 60 metri? Sì; però col vecchio stile. Il record cambiava di mano. Da Mario e Nuccio Imbesi, e sabato anche da Enzo scattava il contrattacco dei primati e intanto da Siracusa a Roma, all'Isola del Giglio correvano parole di fuoco.

Tutto sembrava appianato quando il Cmas (Comitato mondiale attività subacquee) aveva troncato il lungo duello Majorca-Mayol dichiarando non più accettabili i tentativi ad «assetto variabile», spinti al pazzesco limite dei 100 metri. Solo quelli ad «assetto costante» potevano venire omologati. Majorca, in «costante», aveva prontamente raggiunto i 60 metri.

In questo mese, dopo il nuovo regolamento e il primato di Makula a quota 50, Mario Imbesi, a Siracusa, ha realizzato un 52 metri. L'altro ieri suo fratello Nuccio ha aggiunto un secondo 52 metri. E' quasi certo che la «beffa» degli audaci sarà completata da Majorca ancora con un 52 metri, non un centimetro di più. Come se i siracusani avvertissero il romano: «Ci fermiamo un paio di gradini sotto di te (che nel caso significa sopra). Non cercare di superarci: abbiamo un'immensa riserva di fiato per batterti».

Makula, intervistato all'Isola del Giglio, ha detto: «*E' ro un ammiratore di Majorca, ma mi ha deluso. Parlava di 60 metri col nuovo regolamento, poi si è fermato molto prima. Io, in allenamento, sono arrivato a quota 55. Mi spiace di non poter tentare ancora una volta, ma le spese sono alte. All'Isola del Giglio non ci sono attrezzature contro gli incidenti gravi. Mi sento solo. Perfino Gianfranco Oggioni Tiepolo, che pure è un famoso dottore dei sub, dopo una frettolosa assistenza da giudice di profondità il 3 settembre, non mi ha mai più telefonato*».

Da Siracusa Majorca ironizza sulle nuove regole che in un primo tempo ha sentito come un affronto e così replica: «*Se Makula tenta di togliermi il primato ce lo riprenderemo in tre. In quanto agli aiuti economici, anche noi ci arrangiamo da soli grazie al Club Talassocrates*».

La disputa, serrata, ha il fascino di una vecchia mentalità. In molti sport i campioni di livello mondiale si scontrano per centinaia di milioni. I sub lottano per la gloria e lo fanno accanitamente anche se appartengono alla stessa squadra (che però non li finanzia).

Paolo Bertoldi

Norme dei records

ASSETTO VARIABILE — *Il profondista scendeva trascinato lungo la fune da un peso (stabilito ultimamente in 17 kg). Poteva risalire aiutandosi con la fune stessa, pinneggiando o facendosi trascinare da un palloncino gonfiato d'aria. Nessun obbligo una volta emerso. In tale stile il record mondiale ufficiale appartiene a Majorca: [illegible] metri. Ufficiosamente, cioè senza ritirare il cartellino, e senza presenza dei giudici, Mayol (Francia) ha toccato i 100 metri. Il primato è stato abolito dal Cmas (Comitato mondiale attività subacquea).*

ASSETTO COSTANTE VECCHIA MANIERA — *Il profondista deve andare su e giù senza pesi oppure con la stessa quantità di piombo, se lo ritiene. Ovviamente tutti rinunciano ai pesi. Nella risalita è autorizzato a tirarsi su lungo la fune. Record ufficiale: Majorca: 60 metri.*

ASSETTO COSTANTE NUOVE REGOLE — *Discesa come nel precedente stile. In risalita è proibito attaccarsi alla corda e tirarsi su a braccia. Seconda novità: una volta emerso, il profondista deve compiere a nuoto almeno cinque metri prima di consegnare il cartellino. Questo per evitare che rischi troppo tornando a galla in sincope.*

RECORD — *3 settembre '78: Makula, 50 metri; 9 settembre '78: Mario Imbesi, 52 metri; 15 settembre '78: Nuccio Imbesi, 52 metri. A giorni tenterà Majorca.*

Oltre trentamila hanno seguito l'avvincente gara

Un combattuto Palio di Asti vinto dal borgo San Paolo

Lotta serrata con le solite frustate tra fantini: il cavallo di San Secondo cade e si frattura una gamba - La tradizionale sfilata in costume con il fantasmagorico spettacolo degli sbandieratori

DAL NOSTRO INVIATO

ASTI — *Tutto fa Palio e S. Paolo conquista la sua seconda vittoria in una giornata di folla, nella cornice di colori resa più accesa dalle vampate di rivalità tra i borghi. Una vittoria sudata, sofferta fino agli ultimi metri in cui Nobel, il cavallo montato da Sergio Ruiu, è riuscito a resistere alle scudisciate di «Spingarda» il fantino di Costigliole suo immediato inseguitore, e a contenere il recupero di San Pietro, terzo classificato.*

Una corsa tutt'altro che lineare, movimentata da un incidente al termine della prima batteria, dalle frustate tra fantini, dalla ferita riportata da Dar Chabonne, il cavallo di S. Secondo, che si è fratturato la gamba anteriore destra durante la finale e forse dovrà essere abbattuto. Così la corsa ha avuto gli ingredienti di sempre, resi ancora una volta più avvincenti dal calore di un pubblico che diventa spettacolo come il Palio stesso.

Trentamila sugli spalti e in tribuna, quasi centomila lungo le strade a seguire il corteo in costume. Perché il Palio è anche partecipazione popolare, riscoperta di un passato che non si accontenta più della sola coreografia, ma che si sforza di scavare nel profondo, tra le pieghe e gli episodi della storia artigiana. E la conferma è venuta dal corteo, dove i rioni si sono impegnati a reinterpretare le vicende riportate dalle cronache del passato, a [illegible] personaggi e costumi con fedeltà assoluta, quasi pedante.

Alle 11 piazza S. Secondo è gremita: gli sbandieratori regalano uno spettacolo di alta classe. Le stoffe frustano l'aria, si librano nell'azzurro e ricadono. Un repertorio di tanti numeri, al ritmo cadenzato dei tamburi, nessun errore. Il fruscio delle sete ricama una girandola di colori, i giocolieri delle bandiere strappano lunghi applausi. Ma l'attesa della corsa ha già infiammato gli animi: gli sbandieratori offrono una clessidra al rettore di S. Secondo perché non si ripeta l'episodio dell'anno scorso, quando il cavallo fu squalificato per non aver raggiunto in tempo il canapo di partenza.

Si parte alle 14 da piazza Cattedrale tra il gracchiare dell'altoparlante che invita gli spettatori a lasciar libero il campo ai figuranti. Apre Cattedrale, vincitore dell'anno scorso, con il capitano del Popolo, le nobili famiglie dei Catena e degli Alfieri. Seguono Costigliole in un rullio di tamburi, S. Martino accompagnato dalle insegne bianco verdi, S. Pietro che mette in mostra le sue dame.

Canelli ricorda la visita compiuta al castello dalla marchesa di Milano nella seconda metà del '400, Tanaro rappresenta gli antichi mestieri: ortolani e carrettieri, massaie, lavandaie e pescatori. Seguono Torretta e S. Silvestro, poi S. Secondo, che ripropone l'imperatore Corrado II e l'imperatrice Geltrude quando concessero alla città di Asti il privilegio di battere moneta.

E poi armigeri e cavalli, cento altri personaggi per una sfilata che non accenna a finire. Il vescovo di Viatosto e il conte di Montechiaro che prima di partire in pellegrinaggio per la Terra Santa donò le sue terre ai canonici di Asti. I signori di S. Paolo accompagnati sotto il baldacchino. I figuranti di Santa Caterina e di Santa Maria Nuova. E poi S. Lazzaro, il Capitano del Palio e gli armigeri, i paggi che reggono i pennoni su cui sono issati i premi: la borsa, gli speroni e il gallo vivo. Chiude il Carroccio, trainato da due coppie di buoi e recante il trofeo più ambito, il Palio '78, che sarà consegnato dal sindaco di Asti al cavallo del rione primo classificato.

Una corsa accesa, addirittura bruciata dal nervosismo e dagli schiocchi delle scudisciate. Nella prima batteria partono in otto. I cavalli ammucchiati al canapo, i fantini che si guardano di brutto. Minuti interminabili per far rispettare l'ordine di partenza, poi il boato della folla sottolinea il via. Si allunga S. Lazzaro nella prima curva, duecento metri di galoppo, quindi il fantino di S. Secondo viene disarcionato e precipita nella polvere. Il cavallo taglia primo il traguardo davanti a San Paolo e San Martino: San Lazzaro, Torretta, Montechiaro, San Silvestro e Cattedrale sono eliminati.

Alla prima curva, dopo l'arrivo, l'incidente. Frustati dai fantini che tentano di fermarli, due cavalli si urtano: Renato Magari di San Lazzaro precipita a terra sotto il peso dell'animale. In un primo momento le conseguenze sembrano gravi. Interviene l'ambulanza, il fantino è portato via in barella. Solo dopo qualche minuto si diffonde la notizia: la caduta è senza conseguenze; neppure è già stato dimesso.

Partono in sette nella seconda batteria. S. Pietro comincia in sordina, poi, con un finale da campione, stacca di 50 metri Costigliole e S. Caterina che arrivano nell'ordine. Don Bosco, Canelli, S. Maria Nuova e Tanaro sono eliminati. Mezz'ora per lasciare che la To riprenda l'esibizione degli sbandieratori poi la finale.

C'è chi dice che è una lotta fra S. Secondo e S. Pietro, ma il pronostico va presto in frantumi. Alla partenza S. Secondo e Costigliole restano appaiati per un centinaio di metri, mentre S. Pietro scatta in ritardo. Primo giro con quattro cavalli testa a testa, poi S. Secondo si ferisce contro lo spuntone di una transenna e abbandona la corsa.

Restano in lizza S. Caterina, Costigliole e S. Paolo, mentre S. Pietro rimonta furiosamente. L'ultimo giro decide: Sergio Ruiu resiste ai colpi di Spingarda e vince nettamente.

Il Palio è finito. Si brinda e si balla fino a notte. Ogni rione vive le ultime ore della festa con la sua gente. «Perché — come dice *Piero Fausi, rettore del Tanaro* — il Palio è il tuo borgo, la tua infanzia, la tua vita, gli amici che invecchiano con te».

Mauro Anselmo

Asti. Una drammatica sequenza del Palio (Foto Piero De Marchis)

Lettere dei lettori

Zaino in volo

Sono uno studente turco iscritto all'ultimo anno della facoltà di legge a Torino. Voglio denunciare all'opinione pubblica un fatto che mi è capitato al rientro di un viaggio in Turchia dalla mia famiglia. E' accaduto all'aeroporto di Fiumicino, l'8 settembre: sono arrivato in aeroporto con il volo Alitalia AZ 701. Mentre attendevo il mio bagaglio l'ho visto sul nastro trasportatore: il sacco era slacciato e dentro non c'era più un pacco che conteneva *souvenirs* che volevo vendere ad amici per mantenermi gli studi. Il tutto era stato regolarmente denunciato alla dogana. Mi sono rivolto all'ufficio smarrimenti dell'Alitalia a Fiumicino. Lì, dopo aver compilato un rapporto e una dichiarazione di «manomissione bagaglio», mi hanno assicurato che a Torino, dove risiedo, l'Alitalia mi avrebbe risarcito il danno che ammonta a più di 400 mila lire. Quando sono arrivato a Torino mi sono recato agli uffici Alitalia, in via Roma. Qui hanno compilato altri moduli e mi han detto di tornare la settimana successiva. Quando sono tornato il funzionario che mi ha ricevuto, e che dirige gli uffici in via Roma, mi ha detto che non mi sarebbe stato rimborsato nulla e mi ha consigliato di viaggiare, la prossima volta, con la Turkish Airlines, la compagnia aerea turca. Mi sono rivolto allora al mio consolato che mi ha garantito il pieno appoggio per una eventuale causa contro l'Alitalia.

Dimenticavo un particolare. Mentre a Fiumicino stavo parlando del furto con un funzionario dell'Alitalia, un facchino ha detto di aver visto un suo collega appropriarsi del pacco dal mio zaino.

Ibrahim Uckan, Orbassano

Patty, parole prave

Patty Pravo s'è infuriata a Bologna e dal palco dove stava completando il suo show ha inveito contro il pubblico e contro gli organizzatori proferendo parolacce e ingiurie volgari al microfono. Invece del carcere venderà più dischi. Come sono cambiati i tempi! Il povero Alberto Lupo ebbe successo con «Parole, parole». Oggi Patty Pravo e compagni lo avranno con «Parolacce, parolacce».

Adalberto S., Genova

Svegliavano con lame di luce tranquilli cittadini

Mezza Italia ha visto gli Ufo dispettosi C'è poco da ridere: ci pensi la scienza

Per tre notti oggetti luminosi hanno volato su Roma e altre città - Almeno duecento testimoni

ROMA — Da alcuni giorni il cielo di Roma sembra diventato lo spazio operativo preferito dagli Ufo. Sono stati avvistati la prima volta all'alba di giovedì e l'ultima è quella di ieri. Ma nell'intervallo le apparizioni sono state più d'una e diverse fra loro per orario, numero di Ufo e modalità di movimento.

I testimoni sono stati almeno duecento. Fra questi, molti equipaggi «Volanti» di ps, che avevano segnalato per primi la presenza inquietante degli oggetti misteriosi o che la sala operativa della Questura aveva mandato a controllare le numerose segnalazioni in arrivo da ogni parte della città.

Giovedì mattina, poco prima delle 6, il cielo romano era stato attraversato da un oggetto luminoso formato da una palla incandescente che si lasciava dietro due lunghe scie luminose e orientate come una coda di rondine. Sulla quota di volo le versioni sono contrastanti: alcuni testimoni parlano di «oltre 10 mila metri», altri di appena un migliaio, altri ancora indicano la quota di un aeroplano che si prepara ad atterrare.

La traiettoria, irregolare per numerosi e improvvisi cambiamenti di direzione e bruschi scatti a zig zag, era stata coperta con velocità notevole ma variabile, fatta di rallentamenti e di improvvise accelerazioni. Dopo alcuni minuti la luminosità dell'Ufo era scomparsa, come una lampada che si spegne di colpo, lasciando nel cielo una nuvoletta di vapori biancastri.

Con descrizioni più o meno analoghe il passaggio è stato segnalato da molte altre località italiane, dalla Sicilia alla Liguria, dalla Sardegna all'Emilia Romagna.

Altri avvistamenti nella notte fra giovedì e venerdì. Questa volta gli oggetti sconosciuti sono più d'uno e incominciano a farsi vedere verso le 4,30, con notevole anticipo rispetto all'orario del giorno prima. Anche adesso la sala operativa della Questura ha ricevuto moltissime segnalazioni, e anche questa volta le «Volanti» confermano che in cielo stanno veramente danzando delle sfere luminose di origine sconosciuta.

La vicenda più singolare capita però a Gaetano Donato, uno stenografo della Rai: mentre in macchina stava andando dalla sua abitazione di Tor di Quinto alla Rai di via del Babuino, tre luci molto forti disposte a triangolo (quella di testa, la più grande, ha una forma a coda di rondine) si muovono sopra di lui come se adeguassero la loro velocità alla sua, rallentando, accelerando e fermandosi proprio come la sua macchina. Questa specie di accompagnamento dura per tre chilometri.

Più o meno alla stessa ora (5,45) al Villaggio Cronisti la signora Emira Baricelli viene svegliata da una lama di luce intensa, che penetra attraverso le avvolgibili abbassate. Quando le alza, vede un oggetto molto luminoso, di forma fluttuante dalla sfera al cubo, che rimane sospeso in cielo davanti a lei. Sveglia marito, fratello e cognata: tutti rimangono atterriti a guardare l'oggetto, che dopo essere rimasto immobile per tre minuti sfreccia via velocissimo.

Nella stessa notte altri oggetti luminosi ma di forma diversa (triangoli, ciambelle, sfere) vengono segnalati e fotografati a Firenze, Gesa e Lasa (Bolzano).

La terza apparizione, nella notte fra venerdì e sabato, viene anch'essa segnalata dalla presenza di oggetti luminosi di varia forma che ondeggiano su diversi punti della città. Davanti al porticciolo di Fiumicino accade però qualcosa di diverso. Poco dopo le 20,30 un gruppo di persone che dalla banchina stava guardando verso il mare vede uno strano «cono» di forma scura che sfavilla a poche centinaia di metri dall'acqua e a meno di un chilometro dalla riva. Dalla massa scura provengono bagliori ora bianchi ora rossastri. L'oggetto varia d'assetto in continuazione. Dopo circa mezz'ora di evoluzioni, si allontana velocissimo e scompare. Un controllo subito effettuato presso la Capitaneria di porto permette di accertare che anche l'equipaggio della petroliera *Grifone*, ormeggiata ad una delle boe di discarico, ha visto lo stesso spettacolo.

A chi chiedeva conferme o smentite sulle misteriose apparizioni dei giorni scorsi, i responsabili del servizio di difesa aerea hanno dato risposte che si commentano da sole: non è stato notato nulla di anormale, ma anche se fosse stato notato non potremmo dirlo.

Siamo soltanto in presenza di eventi naturali, che non riusciamo ancora a spiegare, oppure ci troviamo dinanzi ad una realtà «aliena», che ancora non ci appartiene, ma che ci sta diventando ogni giorno più vicina? Di solito chi propende per questa seconda soluzione rischia di passare per un sognatore o per un visionario. Ma è altrettanto certo che chi tenta di giustificare queste apparizioni in termini esclusivamente terrestri dimostra una sicumera ottusa e meschina.

Chiunque s'intenda di satelliti sa che il rientro del *Pegaso I*, a cui si è fatto richiamo per giustificare le apparizioni di giovedì, non può certo spiegare (quota, lunghezza dei fasci di luce, dinamica della scomparsa) la misteriosa palla incandescente a coda di rondine. Inoltre, nei due giorni successivi le apparizioni hanno avuto caratteristiche completamente diverse e del tutto irriconducibili a satelliti, razzi, velivoli, elicotteri e altre macchine terrestri.

Forse è anche azzardato parlare ogni volta di extraterrestri e delle loro missioni protettive per gli abitanti di questo povero e arretrato pianeta.

Bruno Ghibaudi

Esibizione aerea nel cielo di Biella

BIELLA — Migliaia di persone hanno affollato l'aeroporto di Vergnasco per assistere alla manifestazione aerea organizzata dall'Aeroclub Luigi Sella, presieduto da Eusebio Peletta. Si sono susseguiti voli dimostrativi e prove di acrobazia da parte di elicotteri e aerei.

Spettacolari anche i lanci dei paracadutisti; la pattuglia acrobatica italiana dei «Falchi azzurri» si è lanciata da tremila metri di altezza ed è scesa in caduta libera. Si sono esibite le formazioni aerobatiche dell'Austria e dell'Italia. Quest'ultima ha concluso la manifestazione con «figure» che hanno entusiasmato i presenti.

MILANO — Un attentato è stato fatto, poco dopo mezzogiorno di ieri, alla sede milanese delle linee aeree iraniane «Iran Air», in via Albricci. Sono state lanciate due bottiglie incendiarie, che hanno provocato soltanto lievi danni alla saracinesca e alla vetrina dell'ufficio, rimaste annerite. Due giovani, facenti parte di un gruppetto di una decina che passava per via Albricci, hanno improvvisamente tirato fuori un paio di bottiglie incendiarie

Più rari, anche alla mostra di Ceva

I funghi ci costano quasi quanto l'oro

Non si trovano neanche più quelli velenosi...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CEVA — A Milano li vendono a trentaseimila lire il chilo. Nel Cuneese, dove nascono e vengono raccolti, costano un po' meno e i commercianti, quei pochi che hanno la fortuna e il coraggio di esporli, cercano di limitare lo choc scrivendo sui cartellini dei prezzi: 3500 lire, il costo di un ettogrammo. Nei ristoranti sono un piatto proibito e soltanto per i clienti più esigenti e meno preoccupati per il conto, e si fa ricorso a prodotti di importazione dalla Toscana o dalla Sardegna.

E' proprio una stagione rara per i funghi. La conferma si è avuta ieri a Ceva, capitale micologica del Monregalese, dove ogni anno, e sono ormai diciassette, il gruppo micologico Peyronel, allestisce la mostra del fungo, una rassegna considerata tra le più importanti e complete del settore: i visitatori sono accorsi in massa, ma la speranza di trovare ovuli, porcini, gallinelle e anche soltanto prataioli in abbondanza è andata delusa. C'erano, è vero, allineati nei locali della ex caserma Galliano, almeno trecento esemplari di specie diverse, ma fuori, nei negozi e nei ristoranti, era quasi carestia.

« Siamo in una annata eccezionale — spiega l'ing. Ernesto Rebaudengo, presidente dei micologi di Ceva — e decisamente sfavorevole. Lo provano due fatti, a parte il contatto con la realtà che ciascuno di noi può avere. Intanto siamo stati in difficoltà anche a trovare esemplari di funghi velenosi e comunissimi da esporre alla mostra; in secondo luogo, ed è forse il dato più interessante, siamo riusciti a raccogliere alcuni esemplari di specie rarissime che nascono soltanto in presenza di condizioni climatiche anormali ».

Se le cose stanno così non c'è che da rassegnarsi. Ben difficilmente quest'anno i prezzi scenderanno al di sotto delle quotazioni attuali. Un guaio grosso non soltanto per i buongustai. In Valle Tanaro, ad esempio, e nel Cebano, la raccolta dei funghi costituisce uno degli introiti di maggior peso per molte famiglie di contadini e montanari che quest'anno vedranno ulteriormente taglieggiati i già magri redditi che è possibile rimediare vivendo in una economia prevalentemente agricolo-montana.

« E' un problema — ha detto il presidente della giunta regionale Viglione inaugurando la rassegna — da non sottovalutare se veramente vogliamo costruire un nuovo modello di società a misura dell'uomo, nell'ambiente in cui l'uomo è sempre vissuto. La Regione ha fatto qualche passo in questa direzione e la legge sulla raccolta dei funghi è un traguardo significativo: è stata respinta dal governo ma contiamo di ripresentarla e di riapprovarla definitivamente entro la fine dell'anno ».

« Già — ha commentato qualcuno fra il pubblico —, ma i funghi? ».

I funghi ci si è dovuti accontentare di vederli esposti nelle bacheche della mostra.

Giorgio Tino

Così fino al traguardo

Il vincitore della corsa, il giardiniere Corradi (Foto Pepè)

Beve vino, fuma e lavora il "campione dei podisti,,

Beppe Corradi, il vincitore della Torino-Milano, ha coperto 140 chilometri in meno di 12 ore - Ultimo, un pensionato settantaduenne

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Fortunato Frassetta prossimamente pubblicherà un libro. Titolo « Ho fatto camminare gli italiani ». A metà strada fra la presunzione e il sogno c'è una verità. Questo piccolo e simpatico uomo è proprietario di un avviato negozio di calzature nel centro storico di Torino. Raccontano che una sera di dieci anni fa il signor Fortunato (allora poco) si lamentasse con la sua gentile signora: « Vendiamo poche scarpe, la gente non compera scarpe ».

« Sfido, io — rispose la signora Frassetta — la gente va in auto, come può consumare scarpe! Camminassero di più sarebbe meglio ».

E nacque la Torino-Saint Vincent sulla distanza di novantacinque chilometri. Da allora il simpatico personaggio delle corse podistiche una ne organizza e cento ne pensa. Un mese fa ha deciso di non porre limiti alla resistenza dell'uomo della strada ideando la Torino-Milano sulla distanza dei centoquaranta chilometri, partenza a mezzanotte di venerdì scorso, arrivo quando vogliono. Lui sarebbe rimasto a « Ca Rossa », una trattoria distante poche centinaia di metri da San Siro fino all'arrivo dell'ultimo. E' ripartito da Milano domenica mattina alle 5, dopo aver registrato l'arrivo del settantaduenne torinese Salvatore Marcello e di Luigi Chessa, quasi coetaneo. Erano partiti dal Duomo di Torino al passo e al passo sono arrivati raccontandosi per strada nel corso di due notti e un giorno chissà quali storie, rispolverando chissà quanti ricordi. Prima della partenza Salvatore Marcello ci aveva detto: « Alla mia età se non faccio due passi che vita sarebbe? ». Hanno impiegato ventinove ore, lui e il suo amico, per farsi una passeggiata da Torino a Milano sui bordi della strada attenti a non essere investiti dalle auto che qualche volta strombazzavano perché si scansassero.

Giuseppe Corradi, il primo, aveva coperto la distanza in 11 ore e 53' inserendosi dopo il sensazionale exploit, nei primi dodici della graduatoria mondiale su queste distanze. I fenomeni della specialità sono gli inglesi, i migliori dei quali impiegano poco più di dieci ore per coprire centocinquanta chilometri. Corradi è sulla buona strada, visto che corre soltanto da quattro anni. Di anni ne ha trent'otto e ne dimostra anche qualcuno in più ma non crediamo che tanta freschezza l'abbia lasciata sull'asfalto. E' un tipo che lavora molto, fa il giardiniere presso una villa di Torino, in viale Thovez, alla sera coltiva fiori presso la sua abitazione. Sembra un uomo qualunque, fuma dieci sigarette al giorno, beve e mangia quanto basta, è sposato, padre di due figli. Giocava a calcio, poi ha smesso ed ha scoperto di avere gambe e polmoni per correre senza limiti di chilometraggio.

Pensate, ha vinto la Torino-Milano andando sempre di corsa fino a Magenta, ha camminato per un pezzo e di corsa ha compiuto gli ultimi chilometri. Immaginavamo che sulla linea del traguardo si afflosciasse fra le braccia dei suoi amici che per tutta la corsa, stancandosi più di lui, l'avevano seguito su un « triplex », bicicletta a tre posti. Invece ha chiesto soltanto di farsi una doccia, perché avvertiva caldo. Dietro aveva fatto il vuoto.

Secondo è giunto Francesco Maglione con oltre tre ore di distacco, terzo Giuseppe Gatto poco distante da Maglione, poi Santino Tonelli in 17 ore, al quinto posto, appaiati, due operai della Fiat Rivalta, Giuseppe Fiorentino e Giuseppe Cancellieri (19 ore e 30'), quindi Raffaele Parino (21 ore), Enrico Casella (21 ore e 40') e per chiudere i sollentieri che se la sono presa comoda.

Roscimo Abbalia, originario di Salemi, l'uomo che aveva movimentato la prima parte della corsa, ad un certo punto della notte si è sentito molto stanco e dopo essersi guardato attorno perché non ci fosse nessuno degli organizzatori ha chiesto un passaggio ad un'auto. Allungato sul sedile posteriore aveva raccontato molto di sé e chi lo ospitava sorrideva divertito perché lo sfortunato Rosolino non si era accorto di aver chiesto un passaggio all'auto che seguiva gli operai della Fiat Rivalta. Denunciato del fatto all'arrivo è stato squalificato. Dovrebbe saperlo che di notte non si fanno buoni incontri.

Franco Costa

A Toceno ieri la "festa del ringraziamento,,

Nell'Ossola i bimbi a scuola sui "bus,, regalati dai lettori

TOCENO — Centinaia di bimbi hanno festeggiato ieri a Toceno l'arrivo di altri due scuolabus donati dall'Unione industriale di Torino agli scolari della Valle Vigezzo.

La consegna è avvenuta durante la «festa del ringraziamento» che il paese, uno dei più danneggiati, con quattro morti, ha voluto dedicare, a nome di tutta l'Ossola, a chi ha aiutato i valligiani a ricominciare una vita normale dopo il disastro d'agosto.

I due pulmini erano accompagnati dal direttore della filiale Fiat di Novara, dottor Lauro Galasco, e li ha presi in consegna il presidente della comunità montana Albino Barazzetti, con lui erano i sindaci dei comuni colpiti, Druogno, Re, Craveggia, Santa Maria Maggiore.

Abbiamo anche consegnato un'ambulanza che, aderendo alla richiesta degli amministratori comunali, è stata donata dai lettori di «La Stampa» e «Stampa Sera» e dalla Fiat e che sostituirà le due distrutte dal nubifragio.

Gli automezzi sono stati benedetti dal parroco don Cleto durante una semplice cerimonia nello stadio dietro la chiesa dove si era raccolta una gran folla venuta da tutta la valle. L'inverno è vicino, ma la Comunità ha già sollecitato l'Anas perché ristabilisca un passaggio provvisorio per veicoli leggeri nel tratto di strada nei pressi di Colmo dove sono cadute quattro frane. Intanto si sta lavorando anche al ponte che interrompe a metà la linea vigezzina.

Nella «riunione tra amici» di Toceno i discorsi non sono stati più di amara rassegnazione, ma di speranza.

La cerimonia è proseguita nel pomeriggio con il gemellaggio di Toceno con Forgaria, il paese del Friuli che è stato ricostruito dai novaresi. I due parroci hanno celebrato insieme un rito a suffragio delle vittime dell'alluvione e benedetto il nuovo gagliardetto degli alpini mentre la vecchia campana dell'ora romana ha suonato per tutti i morti.

Toceno ha dato a Forgaria un'urna di terra del suo cimitero e una candela usata per battezzare un bambino. Un simbolo della vita che continua.

n. s.

Toceno. Festa di bimbi attorno agli scuolabus donati dai lettori (Foto Cesare Bosio)

Il sindaco di Chiaramonti sostituisce il postino

SASSARI — Per poter consegnare la corrispondenza agli abitanti delle case coloniche sparse nel territorio di Chiaramonti, un paese del Sassarese, il sindaco Salvatore Patatu ha deciso di sostituire il procaccia postale, che si è dimesso.

La decisione è stata presa da Patatu perché il ministero delle Poste non ha provveduto a far assumere un postino e perché la corrispondenza è rimasta ammucchiata nell'ufficio postale del paese fin da giugno, da quando cioè si è dimesso il procaccia.

Il servizio di procaccia rurale fu istituito a Chiaramonti nel 1940, su richiesta della prefettura di Sassari, per assicurare soprattutto che molte cartoline di richiamo alle Armi fossero regolarmente recapitate ai giovani abitanti nelle case coloniche. L'onere della retribuzione al procaccia fu attribuito al comune, che lo ha sostenuto fino al giugno scorso. Ora, non trovando una persona disponibile per sostituire il procaccia, il sindaco ha deciso di distribuire lui la corrispondenza nelle ore libere.

Segnata da disgrazie l'apertura in quattro regioni

Un cacciatore morto d'emozione un altro viene ucciso dal fratello

Altre 23 persone sono finite in ospedale per varie ferite riportate durante le prime "battute": alcune sono gravi - Spesso gli sparatori si sono dati alla fuga - Un uomo colpito agli occhi

Morti e feriti hanno scandito, inevitabilmente, l'apertura della caccia in Veneto, Toscana, Sardegna e Piemonte. Le vittime sono due, all'ospedale son finiti in venti in qualche caso impallinati da cacciatori che si son dati alla fuga. Altre tre persone sono state colpite in Emilia.

Centoventimila doppiette, all'alba, sono scese in campo in Piemonte: la caccia è aperta fino al 24 dicembre, la chiusura è anticipata al 14 nelle zone faunistiche delle Alpi. I cacciatori potranno scegliere di sparare tre giorni alla settimana, tranne il martedì e il venerdì. Esistono limitazioni per la selvaggina stanziale e per quella migratoria. Altre centoventimila cacciatori sono usciti all'alba dalle proprie case nel Veneto. In Sardegna, per la prima volta quest'anno, è stato stabilito il numero dei « capi » che potrà abbattere ciascun cacciatore: non più di quattro fra pernici e lepri.

Nelle campagne di Treviso un anziano elettricista, Italo Pivato, 60 anni, di Mariengo, è morto sembra per l'emozione di veder passare davanti alla doppietta una lepre. Era in attesa della preda in una buca da circa un'ora; quando l'animale è balzato davanti al nascondiglio non ha fatto fuoco. Alcuni amici, appostati poco lontano, sorpresi, lo hanno chiamato, poi sono accorsi nella canaletta. L'elettricista rantolava. Portato all'ospedale di Treviso, è morto al pronto soccorso: secondo un primo esame, avrebbe causato il decesso « una forte emozione ».

Un impiegato dell'Enel, Giovanni Ermini, 42 anni, di Loro Ciuffena, in provincia di Arezzo, è stato invece ferito mortalmente da un colpo partito accidentalmente dal fucile del fratello. Erano le otto, l'uomo, con il suocero e il fratello, Gino, 37 anni, batteva la campagna attorno a Montevarchi. A un tratto in mezzo a un campo hanno scorto un fagiano. I cacciatori hanno imbracciato le armi, ma il fucile è sfuggito dalle mani di Gino Ermini. La rosa dei pallini ha preso in pieno il fratello, che è morto all'ospedale di Montevarchi.

Altri ventitré incidenti di caccia, un po' dappertutto, con feriti, alcuni in modo serio. Dieci sono rimasti colpiti nella zona di Empoli, uno di costoro rischia di rimanere cieco. Due incidenti nell'Astigiano. A Callianetto, Massimo Marco, 37 anni, genovese, è salvotato in un fosso ed è stato medicato all'ospedale: guarirà in dodici giorni. Ferito anche Livio Giacomello, torinese. Per una « rosa » di pallini che lo ha raggiunto alla parte destra del corpo, Andrea Massa, 45 anni, Lequio Berìa (Cuneo), via Roma 41, è ricoverato all'ospedale di Alba: guarirà in 20 giorni. Da un cacciatore che è scomparso sono stati feriti due fratellini di Novara, Marco ed Enrico Gentini, 11 e 13 anni, via Mossotti 10. Marco è stato raggiunto al labbro, il fratello al braccio. Guariranno in pochi giorni.

Nell'Alessandrino, invaso da diecimila « doppiette », due feriti: Ezio Cuttica, 43 anni, di Novi Ligure, via Principe Lucedio 20, guaribile in tre settimane per pallini al volto; Eliseo Massarino, 48 anni, di Castelceriolo: dieci giorni per lesioni al volto.

Presso Crescentino è stato colpito Michele Elsai, torinese; a Gavi Ligure l'impiegato Eugenio Zanoni, 31 anni, di Rapallo, mentre correva dietro a un fagiano, è stato raggiunto al volto e al corpo da una «rosa» di pallini sparata da un cacciatore che si è poi dato alla fuga: ne avrà per venti giorni.

A Carpeneto un'auto ha travolto un cacciatore milanese, Aldo Milani, 55 anni: era sul ciglio della strada e tentava di fermare qualche macchina per chiedere informazioni sulla zona migliore per cacciare quando è stato travolto dalla 128 di Giacomo Ravera, 27 anni, Montaldo Bormida. E' in prognosi riservata all'ospedale di Alessandria.

Feriti anche in Emilia. Sulle colline fra Bologna e Imola sono stati colpiti da cacciatori rimasti sconosciuti Federico Feriotto, 24 anni, raggiunto al piede, e Marcello Moretto, 54 anni, colpito alla testa. Guariranno in due mesi. Sulle colline di Imola, invece, Vincenzo Gremenlieri, 62 anni, è caduto in una scarpata. All'ospedale di Imola guarirà in 20 giorni.

Cimitero a Vigevano

Tombe di lusso per cani e gatti

VIGEVANO — Cani e gatti potranno finalmente riposare in pace assieme in un cimitero costruito appositamente per loro. Il cimitero è stato realizzato alla periferia di Vigevano a lato della statale Alessandria-Milano in viale Agricoltura. E' stato ricavato in un appezzamento sabbioso, ora reso accogliente con la posa di pioppi, qualche pino e due filari di genziane. Le tombe sono suddivise fra economiche e con aiuola. Per queste ultime bisogna acquistare anche il terreno; il costo è comunque minimo.

Imperia: amore paterno d'un ferroviere

Si butta in un pozzo e salva la sua bimba

IMPERIA — Una bambina di otto anni caduta in uno stretto pozzo, dalla gola di circa otto metri e mezzo e con due metri e mezzo d'acqua sul fondo, è stata salvata dal padre, che non ha esitato a buttarvisi a sua volta, prendendola sulle spalle: soltanto dopo circa un'ora i due hanno potuto essere estratti, pressoché incolumi, dai vigili del fuoco. I protagonisti di questa avventura a lieto fine (proprio ieri la bambina ha compiuto gli 8 anni) sono il ferroviere Osvaldo Milan, in servizio presso la stazione di San Lorenzo al Mare, e la figlioletta Elisa, che frequenterà quest'anno la terza elementare. I due si erano recati, sabato sera, in un orto vicino a casa per dare il becchime alle galline. Era, per fortuna, insieme con loro, la sorella dell'uomo, Ferdinanda.

Mentre il padre accudiva al pollaio la bambina è salita sul parapetto del pozzo, cercando d'azionare una vecchia pompa a mano. Improvvisamente la piccola Elisa ha perso l'equilibrio e s'è infilata di misura nell'apertura del pozzo. Il padre ha assistito alla scena e non ha esitato a gettarvisi a sua volta, piedi in avanti. Per fortuna nessuno dei due è rimasto ferito battendo contro le pareti di pietra, mentre la bimba, che sa nuotare, ha avuto la presenza di spirito di tenere la bocca chiusa e di mantenersi a galla annaspando fino a che il padre non l'ha raggiunta e se l'è posta sulle spalle per sottrarla al freddo dell'acqua.

L'allarme è stato dato dalla rispettiva sorella e zia Ferdinanda, che li aveva visti sparire entrambi. Padre e figlia, dopo circa un'ora sono stati estratti dalla loro prigione liquida e buia dai vigili del fuoco di Imperia. Erano semi-assiderati, ma incolumi.

Drammatici, durante il periodo in cui i due sono rimasti in fondo al pozzo, i colloqui tra la bambina e la madre Teresa Milan. «Raccomandavo ad Elisa — ha ricordato — di non avere paura perché era insieme a suo padre». A sua volta la bimba esprimeva il timore di perdere i regali che le erano stati promessi per il suo compleanno.

Il padre ha detto: «*Mi tenevo immerso nell'acqua fredda con i piedi infilati in una fessura del muro a secco mentre con le mani mi reggevo in equilibrio stando aggrappato alla tubatura. Non sentivo il peso di mia figlia ma, a poco a poco, le gambe mi si intorpidivano per la temperatura rigida, anche se ero certo che i soccorsi sarebbero arrivati presto*».

Bruno Viano

Si diffonde anche in Italia un "hobby,, interessante

Al convegno degli "aerei fatti in casa,, si sono affermati due studenti torinesi

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Gli studenti torinesi Giorgio Ferraris, 23 anni, e Angelo Crapanzano, 25 anni, il primo iscritto ad architettura, l'altro alla facoltà di ingegneria aeronautica del Politecnico, sono due dei protagonisti principali del raduno del Cap (Club Aviazione Popolare), l'associazione degli appassionati della costruzione «casalinga» di piccoli aeroplani, svoltosi sabato e ieri a Vizzola Ticino, sul campo della Caproni.

Bravissimi nel volo con il deltaplano (Ferraris è stato campione d'Italia nel '76 e nel '77), lavorando ore ed ore, hanno adattato ad un «aquilone» un motorino di 125 cmc di cilindrata, facendone una «macchina volante» con la quale hanno compiuto esibizioni che hanno suscitato l'entusiasmo tra i partecipanti al raduno.

In Italia non esiste ancora una regolamentazione per i deltaplani a motore (gli altri, privi di propulsori, sono ugualmente «liberi»: non sono previsti collaudi o immatricolazioni, e possono essere pilotati senza alcun brevetto, al contrario di quanto avviene per gli alianti, considerati «aeromobili» a tutti gli effetti burocratici).

I due studenti hanno montato il loro «apparecchio» in un prato nascosto, dal quale Ferraris ha poi spiccato il volo per lo stupefacente carosello sul campo del raduno, ripetuto più tardi da Crapanzano, anche lui molto applaudito, pure essendo un «clandestino», dagli appassionati raggruppati nel Cap.

Di «fatti in casa» al convegno sono venuti due aerei e sei tra autogiri e «leonardini», con «vele» al posto delle ali rigide e persino un «hovercraft». Uno degli aerei è arrivato addirittura da Amburgo, scortato da un aereo apparecchio da turismo. Non che il pilota dell'autocostruito tedesco, un «Emeraude» di progetto francese, temesse di non farcela a portare a termine la lunga navigazione e superare le Alpi (l'apparecchio ha tutti gli strumenti necessari e la radio). «Ma volare in "pattuglia" con un amico, su una distanza del genere, ci si sente più tranquilli», ha detto Hugo Honold, il pilota-costruttore tedesco.

Anche gli autogiri e le soluzioni adottate per i loro motori sono stati ammirati. Su uno è stato adattato nientemeno che il motore di un piccolo aereo-bersaglio, già utilizzato per i tiri dell'artiglieria contraerea. E' un'altra dimostrazione della genialità di coloro che si dedicano al singolare «hobby»

Come, per esempio, i milanesi Mario Bagatini e il figlio Walter, ai quali si devono parecchie autocostruzioni «leonardine», la più recente delle quali è stata ieri magistralmente portata in volo da Walter, il quale aveva come passeggero, sul nuovo biposto, la giovane moglie.

I piemontesi iscritti al Cap sono parecchi. Il torinese Agostino Murchio è venuto al raduno con un aereo da turismo normale. Ne ha già autocostruito uno ed è ora impegnato con un «Vari-Eze» di progettazione americana: «Un apparecchio molto singolare, tutto in vetroresina, che mi costerà, compreso il motore, sugli 8-9 milioni. Negli Stati Uniti ce ne sono un centinaio; in Italia, con il mio, sono otto in costruzione complessivamente».

Guido Paoletti, un artigiano tessile di Candelo, è giunto invece a Vizzola con il traliccio della fusoliera del «San Francesco» cominciato nel 1976. Vi ha già dedicato più di 800 delle sue ore libere. Spera di finire il piccolo aereo nell'inverno prossimo e di dargli subito dopo il battesimo dell'aria.

Aldo Vitè

Grazie al bel tempo di settembre

Vendemmia e vino di «grande annata»

DAL NOSTRO INVIATO

ALBA — I viticoltori cominciano a guardare con preoccupazione il cielo, ancora azzurro, ma ricoperto da una leggera foschia. Le previsioni meteorologiche parlano di nuvolosità in arrivo, ma già la settimana scorsa si erano sbagliate. C'è bisogno di luce e calore, di sole, per ottenere una vendemmia strepitosa come sinora si preannuncia.

Queste ultime giornate di settembre sono decisive per i dolcetti e il moscato: è adesso che si formano negli acini i gradi zuccherini che diventeranno gradi alcolici nel vino: 20-22 gradi zucchero producono 12-13 gradi alcolici e oltre, tali da consentire la denominazione d'origine controllata. Per il moscato il timore è in parte superato: l'uva è già matura, inoltre il processo di trasformazione in spumante consente l'aggiunta di zucchero. Sono i dolcetti (da Asti, a Diano, a Dogliani, al Monregalese) a preoccupare ancora per qualche giorno. Anche le barbere, a Nizza Monferrato e nell'Albese, sono a buon punto. Per i nebbioli si vedrà verso il 15 ottobre: è uva da vendemmiare con le prime nebbie, come vuole il suo nome.

Il raccolto quest'anno non sarà abbondante, a causa del maltempo primaverile: la maturazione è in ritardo perché nel periodo della fioritura i filari hanno patito freddo, pioggia e umido della notte con attacchi di muffa grigia, nottue, peronospora, respinti con gli appositi trattamenti di anticrittogamici e antiparassitari. Il caldo dell'estate ha riportato l'equilibrio nei vigneti; ma il ciclo vegetativo è rimasto arretrato di 20-25 giorni. Ne ha preso atto l'assessorato regionale all'Agricoltura che con apposita circolare ha invitato i viticoltori a non dare inizio alle operazioni di vendemmia dell'uva moscato bianca (la prima ad essere raccolta in Piemonte) atta alla produzione del moscato d'Asti (doc) prima del 25 settembre.

Per il dolcetto il consiglio è analogo: già gli antichi editti municipali dei secoli scorsi proibivano la vendemmia («Niuno ardisca vindimiare dosgetti») prima di S. Martino.

Vendemmia di alta qualità, se non piove in questi ultimi giorni a dirotto o se non cade la tempesta (dovremmo già esserne fuori, ma a quante estreme incertezze è legato il mondo contadino!), ma scarsa per quantità. Tuttavia i grappoli sono sani e pesanti, il che significa ricchezza di contenuto zuccherino: in alcune zone sono già maturi, manca loro la perfezione per essere pari a quelli delle grandi annate (1964-1974).

Da Santo Stefano Belbo a Dogliani, dal Casalese a Nizza, passando per le colline dell'Astigiano, i vitivinicoltori sono fiduciosi, ma prudenti: per loro (giustamente) il vino si fa anche in cantina e per avere un giudizio completo si dovrà attendere dicembre-gennaio e allora, chissà, si potrebbe scoprire di aver pareggiato in qualità persino gli eccellenti 1961-1971.

Restano purtroppo alcune «isole» colpite dalla grandine nel territorio della freisa e del grignolino, ma il raccolto non è completamente perduto. A tutti fanno ancora paura il freddo eventuale delle notti e l'accorciarsi delle giornate, che limita il fotoperiodismo, cioè l'esposizione alla luce del frutto durante la giornata. Qualora piovesse, la vendemmia verrebbe senz'altro anticipata, anzi in alcune zone esposte a Sud, sui pendii elitti, un po' di acqua laverebbe i grappoli e inumidirebbe il terreno, arido per la lunga estate.

La situazione è analoga in quasi tutta l'Italia del Nord, in particolare nelle tre Venezie.

Piero Cerati

Riunite a convegno a Courmayeur

Le Regioni insistono Rai Tv "decentrata,,

COURMAYEUR — Decentramento della Rai-tv. Un malato cronico, nato debole e non ancora autosufficiente (nonostante un lungo periodo di incubazione) che le regioni vogliono sia risanato tempestivamente.

Realizzazione della terza rete televisiva, con tempi e modalità predeterminati, articolati in modo da rispondere alle istanze regionali; concessioni di maggiori funzioni alle singole sedi regionali in modo da ottenere un ciclo completo (ideazione, produzione, messa in onda) di informazioni e di programmi; valorizzazione di tutte le risorse interne dell'azienda e eliminazione degli sprechi; questa la terapia intensiva indicata dalle regioni, riunite in convegno a Courmayeur, per sollecitare una più spedita realizzazione dei nuovi programmi di sviluppo della Rai-tv. In sintesi, le regioni sostengono che più il decentramento è organico, più la riforma si trasforma in realtà.

L'incontro radiotelevisivo (il terzo organizzato dalla regione Valle d'Aosta), iniziatosi venerdì, si è concluso ieri con l'approvazione di un documento in cui si puntualizza la strategia per favorire un reale decentramento e una più ampia autonomia, già ripetutamente invocati.

Nel programma di azione comune, le regioni affermano che appare determinante la continuazione del collegamento con la Federazione nazionale della stampa italiana e i sindacati, collegamento ristabilito nell'incontro di Firenze dell'11 febbraio scorso.

Circa le modalità e i tempi di realizzazione della terza rete televisiva, le regioni ritengono che non sia più possibile rinviare ulteriormente la data di inizio delle emissioni regolari. Al riguardo, si invita il consiglio di amministrazione della Rai ad adottare un provvedimento in vista del prossimo incontro con le regioni.

Oltre a considerazioni di indirizzo generale, le regioni hanno avanzato richieste precise: con l'applicazione delle norme già previste dalla riforma, considerata peraltro inadeguata, le regioni chiedono che all'interno di un progetto unico nazionale venga loro assegnato un ruolo essenziale nella definizione e nel governo dei sistemi radiotelevisivi locali.

g. g.

Lo afferma il cap. Costantini

"Gli incendi nel Savonese sono in parte dolosi,,

SAVONA — Continua nel Savonese la strage di boschi. Da lunedì scorso a ieri sono bruciati 800 ettari di verde, tra cui pinete, macchie mediterranee, oliveti, vigneti e coltivazioni ortofrutticole.

In una settimana i vigili del fuoco hanno dovuto rispondere ad oltre duecento chiamate; altrettanto le guardie forestali. Nella lotta contro gli incendi sono impiegati anche i soldati della caserma Bligny di Savona-Legino e quelli di Albenga, vigili urbani, cantonieri, netturbini e centinaia di volontari; si è fatto inoltre ricorso all'Hercules del ministero dell'Agricoltura intervenuto più volte sbombardando con il suo carico di acqua e sostanze ignifughe i roghi più estesi e lontani dalle zone abitate.

«*Non ricordo un anno così terribile* — assicura il cap. Michele Costantini vice comandante dei vigili del fuoco —. *La siccità che dura ormai da quasi tre mesi, il vento, l'arsura, l'asciutto sottobosco favoriscono l'estendersi, rapidissimo, di questi incendi, molti dei quali sicuramente dolosi, che più volte hanno minacciato zone abitate. Ci sono stati momenti di vero pericolo in cui abbiamo temuto di non farcela. Ma poi gli sforzi congiunti sono riusciti a scongiurare più gravi disastri*».

Nelle operazioni di spegnimento sono anche rimasti feriti un vigile del fuoco e tre vigili urbani. La situazione anche se meno drammatica di quella dei giorni scorsi, è pur sempre assai pesante. Da tre giorni un enorme braciere divampa tra le alture di Albissola Superiore e quelle di Stella. Nelle ultime ore le fiamme hanno raggiunto la località Vetriera. Qui sono impiegati un centinaio di soldati della «Bligny» al comando del col. Domenico Iurilli e dei capitani Nicola Bressi e Antonio Cavalli.

Preziosa l'opera dei dipendenti del Comune di Albissola Superiore con in testa il geom. Caviglia e delle numerose squadre di operai delle industrie locali. Sono presenti anche le guardie forestali con l'ispettore ing. Rosselli.

Un vigile urbano di Savona, Leonardo Siri, che da ore stava lottando contro il fuoco, rimasto prigioniero tra le fiamme alte una ventina di metri, è stato salvato, a rischio della propria vita, dal caporale dell'esercito Franco Romano.

Nicolò Siri

Lama, Carli e due ministri

Come sarà l'autunno? Forse "tiepido,,

ROMA — Come sarà l'autunno? Quali saranno i grandi problemi da affrontare? Per rispondere a queste domande, *Dossier*, la rubrica settimanale che «Tg2», nel numero che è andato in onda ieri sera ha intervistato il ministro della Giustizia Francesco Bonifacio, il ministro del Lavoro Vincenzo Scotti, il ministro della Pubblica Istruzione Mario Pedini, il presidente della Confindustria Guido Carli, il segretario generale della Cgil Luciano Lama.

Il ministro della Giustizia Bonifacio non è molto ottimista: *«L'autunno non sarà facile per nessuno»*, ma ha detto di confidare nella «fermezza» del quadro politico e, per il suo settore, nell'approvazione «a breve termine» dal Parlamento di alcuni disegni di legge governativi: la «legge Reale bis»; il provvedimento che prevede la depenalizzazione di alcuni reati e l'inasprimento delle pene per altri; quella che fissa il «nuovo assetto» delle circoscrizioni giudiziarie e la «nuova presenza» della magistratura onoraria. «*Tutti questi provvedimenti* — ha detto — *tendono a rendere più efficiente il mondo della giustizia, e, quindi, danno un grosso contributo anche al ristabilimento dell'ordine pubblico*».

Più ottimista sulle prospettive per l'autunno il ministro del Lavoro Scotti: «*Ci sono* — ha affermato — *le condizioni per utilizzare le risorse e le disponibilità che abbiamo sia all'interno sia che possiamo avere dall'esterno*». Gli obiettivi sono principalmente due: aumento dell'occupazione (5-600 mila posti di lavoro in tre anni, soprattutto nel Mezzogiorno e nei settori dell'edilizia e delle opere pubbliche e nelle attività di servizio) e politica degli investimenti (per non creare squilibri e tensioni sul mercato del lavoro).

Altri temi di rilievo affrontati da Scotti sono il «part-time», il rinnovo dei contratti, la riforma del sistema pensionistico. Sul «part-time» ha detto che in pratica già esiste come «lavoro nero». «*Si tratta di renderne possibile e controllato l'utilizzazione; come il lavoro a tempo determinato e una maggiore mobilità della manodopera, il "part-time" è una forma che può aiutare l'aumento dell'occupazione*». Sui contratti, Scotti ha affermato che la «discussione quest'anno» (poiché c'è un orientamento di moderazione per la parte salariale del sindacato) potrà concentrarsi sugli altri aspetti del rapporto di lavoro per trovare forme che facilitino l'occupazione.

Per quanto riguarda le pensioni, il ministro del Lavoro ha assicurato che esse non saranno «toccate» dagli aumenti del lavoro e che la riforma che è già pronta e che sarà discussa con i sindacati prossimamente tende a eliminare «*tutti quei sistemi e quelle incongruenze che rendono diseguali molte posizioni senza però intaccare i diritti acquisiti*.

Anche il ministro della Pubblica Istruzione è sostanzialmente ottimista, almeno per quanto riguarda l'inizio imminente (domani 19 settembre) dell'anno scolastico. Il problema più grosso — ha detto — sono i professori: sia i 200 mila ex precari destinati a [illegible] di ruolo («*Non siamo ancora in grado di realizzare tutti i vantaggi di questo provvedimento*») sia la preparazione in genere degli insegnanti («*bisogna prepararsi a trovare gli strumenti per un aggiornamento ed una informazione migliore*»).

Tra le domande poste a Pedini, la riforma dell'esame di maturità classica, i programmi della nuova scuola media, la situazione dell'università, la violenza nella scuola. Sull'esame di maturità, il ministro ha affermato che il suo non è un progetto ma un'ipotesi per cambiare un esame che «*tutti hanno chiesto di cambiare*».

Per il presidente della Confindustria Carli l'autunno che si avvicina non sarà «caldo» come altri passati, per esempio quello del 1969. Secondo Carli la situazione si presenta oggi «meno drammatica» di quella di allora: per le condizioni dell'economia, per la diffusione di un certo livello di prosperità, per la situazione dell'opinione pubblica, per la «maggiore stabilità» del quadro politico. Per questi motivi egli è ottimista, e più ottimisti di lui sono — in base alle informazioni dedotte da inchieste condotte dalla Confindustria — gli industriali.

Segni positivi sono per Carli le reazioni «non negative» al «piano Pandolfi» sia del sindacato sia degli industriali. In particolare, ha detto che il sindacato, non respingendo l'impostazione del piano, «si colloca nel sistema», anche se propone alcune soluzioni «non sempre coerenti con questa logica».

Il segretario generale della Cgil Lama non ha fatto previsioni («*E' molto difficile*»), e si è limitato a [illegible] «parlare» degli impegni prioritari del sindacato: collegare la politica per l'aumento dell'occupazione con la scelta contrattuale. In particolare, Lama ha affermato che il sindacato condurrà una battaglia «dura, inflessibile» per risolvere i problemi degli investimenti produttivi.

Altro tema di rilievo affrontato è stata l'autoregolamentazione del diritto di sciopero. Lama ha parlato di «*codici di comportamento*» che il movimento sindacale deve darsi presto («*si stabiliranno nelle prossime settimane*») non per limitare il numero degli scioperi ma per renderli «*rispettosi di determinate esigenze sociali*». Inoltre bisognerà verificare l'efficacia di questo codice: se non sarà quella sperata dal sindacato, si troveranno altre soluzioni. A questo proposito, Lama ha affermato di preferire, personalmente, la procedura [illegible], al contrario di altri che vorrebbero che il codice approntato dal movimento sindacale fosse recepito in una proposta o disegno di legge. (*Ansa*)

In Riviera l'affluenza degli italiani è costante ma c'è il pericolo che diminuisca

Lungo il "budello" di Alassio: due turiste scelgono le cartoline dell'estate 1978

Positiva la stagione in Liguria molti i tedeschi e spendono

Cambiato il modo di stare in vacanza degli stranieri - La battaglia ecologica nella Riviera di Ponente - Portofino alla ricerca di un nuovo molo - A Rapallo i grandi alberghi chiudono

GENOVA — *Sembra positivo, ad un primo approccio valutativo, il bilancio turistico dell'estate 1978 in Liguria. I calcoli non sono stati ancora, come si dice in dialetto ligure, tirati giù, ma l'incremento delle presenze, come dato quantitativo, appare certo. Sono in corso le prime operazioni di sintesi, quelle nelle quali si confrontano le «presenze» reali (cioè il numero dei turisti in assoluto) con i giorni utili, cioè il periodo effettivamente trascorso negli alberghi e nelle pensioni.*

In linea di massima pare che i giorni utili siano in [illegible] *aumento dappertutto, da Ventimiglia a Lerici, mentre ci sono valutazioni difformi, anche se non definitive, sul numero totale dei villeggianti. Sembra accertato, comunque, che gli italiani che hanno trascorso le loro ferie in Riviera, siano superiori agli stessi dell'anno scorso (che fu di lieve ripresa), mentre appare consistente l'incremento degli stranieri, tedeschi, austriaci e francesi in particolare.*

Soprattutto, secondo quanto risulta anche agli uffici regionali dell'assessorato al turismo, i tedeschi, i più numerosi anche per vantaggi valutari di cui godono, hanno modificato il loro «modo di stare in vacanza», allungando il tempo dei loro consumi, in altre parole, spendendo di più. Il fenomeno, informano le aziende di soggiorno e gli enti provinciali del turismo, è più accentuato nella Riviera di Ponente che viene considerata, anche a livello di infrastrutture, più «recettiva» di quella di Levante. In effetti sia nella provincia di Imperia, sia in quella di Savona, accanto al dilagare del fenomeno della «seconda casa» di cui tutto il male è già stato detto e ripetuto sino all'esaurimento, c'è stata, anche se caotica, una crescita di strutture recettive alberghiere e poi di «residences» graduati come costi e come strati sociali da accogliere.

Questo ha consentito così di recuperare il «rifiusso» di una certa tranche di turismo straniero e italiano che, all'inizio degli Anni Settanta, aveva cercato altri sbocchi, non ultimo quello delle vacanze all'estero. Il fenomeno ha subito dei ridimensionamenti soprattutto fra gli strati medio e medio-bassi. Un altro elemento che va tenuto in considerazione è il fatto che in Ponente, tutto sommato, è stata in parte, e non in maniera trascurabile, accolta un po' della propaganda ecologica. C'è più cura, da qualche anno a questa parte, a tenere pulite le spiagge, c'è più disponibilità a investire parte del bilancio comunale in depuratori o condotte a mare. L'acqua, eccetto che nei tratti di agglomerato urbano più intenso, è «abbastanza pulita» e i controlli sanitari hanno dato responsi confortanti per tutta l'estate.

Per esempio il mare Adriatico, più chiuso, colpito dal fenomeno dell'algazione e pesantemente inquinato dai centri industriali di Trieste e Mestre-Marghera, dagli scarichi della Padania che vengono dal Delta del Po, per non parlare dei centri petrolieri di Ravenna, sta correndo guai ecologici maggiori del Mar Ligure: di qui molto probabilmente, nonostante la differenza di prezzi praticati, la «rimonta» anche presso i tedeschi della più frastagliata Riviera ligure, rispetto alla pianificata Riviera romagnola.

Lo stesso discorso sull'incremento vale, sia pure in termini soltanto ecologici, per certe zone che hanno mantenuto ancora la loro bellezza naturale come le Cinqueterre tra Genova e La Spezia: ma in questo caso però non esistono ancora le strutture ricettive adeguate ad un grosso turismo e si pone l'interrogativo: se queste strutture esistessero forse le Cinqueterre cesserebbero di essere un piccolo paradiso.

Resta invece, difficile e complesso, il discorso sul Tigullio, forse il tratto di costa, a Levante, più rinomato in tutto il mondo. Ci sono alcuni elementi che fanno mes[illegible]*turale diverso che però non è facile trovare se non addirittura «inventare». Santa Margherita ha resistito come meglio ha potuto all'assalto del cemento, ma indubbiamente «impoltrita» e lievemente in declino. Molti aficionados la stanno abbandonando per le spiagge e gli approdi della Sardegna o del Sud; c'è il problema del mare pulito che nel Tigullio è ormai solo un ricordo. Per Rapallo le note sono dolenti: i grandi alberghi stanno chiudendo ad uno ad uno e addirittura sono in corso aste dove vengono offerti arredi legati a vacanze di sogno care agli inglesi del secolo scorso. Le «seconde case» hanno soffocato ogni possibilità di espansione e di creare infrastrutture di sfogo. Molti proprietari di «seconde case» le stanno vendendo a famiglie genovesi che abbandonano la città per amore della tranquillità o della discrezione. Rapallo rischia di diventare un quartiere-dormitorio o cittadina di pied-à-terre.*

Paolo Lingua

Il grande nemico dei turisti botteghe coi prezzi selvaggi

Troppi commercianti improvvisati tentano di guadagnare nei 3 o 4 mesi della stagione per tutto l'anno - Grattacieli senza parcheggi - Impianti sfruttati al 40 per cento

DAL NOSTRO INVIATO

FINALE LIGURE — I primi dati sono anche quest'anno positivi: gli stranieri sono regolarmente arrivati con la loro salutare valuta pregiata, e i soliti torinesi hanno fatto il tutto esaurito in quella fascia di Riviera da Savona a Laigueglia che sembra essere diventata una loro colonia quasi esclusiva. Evidentemente i mesi invernali hanno il potere di cancellare il ricordo di tutte quelle magagne che, puntualmente, si ripetono alla fine di ogni estate: mare e spiagge sporchi, prezzi da ladrocinio, mancanza di parcheggi.

Non c'è niente da fare: i torinesi sono abitudinari e così superano qualsiasi disagio. Ma quanto potrà durare questo? Non c'è rischio che anche i «bogia nen» si stufino di essere spremuti come limoni e decidano di disertare questa zona bella e soprattutto comoda? «*Certamente abbiamo grossi problemi*», ammette l'ing. Giancarlo Gorassino, presidente dell'Azienda di Soggiorno di Alassio e dell'Associazione italiana [illegible] di Turismo. «*Stiamo vivendo di rendita del passato e della svalutazione della lira. Se la situazione monetaria si ribaltasse, tutti i problemi esploderebbero come bombe*».

I problemi sono, in linea di massima, comuni a tutte le località, ad Alassio come a Finale Ligure. Parliamo di prezzi e di capacità degli operatori turistici. «*Siamo perfettamente coscienti che da parte di molti pubblici esercenti e commercianti c'è una grossa impreparazione di fondo*», dice il sindaco di Finale, Enzo Bottino. «*Ma fino a pochi anni fa non era prevista alcuna regolamentazione per la concessione delle licenze. Ci rendiamo anche conto che c'è chi ragiona solo in termini di speculazione immediata, ma non bisogna generalizzare. Esistono anche molti esercenti che fanno il loro mestiere di commerciante od operatore turistico con serietà e competenza*».

Anche il sindaco di Alassio, dott. Traiano Testa, ammette l'esistenza di un'«anarchia» nei prezzi: «*Un etto di prosciutto crudo costa a Varigotti 800 lire in più che ad Alassio. La responsabilità è di un eccesso di polverizzazione degli esercizi*», dice. «*Alcune botteghe hanno clienti solo nei periodi di punta e vogliono guadagnare tanto da poter tirare avanti tutto l'anno. Operatori turistici non ci si improvvisa, occorre una mentalità che si acquisisce con le generazioni. Qui ad Alassio, fortunatamente, il fenomeno dell'improvvisazione è limitato, perché siamo una stazione turistica ormai "storica", è invece più diffuso in quelle località che il turismo ha scoperto più di recente*».

Ma le pubbliche amministrazioni locali non possono fare nulla per porre un freno alla sconsideratezza di chi, con la propria miopia speculativa, danneggia gravemente il turismo della zona? «*E' un problema per cui è necessario l'aiuto dei consumatori*», dice Enzo Bottino. «*Bar, ristoranti e pubblici esercizi in genere, sono obbligati a far conoscere al cliente i prezzi in anticipo e il pubblico deve esigere che venga rispettato questo suo diritto. Solo rivolgersi all'autorità in caso di violazione delle tabelle. Per quanto riguarda i prodotti alimentari, invece, siamo assolutamente impotenti. Il prezzo controllato c'è solo per pane, latte e zucchero*». E aggiunge l'ing. Gorassino: «*Quello dei controlli dei prezzi è un problema nazionale. Se il governo non dota i Comuni di alcun potere di intervento, non c'è nulla da fare*».

Comuni e aziende di soggiorno sono «impotenti» anche per quanto riguarda mare e spiagge sporche (almeno nella maggioranza dei casi). «*Il mare può sembrare sporco dal punto di vista visivo*», spiega il sindaco di Finale, «*Ma come inquinamento siamo e proprio siamo nettamente al disotto del livello di guardia. Se poi le correnti o il vento ci portano gli scarichi delle navi o delle altre città noi non possiamo farci nulla. Il problema delle spiagge, invece, non è di nostra competenza. Gli arenili appartengono al demanio e noi non abbiamo su di essi alcun potere*».

A questo inconveniente, però, un rimedio dovrebbe giungere presto, perché dal primo gennaio 1979 le coste — salvo i grandi porti e le zone di interesse militare — dovrebbero diventare competenza delle Regioni che, a loro volta, potranno affidarle ai singoli Comuni.

Di natura «storica» è anche il problema dei parcheggi. Spiega il sindaco di Finale: «*Fino a pochi anni fa chi costruiva una casa non aveva alcun obbligo di provvedere anche allo spazio in cui gli inquilini potessero lasciare l'auto. Sono sorti condomini alti otto-dieci piani l'uno addosso all'altro, senza lasciare alcuno spazio libero. Adesso non sappiamo veramente più come fare*». Precisa il suo collega di Alassio: «*Durante l'inverno questi problemi ovviamente non esistono. Per adeguarsi alle necessità del periodi di punta bisognerebbe che la città avesse una ampiezza di quattro volte tanto. E' sempre il solito problema della stagionalità*».

Ed ecco il nodo chiave di tutte le stazioni di turismo stagionale (sia marine sia montane, sia estive sia invernali): i servizi — come appunto i parcheggi o la raccolta rifiuti o i vigili urbani — sono adeguati alla popolazione residente, assolutamente insufficienti quando il numero degli abitanti si moltiplica per dieci nei periodi di punta. Né può essere certo assunta gente per l'estate e lasciata a casa in inverno.

Dice l'ing. Gorassino: «*Il turismo è un'industria che produce beni invisibili sfruttando gli impianti al 30-40 per cento. Solo nei tre o quattro mesi della stagione. In queste condizioni qualsiasi impresa diventa antieconomica e allora le soluzioni sono due: o ridurre a limiti insostenibili gli utili o aumentare fino a limiti anch'essi di rottura i prezzi. Gran parte dei problemi sarebbero risolti se si riuscisse a sfruttare gli impianti al settanta per cento. Per fare questo sono necessari finanziamenti pubblici, così come vengono concessi alle altre industrie. Non dimentichiamo, infatti, che la sola baia di Alassio e Laigueglia costituisce una impresa che "produce" oltre 20 miliardi all'anno di valuta pregiata. Anche gli enti locali devono far sentire la loro voce per avere un minimo di finanziamenti che consentano di creare quelle infrastrutture che attirerebbero clientela da tutta l'Europa per tutti i dodici mesi dell'anno*».

Giorgio Destefanis

Al convegno internazionale

Allarme di Andreotti sulla droga in Italia

ROMA — La quantità di stupefacenti sequestrati dalle forze di polizia italiane si è raddoppiata ogni anno nell'ultimo triennio; in continuo aumento è il «numero dei morti per droga conosciuti»: 31 nel 1976; 40 nel 1977 e 36 nei primi sei mesi di quest'anno.

Lo ha ricordato il presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, parlando ieri sera alla cerimonia di apertura del terzo convegno mondiale delle comunità terapeutiche. La manifestazione riunisce i rappresentanti di circa duemila gruppi che affrontano in tutto il mondo il recupero delle vittime dell'alcolismo e degli stupefacenti.

Andreotti ha sottolineato che «*le spinte religiose in tale direzione sono preziose*», ed è «*confortante*» vedere riuniti nel convegno cattolici, ebrei, protestanti e buddisti.

Il presidente del Consiglio ha poi aggiunto che «*lo spettro della diffusione della droga anche in Italia ed in tutte le categorie sociali è allarmante. Mentre lodiamo l'efficienza delle forze dell'ordine che raggiungono risultati cospicui contro gli spacciatori di ogni livello, proprio da queste cifre restiamo allarmati: 1756 chilogrammi di stupefacenti sono stati sequestrati nel 1976; nel 1977 si è saliti a* [illegible] *chilogrammi. Quest'anno nei soli primi sei mesi siamo a* [illegible] *chilogrammi*».

Fortissima è la presenza di stranieri nella diffusione degli stupefacenti: di tutto il materiale sequestrato, circa l'80 per cento è riferibile a denunciati di origine [illegible]. «*Di fronte a questi fenomeni* — ha proseguito — *occorre intensificare sempre di più ogni collaborazione, del resto strettamente connessa a quella per fronteggiare il terrorismo ed altre gravi forme di criminalità*».

D'altra parte è importante ovunque il poter fronteggiare meglio la disoccupazione dei giovani, che può essere facile anticamera del vizio e della delinquenza.

L'on. Andreotti ha detto che in queste settimane si sta lavorando molto in Italia per creare largo consenso attorno ad uno schema di sviluppo programmato. Ma sarebbe poca ed inutile cosa se risolvessimo i problemi materiali e ci sfuggissero i grandi problemi delle nuove generazioni.

Nel discorso ufficiale, il vicedirettore della divisione narcotici delle Nazioni Unite, Nusret Kandemir, ha detto che gli sforzi di alcuni paesi per eliminare la produzione di stupefacenti «*ci danno la speranza che il controllo delle tossicomanie può essere migliorato se i governi e le società lo vogliono*».

Lo dimostrano le statistiche dei sequestri mondiali: nel giro di sei anni (cioè dal 1970 al 1976) si è passati per l'oppio da 300 a 500 quintali; per l'eroina da 6,5 a 25,7.

Con l'incremento dei tossicomani — ha aggiunto — aumenta anche il numero dei crimini che essi commettono per procurarsi gli stupefacenti.

Milano: dopo le polemiche sulla fuga di notizie

Cappa di silenzio sul caso Alunni Scagionata la "terza donna,,

MILANO — Il riserbo è assoluto. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, ora, a Milano e a Roma, tutti si danno un gran daffare a invitare tutti a star zitti. Che proseguano le perquisizioni, si arguisce dal fatto che, in casa di Alunni, i poliziotti hanno trovato numeri di telefono, indirizzi, carte e appunti. Per quanto riguarda il presunto «capo» brigatista, è a San Vittore, in isolamento, in una cella del primo raggio; vi rimarrà fino a quando i magistrati riterranno che non sussista più il pericolo di inquinamento delle prove. Il suo difensore, avvocato Luigi Zezza, ha chiesto un permesso di colloquio, e fino a questo momento non lo ha ottenuto.

A Brescia, nella prigione di Canton Mombello, si trova, nelle medesime condizioni, Marina Zoni. La ragazza dovrebbe essere interrogata domani a mezzogiorno. All'atto istruttorio dovrebbe assistere in veste di legale di fiducia l'avv. Giulia Zambolo, che è stata avvicinata dal marito della Zoni, ma che fino a stasera non aveva ancora ricevuto dalla detenuta la nomina ufficiale. A condurre l'interrogatorio saranno i sostituti procuratori della Repubblica Armando Spataro e Luigi De Liguori.

Maria Alberani, l'altra ragazza arrestata, dovrebbe essere ancora nelle carceri di sicurezza di via Fatebenefratelli, dove è stata trasportata dopo essere stata prelevata nella sua abitazione di Bologna. Gli inquirenti della capitale emiliana hanno precisato che Liviana Tosi, l'altra donna della quale si era parlato dopo la cattura di Alunni, viene ricercata (per ora) solo perché sospettata di aver preso parte, lo scorso 7 aprile, all'assalto compiuto da un «commando» (due uomini ed una donna) in un ufficio di quartiere dei vigili urbani.

«*Liviana Tosi* — hanno detto gli investigatori — *per quanto ci risulta non era compreso nell'elenco in possesso di Alunni*». Forse l'accostamento della donna all'Alberani, e quindi all'Alunni, è dovuto al fatto che le due (entrambe esponenti di un collettivo femminista) si conoscevano ed avevano l'una i numeri di telefono dell'altra. Entrambe poi, secondo indiscrezioni, possedevano il numero telefonico di Marzia Lelli, condannata per la partecipazione all'uccisione del brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini. L'omicidio avvenne ad Argelato (Bologna) il 5 dicembre 1974 nel corso di un tentativo di rapina e la giovane, che si era data alla latitanza, venne condannata in primo grado a 15 anni di reclusione.

Intanto a Firenze un teste, insieme con un giornalista amico, si sarebbe presentato in questura, a raccontare che durante le ferie, trascorse in un paese della Calabria, aveva conosciuto una coppia: guardando le fotografie di Alunni, sui giornali, gli è parso di riconoscere quel villeggiante. E la donna chi era? La risposta della questura fiorentina è stata: «*No comment*». D'altra parte stamane a Milano, il dirigente della Digos ha regolarmente risposto che «*non dice nulla, non può dire nulla, non vuole dire nulla*».

o. r.

A Milano nel giardino dei genitori di Vallanzasca

Trovati sotterrati in due capsule 20 milioni del riscatto Trapani

MILANO — Ventun milioni del riscatto pagato per il sequestro di Emanuela Trapani, figlia sedicenne del «re dei cosmetici», sono stati recuperati dalla polizia nel pomeriggio di ieri.

Verso le 15 di ieri Giacomo Marchesi, di 65 anni, milanese, custode di uno stabile in via Porpora 165, nel concimare una piccola aiuola situata nel cortile dello stesso stabile, ha trovato quattro tubi in ottone sotterrati sotto circa trenta centimetri di terra. Marchesi ha chiamato il «113» pensando che si trattasse di esplosivo; sono intervenuti gli agenti ed un artificiere il quale ha aperto i tubi di ottone, chiusi in parte con un coperchio a vite ed in parte con sughero fermati con nastro adesivo: dentro i quattro contenitori, di circa tre centimetri di diametro e lunghi circa cinquanta centimetri, c'erano quattrocentoventi banconote da cinquantamila lire suddivise in mazzette da venti; per un totale di ventun milioni di lire.

Le banconote sono risultate tutte provenienti dal riscatto (prima richiesta 20 miliardi) di Emanuela Trapani. Nello stesso stabile di via Porpora abitano i genitori di Renato Vallanzasca, già processato e condannato quale responsabile del sequestro Trapani. La polizia sta cercando i coniugi Vallanzasca — che sono assenti da casa — per interrogarli in merito al ritrovamento.

Emanuela Trapani era stata sequestrata il 14 dicembre mentre, su una Mini guidata dall'autista di famiglia, Luigi Cantoni, si stava recando a scuola. Sulla macchina si trovava anche la sorella minore, Roberta, di 11 anni. I banditi, quattro in tutto, avevano bloccato la vettura e costretto la ragazza a salire su una Bmw.

Alla liberazione coinvolta in un presunto «romanzo d'amore» con il suo rapitore Renato Vallanzasca aveva detto: «*Mi hanno trattata bene. Ho avuto contatti solo con due dei miei carcerieri. Uno aveva costantemente il volto coperto da un cappuccio. L'altro, un bel ragazzo biondo dagli occhi azzurri, era Renato Vallanzasca. Lo so perché me lo ha detto lui stesso. Quando si è accorto che il suo nome mi era sconosciuto, si è premurato di portarmi una raccolta di giornali con il suo curriculum e le sue foto. "Vedi — ha detto — a Milano mi conoscono tutti. Sono Renato il drogato. Ho tre ergastoli sulle spalle, ma se tu stai buona non ti succederà nulla. Questo è l'ultimo colpo che faccio. Con più spiccioli della tua famiglia mi ritiro"*».

L'antica abbazia di Sant'Albino assegnata al frate

Padre Eligio ha spaccato a Mortara la giunta comunale socialcomunista

MORTARA — Padre Eligio, al secolo padre Angelo Gelmini, 47 anni, francescano dei frati minori del convento di Sant'Angelo Lodigiano, il monaco più chiacchierato d'Italia per le sue amicizie e il suo dinamismo assistenziale e mondano, fondatore di «Mondo X - Eco Base» — ha la sede più illustre qui in Lomellina, a Cozzo, nel castello preso in affitto dai Gallarati-Scotti — è nuovamente nell'occhio del ciclone. E' al centro di una polemica — l'ennesima — che divide i comunisti e i socialisti di Mortara che, in apparente simbiosi, governano da anni la città.

Il frate e la sua organizzazione sono stati questa volta trascinati, loro malgrado, in una diatriba che avrebbero preferito evitare. «Peligio», infatti, quando gli venne prospettata la possibilità di avere in uso trentennale l'Abbazia di Sant'Albino — monumento insigne che gli storici contemporanei locali indicano come luogo attorno al quale infuriò nel 773 l'epica battaglia fra Carlo Magno e Desiderio, re dei Longobardi — si disse entusiasta dell'offerta. Era l'occasione che da tempo andava cercando per poter ampliare la propria attività assistenziale a favore dei giovani drogati e sbandati. «*A Mortara* — ha precisato la sua collaboratrice Mariolina Mazzola — *manderemo soltanto persone che sono uscite dal problema della droga. Per i ragazzi che arrivano da noi bisognosi di cure escludiamo invece un isolamento e per questi c'è il castello di Cozzo ed un altro centro, che ha la propria sede fuori della Lombardia*».

La polemica attorno al monumento è scoppiata all'improvviso per iniziativa del partito comunista. La decisione del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile Sant'Ambrogio, proprietario del tempio, risale invece al maggio scorso. La delibera passò all'unanimità con l'assenso del presidente Carlo Gattinara e del consigliere Tacchini, entrambi socialisti, e dei due rappresentanti di minoranza, i democristiani Martinoli e Correro. I comunisti, che non erano d'accordo sull'iniziativa, non parteciparono alla votazione chiedendo altro tempo per esaminare il caso. Il provvedimento è divenuto nel frattempo esecutivo con l'approvazione da parte dell'autorità tutoria regionale.

«*Ci siamo dichiarati favorevoli* — commenta il professor Martinoli, direttore didattico delle elementari di Mortara e vicepresidente diocesano dell'Azione Cattolica — *dopo esserci consultati ed aver sondato i propositi dell'organizzazione di Padre Eligio. Sarà un frate molto diverso dagli altri ma sulla validità delle sue opere nel recupero dei giovani e per la capacità nel restauro di monumenti non nutriamo dubbi*». Neppure il vescovo di Vigevano ha sollevato qualche dubbio? «*Monsignor Mario Rossi ha sollevato qualche riserva* — replica Martinoli — *non tale comunque da incidere sulla nostra scelta amministrativa*». Ci sono stati contrasti nella democrazia cristiana? «*Nessuno* — è stata la risposta del segretario di sezione Pontello — *ci siamo consultati anche con i parroci*».

La presa di posizione dell'attivo comunista ha innescato l'altro giorno una risposta non meno dura dei socialisti. L'idea di recuperare l'Abbazia, offrendola a «Peligio» era stata di alcuni esponenti socialisti.

«*Visti i risultati di Cozzo* — precisa Franco Verini, 30 anni, tecnico comunale, ex segretario socialista — *è tenuto conto che Sant'Albino, se non si interviene concretamente, rischia di sfasciarsi, mi sono consultato col dottor Giancarlo Costa, presidente del Circolo Culturale lomellino. E' una persona seria. Volevo sentire il suo parere e quello di "Italia Nostra". I consensi furono immediati. La proposta venne quindi sottoposta agli amministratori dell'ospedale. Bastava far sottoscrivere una convenzione contenente precise clausole di controllo sul restauro e l'uso del tempio per il culto e l'Abbazia sarebbe stata salvata. E' previsto il finanziamento degli interventi a carico di "Mondo X" mentre i progetti dovranno essere sottoposti all'approvazione della proprietà, cioè dell'ospedale. Il resto della struttura dovrà inoltre essere aperta al pubblico entro tre anni dalla stipulazione del contratto d'uso*».

Cosa aspetta allora padre Eligio a sottoscriverla? «*Il mio timore è che le polemiche di questi giorni, che personalmente ritengo immotivate potrebbero indurre "Mondo X" a dichiararsi non più disponibile. Se così fosse, bisognerà allora che ognuno si prenda le proprie responsabilità*».

«Peligio» gode in Lomellina di una vasta popolarità cresciuta parallelamente con il diffondersi delle critiche sul suo modo di agire. Andare a pranzo nel suo ristorante di Cozzo è un punto d'arrivo per chi ha un buon conto in banca. Sostituisce l'esibizione della fuoriserie cara ai neo ricchi degli Anni Cinquanta o la passeggiata per le strade del centro tenendo al guinzaglio un cane blasonato. Pranzare da «Peligio» è diventato uno status symbol.

«*Abbiamo pagato quaranta mila lire a testa*, dice con manifesta soddisfazione una signora, *il menù era abbondante e scelto. Non si beveva più di un bicchiere per ogni bottiglia di vino che ti veniva servito*». Forse è anche per questo che il consigliere regionale comunista Franco Possi di Vigevano ha inoltrato un'interrogazione al presidente Golfari sull'assegnazione di Sant'Albino in uso trentennale a «Mondo X - Eco Base».

Giancarlo Rolandi

Vane le ultime iniziative di Carter

E' fallito Camp David Che cosa può accadere?

Il "vertice" sul Medio Oriente è durato 13 giorni - L'asprezza delle divergenze ha impedito il raggiungimento di un accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Domenica, tredicesimo giorno di un faticoso lavoro di mediazione che non ha precedenti nella politica internazionale, i cancelli di Camp David si apriranno e i tre uomini che hanno cercato invano la pace si separano. «Questa decisione non è il risultato della disperazione» — ha detto il portavoce Jody Powell nell'annunciare la decisione di terminare i lavori — «ma non è possibile dire per ora se i tentativi dell'ultimo momento potranno raggiungere o no un successo».

Carter, dopo essere stato in chiesa la mattina presto, ha avuto ancora un colloquio con Begin e l'ultima conversazione con Sadat. Il suo portavoce intanto ha ripetuto che «si sta facendo ogni sforzo», e gli si può credere, conoscendo la tenacia di Carter. Ma si sa che lo spazio non è stato colmato e che i tre di Camp David escono senza alcun risultato, che se probabilmente saranno seguiti dalle espressioni diplomatiche dei documenti formali.

Tutti sanno che il divide l'amarezza e la delusione di non aver trovato un accordo. Ma la vera domanda, che ha enormi implicazioni politiche, è: quanto è grande adesso la distanza che separa i protagonisti del summit? Più di prima, come si preoccupano di far sapere gli americani? [illegible] La risposta sarà contenuta solo in parte nei documenti e nelle dichiarazioni ufficiali con cui si chiude, in modo deludente, Camp David. Ci vorrà un periodo più lungo per valutare fino in fondo la portata della ferita che il vertice ha potuto verificare, analizzare ma non guarire. Ci vorrà forse un periodo ancora più lungo per sapere se l'accanito e infaticabile lavoro di Carter è servito almeno a rovesciare la tendenza che, dopo l'incontro di Gerusalemme, sta allontanando sempre di più Israele e Egitto, e riavvicina fatalmente il rischio di guerra.

Carter si presenta agli americani a mani vuote. Sono in molti a pensare che il Presidente non perderà per questo il premio di popolarità che la sua ostinata ricerca di pace gli aveva procurato. Mentre durava Camp David, un sondaggio di opinione aveva rivelato che l'apprezzamento e la stima politica per il Presidente, in America, erano bruscamente saliti, ridando a Carter almeno la soddisfazione della approvazione popolare. L'asprezza delle divergenze fra Begin e Sadat ha comunque impedito il sogno carteriano di un accordo immediato.

Da questo momento anche l'opinione pubblica, negli Stati Uniti e nel mondo, è libera di giudicare chi dei due può aver avuto la maggiore parte di torto, chi è stato il più intransigente, chi ha fatto il maggiore sforzo per accostarsi all'altro. Ciascuno avrà le sue fonti e i suoi «si dice», le sue rivelazioni che dimostreranno le responsabilità della parte opposta.

In realtà, si sente dire oggi a Washington, le posizioni erano inchiodate fin dall'inizio. Sadat non avrebbe potuto uscire dal summit senza un trionfo. Begin non avrebbe potuto concedere quel trionfo. Non a costo di tutte le condizioni necessarie per far tornare Sadat tra gli arabi con il sorriso.

La violenta campagna che ha diviso gli arabi moderati e gli arabi militanti ha contato, sul fallimento di Camp David, almeno quanto le pressioni nazionalistiche, le antiche diffidenze, i pregiudizi storici che hanno trattenuto la mano di Begin. Begin ha contro di sé una immagine che non attira certo la simpatia universale. Non piace il suo tono di profeta sereno, quasi garrulo, che si comporta come se i fatti quotidiani fossero irrilevanti perché, come ha detto entrando a Camp David, «contano solo i millenni». Può essere vero, ma oggi gente muore se una delle tante giornate senza importanza della storia diventa all'improvviso una giornata di guerra.

Lo spettacolo si è ridotto alle dimensioni di un confronto di burocrati che non sanno compiere un gesto creativo, contano sul logoramento dell'altro e sono impegnati soprattutto a salvare la propria immagine. Non è stato un momento smagliante nella storia del mondo. A Carter, Vance e Brzezinski non è restato che fare da notai a questa grigia pagina della diplomazia.

Ci si domanda ora se Carter sarà penalizzato per questo insuccesso, anche se l'insuccesso viene consegnato all'opinione pubblica nei contenitori di buone frasi di promesse e speranze. L'opinione prevalente è che il vero problema sia la credibilità internazionale del presidente americano. D'ora in poi i suoi gesti dovranno essere più netti e decisi, anche a costo di forzare la propria natura di naturale negoziatore, affinché non tocchi alla Casa Bianca [illegible] il peso di un fallimento che spetta a Begin e a Sadat.

Furio Colombo

Da reparti palestinesi

Colpite in Libano le truppe dell'Onu

A Beirut si ritiene che molto possa dipendere dalle conclusioni del vertice americano a tre

TEL AVIV — *La situazione continua a essere confusa e delicata in tutto il Libano, anche se non ci sono stati episodi particolarmente sanguinosi. Tuttavia si devono registrare gravi scontri tra palestinesi e cristiani nell'enclave maronita che si trova a Nord di Metulla, tra Klea e Marjayoum. Membri dell'Olp hanno aperto il fuoco sui Caschi blu dell'Unifil, che si trovavano presso il ponte Kardali sul fiume Litani.*

Al quartier generale delle forze dell'Onu si dichiara di non sapere da dove provenissero i tiri. I capi delle milizie cristiane accusano le forze delle Nazioni Unite di cooperare con i terroristi. Durante la notte tra sabato e domenica e nella mattinata di ieri le batterie dei palestinesi, che si trovano nei pressi di Arnoub, hanno preso di mira i villaggi dell'enclave.

Per contro a Beirut regna la tensione: sconosciuti hanno attaccato con mitragliatrici pesanti la residenza dell'ambasciatore della Germania occidentale senza far feriti ma causando danni. Secondo il giornale del Kuwait, Al-Rai Al-Am, il Libano si accingerebbe a chiedere alla Lega araba il rinnovo del mandato della forza araba di dissuasione per un anno, contrariamente alle voci che erano corse negli ultimi giorni e alla tendenza dei gruppi anti-siriani. Questa decisione sarebbe preceduta da un rimaneggiamento governativo che dovrebbe essere compiuto nei prossimi giorni e a seguito del quale i figli degli esponenti cristiani Pierre Gemayel e Camille Chamoun entreranno nel gabinetto. L'avvenimento potrebbe essere ricco di conseguenze perché spezzerebbe ancor più il cosiddetto mondo cristiano libanese (di cui i maroniti sono poco più della metà) e metterebbe in posizione ancor più delicata i comandanti delle zone meridionali, Haddad e Shidiak, considerati ribelli dal governo.

Ieri il portavoce delle milizie cristiane del Sud del Libano, Francis Rizek, intervistato alla radio di Gerusalemme, si è mostrato come e più del solito collaborazionista con Israele. Egli ha dichiarato tra l'altro: «I negoziati di Camp David sono molto importanti e noi confidiamo che riusciranno a metter fine ai conflitti che sono stati la causa delle sciagure di questa regione... La nostra speranza di libanesi è che venga instaurata la pace nel Medio Oriente, del quale facciamo parte, e vorremmo che il primo ministro Begin — che ha sempre preso le nostre parti — esponesse a Carter la vera situazione».

Il capo di stato maggiore dell'esercito israeliano, generale Rafael Eitan, ha parlato delle intenzioni di Damasco di imporre, con la forza o con altri mezzi, il proprio dominio sul Libano e ha sostenuto la tesi che attualmente i palestinesi non sono particolarmente attivi solo perché i siriani fanno il loro lavoro a loro come sono e por fine all'opposizione dei cristiani tanto a Nord che a Sud del Paese e sono in grado di farlo».

Secondo una valutazione del capo di stato maggiore gli uomini delle organizzazioni palestinesi sono riusciti a infiltrarsi nel Libano meridionale, nonostante la presenza dei «Caschi blu»: e questo spiega gli incidenti degli ultimi giorni. A suo avviso i soldati dell'Onu cercano di compiere il loro dovere, ma non ci riescono in tutti i settori.

Giorgio Romano

Nicaragua: la guerriglia si diffonde nel Centro America?

Offensiva contro Somoza che accusa il Venezuela

Leon. La guardia nazionale, dopo i combattimenti, controlla la città (Telefoto AP)

MANAGUA — Guerriglieri del Fronte di liberazione sandinista provenienti dalla Costa Rica hanno attaccato ieri la località di Penas Blancas. Lo si è appreso a Managua da fonti governative. Secondo il governo nicaraguegno i guerriglieri, che stanno tentando di impadronirsi della città di Rivas, a 120 chilometri a sud di Managua, formano tre colonne appoggiate da due aerei venezuelani venuti anch'essi dalla Costa Rica.

A Leon la guardia nazionale prosegue le operazioni di rastrellamento mentre a Chinandega e a Esteli gli insorti controllano la situazione.

Il governo nicaraguegno ha annunciato di aver richiamato i propri ambasciatori nella Costa Rica, a Panama e in Venezuela a causa dell'atteggiamento di questi Paesi nei confronti dell'insurrezione in Nicaragua.

Gli Stati Uniti, da parte loro, sarebbero propensi ad esercitare nuove pressioni sul governo nicaraguegno del presidente Somoza per indurre le parti in lotta a risolvere pacificamente la crisi ed a porre fine ai combattimenti. E' quanto ha rivelato una fonte americana a Managua. *mediazione e stanno considerando l'eventualità di esercitare ulteriori pressioni...»* ha concluso la fonte.

La situazione, intanto, rischia di diventare preoccupante anche in altri Paesi del Centro America. L'ambasciatore del Nicaragua in Guatemala è stato colpito da cinque pallottole, sparate da un'auto in corsa. Edmundo Menesas Cantarero è stato sottoposto a un intervento chirurgico, durato cinque ore e mezzo.

A San Salvador l'ex presidente del congresso, Ruben Alfonso Rodriguez, di 55 anni, è stato ucciso mentre si trovava in auto una sessantina di chilometri ad ovest della capitale.

(Ansa - Afp - Upi)

A Bruxelles, dopo il recente incontro Schmidt-Giscard

Oggi l'Europa riprende il cammino verso il piano d'unione monetaria

Riuniti i ministri delle Finanze: si discute delle parità e della formazione di un Fondo Cee - Disaccordo sui termini fra i Paesi a moneta forte e quelli più deboli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Oggi al Consiglio dei ministri delle Finanze della Cee, presieduto dal tedesco Matthöfer, verranno resi noti gli accordi presi venerdì ad Aquisgrana dal cancelliere tedesco Helmut Schmidt e dal presidente francese Giscard d'Estaing sul sistema monetario europeo (Sme) che si vuole varare all'inizio del nuovo anno.

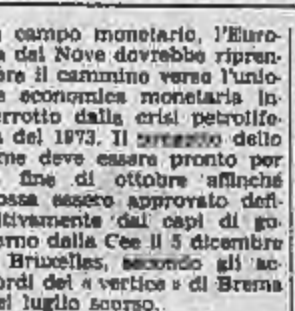
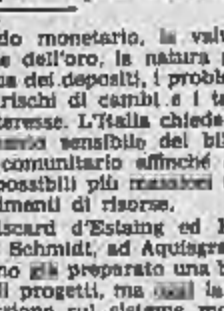
Con questa collaborazione in campo monetario, l'Europa dei Nove dovrebbe riprendere il cammino verso l'unione economica monetaria interrotto dalla crisi petrolifera del 1973. Il progetto dello Sme deve essere pronto per la fine di ottobre affinché possa essere approvato definitivamente dai capi di governo della Cee il 5 dicembre a Bruxelles, secondo gli accordi del «vertice» di Brema del luglio scorso.

Il sistema monetario europeo in discussione prevede essenzialmente due cose: una fascia di oscillazione molto ristretta tra le monete della Comunità rispetto a una griglia di parità o verso ciascuna di esse e la creazione di un fondo monetario europeo di sostegno con la partecipazione del 20 per cento delle riserve di oro degli Stati membri (circa 50 miliardi di dollari). L'Italia, per voce del ministro del Tesoro Pandolfi, ha dichiarato di voler aderire al sistema monetario europeo per non restare tagliata fuori dall'Europa, ma ha proposto, assieme all'Inghilterra e all'Irlanda, che tale innovazione nel settore monetario proceda di pari passo con maggiori trasferimenti di risorse dai Paesi più ricchi a quelli meno ricchi della Comunità. Pandolfi, oggi, chiederà garanzie anche su questo.

L'Italia, inoltre, chiede che le risorse del Fondo monetario europeo siano immediatamente utilizzate e che siano create una nuova unità di conto e una gestione flessibile del sistema. Simili garanzie sono sollecitate da altri Paesi con moneta meno forte del marco tedesco. Non si esclude che nel compromesso finale i Paesi con moneta debole decidano di aderire progressivamente al nuovo sistema monetario, o magari un po' in ritardo.

Molto dipenderà dalle prossime discussioni sul tasso perno delle monete e sul funzionamento del Fondo monetario. Se fosse adottato il sistema della «griglia di parità» per le oscillazioni delle monete entro margini ristretti (cioè di una moneta rispetto a ciascuna delle altre) ciò imporrebbe stretti controlli sui movimenti della lira, il che potrebbe costare molto per la difesa della sua parità fissa e obbligare l'Italia ad adottare strategie economiche simili a quelle tedesche, cioè con la priorità assoluta alla lotta contro l'inflazione rispetto all'espansione.

L'Italia e altri Paesi, quindi, preferiscono il sistema del «paniere adattabile» di monete per regolare le oscillazioni delle stesse. Questo richiede a una moneta di mantenere un valore costante verso la media di tutte le altre monete. Cioè, se la lira salisse nei confronti della sterlina ma scendesse rispetto al marco, il suo valore medio resterebbe lo stesso e non ci sarebbe bisogno di interventi costosi sul mercato dei cambi.

La scelta di questo o quel meccanismo non è un problema tecnico ma altamente economico, politico e psicologico che avrà notevoli aspetti sui vari Paesi. Il sistema della «griglia di parità» favorirebbe le nazioni con moneta forte, cioè quelle aderenti all'attuale «serpente», mentre quelle con moneta debole dovrebbero intervenire continuamente sui mercati. Resta evidente che, in ogni caso, i tassi di inflazione dei Nove dovranno progressivamente avvicinarsi, altrimenti i rischi e gli aggiustamenti delle parità resteranno.

Il ministro Pandolfi

Ci sono anche problemi che devono essere risolti oggi e nelle prossime settimane. Il presidente del Comitato dei governatori delle banche centrali presenterà un rapporto orale sugli orientamenti dei governatori, mentre il Comitato monetario della Cee presenterà una relazione scritta, esponendo le varie opzioni e i problemi posti da ciascuna di esse. Tra l'altro, si devono definire la base per il calcolo delle riserve da destinare al Fondo monetario, la valutazione dell'oro, la natura giuridica dei depositi, i problemi dei rischi di cambi e i tassi d'interesse. L'Italia chiede un aumento sensibile del bilancio comunitario affinché siano possibili più massicci trasferimenti di risorse.

Giscard d'Estaing ed Helmut Schmidt, ad Aquisgrana, hanno già preparato una bozza di progetti, ma oggi la discussione sul sistema monetario europeo non sarà affatto scontata. Il passo in avanti della Comunità è grosso, e necessario, sia per la Cee che per l'ordine monetario internazionale. Ma richiede, oltre alla volontà politica che questa volta sembra esserci, anche un'attenta riflessione sugli aspetti negativi e positivi che potrà avere sui Paesi meno fortunati.

Renato Proni

Castro in trionfo visita Giggiga

ADDIS ABEBA — L'agenzia di stampa etiopica riferisce che il presidente cubano Fidel Castro è stato accolto trionfalmente ieri a Giggiga da oltre 200 mila persone. Giggiga è la roccaforte della provincia etiopica dello Harrar, ritornata in mano etiopica quest'anno con l'aiuto delle truppe cubane.

Il leader cubano è stato accompagnato dal capo dello Stato etiopico, il tenente colonnello Mengistu Haile-Mariam e dal primo vice presidente del Soviet supremo dell'Urss, Vassili Kuznetzov.

Rientrato "Pegaso" satellite gigante

WASHINGTON — «Pegaso», uno dei più grandi satelliti artificiali lanciati nello spazio, è rientrato ieri nell'atmosfera al largo della costa angolana, in pieno Oceano Atlantico.

I frammenti del satellite (che pesa dieci tonnellate e che fu lanciato nello spazio nel 1965) sono caduti su un'estensione di 500 mila chilometri quadrati; ed è molto improbabile — secondo gli esperti della Nasa — che qualcuno possa essere stato ferito dai frammenti.

Visita la città dove "visse" duemila anni fa

AMMAN — Un settuagenario inglese in visita alle rovine della antica città di Petra, nel Sud della Giordania, ha affermato di essere stato ucciso in quella città 2200 anni fa, con un colpo di lancia.

Arthur Flowerdow, 73 anni, ex capitano dell'esercito, è giunto alcuni giorni fa in Giordania insieme ad una troupe della televisione inglese per girare un film nel quale racconterà quello che ha visto a Petra oltre duemila anni fa.

Cipro: continua rivolta in carcere

NICOSIA — Il governo cipriota ha rifiutato di negoziare con i sei rivoltosi del carcere centrale di Nicosia, membri dell'«Eoka B», organizzazione di estrema destra, i quali avevano chiesto che venisse messo a loro disposizione un aereo per lasciare l'isola in cambio della liberazione dei sette ostaggi — e non cinque come precedentemente detto — che detengono. Fra i rivoltosi vi è Vlassos Pavlides, implicato nel rapimento del figlio del presidente cipriota nel dicembre scorso. Pavlides è riuscito ad avere una pistola dalla fidanzata che si era recata a fargli visita ed ha disarmato i suoi secondini aiutato da cinque altri detenuti.

Marlon con gli indiani

Sioux Falls. Durante una manifestazione il leader indiano Russell Means è stato ferito da una coltellata nel penitenziario del Sud Dakota. Con lui (nella foto) si è presentato alla successiva conferenza stampa l'attore Marlon Brando (sullo sfondo) simpatizzante della causa indiana

Secondo la "Bild am Sonntag"

Gheddafi in Germania per «chek-up» medico?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *Il presidente libico Gheddafi si troverebbe segretamente in Germania, protetto da una guardia del corpo di trenta uomini. Lo riferisce il domenicale Bild am Sonntag citando le testimonianze di alcuni pazienti della clinica per diagnostica di Wiesbaden (la «Mayo» tedesca), di alcuni medici, funzionari di polizia e albergatori della zona. Secondo il giornale, Gheddafi sarebbe venuto in Germania per sottoporsi a un «check-up», ma poiché viene considerato un potenziale oggetto di attentati terroristici, la clinica di Wiesbaden ha rifiutato di accoglierlo.*

Martedì della settimana scorsa, sempre secondo il domenicale, durante una conferenza di funzionari della polizia dell'Assia sono state decise misure di protezione dell'ospite. Alcuni grandi alberghi non hanno voluto ospitare il presidente libico da loro definito «un rischio». Si ignora dove Gheddafi e il suo numeroso seguito abbiano preso alloggio.

Interrogato dai giornalisti, il portavoce del ministero degli Interni dell'Assia ha rifiutato di confermare o smentire la notizia della presenza di Gheddafi nella Germania Federale. Ciò viene considerato come una indiretta conferma della notizia. Corrono anche voci secondo cui Gheddafi avrebbe avuto o avrà contatti con personalità dell'economia e della finanza della Germania, della quale la Libia è il primo fornitore di petrolio.

t. s.

"Paralizza la vita culturale e religiosa"

Polonia, i vescovi chiedono l'abolizione della censura

VARSAVIA — In una lettera pastorale, letta ieri in tutte le chiese della Polonia in occasione della giornata annuale dei mezzi di comunicazione sociale proclamata dalla Chiesa, i vescovi polacchi hanno chiesto la soppressione della censura nel Paese denunciandone l'ingerenza che, a loro avviso, «paralizza la vita culturale e religiosa dell'intera nazione». Rimproverando alla censura di «disinformare» la popolazione, l'episcopato chiede «la libertà d'espressione» affinché l'opinione pubblica abbia, indipendentemente dai punti di vista socio-politici, il diritto di conoscere la verità.

Dopo aver sottolineato che «la censura di Stato è tuttora l'arma dei sistemi totalitari», l'episcopato, pur senza nominarli, prende la difesa dei dissidenti polacchi. «Ci rammarichiamo — afferma — che persone le quali hanno il coraggio di esprimere apertamente le loro opinioni sulla vita pubblica e sul regime dei mezzi ufficiali di comunicazione sociale, siano sottoposte a molestie».

Il documento deplora quindi che la Chiesa polacca «non abbia il diritto di parola» nella stampa parlata, scritta e audiovisiva che è «proprietà di Stato ed è messa a disposizione di una ideologia il cui obiettivo è di educare un uomo senza fede in Dio».

Mentre il ministro per il Culto, Kazimierz Kakol, ha affermato nei giorni scorsi che la Chiesa dispone in Polonia di un numero sufficiente di pubblicazioni, la lettera pastorale definisce «anormale» la situazione in cui si trovano milioni di credenti in Polonia in quanto privati di pubblicazioni religiose. Nel 1977 — dice il documento — sono stati stampati soltanto 300 mila catechismi per otto milioni di bambini, cioè un esemplare ogni 26 bambini. Le poche riviste cattoliche a carattere puramente religioso — precisa la lettera — sono stampate in 100 mila esemplari mentre la loro richiesta è di diversi milioni.

Dopo avere sollecitato le autorità a permettere alla Chiesa di trasmettere ogni domenica alla radio e alla televisione la celebrazione della messa per le persone ricoverate in ospedale, la lettera conclude affermando che «senza libertà l'uomo si inaridisce ed ogni progresso è condannato ad una morte lenta». (Ansa)

Sciagura della strada a Monfalcone

Muoiono cinque giovani in uno scontro frontale

Incidenti mortali a Crescentino, Trieste e Feltre

Una catena di incidenti stradali ha caratterizzato tristemente anche questa domenica. A Monfalcone, in provincia di Gorizia, un sorpasso azzardato avvenuto a velocità sostenuta ha provocato la morte di cinque ragazzi triestini di 18 anni e di un operaio di Ronchi dei Legionari di 43 anni, oltre al ferimento di una ragazza goriziana di 19 anni. Tre le automobili coinvolte nello spaventoso incidente che è fra i più gravi avvenuti nel Friuli-Venezia Giulia. Una Fiat «127» guidata dallo studente Marino Ridolfo con a bordo Pietro De Nicolò, Maurizio De Michele, Liviano Mahnič e Dino Martini nel sorpassare un'Alfetta guidata da Viviana Signorini, si è scontrata con l'auto dell'operaio Tommaso Galeone che procedeva in senso inverso. In seguito all'urto, l'auto dei giovani si è sollevata e prima di ricadere, squarciata sull'asfalto, è stata proiettata sulla vettura della ragazza appena sorpassata. Il traffico è stato chiuso per due ore.

A Trieste un giovane di 18 anni, Giuseppe Santacroce, mentre conduceva a forte velocità la sua moto, con un amico sul sedile posteriore, si è scontrato frontalmente con una Fiat 124. Santacroce, figlio unico che lavorava con sua madre in un negozio di mobili, è deceduto sul colpo. L'amico e gli occupanti dell'auto investita hanno riportato lievi ferite.

A Feltre, un'auto con a bordo cinque persone è finita fuori strada schiantandosi contro un pilastro di cemento. In seguito all'urto sono deceduti i genitori del conducente, Umberto Cervo di 70 anni e Chiara Petrosso di 67. Il figlio, Luigi Cervo è stato ricoverato in gravissime condizioni presso il centro specializzato dell'ospedale di Vicenza. Un bambino di 1 anno e la madre hanno riportato ferite non gravi.

Un morto e sette feriti sono il bilancio di uno scontro fra due auto avvenuto ieri a Crescentino. Immettendosi sulla statale, una Volkswagen targata Bergamo non ha dato la precedenza ad una Fiat 131 proveniente da Chivasso. L'urto è stato tremendo. Dalle lamiere della Volkswagen, sulla quale viaggiava una famiglia che ha parenti a Crescentino, è stato estratto il corpo senza vita di Eugenio Torricelli, 63 anni. Il figlio, Luigi, è stato ricoverato con prognosi di trenta giorni. Feriti in modo non grave gli altri cinque occupanti delle due auto.

Grandi novità della fotografia in mostra a Colonia

Una cinepresa in 90 secondi sviluppa da sola il suo film

COLONIA — Oltre mille espositori di ventisette Paesi partecipano alla quindicesima «Photokina», uno dei più importanti appuntamenti internazionali per il settore fotografico, cinematografico e audiovisivo.

Delle novità presentate nel Salone, che si chiude il 20 settembre, emergono tre tendenze generali: automatizzazione dei comandi, semplicità d'impiego e colore. Nell'automatismo si sono fatti molti progressi: anche nei piccoli apparecchi fotografici per dilettanti relativamente semplici ed a prezzi contenuti, nulla viene più lasciato al caso. Lo dimostra un piccolo apparecchio, con motore incorporato, presentato dall'Agfa-Gevaert in anteprima mondiale. Il nuovo modello, siglato 901 E motor, offre anche al principiante grandi possibilità fotografiche che, sino ad ora, erano riservate solo a modelli più costosi.

Un'altra novità di rilievo è stata proposta dalla Polaroid. Il sistema denominato *Polavision* permette di vedere, dopo soli 90 secondi, un film appena girato. L'apparecchiatura comprende: una cinepresa leggera con semplicità d'impiego, una cassetta contenente un nuovo film esclusivo chiamato *Phototape* e un retroproiettore (*player*) compatto con schermo di 30 centimetri. Infilando la cassetta nel visore automaticamente si sviluppa e ritorna sulla prima immagine. L'attrezzatura completa *Polavision* costerà in Italia circa 700.000 lire.

Nel campo della fotografia a colori le nuove pellicole presentate alla «Photokina '78» offrono una migliorata emulsione ed una più alta sensibilità alla luce (27 din 500 asa). Ma il colore non si limita alla tradizionale foto, perché a Colonia viene lanciata anche la fotocopia a colori per i più diversi settori dell'applicazione.

Nei sistemi video, ad uso casalingo, la Bauer ha proposto uno dei più leggeri e compatti impianti portatili video del mercato mondiale (VC 1004). Si tratta di una telecamera, con obiettivo vario 6 volte intercambiabile (1: 1,8 - 12,5-75 mm), di un registratore VTR del peso di soli 4,3 kg e di un nastro video da 1/4 di pollice, con capacità di ripresa di 25 minuti.

Angelo Arpaia

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

geom. Giovanni Perello

L'annunciano la moglie Cristina, i figli Donatella e Walter, papà, mamma, suocera, cognati, zii, parenti tutti. Funerali martedì 19 corr. ore 10,30 ... — Rivarossa, 17 settembre 1978.

geom. Giovanni Perello

— Torino, 17 settembre 1978.

I Dirigenti della Selea S.p.A. ...

I Colleghi e Colleghe della Selea S.p.A. ...

I Dipendenti tutti della Selea S.p.A. si uniscono al dolore della famiglia.

Dopo lunghe sofferenze è tornato a Dio

N. H. Ugo Pieri

— Loggia di Valmiglia (Co) 17 settembre 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Racca

— Torino, 17 settembre 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Actis-Dato vedova Actis-Dato

— Rodallo, 17 settembre 1978.

Cristianamente è mancata

Margherita Croveri ved. Marocco

— Torino, 16 settembre 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Guardini nata Sovran

— Torino, 17 settembre 1978.

E' mancato

cav. Ferruccio Cottino

maresciallo maggiore di cavalleria

— Pinerolo, 18 settembre 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

comm. Alcardo Fogli

— Torino, 18 settembre 1978.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuditta Zaghi ved. Ravelli

— Torino, 18 settembre 1978.

E' mancato

Francesco Bertero

— Torino, 18 settembre 1978.

E' mancato

Giovanni Freyria Fava

— Moncalieri, 18 settembre 1978.

E' mancata ai suoi cari

Maria Pilotti in Bocanza

— Torino, 18 settembre 1978.

I veneti (tre gol in un quarto d'ora) si affermano per 4-3

A Verona un Torino distratto

Ai granata restano [illegible] soltanto i problemi tecnici

Sbloccata la grana reingaggi

DAL [illegible]

VERONA — [illegible] naturale e scontato, la partita di oggi non con[illegible] più. E' molto più interessante la faccenda dei reingaggi che sembra finalmente arrivata alla soluzione. I nuovi sono già d'accordo da tempo; restano da sistemare i «vecchi leoni», tanto per intenderci, i sei «argentini» più Mozzini, Salvadori e Sandri. Dopo il braccio di ferro che è durato fin troppo a lungo e che, sia pure indirettamente, ha già prodotto parecchi risultati negativi, la situazione si è sbloccata, con risultati che hanno confermato un notevole senso di responsabilità.

Questa la meccanica della soluzione della vertenza: i giocatori stanno per accettare le cifre proposte dal Torino, in base ad una «ipotesi di accordo» che per diventare operante manca però delle firme individuali, ma pare che non ci siano problemi. Le cifre proposte dalla società saranno integrate da una somma che terrà conto del rendimento di ogni singolo giocatore, dei risultati ottenuti in campionato e Coppa Uefa (anche se, in quest'ultima competizione, le speranze sono ridotte al minimo) e degli incassi.

In pratica, tanto per fare un esempio a caso, un giocatore che l'anno scorso riceveva 80 (coefficiente indicativo che non deve essere necessariamente inteso come «milioni») quest'anno potrà vedere questo coefficiente oscillare da [illegible] a 100, a seconda del rendimento suo e dei compagni, sul campo. Il Torino, pur non nascondendo la sua soddisfazione per questo accordo quasi raggiunto, intende evitare qualsiasi tono trionfalistico e vuole soprattutto dar atto ai suoi giocatori di un notevole senso di responsabilità. Tutto sommato, anche i giocatori direttamente interessati rispondono allo stesso modo: è evidente che finalmente è prevalso il buon senso in modo che tutti hanno ricevuto una certa soddisfazione.

Adesso si tratterà di rendere operanti queste buone intenzioni con le firme sul contratto. L'accordo di base è stato praticamente raggiunto ed è auspicabile che nessuno venga in mente di irrigidire improvvisamente la propria posizione personale. In particolare in considerazione del fatto che il gioco e la manovra della squadra in questo momento sono quanto di più assurdo ed inconsistente si possa immaginare. Anche di queste cose i giocatori dovranno tenere conto. Può darsi che questa storia dei reingaggi abbia condizionato negativamente il rendimento di qualcuno di loro (cosa che è ancora tutta da dimostrare) e se così fosse — sia pure a livello di paradosso — ci sarebbe un [illegible] spiraglio per il Torino. Nel [illegible] che il problema del gioco sarebbe la risultante di una situazione economica: risolta la seconda, il primo diventerebbe una sciocchezza. Almeno [illegible] questa è una delle tesi che [illegible] sostenute dai giocatori.

[illegible] è una tesi che convince fino ad un certo punto: a Verona si è visto un Torino fragilissimo e non può essere tutta colpa degli ingaggi non [illegible] firmati. Sistemate quindi queste cose, sarà bene mettersi a lavorare con molta buona volontà e determinazione, altrimenti la stagione che è cominciata male, continuerà a non fornire la minima soddisfazione ai dirigenti, ai giocatori e naturalmente anche ai tifosi.

b. br.

La difesa [illegible] ha lasciato troppi spazi, usando malamente la tattica del fuorigioco - Inevitabile la deconcentrazione

[illegible] NOSTRO [illegible]

[illegible] — Nel corso della sua lunga storia sportiva il Verona non era mai riuscito a segnare tre gol nel giro di poco più di un quarto d'ora: si è dovuto presentare il Torino del «trucco del fuorigioco» perché un miracolo del genere potesse verificarsi. La situazione della squadra granata (che ha incassato, non dimentichiamolo, dieci reti nelle ultime tre partite) è decisamente preoccupante. Non soltanto per i quattro gol che si è fatta infilare a Verona, quanto per quelli che sono stati evitati per un soffio, soprattutto per demerito degli attaccanti veronesi ed anche per un briciolo di fortuna che ha accompagnato la squadra granata nei momenti decisivi.

La difesa del Torino, in questo periodo, può essere definita senza mezzi termini un colabrodo, anche se occorre tener presente la continua pressione cui viene sottoposta per mancanza di un adeguato filtro a centrocampo ed inoltre non va dimenticato che le assenze di Claudio Sala e Zaccarelli (e ieri anche quella di Graziani) finiscono per diventare pesanti se non determinanti.

Nonostante tutte queste considerazioni, comunque, resta il fatto che il «buco» nella retroguardia granata assume ormai dimensioni macroscopiche, al punto che non dovrebbe essere difficile individuare le cause del crollo e gli eventuali rimedi.

Non [illegible] passati che sette minuti di gioco abbastanza dimesso e ad un ritmo talmente blando da giustificare pienamente l'interesse praticamente nullo delle parti, quando il Torino iniziava la serie delle sue «sviste». Mascetti a centrocampo allungava a Calloni, che tirava su Mozzini, il quale non poteva che respingere alla meglio. Riprendeva D'Ottavio (19 anni, dal Giulianova, un ragazzo all'esordio, che farà strada: ieri ha avuto spunti veramente eccezionali) il quale concludeva con un tiro nell'angolo, con Terraneo che non poteva certamente arrivarci.

Altri due minuti ed il raddoppio, doccia fredda originata dal solito famigerato fuorigioco: ancora D'Ottavio che partiva in profondità, tiro su Terraneo in uscita, respinta, ancora tiro di Bergamaschi, altra respinta di Onofri e finalmente Guidolin metteva in rete. Una sequenza tutta al rallentatore, che sembrava illustrare come non si debba dare spazio (D'Ottavio è partito liberissimo, con un malinteso da parte granata sul filo del fuorigioco) se non si vuol essere castigati. Subito dopo, Calloni era nuovamente in posizione più che libera, ma Terraneo riusciva a metterci una pezza. Insomma, una difesa granata che non sapeva proprio come fare a salvarsi contro degli attaccanti che notoriamente non sono dei fenomeni.

Il Torino, cui comunque va almeno il merito di non aver perso del tutto la testa in una situazione decisamente catastrofica, abbozzava un tentativo di riscossa ed arrivava a segnare con Iorio al 15': avanzata di Patrizio Sala, traversone al centro per Erba, testa di Iorio con Superchi che fermava senza trattenere, ed ancora Iorio calciava a rete.

Al 19' scambio al volo Bergamaschi-D'Ottavio e gol del primo nonostante l'intervento di Onofri. Ancora una volta, però, bisogna segnalare che la difesa giocava con una «nonchalance» da mettere i brividi. Quella del Verona cercava di non essere da meno ed ecco al 30' che i granata raddoppiavano con Pecci che allungava a Pulici pallonetto (corretto in rete da Negrisolo) e pallone che finisce in porta.

Nella ripresa le cose non cambiano, anche se probabilmente [illegible] gli spogliatoi Radice si è fatto sentire. Comunque passano pochi minuti e al 53' D'Ottavio riceve da Negrisolo e parte sulla destra seminando l'intero gruppo dei difensori granata, arriva sul fondo e con un tiro molto angolato riesce ad infilare nella porta vuota.

La manovra del Torino continua ad essere tutt'altro che limpida, e nel [illegible] di poter rimontare una partita decisamente nata storta, si assiste a qualcosa di veramente nuovo: Onofri che si sgancia, che partecipa [illegible] alla [illegible] offensiva mentre Pecci assume l'inedito ruolo di libero. Tutto ciò non contribuisce a creare chiarezza, anche se il Verona non riesce più a raggiungere il gol con Calloni che, per due volte in posizione molto favorevole, manca il bersaglio. Nel finale proprio all'85' Onofri, approfittando di una certa libertà che gli è consentita dal suo improvviso inserimento, riesce a servire Bonesso ai limiti dell'area, il ragazzo non si emoziona, avanza e segna.

La partita si chiude così, con Bonesso che spicca salti di gioia, ma certamente la stessa cosa non deve [illegible] considerata valida per Gigi Radice, il quale si trova con una squadra completamente frastornata.

Beppe Bracco

VERONA: Superchi; Logozzo, Franzot; Esposito, Spinozzi, Negrisolo; Guidolin (Trevisanello dal 77'), Mascetti, Calloni, Bergamaschi, D'Ottavio (Merini dal 59').

TORINO: Terraneo; Danova, Salvadori; Erba, Mozzini, Onofri; Patrizio Sala (Camolese dal 50'), Pecci, Iorio (Bonesso dal 87'), Vullo, Pulici.

Arbitro: Ciulli di Roma.

Tre promozioni, quattro retrocessioni

Domenica scatta la B

Cagliari - Pistoiese	Pescara - Rimini
Cesena - Genoa	Sampdoria - Sambenedettese
Lecce - Brescia	Spal - Foggia
Monza - Bari	Ternana - [illegible]
Nocerina - Varese	Udinese - Taranto

Genova campo pilota

Samp e Genoa [illegible] aver [illegible] valide per dare la loro impronta al campionato - Bari, Cagliari, Palermo e Foggia [illegible] favorite

Il campionato più lungo, quello più difficile ed incerto prende il via domenica. Venti squadre di serie B lotteranno per accaparrarsi tre posti per la serie A e per non incappare nelle quattro retrocessioni che condanneranno alla C1. Difficile se non impossibile elencare a colpo sicuro un gruppo di favorite o uno di già condannate. Troppe volte le previsioni della vigilia sono state clamorosamente smentite dal corso della stagione per poter indicare a colpo sicuro una squadra piuttosto che un'altra.

Indubbiamente sulla scorta delle indicazioni offerte dal «mercato» estivo nonché dalle prime uscite stagionali a livello ufficiale è già possibile individuare quelle formazioni che più di altre potranno aspirare ad un successo finale. Certamente riuscirà a scorgere dal grande caos che l'aumentato numero delle retrocessioni provocherà, solo chi sarà in possesso di mezzi tecnici notevoli.

Se si considera che ben sette delle venti squadre che scatteranno domenica non parteciperanno più al torneo 1979-80 è facilmente intuibile prevedere che la «bagarre» sarà notevole fin dalle prime battute. Ognuno cercherà domenica dopo domenica di racimolare quel punto che consente un piccolo passo avanti nella classifica.

L'anno scorso il campionato di serie B cominciò e subito finì. L'Ascoli dominò incontrastato la scena al punto da relegare le altre squadre al ruolo di semplici comparse. Improbabile che il fenomeno possa ripetersi anche quest'anno, considerato l'alto numero di «stelle» che si presentano al via. Qualche nome basterà per rendere il quadro più chiaro: Genoa, Sampdoria, Bari, Cagliari, Palermo e Foggia. Un [illegible] rompicapo. L'elenco potrebbe proseguire con le tre lombarde Brescia, Monza e Varese, mentre, almeno per ora, sono tutte da scoprire le [illegible] neo-promosse Udinese, Spal e Nocerina.

Vediamo le due [illegible]. Su entrambe le sponde si è lavorato rinnovando largamente i «quadri». Soprattutto il Genoa, partito Gigi Simoni, ha [illegible] a Maroso una squadra in grado di dare spettacolo. Le prime uscite precampionato stagionali fanno testo fino ad un certo punto. Partito Pruzzo, i rossoblù hanno [illegible] un punto di riferimento importante, guadagnando però in velocità ed [illegible] della manovra. Ora Damiani, Bruno Conti, Odorizzi, Criscimanni e il sempre geniale Rizzo, danno al gioco imprevedibilità, mentre la difesa ha trovato in Magnocavallo e Gorin due marcatori spietati.

Alle prese, come i «cugini», con problemi di assestamento, la Sampdoria, che troverà, appena si parlerà dei due punti domenicali, grinta e determinazione. Canali sta proseguendo con profitto il lavoro iniziato già lo scorso anno. A quel[illegible] aggiunto che quest'anno ci sarà un Chiarugi in più a far diventare micidiale una squadra che già lo scorso campionato era da promozione. Unici problemi che bisognerà però verificare se alla lunga risolveranno tali, il portiere Garella e le tre punte. Garella, reduce da un'annata balorda tra le file della Lazio, cerca a Genova riscatto. L'inizio invece non è stato dei più confortanti ed il lungo portiere ha nuovamente dimostrato preoccupanti incertezze. La presenza contemporanea di attaccanti come Bresciani, De Giorgis e Chiarugi potrebbe inoltre creare una certa confusione. Unico accorgimento possibile, far partire Chiarugi da lontano, anche se «Cavallo matto» potrebbe condizionare col suo umore il cammino della Samp.

In ogni caso il vecchio stadio di Marassi diventerà il polo d'attrazione su cui convergeranno le attenzioni degli «addetti ai lavori», il campo-pilota dove domenica dopo domenica si recitera calcio ad alto livello. Si preannuncia quindi un campionato sotto il segno della «Lanterna», un derby lungo 38 domeniche.

Con queste premesse le altre diciotto squadre dovranno raddoppiare muscoli ed intenzioni per rivaleggiare ad armi pari con le due genovesi. Le principali rivali potrebbero venire dal Sud, che già quest'anno ha offerto alla serie maggiore due protagoniste quali l'Avellino e il Catanzaro. In modo particolare le due [illegible] e la Puglia potrebbero avere la [illegible] occasione di ritornare in alto.

Retrocesso dalla serie A, il Foggia tenterà una pronta risalita. Mantenendo i «pezzi» da categoria superiore Cinesinho ha voluto dare alla squadra l'assetto vincente. Dovrà però scontrarsi coi corregionali del Bari, che da tanto, troppo tempo [illegible] il grande evento. Ma Lerose ed i suoi collaboratori stavolta non si nascondono dietro false promesse, ma proclamano a chiare lettere che questo dovrà essere l'anno della promozione.

Anche il Cagliari potrà avvalersi di un telaio già collaudato. Un paio di ritocchi hanno permesso alla squadra di Tiddia di colmare certe lacune. Il Palermo da parte sua, persi due elementi come Vullo e Majo, troverà nel suo ricco parco giovanile gli uomini giusti per affiancarsi alle altre protagoniste della stagione ormai alle porte.

E poi le solite [illegible]. Prima di [illegible] le tre neo-promosse, su cui però grava il pesante interrogativo di come riusciranno a reggere a contatto col calcio professionistico. Poi le squadre lombarde. Il Monza, che tenterà il gran colpo per la terza volta consecutiva, grazie anche al portiere Marconcini, un vero specialista in promozioni; il Brescia che chiarirà le sue intenzioni strada facendo; il Varese che dovrebbe cercare un torneo di tranquillità [illegible] ricerca di una completa ristrutturazione anche sul piano societario.

In conclusione un [illegible] «puzzle» che potrebbe risolversi solo a fine giugno, se addirittura non saranno necessari, come spesso è capitato, gli spareggi.

Fabio Vergnano

Gli spagnoli in campionato ieri hanno vinto solo per 1-0

Sette del Gijon chiamati in nazionale

L'argentino Ferrero, attaccante [illegible] Sporting Gijon

BARCELLONA — Evidentemente con ancora nelle gambe la partita infrasettimanale di Coppa Uefa con il Torino, lo Sporting Gijon ha tardato 85 minuti a far saltare il catenaccio del Real Saragozza, e, prima di pervenire al gol, realizzato dal centrattacco Quini su preciso passaggio del terzino Cundi, ha corso almeno un paio di grossi pericoli. A complicare un po' le cose ha però contribuito lo schema sperimentale cui è ricorso Miera con l'ovvio proposito di aumentare il mordente del suo dispositivo attaccante: dall'ormai solito 4-3-3 è passato ad un 3-2-5, con Redondo, Rezza, Cundi; Ciriaco, Uria, Moran, Joaquin, Quini, David, Ferrero. Nella sua nuova versione la squadra ha stentato a trovarsi, e la vittoria le è stata propiziata da una prodezza personale del suo centrattacco allorché si temeva che l'incontro non potesse essere sbloccato dallo 0-0.

Intanto, è da segnalare che lo Sporting è ora più che mai la squadra spagnola del giorno: per l'allenamento della nazionale A (il programma per domani nella capitale), che il 4 ottobre, a Zagabria, incontrerà la Jugoslavia nella partita di Eurocoppa, il commissario tecnico Kubala ha convocato 27 giocatori appartenenti alle squadre libere da impegni nel primo turno di Coppa del Re, previsto per il giorno 20. Tra i convocati, ne figurano ben sette appartenenti allo Sporting (i terzini Cundi e Mecado; i centrocampisti Uria e Joaquin nonché gli attaccanti Moran, David e Quini). Dei sette soltanto Uria e Quini hanno già giocato in nazionale. Altri sette convocati appartengono al Barcellona, cinque al Real Madrid, quattro ciascuno al Valencia e all'Atletico Bilbao.

[illegible] prevedere quali elementi il c.t. impiegherà a Zagabria [illegible] la convocazione di sette del Gijon per gli allenamenti ha un valore indubbiamente indicativo sul parere di Kubala in merito all'attuale efficienza della squadra delle Asturie. D'altra parte, risulta che anche l'allenatore Miera verrà chiamato a far parte del comitato di tecnici incaricato di trattare questioni concernenti il «Mundial» del 1982.

Alfredo Giorgi

SVIZZERA (7ª giornata): Servette-Losanna 1-1; St. Gall-Young Boys 0-0; [illegible] 5-1; Sion-Zurigo 2-2; Chiasso-Nordstern 2-2; Grasshoppers-Chenois 1-0.

Classifica: 1. Young Boys p. 11; 2. St. Gall 10; 3. Servette e Grasshoppers 9; 5. Zurich 8.

Bloccati gli irpini sul campo neutro di Napoli

Il Perugia, 0-0 con l'Avellino ha ottenuto il visto per le finali

[illegible]

NAPOLI — E' un pareggio che concede al Perugia il visto per le finali della Coppa Italia, ed essendo la prima volta nella storia che la squadra umbra entra tra le «otto elette di Coppa», appare giustificata la soddisfazione dei dirigenti, dei tecnici e dei giocatori. Piange, invece, l'Avellino, per la mancata qualificazione. Era un traguardo giudicato troppo alto all'inizio, ma alla vigilia del match con i perugini lo [illegible] rifiorita. Sarebbe bastato un gol vincente per raggiungere l'olimpo del calcio italiano. Questo gol non è venuto, e gli irpini lasciano la Coppa con molta amarezza e con molta delusione. I giocatori lasciano anche ai dirigenti gli ottanta milioni che avrebbero ricevuto come premio da dividersi nel numero della rosa. E' una grossa perdita, senza dubbio.

Meritava di vincere, l'Avellino? Se guardiamo alla mole di lavoro svolta nell'arco della gara, la risposta non può che essere affermativa. Però, nel calcio non basta giocare molto; bisogna giocare bene, o almeno giocare meglio degli avversari. Correre è una dote essenziale, ma non è l'unica, per rendere utile il football occorrono molti fattori, a cominciare dalla dotazione di classe per finire con l'esperienza. E sono proprio la classe dei singoli e l'esperienza del complesso a fare difetto a questo Avellino, ben guidato dal giovane Marchesi, ma squadra ancora troppo acerba per la dura battaglia della Serie A.

L'Avellino deve giocare fuori casa (a Napoli) perché i lavori di allargamento dello stadio non sono ancora completati. Anzi, si dice siano in notevole ritardo, tanto che si parla di trasferire a Napoli anche la prima gara casalinga di Campionato dei bianco-verdi, quella con la Lazio, alla seconda giornata. E' un handicap non indifferente: i ventimila avellinesi si perdono nell'immensità della scala del San Paolo, sembrano isolati, gridano, sparano anche mortaretti, ma sono troppo pochi, e troppo distanti. Sono fuori del loro ambiente, che è caldo e passionale come pochi. Praticamente, sono «in trasferta» anche se il calendario dice di no.

Il discorso non vale certo come attenuante per la mancata vittoria, e la conseguente eliminazione dalla Coppa Italia. E' un discorso doveroso per riferire una circostanza che nessuno può dimenticare. Si gioca a Napoli. Al Perugia, avanti in classifica di un punto, basta un pari, e Castagner imposta la sua squadra per lo 0-0. Del resto, tocca all'Avellino attaccare, e i padroni di casa — si fa per dire — attaccano con determinazione, ma senza fretta.

La squadra, nonostante i molti innesti (i nuovi in campo sono quattro: Roggi, Massa, De Ponti e Tosetto, in panchina due, La Palma e Romano), conserva la mentalità della Serie B, cioè cerca prima di non perdere. Ma contro il Perugia bisognerebbe vincere, e poiché Castagner dispone i suoi uomini a bunker occorrerebbe attaccare con determinazione, ma senza ansia, con varietà di passaggi, con improvvisazioni inattese. Invece, l'Avellino corre. Ha due punte interessanti, ma Mario Piga e Lombardi confermano di non potere svelire la loro azione. Intendiamoci: sono due velocisti, ma portano la palla. Bisognerebbe inventare, loro operano invece secondo i canoni comuni. E Castagner, impostando la squadra perugina con quattro centrocampisti incontristi, controlla il gioco senza rischiare mai.

La partita è quasi monotona: attacca l'Avellino, si difende il Perugia; ma Grassi, il portiere biancorosso, non ha lavoro. Tosetto sfarfalleggia senza idee; De Ponti è controllato da un ottimo Della Martira; Massa, sia di racc[illegible]do, non entra mai nel gioco, rimane ai bordi o a [illegible] campo, a fare confusione, [illegible] gli succede quando [illegible] è in forma. Ad un attacco così evanescente il Perugia oppone la saldezza del suo quadrilatero centrale. Butti, Vannini, Dal Fiume e Bagni non perdono un colpo: si limitano a controllare, quasi mai spingono per conquistare il gol; ma a loro non serve vincere, basta pareggiare.

Bagni conferma tutte le buone doti già ammirate in altre circostanze: è un giocatore utilissimo per movimento ed intelligenza tattica. Ha due piedi buoni, corre, e gioca con il cervello. E' anche incontrista, relativamente deciso, [illegible] disdegna la lotta quando è attaccato. Il Torino vanta una opzione e forse la farà valere presto, e questo lo dica. Certo, Bagni non potrà arrivare ai granata se non nella prossima stagione; ma Radice ha visto bene, potrebbe essere, anche se con meno classe ma con maggior dinamismo, il valido sostituto di Cl[illegible] Sala.

Dicevamo poc'anzi: l'Avellino attacca, il Perugia contrattacca. Sfogliamo gli appunti della partita, ma non troviamo momenti di cronaca degni di essere ricordati. Scorgiamo soltanto dei giocatori ammoniti dal bravo arbitro Longhi: prima Della Martira, per fallo su Mario Piga; poi Cattaneo, per gioco scorretto; quindi Casarsa, per ostruzione; infine Reali per proteste. Longhi suddivide i suoi cartellini gialli in parti uguali, due per squadra, e non fa torto a nessuno. E' la prova, comunque, che la gara è nervosa, combattuta, e tratti anche aspra. Unica occasione nel primo tempo: capita a Tosetto, che riceve da un rimpallo ma svirgola la conclusione. E' spostato a destra, forse non è la sua posizione.

Nella ripresa l'Avellino intensifica la pressione, ma non passa. I due corridori Mario Piga e Lombardi non hanno più la freschezza dei primi minuti: giocano di posizione, ma sbagliano troppi passaggi. I perugini intravedono la possibilità reale di [illegible] 0-0 e moltiplicano gli sforzi, contrastando con efficacia la valanga di gioco confuso ma continuo degli avellinesi. Rari, sempre più rari, i contropiede degli umbri. Avanzano anche i terzini. Tenta il gol Reali, ma allora il montante; ci riprova poco dopo Boscolo, ma senza efficacia. Poco manca che Casarsa segni verso la fine il gol bello: mancano pochi secondi. Il centravanti ha la palla buona, allora la base del montante sinistro di Piotti.

Giulio Accatino

AVELLINO — Piotti; Reali, Boscolo; Roggi (70' Tacchi), Cattaneo, Di Somma; Massa (70' Galasso), M. Piga, De Ponti, Lombardi, Tosetto.

PERUGIA — Grassi; Dell'Oro, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni (85' Goretti), Butti, Casarsa, Vannini, Speggiorin.

Samb in giornata nera è battuta dal Pescara

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Una Samb ancora suonata (il k.o. di Perugia non era stato evidentemente del tutto smaltito) è stata strapazzata dal Pescara. Gli uomini di Angelillo non hanno dovuto faticare molto per portare a casa i due punti in palio. Un gioco lineare, senza troppo movimento e in fondo monotono è bastato per mettere in crisi la Samb. Anche senza due elementi cardine del centrocampo come Zucchini e Nobili, il Pescara l'ha fatta da padrone. Per la Samb si profila un torneo di campionato preoccupante. Non basteranno forse sette giorni a Tribuiani per rattoppare i buchi. Il più vistoso è quello del centrocampo dove manca ordine ed un uomo di contrasto.

Ed ecco le reti: al 31' Di Michele sfrutta abilmente un cross di Repetto agganciando tra Melotti e Catto. Al 81' Gamba con un tiro non irresistibile dal limite supera l'impreparato Bigino. Per la Samb l'inizio è pessimo, per il Pescara, invece è tutto semplice, è apparso a buon punto sia nel [illegible] nella preparazione.

[illegible]: Bigino; Catto, Marchi; Melotti, Bogoni, Colombinamico (dal [illegible]' Sgalsiral); [illegible], Catania (dal 46' Cornacini), Rossi, Bacci, Chimenti.

[illegible]: Ricchi; Motta, Gamba; Mancin, Andreuzza, Pellegrini; D'Aversa (dal 55' Cinquetti), Repetto, Pavone, Cosenza, Di Michele (dal [illegible]' Bertarelli).

Arbitro: Tertin.

Il Monza espugna Taranto: 0-2

TARANTO — Un Taranto piccolo piccolo [illegible] il suo miglior poker: Selvaggi, Gori, Pa[illegible] e Quarrioli). Perciò non è difficile al Monza apparire spesso grande, ma non troppo. D'altra parte, anche nel [illegible] tre assenze importanti: Acquilietti, Lorini e Silva. Quindi, come spettacolo calcistico poca roba, ed anche sul piano agonistico una contesa quasi amichevole. Ha vinto indubbiamente la squadra migliore, e il suo punteggio le sta per difetto. Il pubblico si è annoiato ed ha reagito a base di fischi per i propri beniamini (nei clan dei tifosi è già stata una forte contestazione nei confronti del presidente Fico per l'insufficiente [illegible] acquisti, e, di riflesso, nei confronti dell'innocente squadra, [illegible] rabberciata com'è oggi) e a base di applausi per la squadra ospite. Ma applausi convinti e sinceri, non già di ripicca [illegible].

Il Monza, senza strafare, [illegible] in grado [illegible] in [illegible] il suo gioco, manovrando più volte con rapidità e precisione, [illegible] nei lanci, [illegible] grazie al pieno dominio del centrocampo. Là dove il Taranto ha palesato la sua carenza più grave, penando di conseguenza e di frequente in crisi la difesa e lasciando in pratica vane aspettative l'attacco.

Non si è dovuto attendere molto per registrare la concretezza dei lombardi: al 16' Gorin batte una punizione ravvicinata e serve Penzo, incaricato del tiro conclusivo, la palla filtra nella barriera e viene deviata da Panti, andando in rete. Al 22' tenta il raddoppio Scaini, ma non ci riesce, per la bravura di Petrovic. Al 34' Turini potrebbe pareggiare, ma spreca la palla-gol spedendola nelle braccia di Marconcini.

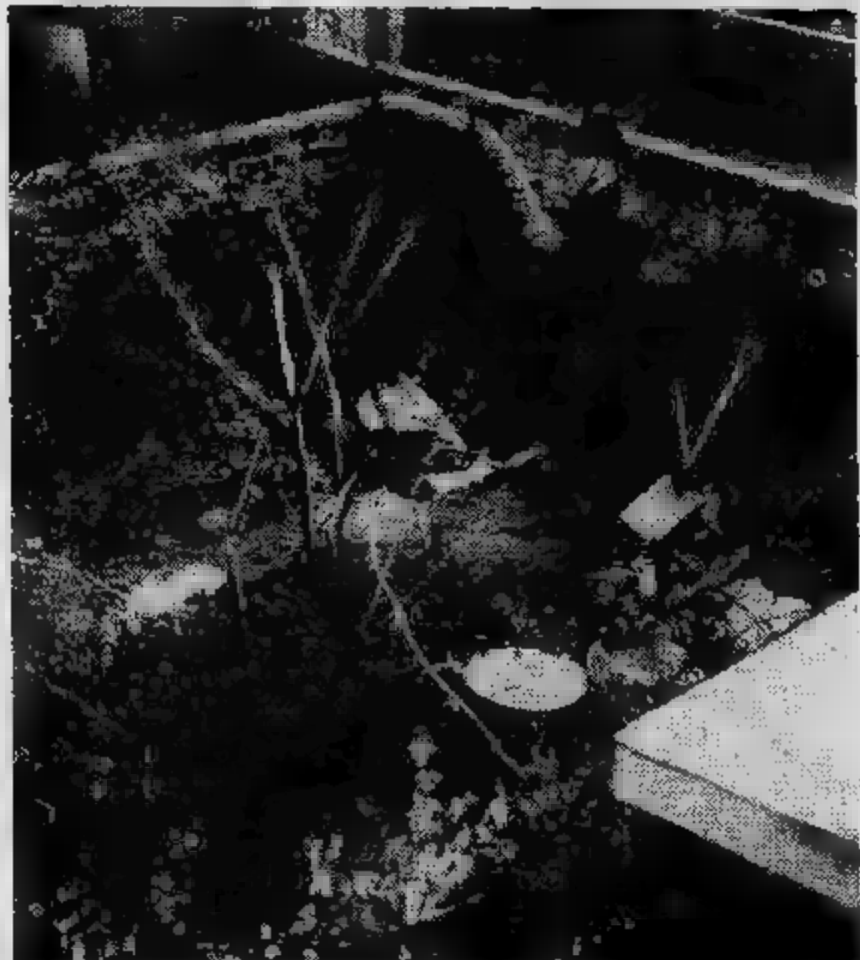
Ad un quarto d'ora dal riposo il Taranto riesce ad improvvisare qualcosa di buono, tanto che raccoglie qualche generoso applauso. Ma invano. Nella ripresa ancora Scaini ha l'occasione favorevole, ma Petrovic salva la [illegible]. [illegible] occasione poco dopo [illegible] la mezz'ala monzese, in seguito a un grossolano errore di [illegible] e di parocchio. Al 15' il [illegible] raccoglie il secondo frutto [illegible] sua pressione: stavolta il solito Scaini, in prolungata mischia nell'area piccola del Taranto, tocca il pallone e non esita un istante a trasformarlo in gol. Da qui fino al trillo di chiusura un Taranto [illegible] più dimesso e un Monza [illegible] meritato vantaggio. Comunque, [illegible] gli ha [illegible] i suoi problemi da [illegible] per [illegible] campionato.

f. d. g.

Il mostro di Londra fu impiccato ma "vive„ al museo delle cere

Collezionava cadaveri in casa e nel giardino

I «gialli» più non che in specchio la realtà, molto spesso qualità dell'intreccio, scelta personaggi, degli scenari, distorsioni mentali, mostruosità dei esempi si sprecano, nella costella- Delitto, e i protagonisti delle storie più — i «grandi uccisori» — stati quasi sempre personaggio di cui schiavi: dell'inglese Reginald Christie, «L'uomo che strangolava le possederle», sulla poco più venticinque fa, il 15 luglio 1953, eccezione.

Sette le sue vittime accertate, compresa la moglie («Ma credo di potuto uccipiù quelle che ricordo», scrisse egli stesso poco prima dell'esecuzione): tutte strangolate o calze dopo essere state stordite con il (solo alla prima questo privilegio fu concesso), «perché soffrissero troppo». 1950 altro uomo, marito di una delle Christie, condannato per l'assassinio moglie e impiccato: uno spaventoso errore giudiziario che solo molti anni «riparato» con la riabimemoria.

Il «cimitero» di due vittime nel giardino del mostro di Londra

sua effigie in grandezza naturale figura al Museo delle cere Londra. Quella delle donne lui uccise soltanto sulle rispettive pietre tombali. Con suo, passato alla storia il nome piazza dove abitava, Rillington Place. Un nome che non esiste più: quasi esorcizzare la sinistra presenza della dove furono trovati i sette cadaveri, subito dopo l'impiccagione del «mostro» fu mutato in Rushton Close. Pochi ricorderanno Ruth Margarethe Christine Fuerst, Muriel Eady, Beryl Susan Thorley, Ethel Simpson, Kathleen Maloney, Rita Nelson, Hectorina Mac Lennan. molti vive invece l'orrore suscitato dalla necrofilia del loro assassino... chi era John Reginald Christie?

Un ometto insignificante. Il ritratto del «mostro di Rillington Place» corrisponde a quello, anonimo, milioni di altre persone: grigio aspetto e di abiti, statura media, quasi calvo, pallido, lo sguardo schivo dietro le spesse lenti. Quando uccide per prima volta, Christie, nel 1899, ha quarantaquattro anni. Alle spalle, un'esistenza tante, intessuta di esperienze difficili normalmente traumatizzanti — chi non ha avuto, a scelta, un padre autoritario, un'adolescenza tormentata, un matrimonio spezzato? —, di banali frustrazioni piccole soddisfazioni, errori poco drammatici: qualche condanna per furto e truffa che non gli impedisce, durante la seconda guerra mondiale, di essere arruolato come agente ausiliario polizia.

Al 10 di Rillington Place, uno squallido edificio di tre piani nel quartiere di Notting Hill, la Harlem londinese, Christie trasferisce con la moglie nel 1938. Ethel Simpson lo aveva sponel '20, lo aveva lasciato cinque dopo (forse proprio per le sue «difficoltà» sessuali) per tornare a vivere definitivamente con lui nel '33: vent'anni più tardi, sarebbe stata la quarta a morire per di marito, una calza stretta intorno al collo. Come le tre che l'avevano preceduta e le che l'avrebbero seguita, finì «sepolta» in un punto della casa. Con il privilegio essere sistemata sotto pavimento del soggiorno: *«Mi dava una grande pace saperla ancora lì, sentirmela vicina»*, scriverà l'assassino nelsue *«memorie»*, pubblicate un quotidiano londinese poco prima dell'esecuzione.

La serie è aperta da una ragazza-madre ventunenne di orgine austriaca, Margarethe Christine Fuerst, cui Christie aveva conquistato la simpatia durante i suoi giri ronda come poliziotto. Alta, sottile, i capelli neri lunghi sulle spalle, Ruth aveva provato una crescente amicizia per quell'omino mite e tranquillo con cui chiacchierava lungo all'angolo delle strade buie della periferia. Forse, inconsapevolmente, fu lei risvegliare in Christie il bisogno di uccidere, fino allora sopito.

L'assassino ricorda con un certo compiacimento quel primo appuntamento la morte: *«Si innamorata di me. Non l'avevo ingannata, sapeva che ero sposato eppure si innamorata in modo travolgente. Venne trovarmi in pomeriggio d'estate del 1943, mentre mia moglie era via. offrii the, Ruth mente altro. Fu lei a provocarmi: mentre parlavamo cominciò a spogliarsi. Sulle prime mi infastidì, poi cedetti. La strango- con un pezzo di corda mentre facevamo l'amore. Ci fu un po' di lotta ma morì alla svelta. Sembrava più bella, dopo la morte. Ricordo di sentito, mentre fissavo il suo corpo immobile, uno strano brivido, poi una grande pace. tremendo lavoro che doveva diventare il mio destino era cominciato»*. Dopo una sepoltura provvisoria sotto il pavimento della cucina, Ruth finì nel giardinetto dietro *«I vicini mi videro mentre scavavo, mi fecero dei cenni di saluto. Poi seminai dei fiori sopra la fossa»*.

Muriel Eady, trentenne procace ciarliera, raggiun- Ruth Fuerst nel giardinetto un e mezzo dopo, nel dicembre '44. Se la prima uccisione era stata per Christie *«un impulso spontaneo e irrefrenabile»*, dalla seconda in poi tutto calcolato con metodica freddezza. A suo modo, Christe aborrisce la violenza preferisce dare la morte *gentilezza»*. Attirata in casa la donna il pretesto di guarirle una fastidiosa bronchite grazie a portentose inalazioni, l'assassino non ha difficoltà a farle respirare, con i vapori profumati, del gas: basta collegare il tubo vaso per le inalazioni ed fatta.

Ben presto, Muriel è pronta violentata e strangolata contemporaneamente, senza poter reagire. Poi, la quiete del giardino. Quando, nove anni dopo, inquirenti estraggono i cadaveri, uno degli scheletri del teschio: affiorato casualmente per una maldestra zappata, era stato gettato da Christie tra le macerie di una casa vicina. Una tibia, scoprono gli agenti con orrore, stata usata per puntellare una piccola palizzata.

«Eutanasia»: così «mostro» definì, al processo, le uccisioni della diciannovenne Beryl Susan Thorley (attribuita, quella della figlioletta Geraldine, marito Timothy Evans) e di sua moglie Ethel, strangolate rispettivamente l'8 novembre del '49 e il dicembre 1952.

Gli Evans si erano trasferiti nell'appartamento soprastante quello Christie il giorno di Pasqua del '48. La coppia non andava molto d'accordo, litigavano sovente, anche dopo la nascita della bambina. Così, quando madre e figlia scomparvero (per essere ritrovate morte un dopo in un sacco nascosto dietro una catasta di legna nel lavatoio della casa) tutti i sospetti appuntarono sul marito, il venticinquenne Timothy, avvalorati anche dal ambiguo comportamento: sparite Beryl e Geraldine, si licenziò, vendette tutto e si nascose, per poi costituirsi autoaccusandosi non di uxoricidio ma di occultamento di cadavere (*«Beryl morta mentre tentava di abortire il nostro secondo figlio. Preso dal panico, ho nascosto il cadavere e affidato Geraldine a Christie»*). Colto in contropiede dal comportamento del vicino, che accusò invece apertamente, cambiò ripetutamente versione, fino a indicare l'assassino proprio nel teste a suo carico. Non venne creduto, anche perché — e su questo si scatenarono poi le polemiche — aveva pensato, durante le perquisizioni in Rillington Place, frugare anche nel giardino. «movente» di John R. Christie sarebbe allora apparso chiaro.

Beryl, comunque, sarebbe morta *«contenta»*, a sentire il suo uccisore: *«Aveva già cercato di suicidarsi, l'avevo salvata io. chiese di aiutarla morire, mi disse che si sarebbe coricata con me se l'avessi aiutata. Feci quello che voleva. Dopo, mi disse che era pronta. Conversando, avvicinai alla testa il tubo gas, lo aprii. Poco dopo, Beryl cominciò perdere conoscenza. Fu a questo punto che la strangolai»*. *«Credo anche di aver mente approfittato di lei giusto in quell'attimo»*, aggiunge, vagamente dubbioso.

Poi l'assassino sistemò le in modo che il marito della donna, rientrando, credesse suicidio. Quale accordo si fosse stabilito tra i due uomini di fronte cadavere, rimarrà sempre un mistero: passando da una versione all'altra, entrambi hanno volutamente confuso le tracce. Fatto che Christie spalancò al coinquilino la botola forca, che si aprì sotto i piedi Evans il 9 i dubbi sulla volontà di morire della bella Beryl rimangono intatti. Quanto bambina, la sua morte non sarebbe stata che l'*«inevitabile conseguenza»* quella madre.

Anche Ethel, la moglie di Christie, *«desiderava morire»*. E lui l'accontentò: *«La mattina del 14 dicembre mi accorsi che aveva preso barbiturici. Soffriva, così presi una calza e gliela strinsi intorno collo»*. A quanto pare, usarle violenza: un trattamento riguardo. *«Restò sul letto vicino per tre giorni, poi seppellii sotto il pavimento del soggiorno»*.

Sulla sincerità di questo racconto è impossibile pronunciarsi. Con la moglie scompare comunque l'ultimo ostacolo *«compimento del mio destino»*. In allucinante sequenza, tre giovani donne si accomodano sulla invenzione del «collezionista cadaveri»: «poltrona da strangolamento» attrezzata per stordire le vittime con gas prima compiere su di loro l'ormai abituale rito e morte. *«Ogni volta, quando tutto finito, mi bevevo una tazza di the»*, confesserà amabilmente in seguito.

Kathleen Maloney, anni, scompare la sera gennaio '53. Christie la conosce in un *pub*. E' ubriaca e la convince senza difficoltà seguirlo nella «casa della morte». Dieci giorni dopo è il turno di un'irlandese, Rita Nelson, pure venticinquenne, incontrata in un caffè. Hectorina Lennan, anni, invece, cerca casa, il «mostro» è ben lieto di ospitarla e di infilarla accanto alle altre due nel vecchio ripostiglio per carbone ricavato dietro un mobile, in cucina.

E' il 2 marzo. Poco dopo, il maniaco assassino obbligato tentare vana fuga: i parenti di Ethel cominciano avere seri dubbi sulle giustificazioni date dal marito per la scomparsa. Perciò Christie vende tutto si allontana. Al nuovo inquilino, l'imbianchino giamaicano Beresford Brown, si rizzano i capelli in testa quando, sistemando l'alloggio, va a curiosare nel ripostiglio in cucina.

Stavolta la polizia butta all'aria tutto e, con i corpi nudi e semidecomposti delle tre ultime vittime, tornano alla luce anche tutti altri. Christie viene fermato una dopo. Resiste po', poi comincia raccontare...

Nonostante i suoi disperatentativi di farsi dichiarapazzo, i giudici lo ritengono sano di mente lo condannano rapidamente alla pena capitale. La «botola fatale» si apre anche per lui alle 9 mattina del 15 luglio 1953: Reginald Christie ha appena fatto pervenire le sue «memorie» al *Sunday Pictorial*.

Maurizio Spatola

John Reginald Christie, l'uomo uccise sei donne e la moglie

PERCHÉ UCCIDEVA

Fascino dei Comandamenti

Il «mostro di Rillington Place» si è preoccupato fornire molto materiale agli psichiatri per illuminarli sul caso. cose detto negli incontri con i periti prima del processo, altre lasciate scritte nelle «memorie» buttate giù dopo la sentenza. Ecco qualche brano:

«Molti anni fa, quand'ero ancora un ragazzetto che frequentava la scuola domenicale, imparai i Dieci Comandamenti, il quinto «ammazzare» mi affascinò subito. Mi sentivo stranamente impaurito da quelle parole. Proprio come se, già allora, sapessi che un giorno ne avrei sfidato l'autorità».

«Ricordate la parabola vergini savie e delle vergini sciocche? Cinque erano savie e avevano olio nelle lampade, le al- cinque erano sciocche le loro lampade rimanevano senz'olio. C'erano dieci vergini c'erano dieci comandamenti. E miei sogni erano sempre dieci le donne che dovevo uccidere». (E dieci, contando Evans e lo stesso Christie, furono le perso- coinvolte nel suo tragico destino, n.d.r.).

«Sono sempre vissuto una perenne paura di mio padre. Era severo, rigido orgoglioso. Ricordo che una volta mi accusò di aver rubato un pomodoro da vassoio. Io, che detestavo i pomodori, negai mi presi ugualmente una buona dose di frustate. Un'altra volta mi inflisse terribile fustigazione soltanto perché fatto l'altalena mia sorellina Dolly nel parco».

«Sono stato descritto come una persona molto amante dei cadaveri. E' abbastanza esatto. Rimasi affascinato dalla morte fin giorno in cui, all'età otto anni, vidi corpo mio sul letto funebre. rimasi come incantato. Ma desidero dichiarare che ho mai approfittato dei cadaveri delle mie vittime, dopo averli nascosti nell'armadio. Dopo l'uccisione, mi dimenticavo completamente di loro».

«Quando gente parla di me e dei miei delitti, mi riesce difficile credere che il Christie di cui si discute sia proprio io. Ascolto e mi sembra che il colpevole altro. Più mi volto guardarmi alle spalle e più sembra che la mia vita sia come una lunga commedia, nella quale appaiono due attori contemporaneamente».

Nuova spinta al rialzo

[illegible] TORINO — La [illegible] che il mercato azionario [illegible] registrato nelle [illegible] due sedute della scorsa ottava, è servita come base per [illegible] ulteriore sensibile spinta al [illegible] Sin dalle fasi iniziali infatti i compratori hanno dimostrato di [illegible] [illegible] i protagonisti [illegible] consistenti acquisti su Fiat ordinarie e privilegiate, Olivetti, Ifi, Ifil, Stet e Sip. [illegible] quota [illegible] così fatto registrare nuovi progressi.

Qualche contrasto è [illegible] invece sulle [illegible] che [illegible] guano [illegible] pausa. [illegible] anche [illegible] Anic e [illegible] Nai. Notevole l'interessamento per i Bancari e gli [illegible] stabili i Valori locali [illegible] [illegible] progressi per [illegible] [illegible]

La [illegible] odierna, inoltre, era dedicata al ritiro dei premi, ritiro che [illegible] [illegible] nella completa [illegible] In ripresa anche i prezzi [illegible] mercato obbligazionario con attività discreta.

Chiusura delle [illegible] 2595, 2598, 2651, 2729; priv. 1938, [illegible] 1970, [illegible]

Quotazioni delle valute estere nel mercato parallelo: sterlina [illegible] nuova 54.500, 56.500; sterlina [illegible] vecchia 50.000, 52.000; marengo svizzero [illegible] 48.500, 51.500; sterlina carta GB 1590, 1640; dollaro Usa 824, 844; marco germanico 412, [illegible] franco svizzero 510, 520; franco francese 186, 192; [illegible] fino 5550, 5570; argento 150, 170.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 51.000, 52.000; sterlina oro [illegible] 55.000, 56.000; marengo svizzero 49.000, 51.000; [illegible] fino 5500, 5700; argento 146.750, 150.750.

A MILANO

Nel giorno [illegible] risposta premi il mercato azionario ha ripreso su più largo fronte il movimento al rialzo, frenato solo in chiusura da realizzi e [illegible] [illegible] partite. Nella risposta premi di settembre, che ha interessato ben 25 titoli, i ritiri [illegible] stati prevalenti; solo per Montedison [illegible] Anic vi [illegible] [illegible] abbandoni su con[illegible] effettuati [illegible] massimi nei giorni scorsi.

Il movimento al [illegible] ha [illegible] [illegible] [illegible] Fiat, [illegible] hanno superato agevolmente quota 2700, [illegible] Olivetti ordinarie, giunte fino a 1240 e [illegible] Generali. Beni [illegible] e Bastogi [illegible] conti[illegible] [illegible] [illegible] al centro [illegible] un largo interessamento nella ri[illegible] [illegible] parità [illegible] i due [illegible] in relazione all'ormai [illegible] rapporto di cambio.

Abeille 7800; Aedes 1516; Bastogi 730; Beni Imm. Pr. 228; Beni Stabili 5670; Breda 1670; Caffaro 292,25; Cantoni 4276; Carlo Erba or. 1303; Carlo Erba pr. 798.

Cascami 4500; Coge 1120; Comit 9020; Comp. Milano or. 7489; Comp. Milano pr. 3455; Comp. Toro or. 6445; Comp. Toro pr. [illegible] Cond. Acqua 685; Credit 1340; Cucirini 2940; Dalmine 341; E. Marelli 341; Falk or. 2850; Falk pr. 2450.

Finmare 147,50; Finsider 209; Fond. Incendio 5940; Fond. Vita 14.625; Generalfin 913; Gilardini 3565; Gim 2100; Imm. Roma 93; Iniziativa [illegible] Invest 1550; Isvim 1720; Italcable 2855.

Italgas 818; Italia Ass. 18.200; Italsider 448,50; Lepetit [illegible]r. 13.200; Lepetit pr. 13.500; Linificio 360; Liquigas 75; Magneti M. 550; Magona 1860; Marzotto 1145; Mediobanca 41.390; Metalli 2265; Mira Lanza 15.800; Mondadori pr. 1350.

Olcese 50; Olivetti or. 1239; Olivetti pr. 1450; Pacchetti 49; Pierrel 540; Rinascente or. 77,50; Rinascente pr. 63,50; Risanamento [illegible]5; Rumianca 1090.

Sai 5940; Sarom 990; Sifa 765; Sip 1495; Sme 995; Stampati 4500; Standa 2250; [illegible] 1850; Tecnomasio [illegible]50; Trafilerie 505; Un. Manifat. 8710.

Andamento resistente nel settore del reddito fisso.

A GENOVA

Mercato azionario sostenuto con vivaci scambi.

Centrale 5350; Generali 44.350; Ras 59.900; Meridionali 765; Nai 285; Viscosa ordinarie 1162; Viscosa privilegiate 740; Finsider 201; Italsider 449; Fiat ordinarie 2730; Fiat privilegiate 2027; Sip 1478; Montedison 282,50.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	15-9	18-9
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 10	71 10
» cont.	71	71
Red. 3½% '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3½%	96 60	96 60
» cont.	96 50	96 50
» [illegible]	96 10	96 10
» cont.	96	96
Pr. Red. 5% Tr.	93 10	93 10
» cont.	93	93
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '54	94 80	94 50
» cont.	94 40	94 40
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	[illegible]	83 60
» cont.	83 50	83 50
» 5½ '68	78 70	78 70
» cont.	[illegible]	78 60
» 5½ '69	76 10	76 10
» cont.	76	76
» 6% '70	81 60	81 60
» cont.	81 50	81 50
» 6% '71	80 10	80 10
» cont.	80	80
» 6% '72	79 10	79 10
» cont.	79	79
» 9% 75/90	[illegible]	[illegible]
Cer.C. T. 5,50% 78	—	—
Cer.C. T. 5,50% 79	100	100
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	98 90	98 90
» » '80	92 30	92 60
» » '82	81 50	81 50
B.T.Q. 7% 1978	—	—
B.T.Q. 9% 1979 I	98 50	98 70
B.T.Q. 9% 1979 II	96 90	97 10
B.T.Q. 9% 1980	96 05	96 30
B.T.Q. 10% 1981	95 60	95 60
OBBLIGAZIONI		
ENEL [illegible] '66 II	78 30	78 40
» [illegible] '69 II	72 40	72 60
» 7% '73	72 40	72 40
Enel 74 indicizz.	121 15	121 15
I.R.I. [illegible] '65	85 70	86 20
Autostrade 6% '69	72 60	72 60
» 7% '72	79 90	79 90
OO.PP. 6%	64 30	64 70
» 7%	66 20	66 50

Titoli	15-9	18-9
OO.PP.I.St. 6% IV	73 25	73 25
» » 7% IV	72 30	72 30
» A[illegible] 6% '66	[illegible]	63 30
» » 7% 72 I	[illegible]	66 30
» Aut. 7% II	[illegible]	66
FF.SS. 6% '67	78	78
» 7% '72 II	71 60	71 60
AFS 7% '70	73 80	73 80
P.S.A. 6% Sp VIII	75	75
» 7% II	73	73
ICIPU vent. 6%	78 60	78 60
» » 7% I	72 80	72 80
Imi XXVI 6%	75 80	75 80
» XXIX 7%	79 10	79 10
» XXXIII 7%	78 60	78 60
Imi spec. 6,50% '64	85 75	85 75
Isvelmer 5,50 '63 8ª	98 80	98 80
» 6% '64 9ª	96 70	96 70
» 7% '71 19ª	82 20	82 20
Torino Aem 5,50 60	79 50	79 50
Torino Aem 5,50 62	79 50	79 50
S. Paolo 5%	[illegible]	85
» » conv. 6%	71	71 40
S. Paolo 6%	69 80	69 90
» O.P. 6% ex 5%	66 90	66 90
» » 6%	66 90	66 90
Banco Napoli 6%	68 20	68 20
Banco Sicilia 6%	95	95
M.C.C. 7% '71/'79	95 30	95 30
Cr. I. Sar. '69 6%	84 80	84 80
» » '70 7%	84 75	85 10
Cassa R.P.L. [illegible]	64 20	64 20
M. Paschi 6%	95	95
F. Piem. V.A. [illegible]	69 80	69 90
Fiat 5,50% '60	93 10	93 10
Olivetti '62 5,50 2ª	91	91
Catini 5,50% '62	91	91
Viscosa 6% '64	88 10	88 10
Rumianca 5,50 '[illegible]	84	84
Viberti 7% '99 II	94	94
Riv 5,50%	72 50	72 50
Lancia 5,50% [illegible]	[illegible]	90
Tor. Sav. 5,50%	87 50	87 50
OBBLIG. [illegible]TIBILI		
Rumianca 6%	[illegible]	72
Mediob. Fing. 7%	104	104
» Sip 7%	[illegible]	85 50
» S.Visc. 7%	89 50	89 50
Liquigas 7½% '70	60	60
Iri Stet 7% 73-88	85 80	85 80

LE AZIONI A TORINO

In prima colonna la quotazione precedente.

Titoli		
ALIMENTARI		
Eridania	1850	[illegible]
Romana Zuccheri	190	[illegible]
Florio	360	[illegible]
Alivar	2700	2830
[illegible] ED ESTRATTIVI		
Sifa	750	750
Talco & Grafite	22000	22000
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	[illegible]	[illegible]
N.A.I.	[illegible]	[illegible]
Torino-Nord	117	117
SIP	1422	1470
Italcable	[illegible]	[illegible]
Alitalia	1250	1490
IMMOBILIARI		
Forco	220	220
Risanamento	4125	4125
Beni Stabili	5435	5620
B.I.I.	[illegible]	425
B.I.I. priv.	[illegible]	205
Immobiliare Roma	93	91 50
Imm. Agr. Vittoria	5450	[illegible]
I.P.I.	1950	[illegible]
Isvim	[illegible]	1950
CHIMICI		
Montedison	283	282 50
Liquigas	81	[illegible]
Liquigas priv.	[illegible]	89
Liquigas risp.	[illegible]	[illegible]
SAFFA	3850	3950
Saffa risp.	3178	3178
SAIAG	1393	1393
Schiapparelli	[illegible]	690
Paramatti	984	989
Mira Lanza	15475	[illegible]
ANIC	122	117 50
Rumianca	1100	1100
Italgas	815	[illegible]
Pierrel	555	555
[illegible] ASSICURATIVI		
Interbanca	[illegible]	10700
Mediobanca	[illegible]	[illegible]
Comit	9000	9000
Banco Roma	7150	7150
Credito It.	1375	[illegible]
La Centrale	5000	[illegible]
S.M.E.	[illegible]	978
STET	1795	1820
Finsider	[illegible]	202
Piemonte Finanz.	1900	[illegible]
Invest	1535	1535
Mittel	[illegible]	[illegible]
Bastogi	750	745
IFI priv.	2645	2745
Pirelli & C.	[illegible]	[illegible]
Pirelli Spa	[illegible]	1035
GIM	[illegible]	[illegible]
Ifil	4259	[illegible]
SAROM	[illegible]	[illegible]
Assicur. Toro	[illegible]	6600
Assic. Toro pr.	[illegible]	3500
Generali	42500	44150
S.A.I.	5700	5500
RAS	58000	60000
Ass. Milano	7200	7200
» » priv.	3450	3500
Latina	790	1030
Latina priv.	375	375
METALMECCANICI		
Fornara	340	325
West[illegible]	8900	8[illegible]
Nebiolo	—	—
[illegible]er	422	450
Dalmine	332	332
Olivetti	1199	1240
» priv.	1438	1438
FIAT		—
» priv.		—
Terni	—	—
E. Marelli	355	355
Magneti Marelli	520	520
Metall. Ital.	2250	2265
Castagnetti	1115	1100
Gilardini	3445	3575
Graziano	1215	1215
[illegible]		
Cot. Cantoni	3550	4100
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Fisac	1310	1310
Borgosesia	1790	1790
Borgosesia risp.	2000	2000
Viscosa	1155	1175
» priv.	670	[illegible]
DIVERSI		
Cartiera Italiana	280	275
Burgo ord.	6500	6675
» priv.	4290	4350
Pacchetti	40	[illegible]
CIR	[illegible]	7400
Acque Potabili	800	800
Acqua R[illegible]	670	670
Eternit	700	[illegible]
Eternit pref.	[illegible]	800
Rinascente	72	76 25
» priv.	[illegible]	[illegible]
Ciga	[illegible]	1200
Ceramica Pozzi	75	70
Unicem	4310	4310
Silos	1700	1700
[illegible] CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	70 50	70 50
G.I.M. 6% 73/88	70 50	70 50
Pirelli 5%	75	75
M. [illegible]gest 7% 72	[illegible]	105
M.C. E. 7% 73/88	[illegible]	78
M. Visc. 7% 73/88	90	[illegible]
M.S. Spirito 7% 73	[illegible]	90
M. Fibre 7% 73/88	77 20	77 20
Metalli [illegible] 73/88	73 30	73 30
Liquigas 7,50% 70	60 30	60 30
Liquigas 7,50% 71	60 30	60 30
Liquigas 7,50% 72	60 30	60 30
Liquigas 7% 73/93	56 30	56 30
Iri [illegible] 7% 73/88	86 30	86 30

Forte rialzo del dollaro per l'accordo di Camp David

TOKYO — Netto rialzo del dollaro sul mercato di Tokyo in seguito all'accordo raggiunto [illegible] Camp David sulla crisi mediorientale. La valuta statunitense ha chiuso a 192,35 contro 191,30 [illegible] apertura [illegible] 189,95 della chiusura di giovedì.

Il rafforzamento d'apertura viene attribuito alla forte domanda [illegible] parte degli importatori per la copertura di contratti, [illegible] gli acquisti sono aumentati notevolmente dopo l'annuncio dell'accordo [illegible] tre raggiunto [illegible] Camp David.

La notizia di [illegible] attivo da parte corrente di 1,32 miliardi di dollari conseguito [illegible] agosto dal Giappone [illegible] giunta verso la chiusura delle contrattazioni [illegible] non ha, quindi, potuto influenzare il mercato. Si apprende inoltre che anche [illegible] Singapore il dollaro ha beneficiato di un netto aumento, dopo l'annuncio dell'accordo.

La missione del ministro Ruffini in America

Per esportazione [illegible] tecnologie firmato accordo con gli USA

ROMA — Il ministro della Difesa on. Attilio Ruffini [illegible] rientrato oggi [illegible] [illegible] al termine della visita compiuta negli Stati Uniti [illegible] a Città del Messico. Il ministro Ruffini ha sottolineato l'importanza del «memorandum d'intesa» firmato [illegible] Washington con il ministro della Difesa statunitense Brown. «Si tratta [illegible] un accordo-quadro assai importante per l'Italia soprattutto per tre motivi: per l'impegno degli Stati Uniti [illegible] fare in modo che i rapporti di scambi industriali [illegible] commerciali nel campo militare tra Italia ed Usa [illegible] avviino verso [illegible] riequilibrio; per le affermazioni che ne avranno le industrie italiane nell'esportare verso Paesi terzi i prodotti costruiti su [illegible] degli Usa; per il fatto che gli Stati Uniti forniranno informazioni ad alto contenuto tecnologico alle nostre industrie, che potranno così essere più competitive».

Il ministro Ruffini ha poi rilevato che l'accordo potrà facilitare notevolmente l'esportazione di materiale costruito in Italia, su licenza totale o parziale degli Usa, verso i Paesi terzi, «fatti salvi ovviamente — ha aggiunto — i problemi connessi con la sicurezza nazionale, con gli accordi internazionali ed anche con [illegible] autolimitazioni che il nostro governo si pone per le esportazioni verso taluni Paesi "caldi" che non diano la garanzia [illegible] utilizzare per scopi puramente difensivi questo materiale». I primi settori che potranno avvantaggiarsi dal [illegible] accordo [illegible] la cantieristica, l'aeronautica e l'elettronica.

Dopo aver rilevato che l'industria che opera per la difesa, oltre [illegible] occupare diverse centinaia di migliaia di ingegneri, tecnici ed operai specializzati, [illegible] un'industria traente, sia sul piano quantitativo, sia su quello qualitativo rispetto ad altre industrie prettamente civili, Ruffini ha affermato: «I benefici risultati che deriveranno dall'accordo [illegible] [illegible] più consistenti [illegible] si considera che l'accordo prevede l'impegno degli [illegible] Uniti a fornire informazioni ad alto contenuto tecnologico alla nostra nazione, informazioni di cui potranno usufruire le industrie italiane».

Il ministro Ruffini ha anche sottolineato il clima di «grande simpatia [illegible] cordialità» che ha caratterizzato gli incontri avuti [illegible] Washington.

La notizia [illegible] Ivrea ha colto tutti di sorpresa

«No comment» alla Olivetti sui 7000 dipendenti [illegible] più

IVREA — La Olivetti e Ivrea hanno accolto con stupore [illegible] notizia diffusa ieri [illegible] Saint-Vincent [illegible] ministro dell'Industria Donat-Cattin il quale ha riferito che — secondo [illegible] comunicazione fattagli dall'amministratore delegato Carlo De Benedetti — la Olivetti ha settemila dipendenti di troppo; di questi, duemila all'estero e cinquemila in Italia.

La notizia, riportata oggi dalla prima edizione di «Stampa Sera», ha colto [illegible] sorpresa tutti, ad Ivrea, tanto che non è stato possibile [illegible] mattinata cogliere né indiscrezioni né commenti sia dai dirigenti dell'azienda sia dai sindacati.

In azienda questa mattina l'ing. Carlo De Benedetti, amministratore delegato, non si è visto o almeno non è stato possibile parlargli. Verso le 10,30 l'auto [illegible] la quale generalmente De Benedetti si sposta e la seconda macchina di scorta erano parcheggiate davanti all'ingresso, ma l'ingegnere risultava [illegible] in volo di trasferimento dalla Sardegna.

Neppure i sindacati hanno commentato [illegible] molto calo[illegible] [illegible] la notizia trapelata da Saint-Vincent. L'unico responsabile sindacale in aziendale questa mattina era uno dei delegati, Nocerino, il quale, dopo [illegible] rapida consultazione telefonica con i membri del consiglio di fabbrica riuniti alla Camera del lavoro per delle elezioni, ha riferito che i sindacati della Olivetti «per ora non intendono rilasciare dichiarazioni». Effettueranno riunioni e quindi verrà emesso [illegible] comunicato ufficiale».

Agguato, mentre in auto tornavano da un ovile

Calabria: 3 morti di lupara riaprono la «grande faida»

CITTANOVA (Reggio Calabria) — *Tre persone, della stessa famiglia sono state uccise a colpi di «lupara» ed un'altra gravemente ferita in [illegible] agguato alla periferia di Cittanova, in provincia [illegible] Reggio Calabria. Il fatto è accaduto poco dopo le 20 mentre, a Cittanova, [illegible] in corso i festeggiamenti patronali in onore di San Rocco.*

Le vittime dell'agguato sono: Michele Raso, di 78 anni, [illegible] il figlio Giovanni, di 36, entrambi di Cittanova; Vincenzo Iacopino, di 14 anni, di Malochio. Il ferito [illegible] è un parente di Iacopino, Vincenzo, di 34 anni (è stato ricoverato nell'ospedale civile [illegible] Taurianova).

Vincenzo Iacopino era fratello della fidanzata di Giovanni Raso. I quattro tornavano, [illegible] bordo di una Fiat «127» dall'ovile che i Raso hanno alla periferia di Cittanova, un paese alle falde dell'Aspromonte. Si [illegible] trattenuti per quasi tutta la giornata [illegible] governare le bestie. Poi a tarda sera erano saliti sull'autovettura per fare ritorno a Cittanova in tempo per assistere alla conclusione dei festeggiamenti patronali in [illegible] [illegible] San Rocco.

Proprio all'ingresso del paese [illegible] avvenuto l'agguato i cui particolari non sono ancora noti poiché l'unico superstite, Vincenzo Iacopino, non è stato [illegible] grado di ricostruirne le fasi. Si sa che Giovanni e il padre Michele Raso son cugini dei Raso di Cittanova, protagonisti di [illegible] lunga catena di delitti

«E' probabile che il triplice omicidio di questa sera — *ha detto uno degli investigatori* — rappresenti un altro anello della tragica catena di omicidi, tentativi di omicidi, aggressioni che va sotto [illegible] nome di "faida [illegible] Cittanova".

Fallisce nel Cuneese l'azione di zoofili per salvare camosci

CUNEO — (g. d. m.) *E' fallito il generoso tentativo degli zoofili cuneesi di salvare i camosci [illegible] Valle Stura facendoli rientrare con tamburi e scoppi di petardi nella vicina riserva: sono infatti ben [illegible] i selvatici abbattuti ieri nella prima giornata della stagione venatoria, superando [illegible] ben 26 [illegible] numero massimo dei capi condannati che [illegible] appena di 40.*

La caccia al camoscio in questa [illegible] [illegible] stata quindi chiusa fin da ieri sera quando i cacciatori, come prescri[illegible] il regolamento, hanno trasmesso alle guardie venatorie [illegible] segnalazioni della selvaggina uccisa. Il maggior numero di abbattimenti è avvenuto, come sempre, nel vallone di Rio Freddo di Vinadio.

Qui gli zoofili cuneesi erano riusciti, sabato pomeriggio, [illegible] far fuggire un buon [illegible] d'animali verso la vicina, ospitale riserva, ma i camosci, ieri mattina, prima ancora dell'alba sono tornati a pascolare nel vallone.

Numerosi gli abbattimenti [illegible] camosci anche nelle altre vallate. [illegible] calcola [illegible] siano [illegible] meno [illegible] 100 i selvatici uccisi nella prima giornata.

Mai così basso da dieci anni

Secca quasi record affiorano i rifiuti nelle acque del Po

Mai così basso, ■ Po? Sotto il sole caldo ■ questo caldissimo settembre, ieri il grande fiume lasciava intravedere in più punti il fondale: affioravano relitti ■ vario genere, esemplari squallidi di quella discarica che l'al■ ■ diventato negli anni, violentato dall'inciviltà ■ tanti, troppi torinesi (come singoli ■ come gruppo, vedi industrie) che lo usano come cloaca.

■ la portata di ieri ■ stata davvero quella minima? Nella storia ■ Po ci sono alcune date storiche: fra l'8 e il 9 agosto del 1929 ■ portata si ridusse a ■ metri cubi al secondo, ■ novemila litri, dunque. Nel 1967 la portata ■ fu registrata il 22-24 luglio, con tredici metri cubi ■ secondo. Il quantitativo minimo, per un settembre, ■ stato, fino ad oggi, di 13,4 metri cubi al secondo nel 1957.

Il dato ufficiale, di ieri, domenica (chiuso l'ufficio idrografico ■ quindi impossibile conoscere ■ numeri, registrati automaticamente) non appare, tuttavia, almeno ad una stima approssimativa, inferiore ■ quelli surriportati. Niente «record», dunque, ■ una curiosità: negli ultimi anni ('74, '75, '76) la portata massi■ è salita a punte ■ oltre mille metri cubi al secondo (in febbraio, giugno, ottobre). Quella minima ■ salita, di 30 metri.

Due uomini rimasti impallinati ieri

«Non andremo più a caccia»

Nella stessa camera al pri■ piano delle Molinette, nel reparto del professor Olivero, sono ricoverati due dei cacciatori rimasti feriti nella prima giornata della stagio■ venatoria. Entrambi sono ■ colpiti ■ altri cacciatori che poi hanno preferito fuggire. Entrambi ■ dicono, dopo aver rischiato una morte senza ■ *«Basta ■ la caccia, ■ troppo pericolosa»*.

Michele Rigat, 54 anni, agricoltore, abita a Torino in via Reiss Romoli 122. La scarica di pallini lo ha ferito ■ viso, ■ collo, alle braccia e ■ gambe. Guarirà ■ venti giorni. *«Camminavo lungo ■ margine del bosco dietro Crescentino, dove vado sempre, quando un fagiano ■ ■ alzato in volo proprio davanti a me* — racconta —. *Ho visto ■ ■ uscire ■ corsa dagli alberi, prendere rapidamente la mira ■ sparare.*

Nel letto ■ fronte è disteso Andrea Massa, 45 anni, abitante a Lequio Berria (Cuneo) ■ via Roma 41. E' ■ centrato da ■ scarica in ■ bosco dell'Albese, mentre ■ ■ stanare lepri. Anche lui è stato colpito da uno sconosciuto che, resosi conto dell'accaduto, ■ ■ dato alla fuga. Il Massa, ferito al mento, al collo, alle braccia e ■ ■ fianco, guarirà in 20 giorni.

Muore ■'infarto in albergo ■ Ciriè

Verso le 19 ■ ieri un ■ è stato colpito da infarto mentre si trovava in un albergo ■ Ciriè: è spirato mentre lo trasportavano all'ospedale. ■ tratta del cinquantacinquenne Marcello Bucovaz, da Stregna (Udine), residente in Germania, ■ Fellbach.

Sabato ■ aveva preso alloggio ■ «Corona Grossa» di Ciriè, con il trentottenne Livio Greco, da Cutropiano (Lecce), camionista, che era diretto in Germania con il suo cami■ Il Greco ha dichiarato che ■ Bucovaz era emigrato in Germania da giovane ■ ■ vent'anni non rivedeva l'Italia: ■ ■ chiesto un passaggio per trascorrere qualche giorno ■ patria ed era stato accontentato; sulla via ■ ritorno, lo ha stroncato ■ infarto, all'ultima tappa in Italia.

Molta confusione all'Esattoria Comunale

Ressa tra i contribuenti

Ancora una mattinata di fuoco all'Esattoria comunale ■ via XX Settembre, dove, alle 9,40, i dipendenti hanno chiuso il portone riunendosi in assemblea.

La decisione è stata accolta dalla folla rimasta all'esterno — circa mille persone — con proteste ed ■ malu■ di cui hanno fatto le spese alcuni vigili intervenuti per bloccare al traffico la prima parte della strada.

Nel parapiglia, qualcuno ■ rischiato di essere travolto, qualcunaltro ■ venire alle mani. Poi, verso le 10,30, dirottati i presenti nelle quattro sedi distaccate dell'Esattoria (rispettivamente in piazza Sabotino, corso De Gasperi, via Feletti ■ corso Francia) l'atmosfera ■ ■ andata lentamente rasserenando.

Oggi pomeriggio gli uffici ■ via XX Settembre sono rimasti aperti dalle 14 alle 15,30 ■ secondo alcune voci ufficiose, lo stesso orario (compresa l'apertura al mattino sino alle 9,40) dovrebbe essere valido anche domani. Di qui la preoccupazione dei tanti contribuenti che temono, nonostante il termine per i versamenti diretti sia stato prorogato al ■ compreso e si sia deciso che le cartelle esattoriali potranno essere pagate entro ■ medesima data senza indennità di mora, di ■ fare in tempo. Pagando così di tasca propria, come protestavano tanti questa mattina, per i problemi altrui.

Ripeteva tra gli altri un impiegato: *«Io ■ qui non per versare soldi, ma per un rimborso. Oggi ci ho rimesso le diecimila lire che corrispondono ■ due ore d'ufficio. Domani, sempreché ottenga ■ nuovo permesso, sono sicuro che me ■ tornerò nuovamente a casa a mani vuote.*

Ha spiegato nei giorni scorsi l'intersindacale interno: *«Da 32 anni il nostro contratto integrativo ci equipara ai bancari. Quest'anno la Cassa ■ Risparmio è venuta meno a queste norme contrattuali»*.

Improvvisamente ■ mancato ai ■ ■

geom. Giovanni Perello

■ ■

L'annunciano la moglie Cristina Gonella e ■ ■ e Walter, papà, mamma, suocere, cognati, zii ■ tutti. Funerali martedì 19 corr. ore 10,30 dall'abitazione piazza della Parrocchia (Borgallo). La presente ■ partecipazione e ringraziamento.
— ■ 17 settembre ■.

Il Direttore Generale Amministratore Delegato, ing. Giovanni ■ personalmente ed a ■ ■ Consiglio di Amministrazione della Solex S.p.A. Carburatori partecipa con vivo ■ ■ dolore ■ famiglia per la improvvisa ■ del

geom. Giovanni ■

da lunghi anni stimatissimo capo Servizio Acquisti.
— Torino, ■ settembre 1978.

I Dirigenti della Solex S.p.A. prendono viva parte ■ lutto della famiglia
Cesare Bienati
Piercarlo Cotti
■ Cassago
■ Bossola

I ■ e ■ della ■ S.p.■, partecipano profondamente addolorati:
■ ■
Marco Zamola
Fabio Grimoldi
Giuseppe ■
Carla Bocchino
Margherita ■
Giuseppina Gotti■
Luciano Bernardini
Giovanni Oliana
Francesco Sciolotti
Luigi Fadda
Mario Villasco

I Dipendenti tutti della Solex S.p.A. ■ uniscono ■ dolore della famiglia.

Dopo lunghe sofferenze è tornato a ■

N. H. Ugo Pieri

dipendente Credito Italiano - Milano
Lo annunciano la moglie Ida, ■ figlio Guido, il nipote Filippo, la ■ ■ e i parenti tutti.
— Loggio di Valsolda (Co) 17 settembre ■.

Enrico Zucchert e famiglia partecipano commossi al lutto ■ Guido Pieri e dei suoi cari.

■ famiglia Marzocchelli esprime il suo cordoglio.

La famiglia Maina partecipa al lutto.

Anna Vera Livio e Dino ■ papà e mamma si uniscono al dolore di Filippo e familiari per la ■ del NONNO.

Dott. Ferruccio Bonetti partecipa al lutto di ■ Pieri.

Autoaccessorio S.p.A. Lugano si ■ socia al lutto.

La Filiale ■ di Torino partecipa al lutto ■ proprio direttore ■ Guido ■ per ■ ■ del ■.

■ Gruppo e Dipendenti della Cimat partecipano ■ dolore del signor Guido Pieri ■ la scomparsa ■ ■.

E' ■ ■ ■ suoi cari

Giovanni ■

— Ne danno il ■ annuncio: la moglie Angelica Maccagno le sorelle Rita e Marisa, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 19 c.m. ore 14,30 partendo da via Frassineto 2 parrocchia Gesù Adolescente, indi la cara salma proseguir■ per Savigliano ove verrà tumulata. ■ presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 settembre 1978.

■ Morgant!, Meme e Gianni Fron ■ Mirella Francesco e Federico ricordano con affetto zio GIANNI.

Tino e Rosetta De Marchi con figli Carlo ■ Enrico partecipano con im■ dolore alla dipartita del loro cognato e carissimo zio GIOVANNI.

Leandro Viedo, Margherita e Maurizio Viglino con il piccolo ■ ■ al ricordo del l■ caro co■ e zio GIOVANNI.

Pina Arnaldo Farci e famiglia sono vicini ad Angelica Marisa Rita.

E' mancata all'affetto ■ suoi cari

Matilde Actis-Dato vedova Actis-Dato

Ne danno l'annuncio i figli Angelo e Caterina e ■ tutti. Funerali in ■ martedì ■ c.m. ore 10.
— Rodallo, 17 settembre 1978.

Partecipano al dolore della famiglia Actis i Medici della Istituzione di Cardiochirurgia, la famiglia Margarita, la famiglia Vaccarone.

Sono affettuo■ ■ vicini a Angelo e ■ per la perdita ■ ■ zia TILDE:
■ cognata Anna Actis-Dato
i nipoti Angelo ■ Elisabetta
pronipoti ■ con Pierangelo, Barbara e Sara

Cristianamente è manc■

Margherita Croveri ved. Marocco

Lo annunciano con dolore il figlio Mario con la moglie Ines, la nipote Daniela ■ marito Roberto, l'affezionatissima sorella Maria, sorelle, fratelli, cognati, nipoti. I funerali martedì 19 alle ore 10,15 ospedale Astanteria Martini Largo Gottardo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 settembre 1978.

E' mancata all'affetto ■ suoi cari

Anna Guardini ■ Sovran

Lo annunciano con profondo dolore il marito, figli, ■ nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 18 corrente ore 14,15 ospedale Molinette.
— Torino, 17 settembre ■.

E' mancato

cav. Ferruccio ■

maresciallo maggiore di cavalleria
Lo annunciano i suoi cari. Funerali ■ lunedì ■ in Pinerolo, parrocchia S. Donato ■ 15.
— Pinerolo, ■ settembre 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

comm. Alcardo Fogli

Lo annunciano la moglie Aldina, i figli Enzo e Maria Pia, Franco, Nella, nipoti Massimo e Fabrizio, fratelli, sorelle e parenti tutti. Funerali martedì 19 ore 14,30 nella parrocchia Maria Spe■ Nostra partendo da via Sempione 124. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 settembre 1978.

Ai ■ di Enzo, Maria Pia e mamma partecipano ■ sentito cordoglio le ■ Astegiano, ■ Dentis, ■ e Rampino.

I cognati Carlo Rosina Ferroni, Ebe Tullio Ciciancel e familiari sono vicini al dolore ■ Dina e ■gia.

Cristianamente è ■ all'affetto dei suoi ■

Giuditta Zaghi ved. Ravelli

Ne danno il triste annuncio: la figlia Silvana, il genero Marino con la nipote Barbara e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Grandi e signora e al personale tutto della casa di cura. Benedizione oggi ore 14 Clinica ■ M■ (str. Mongreno) indi ■ ■ salma proseguirà per Orlongo. Non fiori ■ ■ di bene. La presente ■ partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 settembre ■.

La famiglia Corsico partecipa al lutto ■ ■ Silvana.
— Torino, 18 settembre 1978.

E' mancato

Francesco ■

Lo annunciano: la ■ ■ col marito Bruno Foco con Enrico e Milena, fratello, cognati, nipoti. Funerali martedì ■ ore 10,15 parrocchia S. Ermenegildo, ■ la cara salma proseguirà per Moncalieri.
— Torino, 18 settembre 1978.

Partecipano al lutto:
■ ■ e famiglia
Gian Carlo Lucato e famiglia
Ditta Bertero Forni e Dipendenti

E' ■

Giovanni Freyria Fava

Lo annunciano i figli ■ col ■ rito Piero Galbiati e la figlia Elena, Ezio con la moglie Maria Teresa Ruspini e le figlie Cristina e Federica, Laura e tutti i parenti. I funerali si svolgeranno lunedì c.m. alle ore 15 partendo ■ l'ospedale Santa Croce di Moncalieri.
— Moncalieri, 16 settembre 1978.

E' mancata ai suoi cari

■ Pilotti ■ Bocasso

Addolorati lo annunciano marito, figlio e parenti tutti. La cara salma verrà benedetta oggi alle ore 14 da Villa ■ (strada ■ 180), indi proseguirà ■ ■.
— Torino, 18 ■ 1978.

rete uno

13 — **Maratona d'estate.** Rassegna internazionale [illegible] danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Il New York City Ballet. «Serenade», coreografia di G. Balanchine, musica di P. I. Ciaikowsky [illegible] York Ballet. Orchestra Sinfonica ORF diretta da Robert Irving. *Seconda parte*: «Pas de Deux», coreografia di G. Balanchine, musica [illegible] P. I. Ciaikowsky con il New York City Ballet. Orchestra Sinfonica ORF diretta da Robert Irving (c)

13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

18,15 **Ahi, ohi, uhi.** [illegible] sicuri in casa (c)

18,20 **Emil,** da un racconto [illegible] Astrid Lindgren *11° puntata*: «Il porcellino ammaestrato» (c)

18,45 **In** [illegible] con Augusto Martelli e Piero Cotto. Regia [illegible] Cesare Emilio Gaslini (c)

19,05 **Spaziolibero: I programmi dell'accesso**

19,20 [illegible] libro al teleschermo [illegible] [illegible] L. Stevenson. [illegible] e regia di Anton Giulio Majano. *11°* [illegible] *ultima puntata*: «L'ombra [illegible] capitano Flint»

19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)

20 **Telegiornale**

20,40 La Rai Radiotelevisione Italiana presenta [illegible] **tradimento: un'indagine** [illegible] **Cesare Battisti.** Soggetto [illegible] Raffaello Uboldi. Sceneggiatura di Federico Fazzuoli, Walter Licastro, Angelo Trento, Raffaello Uboldi. *Seconda puntata*. Regia di Walter Licastro (c)

21,35 **Parliamo dell'accesso**

21,50 **Automobili e** [illegible] Un programma di Henry de Turenne [illegible] André Barret. Realizzazione [illegible] Claude Savarit. *Sesta ed ultima puntata*: «La [illegible] di un'epoca». L'Anicagis presenta: [illegible] **visione - Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

rete due

13 — **TG 2 - Ore tredici**

13,30 Sergio Centi in **Tuttoroma** (c)

16,30 [illegible] **Calcio.** [illegible] **giovanile** Roma-Benfica

18,15 **Ragazzi nel mondo: «Il** [illegible] **dimenticato»** (c)

18,50 Dal Parlamento TG [illegible] - Sportsera (c)

19,10 **L'avventuroso Simplicissimus.** *Tredicesimo ed ultimo episodio*: «Addio mondo» (c)

19,45 **TG 2 -** [illegible] **aperto**

20,40 [illegible] **2 -** [illegible] presenta «Grandangolo» (c)

21,30 Simone Signoret. Il fascino di un'antidiva (IV) **L'evaso.** Film. Regia di Pierre Granier Defferre - **TG 2 Stanotte** (c)

Alain Delon è «L'evaso»

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,20 Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Mina presenta: Incontri musicali
12,05 Voi ed io 78
13,30 Voi ed io 78
14,05 Musicalmente, [illegible] Daniela Davoli
14,30 Librodiscoteca
15 — E... state con noi
16,40 Incontro con un Vip
17,05 «Alessandro Magno», (9ª Puntata)
17,40 Appuntamento con...
18,05 Love music
18,35 Spazio libero
19,10 Ascolta, si fa sera
19,15 Chi, come, dove [illegible] quando
19,30 Big Groups
19,45 Confronti sulla musica
20,30 L'operetta [illegible] 30 minuti
21/05 Chiamata generale
21,35 Radiouno jazz '78 Estate
22 — Combinazione suono
23,05 Buonanotte da...

radio due

[illegible] **RADIO** — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno, musica (1ª)
7,55 Un altro giorno, musica (2ª)
8,45 Sempre più facile
9,32 Tristano e Isotta (8ª p.)
10,12 Incontri ravvicinati [illegible] Sala F.
11,32 Il bambino e la psicanalisi
11,52 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, [illegible] la BBC!
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2 (1ª)
15,45 Qui radio 2 (2ª)
16,37 Qui radio [illegible] (3ª)
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X
Notturno italiano

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

6 — Colonna musicale
8,45 Succede in Italia
10 — Noi voi loro...
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per uno
14 — IL MIO Bach
15,30 Un certo discorso
17,30 Spazio Tre
21 — Quando c'era il salotto
21,30 Libri novità
21,45 La jena [illegible] S. Giorgio
23 — Il jazz
23,40 Racc. mezzanotte

TV ESTERE

[illegible] — Ore 19: Telegiornale; 19,05: Per i più piccoli «Lo specchio corridore», disegno animato; 19,10: Per i giovani «Ora G»; 20,10: Telegiornale; 20,25: «Retourn en France» corso di lingua francese (1ª puntata); 20,55: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: «Un testimone da uccidere», film con James Garner, Noat Beery, Rosemary [illegible] Camp, Scott Brady, regia di William Wiard; 23,10: Medicina oggi «L'ipertensione arteriosa; 0,15: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 20,30: Odprta meja, Confine aperto; 21: L'angolino dei ragazzi, cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,35: Temi d'attualità «Le comunità religiose in Jugoslavia» (1ª parte); 22: «Il sosia» telefilm [illegible] serie Scacco matto; 22,50: Musica popolare, canti [illegible] danze del Montenegro.

[illegible] — Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié [illegible] beaucoup de musique, nel corso del programma, disegni animati; 18,50: Ivanhoe, Il cavaliere teutonico; 19,20: Un [illegible] d'amour... (2ª); 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Quel fenomeno di mio figlio, film, regia [illegible] Hal Walker con Dean Martin, Jerry Lewis; 22,30: Oroscopo [illegible] domani; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

rete uno

11 — Dalla chiesa parrocchiale di San Paolo (Brescia): **Santa** [illegible]

12 — Eurovisione (Italia) Pavia: **Cerimonia** [illegible] **proclamazione dei vincitori** [illegible] **Premio** [illegible] **- Estbizio-** [illegible] **Carla Fracci E** [illegible] **Bortoluzzi in «Le Silfidi»**; musica di Fredric Chopin. P[illegible] Vincenzo Balzani. Teleoronista Vittorio Mangili. Regia [illegible] Adriana Borgonovo

13 — **Fantasia** [illegible] **Venezia**

13,30 **Telegiornale**

17,30 **Orzowei** - Dall'omonimo romanzo di Alberto Manzi, con Stanley Baker e Peter Marshall. Regia di Yves Allegret. Settima puntata

18,20 **Azzurro, cicale** [illegible] **ventagli.** Un programma di Franco Alsazio [illegible] Claudio Triscoli, [illegible] Sergio Leonardi e Stefania Macchia

19 — **Campionato italiano di calcio.** Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie [illegible]

20 — **Telegiornale**

20,40 **La Rai presenta: William Shakespeare,** scritto da John Mortimer, [illegible] la consulenza [illegible] Peter Hood. [illegible] **di** [illegible] **pastore.** Interpreti: Tim Curry, Jan Mcshane, André Morell, John McEnery, Simon Rouse. Regia di Peter Wood. Prima puntata

21,40 **La domenica sportiva.** Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti [illegible] giornata, a cura della redazione sportiva del TG1 (a colori). La trasmissione comprenderà alcune fasi dei Campionati mondiali di pallavolo

22,30 **Prossimamente.** Programmi per sette sere - Telegiornale

rete due

13 — **TG2 ore tredici**

13,30 [illegible] **e a luna**

14,55 **TG2 diretta sport.** Telecronache [illegible] avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. Nel corso del programma: **Mondovisione Campionati mondiali di pallavolo**

18,55 **Le nuove avventure di Arsenio Lupin,** tratto dall'opera di Maurice Leblanc, [illegible] Georges Descrieres

19,50 **TG2 studio aperto**

20 — **TG2** [illegible] **sprint**: fatti e personaggi [illegible] giornata sportiva

20,40 **Ieri** [illegible] **oggi.** Presenta Enrico Maria Salerno, con [illegible] partecipazione [illegible] Enrico Montesano e Sarah Ferrati

21,45 [illegible] **dossier.** Il documento della settimana

22,50 [illegible]

23,05 **Umbria jazz '78 - Bill** [illegible] **trio plus** [illegible] **konitz**

Stanley Baker in «Orzowei»

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

[illegible] — Risveglio musicale
6,30 Musica per un giorno di festa
8,40 Sulla cresta dell'onda
9,30 Messa
10,15 Prima'fila
10,30 Special
11,45 Radio sballa
12,35 Prima [illegible]
13,30 Il calderone
16 — Radiopunk
16,30 Il calderone
17,30 La musica [illegible] fatta di...
18 — Il calderone
19,15 Ascolta si [illegible] sera
19,20 Recital
20,20 «Weythey» di Massenet
22,35 Disco [illegible]
23,05 Buonanotte da...

radio due

[illegible] — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno
7,55 Un altro giorno
8,15 Oggi è domenica
8,45 Canzoni [illegible] tutti
9,35 Gran varietà
11 — No non è la BBC
12 — Revival
12,45 Il gambero
13,40 Romanza
14 — Piccola storia dell'avanspettacolo
15 — Discoazione
16 — Commedia
17 — GR2 musica [illegible] sport
19 — Tout Paris
19,50 Opera '78
21 — Concerto sinfonico
22,40 Buonanotte Europa

radio tre

[illegible] — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

6 — Colonna musicale
7 — Il concerto del mattino
9 — La stravaganza
9,30 Domenicatre
10,15 I protagonisti
11,30 Recital di G. Di Stefano
12,15 Musiche [illegible] barocco italiano
12,45 Panorama italiano
13 — Disconovità
14 — Intermezzo
14,45 Controsport
15 — Come se
17 — Invito all'opera
20 — Il discofilo
21 — Concerto sinfonico
22,35 Ritratto d'autore
23,25 Il jazz

TV ESTERE

[illegible] — Ore 13,30: Telegiornale; 13,35: Telerama; 14: 1° Agosto festa nazionale; 15,40: Telegiornale; 15,50: in Eurovisione da Edimburgo: Carosello militare; 17,05 Telegiornale; 17,15: Liechtenstein, documentario; 17,55: L'isola del tesoro, telefilm (1° episodio); 18,45: Telegiornale; 18,50: Piaceri della musica. Haller: Variazioni per Orchestra; 19,30: La parola del Signore. Conversazione evangelica; 19,40: Il mondo in cui viviamo. La natura [illegible] Alaska - Un'estate breve [illegible] generosa; 20,05: Segni. Quindicinale di cultura; 20,30: Telegiornale; 20,45: La votazione federale odierna. Commenti; 20,55: Le inchieste del commissario Maigret: Maigret [illegible] la famiglia fiamminga; 22,10: La domenica sportiva; 23,10: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 19,30: L'angolino dei ragazzi. I pupazzi di Maria Perego; 20: Canale 27: i programmi della settimana; 20,15: Punto d'incontro: settimanale del Telegiornale; 20,35: E' sempre bel tempo, film. Regia [illegible] Gene Kelly - Stanley Donen, con Gene Kelly, Cyd Charisse, Dan Dailey; 22: Musicalmente. I Rolling Stones all'Olympia.

[illegible] — Ore 18,50: Disegni animati; 19: Ivanhoe: Il cinghiale nero; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Torna, piccola Shebal, film. Regia Daniel Mann, con Burt Lancaster, Shirley Booth, Terry Moore; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

rete uno

13 — Rassegna internazionale danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Il New York City Ballet «Pulcinella». Coreografia di G. Balanchine e J. Robbins. Musica di I. Strawinsky con il New York City Ballet. Orchestra Sinfonica ORF diretta Robert Irving (Prima parte) (c)
13,30 **Telegiornale**
18 — **Ahi, ohi, uhi.** Bimbi sicuri in casa (c)
18,20 **Di jazz in jazz.** programma di Giampiero Boneschi e Franco Cerri con Sabina Ciuffini. «Big Band» di Milano della Radiotelevisione Italiana. Regia di Francesco Dama
19,10 **Le regioni speranza.** Riflessioni Vangelo condotta da Don Sandro Maggiolini
19,20 Dal libro teleschermo **Michele Strogoff** dal romanzo di Giulio Verne. Sceneggiatura di Claude Desailly con R. Harmstorf, L. Guerrieri, R. Rassimov, V. Popesco, P. Vernier, V. Dobicheff, J. Maderes, P. Korbuly, J. Kovacs, T. Patassy, T. Tanczos. Regia di Jean-Pierre Decourt (3ª puntata) (c)
19,45 **giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 In diretta dall'Auditorium del Centro di Produzione TV di Napoli **Mille e una** Spettacolo-gioco di Luciano Gigante, Adolfo Perani e Piero Turchetti condotto da Luciano Crescenzo, Claudio Lippi e Ines Pellegrini. Orchestra diretta Renato Serio con partecipazione straordinaria di Armando Trovajoli. Scene di Enzo Celone. Luci Ugo Settembre. Costumi Guido Cozzolino. Incontro di semifinale. Regia di Piero Turchetti (c)
21,55 **femmina.** Un programma Emilio Sanna. Regia di Gianluigi Poli (seconda puntata) Chi è superiore (c) — **Telegiornale**

rete due

13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 Sergio Centi in **Tuttaroma** (c)
16,25 Firenze: Calcio **Italia-Turchia** (c)
18,15 **Caterina,** con Caterina Valente (replica)
19,20 **TG 2 - Sportsera** (c)
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Spazio 1999.** Originale filmato ideato Gerry e Sylvia Anderson. Seconda serie. Terzo episodio «Il ritorno del voyager». Interpreti: Martin Landau, Barbara Bain, Barry Morse
21,35 L'America di Chayefsky - Il mondo straordinario della gente comune - (V) **Nel mezzo notte** Film. Regia di Delbert Mann. Interpreti: Kim Novak, Frederic March, Lee Philips, Martin Balsam, Albert Dekker. Al termine: Commento al film — **TG 2 - Stanotte**

Martin Balsam film sulla rete due

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,20 Stanotte, stamane
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Stanotte, stamane
10,05 Correva l'anno
10,30 Donna com'è
11,30 Una regione alla volta: Friuli Venezia Giulia
12,05 Nella misura in cui
13,35 Musicalmente con Daniela Davoli
14,05 Malalcoolia
14,30 Europa crossing
15 — E...state con noi
16,15 Da Firenze calcio Italia-Turchia
18,25 Schubert e l'Italia (20ª)
19,10 In tema di...
19,20 Ascolta, si fa sera
19,25 jazz '78
— Dottore, buonasera
20,30 Quando la gente canta
21,05 Chiamata generale
21,50 Radio sballa
22,30 Incontri musicali del mio tipo
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Domande a radiodue (1ª)
7,55 Domande a radiodue (2ª)
8,45 La scrivania
9,15 Fortissimo
9,32 Tristano e Isotta (6ª)
10,12 La corrida
11 — Canzoni per tutti
11,55 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — Operetta, ieri e oggi
15,45 Gran Varietà (replica)
17,40 Il clarino di Benny Goodman
17,55 Spazio X - Notturno italiano

radio tre

GIORNALI — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

6 — Colonna musicale
8,45 Succede in Italia
9,45 Folkconcerto
12,45 Panorama italiano
14 — Contro canto
15,30 Valigia e passaporto
16,15 Intermezzo
17 — Sabato festival
20 — Il discofilo
21 — Gli italiani al Premio Italia
23,30 Il jazz

TV ESTERE

— Ore 17,30: Tarzan nella giungla proibita, film; 18,35: Retourn en France, 1ª puntata (replica); 19: Telegiornale; 19,05: Festa di compleanno. Telefilm della serie «George»; 19,30: Sette giorni; 20,10: Telegiornale; 20,30: Il Vangelo di domani; 20,45: Scacciapensieri - Disegni animati; 21,30 Telegiornale; 21,45: Simone e Laura. Film Finch, Kay Kendall, Muriel Pavlow, Hubert Gregg. Regia di Muriel Box; 23,15: Telegiornale; 23,25-1 Sabato sport. Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di Lega nazionale - Notizie.

CAPODISTRIA — Ore 18,25: Telesport - Calcio - Campionato jugoslavo; 20,30: L'angolino dei ragazzi. Tempo pieno alla scuola di Isola - Reportage; 21,15: Telegiornale; 21,35: Soldato. Telefilm della serie «Hondo»; 22,30: Nodo scorsoio. Film - Regia di Edmond Greville Carole Landis, Joseph Calleja e Derek Farr.

— Ore 17,45: Cartoni animati; 18: Varietà - Un'ora musica brasiliana con Roberto Carlos; 19: Ivanhoe: Il falso testimone; 19,25: Paroliamo - Telequiz; 19,45: Notiziario; 20: Telefilm; 20,55: Marcia o crepa. Film - Regia di Frank Wisbar con Stewart Granger, Fausto Tozzi; 22,25: Oroscopo di domani; 22,30: Gli intoccabili - Storie di mafia: Gli incontri truccati; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

rete uno

13 — Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Il York City Ballet Symphony in C. Coreografia G. Balanchine. Musica di G. Bizet con il New York City Ballet. Orchestra Sinfonica Orf diretta da Robert Irving (prima parte) (c)
13,30-14,10 **Telegiornale - al Parlamento** (c)
18,15 **ohi, uhi.** sicuri in casa
18,20 **mondo.** Un programma di Jean Richard e Jean-Paul Blondeau; presentato da Raymond Devos. 3° Festival del Circo di Montecarlo. Regia di André Sallée (1ª parte) (c)
19,05 **La pantera** «L'accalappiacani»; «Pietra al guinzaglio». Cartone animato (c)
19,25 **Torino: calcio. Italia-Bulgaria** (c)
19,25-21,15 Per la sola zona di Torino: **Lo nudo.** Film. Regia di Anthony Mann. Interpreti: James Stewart, Janet Leigh, Robert Ryan, Ralph Meeker, Millard Mitchell - Nell'intervallo (ore 20,15 circa): **Telegiornale** (c)
21,20 **Otto** «La ragazza di David». Telefilm. Sceneggiatura di Katharyn Michaelian Powers. Regia Harvey S. Laidman. Interpreti principali: Dick Van Patten, Diana Hyland, Grant Goodeve, Lani O'Grady, Laurie Walters, Susan Richardson, Dianne Kay, Connie Newton, Aames, Adam Rich, Adrienne Barbeau (c)
22,15 **Azzurro quotidiano.** Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo contate Carlo Gasparri. Nona puntata: «Una discesa alle grotte» (c)
22,40 **ConcertAzione:** «Continuo musicale in bianco e ». Impaginato da Giorgio Calabrese. Scene di Ludovico Muratori. Regia di Enzo Trapani - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

rete due

13 — **2 - Ore tredici**
13,30-14 **Teatromusica:** «Problemi dello spettacolo»
14,55-18,15 collegamento Mondovisione **Campionati di pallavolo**
18,15 **Trentaminuti giovani: Speciale.** «Ragazzo d'estate» (c)
18,40 **Dal** - **TG 2 - Sportsera** (c)
19 — **Spazioliberо: I programmi dell'accesso**
19,15 **Tarzan, il signore della giungla.** 12° episodio: «Tarzan al centro della Terra» (c)
19,45 **2 - Studio aperto**
20,40 **Radici.** Tratto libro di Alex Haley (quarta puntata) (c)
21,35 **Mille volti di Eva.** Immagini femminili nel cinema (quarta puntata). «Amori sacri, amori profani»
22,25 **Chi lieto...** (quarta puntata). «La preghiera del toro» (c) - **2 - Stanotte**

Un'altra «Eva»: Myrna Loy

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, (1ª)
7,20 Stanotte, stamane (2ª)
7,47 Stravagario
8,40 Ieri Parlamento
8,50 Istantanea musicale
— anch'io
11,20 Come amavamo
12,05 Voi ed io '78 (1ª)
13,30 Voi ed io '78 (2ª)
14,05 Musicalmente, con Daniela Davoli
14,30 L'eroe sul sofà
15 — E... state con noi
16,40 Trentatregiri I Thutes
17,05 Un guerriero di Cromwell sulle colline Langhe
17,15 Globetrotter
18,25 L'operetta in trenta minuti
19,10 Ascolta, si fa sera
19,15 Calcio: Italia-Bulgaria
21,35 Chiamata generale
22,05 Le «vedettes»
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,15 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno, musica (1ª)
7,55 Un giorno, musica (2ª)
8,45 Il sì e il no
9,32 Tristano e Isotta (9ª puntata)
10,12 Incontri ravvicinati di Sala F.
11,32 Carta d'identitalia
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Quando si mangia non si parla
13,40
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio (1ª)
15,45 Qui Radio 2 (2ª)
16,37 Qui Radio 2 (3ª)
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X - Notturno italiano

radio tre

GIORNALI — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

7 — Concerto
8,45 Succede in Italia
— voi loro...
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Bach
15,30 Uncertodiscorso
17 — Bianco e nero
17,30 Spazio tre (1ª parte)
19,15 Spazio tre (2ª parte)
21 — Gli italiani al «Premio Italia» 1948-78
22 — Da Spoleto XXI Festival del
23 — Il jazz

TV ESTERE

— Ore 19: Telegiornale (c); 19,05: Per i più piccoli: «Sugli altri pianeti», disegno animato (c); 19,10: Per i ragazzi: Occhi aperti. Gli spazi (c); 19,35: Per i giovani: Passaggio che cambia. - I boschi (c); 20,10: Telegiornale (c); 20,25: Collage (c); 20,55: Il mondo cui viviamo. Comunicazione animale (c); 21,30: Telegiornale (c); 21,45: La votazione federale del 24 settembre: Il Giura 23° Cantone. Documentario e dibattito (c); 23,50-24: Telegiornale (c).

— Ore 21: L'angolino ragazzi. Film d'animazione (c); 21,15: Telegiornale (c); 21,35: Telesport: calcio. Jugoslavia-Portogallo; 23: La finestra sul Luna Park, film; regia di Luigi Comencini con Giulia Rubini, Gastone Renzelli e Giancarlo Damiani.

MONTECARLO — Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié beaucoup de musique. Nel corso programma: disegni animati; 18,50: Ivanhoe: Il fabbro Rinaldo; 19,20: Un peu d'amour... (2ª); 19,25: Paroliamo - Telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Finché dura tempesta, film; regia di Bruno Vailati e Charles Freud con James Mason, Lilli Palmer, Gabriele Ferzetti; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Tele-scopia; 22,30: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

rete uno

13 — **Maratona [illegible].** Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Il New York City Ballet. Symphony in C. Coreografia di [illegible]. Balanchine. Musica di G. Bizet
13,30 - 14,10 **Telegiornale** - Oggi [illegible] Parlamento (c)
14,55 In collegamento mondovisione **Campionati mondiali di pallavolo** da Venezia: Cuba-Giappone (c)
17 — **Perugia: calcio.** Torneo giovanile. Semifinali (c)
18,15 **Ahi, ohi, uhi.** Bimbi sicuri in casa (c)
18,20 La Rai Radiotelevisione Italiana presenta: un programma [illegible] Folco Quilici realizzato dalla Esso Italiana. **L'Italia vista dal cielo.** Lazio (2ª parte). Testo [illegible] Mario Praz e Folco Quilici (c)
19,05 **Canzoni d'estate** con Filipponio, Lina Savonà, Enrico Nascimbene, Ana [illegible] Jonny, Judy Cecks. Presenta Memo Remigi. Realizzazione di Gianni Vaiano (c)
19,20 Dal libro al teleschermo. **Michele [illegible]** dal romanzo di Giulio Verne. Sceneggiatura di Claude Desailly con [illegible]. Harmstorf, L. Guerrieri, R. Rassimov, V. Popesco, P. Vernier, V. Dobicheff, J. Madares, J. Kovacs, P. Korbuly, T. Patassy, T. Tanczos. Regia di Jean-Pierre Decourt. 1ª puntata (c)
19,45 **Almanacco [illegible] giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **La sberla.** Spettacolo [illegible] varietà [illegible] Pogliotti, Mercuri, Nicotra [illegible] Gandus condotto da Gianfranco D'Angelo [illegible] Gianni Magni e da Adriana Russo con la partecipazione di Enrico Beruschi e di El Pasador. Scene [illegible] costumi [illegible] Ada Legori. Regia di Giancarlo Nicotra (c)
22 — **Tribuna politica** [illegible] cura di Jader Jacobelli. Incontri stampa: Partito Radicale Pdup Dp - **Telegiornale.** Oggi [illegible] Parlamento (c) - **Spaziolibero: I programmi dell'accesso**

rete due

13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 - 14 Sergio Centi in [illegible] (c)
18,15 I [illegible] **moschettieri** dal romanzo di Alessandro Dumas. Dodicesima puntata
18,35 [illegible] **scoperta degli animali.** Il pavone (c)
18,50 **Dal [illegible] - TG2 - Sportsera** (c)
19,10 **Konni e i [illegible] amici/** Telefilm. L'ammaccatura (c)
19,45 **TG2 - Studio aperto**
20,40 Mezzo secolo da Svevo (1928-1978) [illegible] in [illegible]. Scene della vita borghese [illegible] Italo Svevo. Adattamento di Edmo Fenoglio e Tullio Kezich. Interpreti: Antonella Munari, Piera Degli Esposti, Luigi Diberti, Carlo Bagno, [illegible] Donà. Regia di Edmo Fenoglio (c)
22,30 **Pablo Neruda: geografia [illegible] un paese e di un poeta - TG2 - Stanotte**

Carlo Bagno [illegible] Svevo

radio uno

GIORNALI [illegible] — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,20 Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,40 Oggi [illegible] Parlamento
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo
12,05 Voi ed io 78 (1°)
13,30 Voi [illegible] io 78 (1°)
14,05 Musicalmente con Daniela Davoli
14,30 Vita [illegible] morte delle maschere italiane
15 — E... state con noi
16,40 L'incantadiavoli
17,05 «Alessandro Magno» (10° p.)
17,45 Lo sai?
18,35 Spazio libero
19,10 Ascolta, si fa sera
19,15 Un film e la [illegible] musica
19,50 Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo
20,20 E lasciatemi divertire... Farse italiane
21,05 Chiamata generale
21,35 [illegible] d'estate
[illegible] — Combinaz. [illegible]
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI [illegible] — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno, musica (1°)
7,55 Un altro giorno, [illegible] (2°)
8,45 Estate dodici volte
9,32 Tristano e Isotta (10° p.)
10,12 Incontri ravvicinati di Sala F.
11,32 Carta [illegible]
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2 (1°)
15,45 Qui radio 2 (2°)
16,37 [illegible] radio 2 (3°)
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X - Notturno italiano

radio tre

[illegible] RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

7 — Concerto
10 — Noi voi loro...
11,30 [illegible] operistica
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per [illegible]
14 — Il mio Bach
15,30 Un certo discorso...
17 — Settiman. bambini
17,30 Spazio Tre
21 — «La finta giardiniera»

TV ESTERE

[illegible] — 16,55 In Eurovisione da Venezia: Campionati mondiali di pallavolo: Cuba-Giappone - Cronaca diretta; 19: Telegiornale; 19,05: Per i più piccoli: La città della musica, disegno animato; 19,10: Per i bambini: Puzzle - I giochi, disegno animato - Camillo coccodrillo, racconto; 20,10: Telegiornale; 20,25: Il mondo in cui viviamo: Il cavallo: [illegible] razza sconfitta; 20,55: Qui Berna; 21,30: Telegiornale; 21,45: Alla ricerca [illegible] Sandra Laing, documentario; 22,45: Superplay - 3. Il poker; 23,40-23,50: Telegiornale.

CAPODISTRIA — 21: L'angolino dei ragazzi, cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,35: Club [illegible] gangsters, film, regia di Montgomery Tully con Skip Homeier, Paul Carpentier, Patricia Dainton, Sean Connery; 22,55: Cinenotes: I meccanismi biologici essenziali, documentario della serie «Il corpo umano»; 23,25: Rock concert: Dr. John [illegible] il complesso Chamber Brothers.

MONTECARLO — 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique. Nel corso del programma: disegni animati; 18,50: Ivanhoe, Il messaggio del re; 19,20: Un peu d'amour... (2°) 19,25: Paroliamo - Telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: L'ultima conquista, film, regia di J. Edward Grant con John Wayne, Gail Russell, Bruce Cabot; 22,30: Oroscopo di domani; 23,35: Chrono - Rassegna di attualità automobilistica; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo [illegible].

rete uno

13 — **[illegible], [illegible]... [illegible] gli altri**, [illegible] cura di Gian Luigi Rondi, [illegible] l'intervento di Carlo Lizzani
13,30-14,10 **Telegiornale - Oggi al [illegible]mento** (c)
18,15 **Ahi, ohi, uhi: bimbi sicuri in casa** (c)
18,20 **Orzowei,** dall'omonimo [illegible] di Alberto [illegible]zi, [illegible] Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Kunstmann, Bonne Lubega, James Falkland, Robert Mc Intyre. Regia di Yves Allegret. 6ª puntata
19,05 **Spaziolibero: I programmi dell'accesso [illegible]**
19,20 Dal libro al teleschermo: **Michele Strogoff,** dal romanzo di Giulio Verne. Sceneggiatura di Claude Desailly, con R. Harmstorf, L. Guerrieri, R. Rassimov, V. Popesco, P. Vernier, V. Dobicheff, J. Madares, P. Korbuly, J. Kovacs, T. Patassy, T. Tanczos. Regia di Jean-Pierre Decourt. 2ª puntata (c)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Ping [illegible]** Confronto su fatti [illegible] problemi d'attualità (c)
21,35 **Blasetti, Blasetti... e gli altri** (II). **Quattro passi [illegible] le nuvole** (1942). Film, regia [illegible] Alessandro Blasetti Interpreti: Adriana [illegible], Gino Cervi, Aldo Silvani, Carlo Romano, Giacinto Molteni, Giuditta Rissone, Enrico Viarisio - **Telegiornale - Oggi [illegible] Parlamento** (c)

rete due

RETE [illegible]

13 — **[illegible] tredici**
13,30 **[illegible] pezzo [illegible]**
14,55 In collegamento mondovisione: **Campionati [illegible] di pallavolo** (c)
18,15 [illegible] **con i cinesi.** 2ª puntata. Il gallo canta a mezzanotte (c)
18,50 **Dal Parlamento - [illegible] Sportsera** (c)
19,10 Telefilm della serie [illegible] Un crimine perfetto - Attenti [illegible] bambole viventi (c)
19,45 **TG2 Studio [illegible]**
20,40 **Radici.** Tratto dal lib[illegible] [illegible] Alex Haley. Quinta puntata (c)
22,20 **[illegible] al bersaglio.** Temi e vittime del cabaret. Terza puntata - **TG2 Stanotte**

Adriana Benetti fra le nuvole

radio uno

[illegible] RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,20 Stanotte, stamane (2ª parte)
7,47 Stravagario
8,40 Ieri [illegible] Parlamento
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Una regione alla volta
12,05 Voi ed io 78
13,30 Voi [illegible] io 78
14,05 Radiouno jazz [illegible]
14,30 Invito all'ascolto della musica [illegible] (7°)
15 — Tribuna politica
16 — E... [illegible] con noi
16,40 Trentatregiri
17,05 «Marito e moglie»
18,30 Appuntamento con...
19,15 Big band concerto
20,25 Le sentenze del pretore
21,05 Chiamata generale
21,35 Concerto sinfonico
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno, musica (1°)
7,55 Un altro giorno, musica (2°)
8,45 «Sempre più facile»
9,32 «Tristano e Isotta» (11° puntata)
10,12 Incontri ravvicinati di sala F
11,32 Carta d'identitalia
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il racconto del venerdì: «Primo dolore»
13 — Discosfida
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Discosfida (seconda parte)
16,37 Il quarto diritto [illegible] il diritto alla non emarginazione
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X - Notturno italiano

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 19: Telegiornale; 19,05: Per i più piccoli: Gatto non mangia topo. Disegno animato; 19,10: Per i giovani: Ora G; 20,10: Telegiornale; 20,25: Fitz Roy. Documentario; 20,55: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Aspetti del teatro inglese: Daphne Laureola di James [illegible] con Laurence Olivier, Arthur Lowe, Gregoire Asla, Jane Carr. Regia di Waris Hussein; 23,15: Il futuro dell'arco alpino; 23,55: Prossimamente; 0,10: Telegiornale.

[illegible] — Ore 21: L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; Crimin[illegible] story. Film. Regia di Claude Chabrol con Jean Seberg, Maurice Ronet [illegible] Christian Marquand; 23,05: Locandina delle manifestazioni economiche; 23,20: Notturno musicale. A. Glazunov: Stjenka Razin. Orchestra Filarmonica Slovena diretta da V. Sinajski.

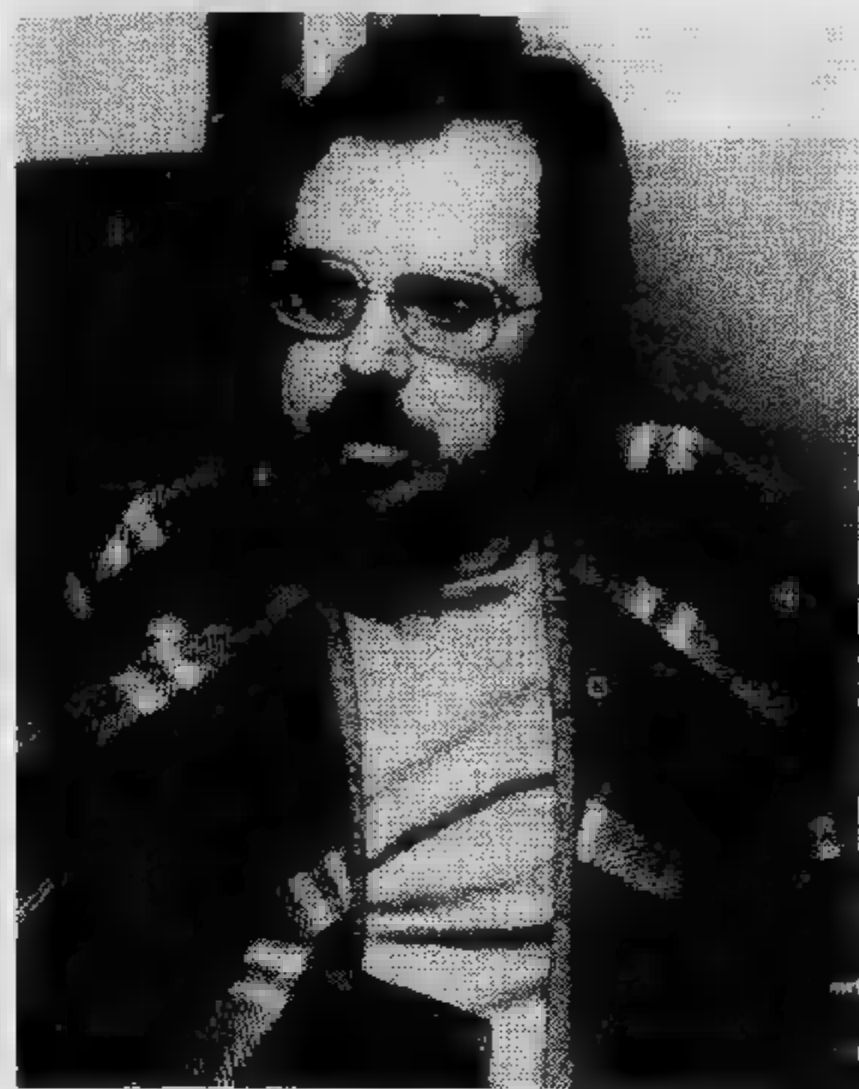
MONTECARLO — Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amiti[illegible] [illegible] beaucoup de musique. Nel [illegible] del programma disegni animati; 18,50: Ivanhoe. Il prezzo [illegible] riscatto; 19,20: Un peu d'amour... (2°); 19,25: Paroliamo - Telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La guerra di Troia. Film. Regia di Giorgio Ferroni con Steve Reeves, John Drew Barrymore, Juliette Mayniel; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Puntosport; 22,45: Notiziario; 22,55: Montecarlo sera.

radio tre

[illegible] RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

6 — Colonna musicale
7 — Concerto
8,45 Succede in Italia
10 — Noi [illegible] loro...
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
12,55 Musica per uno e per tre
14 — Il mio Bach
19,15 Spazio Tre
21 — Musiche d'oggi
22,10 Concerti di Bach
23 — Il jazz
23,40 Il racconto [illegible] mezzanotte

DICE L'ASSESSORE ALFIERI «IL '79 SARA' L'ANNO DELL'ATTIVITA' FISICA»

Torino: quando lo sport significa sport per tutti

L'assessore allo sport Alfieri programma a breve termine

Percorsi ginnici a Torino: storia di sport e mal . Andò che l'assessore allo Sport Fiorenzo in per curare. Gli che occor- chirurgia: il poteva guarire con la ginnastica. diedero leggere libro che spiegava mantenersi in correndo, facendo esercizi a corpo libero. Riportava statistiche impressionanti: il 65-70% era affetto paramorfismo, scoliosi diffusissima i giovanissimi. E c'era possibilità di prevenire tutto questo, la semplice attività motoria.

Alfieri apprese la lezione e, tornato a Torino, si mise lavoro con entusiasmo. Il suo slogan «sport per tutti a tutte le età». Il suo ufficio una fucina di iniziative. Si stampando una guida agli impianti sportivi della città, in modo che ognuno, volendo, possa servirsene. Il volumetto, che verrà distribuito nelle scuole, nei distretti, quartieri, nelle federazioni sportive ed anche messo in vendita al pubblico, completato da spiegazione tecnica di tutti gli sport che possibile praticare in città, nelle palestre o tra verde dei parchi. *«Il 1978 stato l'anno della cultura* — spiega Alfieri — *il 1979 sarà l'anno dello sport».*

«Saranno fissati veri propri appuntamenti i bambini, ma soprattutto con gli adulti — preannuncia — *che potremo chiamare i "Punti sport". Inviteremo i cittadini a mettersi la tuta e scarpette ed a nei parchi a fare ginnastica a correre tutti insieme, assistiti dai nostri animatori. poi ci manifestazioni di massa, come cicloturistiche e cammi- collina. Le barche torneranno sul Po. L'importante è smuovere gente, convincerla dell'importanza di lasciare qualche volta a casa macchina e mettersi a fare moto.*

«La città gli impianti li ha: il problema utilizzarli bene — interviene degli animatori sportivi del Comune, il baffuto Mario Gilardi — *quanti sanno per esempio che alla Pellerina ci 5 campi da tennis in terra rossa? Quanti sanno che chiunque, giovane a anziano, può andare allo comunale a correre a fare ginnastica e fare la doccia quando vuole?».*

«Il Comune facendo molto — spiega Gilardi — *ma bisogna modificare la mentalità della gente. Se cambia mentalità della gente si possono costruire tutti gli impianti possibili ed immaginabili, ma rimarranno deserti. I torinesi devono trasformarsi da tifosi in "sportivi". E' un discorso lungo, da farsi ai bambini ed ai loro genitori, a tutti. Un di- che fortunatamente comincia recepito».*

ve può andare un torinese, bimbo o adulto, che voglia dello sport all'aria aperta, senza necessariamente finire nell'agonismo, nella specializzazione, nei clubs? *«Il parco della Pellerina ed il Millefonti sono aperti ai cittadini con tutti i loro impianti* — risponde Gilardi — *recentemente sono stati dotati percorsi ginnici che vengono molto frequentati, a tutte le ore. Poi c'è l'area dell'ex roporto Mirafiori Sud, dove è possibile correre, giocare a pallone, fare ginnastica. Lo comunale è aperto a tutti, non più solo ai tesserati delle società atletica leggera: con 200 lire si può accedere al campo, alle palestre, agli spogliatoi, alle docce. Alla pista di Villa Glori, al Lido Torino, chi ne è sprovvisto può anche prestito lo skateboard. poi ci sono gli impianti di base che proliferano: ogni quartiere avrà presto almeno uno. Un'idea che è l'uovo di Colombo: piccoli impianti gestiti da quartieri a centri d'incontro, costo fabbricazione minimo a costo gestione nullo, ampia possibilità per chi voglia fare del moto».*

«Ripeto: alla città gli impianti mancano — conclude Gilardi — *basta saperli utilizzare. Prendiamo per esempio l'area corso Tazzoli, per anni abbandonata. Ora l'abbiamo data alla Fiat che l'ha attrezzata. Ci sono state molte polemiche per questo, noi crediamo aver reso un servizio a Torino a allo sport, risparmiando mucchio di soldi, che sono poi sempre soldi della comunità».*

Sannazzaro

Pianelli Traversa, Lancia Tuttobocce k. o.

Ai boccisti dell'Olimpia il «tricolore» della A

BIELLA — *Fra due litiganti — Lancia e Torino Tuttobocce — l'Olimpia Vercelli, gode. E' il responso ufficiale del campionato bocce a quadrette conclusosi ieri al bocciodromo di viale Macallé, gremitissimo pubblico (oltre presenze), con l'assegnazione del titolo per il 1978 ai vercellesi Radice, Camana, Cossiatto, Priotto. Un risultato che senz'altro scalpore, ineccepibile: ha vinto squadra che meglio ha saputo approfittare degli errori altrui, rubare nulla, avvalorando il suo buon diritto di fregiarsi del titolo con finale giocata ad un livello tecnico-agonistico eccezionale.*

Occhi lucidi, sorrisi larghi larghi, soddisfazione grande per il fantastico a insperato ploit (è il primo titolo di «Nazionale» per la società e per i quattro giocatori): tutto il clan vercellese s'è raccolto festante attorno ai neocampioni con addosso le fiammanti maglie lo scudetto tricolore e al dottor Miniero, il «patron» l'Olimpia. Il più loquace Manlio Priotto (quasi perfetta sua prestazione in finale: 20 bocciate colpite su 22, 3 «fermi»): «Questa partita la "sentivo" mai, ma ho avuto sempre fiducia sull'esito finale; un successo che inseguivo molto e che finalmente ho agguantato all'età di 44 anni».

La Biellese (Beraldo, Bellotti, Luotti, Stefani), l'altra finalista, ha mancato l'obiettivo finale molto per bravura degli avversari troppe volte ha sciupato occasioni. «caldo» dello sportivissimo pubblico di casa non è bastato agli uomini Sassone per tener al quartetto vercellese che aveva buona marcia in più.

Tutte e tre le «grandi» sono «cadute» malamente: si può, solo in parte però assolvere (pur se l'ultima giocata non c'è parsa delle migliori anche come conduzione tecnico-tattica) la Pianelli che con la Tuttobocce ha vita alla partita più bella e spettacolare di tutto il torneo. La Lancia, forse troppo sicura di imporsi ai biellesi, ha «infilato» una serie errori incredibili perdendo in tre «mani» una partita stava conducendo per 6-0; molto discutibile decisione Granaglia accostare con l'ultima boccia anziché bocciare l'«accoppiata» di bocce avversarie (bastava che una delle due uscisse campo per non perdere la partita).

La Tuttobocce, poi, partita giusta marcia, poteva addirittura vincere con l'Olimpia in quattro-cinque giocate: ha sciupato le più favorevole delle occasioni, poi ha sbaglia- la condotta gioco ed inesorabilmente battuta.

A Busalla la Sisport Energia di Torino ha vinto il titolo per gli «Allievi» con Graziano, Melna, Riven (miglior bocciatore del torneo) e Vioglio: in finale ha battuto per 15-2 la S. Margherita Marassi di Genova (Bubbe, Chiappara, Gilli, Marengo). Al 3° posto Opere Cappuccina di Domodossola e la Bocciofile Bra.

Guido Tolazzi

Un grande impianto a disposizione di tutti

Centro sportivo a Rivarolo

RIVAROLO — *Il primo un grandioso centro sportivo, comprendente campo di calcio, pista atletica e palazzina servizi, è stato portato a termine a Rivarolo Canavese è stato inaugurato con la disputa di una partita calcio tra la squadra dell'Ivrea a la compagine locale che partecipa al campionato dilettanti di seconda categoria.*

Il Centro sportivo sorge in una vasta zona ad di Rivarolo la statale Rivarolo-Cuorgnè e il fiume Orco. Per il momento oltre campo di calcio e pista atletica che verrà inaugurata domenica prossima, con un meeting di atletica leggera, sono in costruzione una piscina coperta ed scoperta, campi tennis, palestra. piscina verrà aperta pubblico la fine dell'anno.

Il campo di calcio è metri per 65 ed è stato realizzato con le tecniche più moderne. La pista a sei corsie ed un anello di 400 metri in Rub-kor, una nuova materia importata da Livio Berruti in Italia. Sono stati inoltre realizzate le pedane per il salto in lungo.

Alla palazzina servizi si può accedere dal campo di calcio che dalla palestra quando sarà ultimata. Costruita su due piani comprende gli uffici per segreterie delle varie società sportive, un'infermeria, spogliatoi per atleti, una sala riunione, il bar, l'alloggio per il custode.

Fino a questo momento sono stati spesi 400 milioni, ma l'opera verrà a — quando sarà completa di parcheggi, campo di bocce ed altro — senz'altro doppio.

Erano anni che si sentiva la necessità a Rivarolo, una cittadina di 12 mila abitanti, di impianto di questo genere realizzato dall'amministrazione comunale grazie anche all'impegno Emanuele Carbogno assessore allo Sport.

n. c.

ECONOMICI

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.2.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

1 Commerciali

CARRELLI elevatori usati diesel, elettrici, benzina, portata da 10 a 50 ql revisionati in perfette condizioni rateazioni vendonsi centro assistenza carrelli. Tel. 470.1849 470.2315.

vendo poco usato posizionabile all'aperto, 51.

3 Aziende, negozi

A.A. ABBIAMO quasi 20 anni di esperienza nella di aziende commerciali, industriali e negozi. Assicuriamo la massima rapidità, garanzia. Fasano 694.180 694.670.

A lavasecco moderno posizione, incasso 1 milione mensile, cedesi 8 milioni 200 mila. 830.052.

125 mq locale 70 milioni incasso cedesi 13 milioni (70% 30% dilazioni senza interessi), 553.363.

incasso annuo 24 milioni cedesi 5 milioni più 20 mensili da mila. Tel. 553.363.

URGENTEMENTE solo per contanti vendo lavanderia a secco Borgo Vittoria causa malattia ed espatrio 657472.

Locali e negozi

domande

A. CAPANNONI industriali cerchiamo in acqui-. Rapidità e garanzia. Abbiamo 20 anni di esperienza. Fasano 694.670 180.

offerte

A. locali con ampie vetrine a qualsiasi attività commerciali e giornali tel. 011-657472.

A. IMPERIA vendo locali ad uso magazzini o attività artigianali disponibili in costruzione tel. 011-683809.

ABITAZIONE magazzino uffici complessivi mq . Adatto pluri attività fronte provinciale Chieri-Gassino mutuo e dilazioni. Tel. 505753-596240.

7 Offerte lavoro e impiego

autisti, fattorini

REFERENZIATA fissa cercasi collaboratrice domestica presso famiglia; ottimo stipendio. Tel. 830.581 877.374.

impiegati

RAGIONIERA/E pratica/o adeguato trattamento cerca Trieste 19, Moncalieri. Presentarsi ore ufficio.

SOCIETA' Immobiliare signorina mente capace come responsabile settore acquisizione. Tel. 547.821 548.245.

15 Autovetture

ASSORTIMENTO furgoni e carri Diesel recen- Fiat Ford Volkswagen vere occasioni VW furgoni giardinette camioncini 1600 revisionati anche con garanzia vende Pastorino corso Sebastopoli 227.

D'OCCASIONE
oltre 100 vetture di piccola e media cilindrata. All'Automotor, via Cassini 46, tel. 505.858 Torino.

MANCINI Porsche Turbo, Ferrari 208, Range- BMW 633 CSI, 520 I, 320 I, MP Lafer, Maserati Merak 2000, Mercedes 450 SL, 280 SE, 300 D, 200 D, 200 B, 2700, 2400 S, 124 Spyder nuovo, Lancia 2500 Altre Corso Marconi 5, telefono 683.295 - Torino.

OTTIME occasioni VW Maggiolino e Maggiolone revisionati garanzia; Polo, Passat, Golf diesel, Audi. Altre marche: Fiat 127 128 familiare; A112 Abarth; Lancia Fulvia e Flavia coupé. Renault 5L e 12TL. Peugeot 104 204; Citroen Dyane 6; Mercedes vende Pastorino, corso Sebastopoli 227 - Torino.

18 Acquisto alloggi

A. FASANO acquista in contanti alloggi liberi in Torino. Abbiamo quasi 20 anni di esperienza. Telefonare 670 694.180.

ACQUISTARE o prendere in vendita per noi è lo stesso, scegliete voi la formula più conveniente alla Sis 519.977, 512.080.

appartamento in Torino 1-2 camere tinello. Tel. 531927.

GABETTI via Mercantini 5 tel. 5767 ricerca in chiglia/Vanchiglietta appartamenti liberi affittati di 3-4 vani.

INTENDO acquistare alloggio vani servizi libero in Torino o villa uni-bifamiliare cintura disponibilità immediata. Tel. 472.057.

LA GINEVRA
444.725 - 442.333 collaborazione per l'acquisto di stabili e singoli appartamenti. Nessuna spesa d'agenzia. Per ulteriori informazioni telefonare ore di .

19 Vendita alloggi

ATTICO libero 2 camere cucina servizi grande terrazzo zona S. Donato vendo 30 milioni. Tel. 480.994 720.594.

CASABIANCA 531008 libero in centro alloggio ristrutturato salone 4 camere cucina servizi L. 58 milioni dilazionabili.

CASCINE Vica libero 2 camere tinello cucinino servizi 26 milioni 500 mila. L'Immobiliare 011 958.9585.

Vica recente signorile 3 camere tinello cucinino servizi box auto 27 milioni. L'Immobiliare 011 958.9585.

CENTRALEDILE vende libero, recente, corso Traiano, camera tinello cucinino bagno termo, 18 milioni 700 mila. Tel. 532.409.

CENTROCASA 513.831 Parella, via Romagnano, recenti: camera cucina bagno, da 6 milioni 900 mila a 9 milioni, dilazioni pagamento.

CENTROCASA 513.831 centrali piazza Statuto recenti spaziosi 2-3 camere cucina bagno da 24 milioni a 26 milioni 900 mila; salone 3 camere cucina 2 bagni, 50 milioni 900 mila. Forte mutuo.

CENTROCASA 513.831 via Ravenna corso Principe Oddone per definizione vendite: 2 camere cucina servizio, 4 milioni 800 mila; magazzini, box, da 3 milioni 900 mila a 9 milioni 900 mila.

513.831 Asuncion 3 corso Unione Sovietica appartamenti signorili: 1-2 camere tinello bagno, da 12 milioni 400 mila a 21 milioni 900 mila, minimo contanti, mutuo.

CENTROCASA 513.831 corso De Nicola 24 Crocetta signorile 2 camere tinello bagno 32 milioni 900 mila, salone 5 camere cucina e servizi milioni 200 mila, box 5 milioni 900 -zioni.

CENTROCASA 513831 Moncalieri con vista collina recenti 1-2 camere tinello bagno da 12 milioni 400 mila a 18 milioni 700 mila mutuo.

CENTROCASA 513.831 via Pramollo 15/A, appartamenti 1-2-3 camere tinello bagno, da 7 milioni 800 mila a 25 milioni 200 mila forte mutuo.

CASA 513831 stabile ristrutturato via Cibrario 17 termo ascensore 5 camere cucina bagno 33 milioni 500 mila 3 camere 2 libero 34 milioni soffitta 9 milioni 900 mila, posti auto 2 milioni 900 mila mutuo.

CENTROCASA 513.831 via Genova ottima posizione termo ascensore 2-3-4 camere cucina servizio da 8 milioni 900 mila a 19 milioni 500 mila. Dilazioni di pagamento.

CENTROCASA 513.831 corso Siracusa affarone recente costruzione: salottino 2 camere in bagno, milioni 700 mila a 31 milioni 600 mila.

COLLEGNO 2 camere tinello cucinino servizi più negozio 22 milioni 500 mila. L'Immobiliare 011 958.9585.

CONSULEDILE 533.322 vende prezzi corso San Maurizio soffitte libere ed occupate da 1 milione 800 mila a 2 milioni 600 mila stessa casa.

EUROCASE I vende libero B. Milano 2 camere tinello cucinino riscaldamento 25 milioni mutuo tel. 531003 546748 556387 c.so Matteotti 3.

EUROCASE L vende libero S. Rita camera tinello cucinino spogliatoio armadi muro milioni più mutuo tel. 546748 556387.

EUROCASE M vende libero adiacente c.so Re Umberto cucina servizio riscaldamento 6 milioni mutuo tel. 545642.

EUROCASE N vende libero adiacente p.zza Pitagora: 2 cucina servizio, 12 mutuo. Telefonare 556.387.

libero servizi più 2 mansarde 25 milioni. L'Immobiliare 011 958.9585.

GRUGLIASCO libero soggiorno 2 camere tinello cucinino doppi servizi 39 milioni 500 mila. L'Immobiliare 011 .

IPI Libero, Stadio: soggiorno retta, tinello, cucinino, bagno, contanti 40% mutuo. Telef. 511.382.

IPI N C.so Vittorio: due camere, cucina, bagno, Tel. 511382.

LEI (Terracorta) libero in villa bifamiliare soggiorno 3 cucina terrazzi giardino 83 011 958.9585.

LIBERO recente via Tirreno angolo via Osoppo tinello 21 milioni. Tel. 582.932.

LIBERO via Cibrario 4 camere cucina servizi vende Immobiliare S. Rita 745692.

PIANEZZA casetta libera 8 vani servizi terreno . L'Immobiliare 011 .

RIVOLI camera tinello cucinino 11 milioni 300 mila. L'Immobiliare 011 958.9585.

RIVOLI libero in casetta di tre piani camera cucinino servizi 29 milioni 640 mila più 860 mutuo. L'Immobiliare 011 958.9585.

RUBIANA struttura villa vani giardino milioni mila. L'Immobiliare 011 .

SAUZE d'Oulx libero seggiovia soggiorno 3 tripli servizi ampio terrazzo 54 milioni 500 mila più 2 milioni mutuo. L'Immobiliare 011 .

TAIT F vende libero nuovo camera ingresso servizi arredato mai abitato L. 24 milioni 500 mila. Tel. 441765.

VILLETTA zona La Mandria salone 2 camere cucina 700 mq. terreno 47.000.000 meno mutuo e dilazioni Galotto 011-488972.

20 Domande affitto

DUE studentesse medicina referenziatissime cercano in affitto un alloggio ammobiliato in Torino tel. .

PROFESSIONISTA per studio ricerca in Torino 2-3 camere e Telefonare 328.233 ore .

24 Mobili, arredi

SOLO fino al 30 settembre arredamento completo camera soggiorno ingresso L. 1 milione 300 mila. Approfittatene. Mobilshop, corso Siracusa 92, Torino.

36 Nautica

PATENTI nautiche inizio corsi 19 settembre Autoscuola Vittoria tel. 210709.

37 Campeggio sport

LI tenda Sprint ad apertura automatica nuovi modelli a partire da 1 milione 100 mila. Visitateci dal 15 al 18 settembre al salone Caravan Europa rimorchi Coarva, via Stampini 16, telefono 290.029.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A. IMPERIA vendo prestigiosa villa bifamiliare posizione panoramica 600 mq. più ampio garage lavanderia giardino mutuo e dilazioni tel. 011-657472.

A. IMPERIA vendo appartamenti signorili liberi 3-4 vani più servizi parcheggio auto mutuo e dilazioni. Telefonare 011 657.472.

A. IMPERIA (zona Capo vendo in villette mini appartamenti panoramici box auto giardino dilazioni tel. 011-683809.

CENTROCASA 513.831 Sanremo in palazzine, ultimate signorili vista varie metrature piscina. Agevolazioni pagamento.

LAIGUEGLIA a 30 mt mare via Roma 24 vende appartamenti confortevoli. Tel. 49.025 49.325.

casa centrale vecchia libera 10 vani servizi, box, magazzino 63 milioni dilazionabili. Gabetti 5767.

VILLAFRANCA Piemonte salone libero mai abitato milioni mila. L'Immobiliare (0121) 77.354.

47 Alberghi, pensioni

CERIALE 50 mare ristorante Des Amis scelta nuova gestione pensione settembre 10.000 da ottobre 8. azioni pensionati. Tel. 0182 .

51 Occasioni

BARONERO mobili: affare per ogni reparto a prezzi scontati fino al 30%: camere letto, sale, soggiorni, salotti, armadioni, mobili singoli, tappeti, lampade. Via Belfiore 45 angolo via Valperga Caluso (parcheggio).

NUOVI arrivi carte parati lavabili da L. 2000 al rullo, vernici a prezzi speciali. Magazzini Bino, corso V. Emanuele 24, telefoni 832.617 - 830.743.

Un «doppio» Lolli [illegible] Sport

Sveglia coi vecchi motivi 7000 spettatori annoiati

Settemila persone hanno assistito al recital del cantautore bolognese Claudio Lolli, organizzato ieri sera al Palasport in chiusura della festa dell'Unità al parco Ruffini, consistito in due ore circa di canzoni impegnatissime eseguite con un filo di voce, [illegible] un minimo d'accompagnamento affidato a un complesso piuttosto interessante, originariamente specializzato in jazz.

Poco dopo le 21, ai primi boati dei presenti sale in scena il duo Pino [illegible] Enzo, chitarristi ragtime regolarmente presenti da un anno a tutte le manifestazioni torinesi. Abituati ad affrontare pochi spettatori, i due si spaventano vistosamente, sudano e si confondono. Parte del pubblico fischia e chiama Lolli, i più comunque applaudono, e alla fine il successo è discreto.

Barba corta, capelli lunghi, l'ex *«spalla»* di Guccini compare poco prima delle [illegible] accolto da battimani fragorosi; canta un brano poco noto e delude, propone due recenti composizioni [illegible] comincia a sentire fischiare. Le parole, punto di forza delle sue canzoni, sono incomprensibili a causa dell'impianto acustico piuttosto malandato. La musica, quasi [illegible] stessa per tutti i brani, sembra composta cinque minuti prima [illegible] salire sul palco, e la grinta con cui s'era presentato un paio d'anni fa al teatro Nuovo è sparita. Si accendono le luci, viene deciso un intervallo fuori programma per tentare come minimo di regolare [illegible] volume degli amplificatori.

La platea annoiata si distrae in vario modo. Un gruppetto insiste per leggere un comunicato politico, due cartelle fitte di veleno contro il pci. Netto rifiuto degli organizzatori leggermente stupiti della richiesta, qualche attimo di tensione, ma la cosa finisce lì.

Lolli, chitarra alla mano, torna a cantare [illegible] va sul [illegible]curo snocciolando la serie dei suoi vecchi successi. Il pubblico lo segue. Il cantautore [illegible] po' seccato si lamenta: *«Mi pare chiaro che volete sentire soltanto roba stravecchia. Comunque [illegible] per voi va bene così, io continuo».* Spariti i fischi, si scandisce il ritmo battendo le mani e si applaude. Alle 23,30 Lolli concede un bis, saluta, e va [illegible] ritirare il compenso, novecentomila lire, relativamente poche. Si esce, tutto sommato delusi.

Mille persone intanto stanno ascoltando sotto il teatro-tenda (ex sede di un circo) il quartetto cubano *«Batey»*, trecento seguono i balletti eritrei allestiti all'aperto da un gruppo di dilettanti, [illegible] altrettanti danzano con i *«Domaclavana Folk»* di Mappano, che suonano il liscio, presente ogni [illegible] al parco, re, ma leggermente in declino, della festa.

Un giudizio sul festival? In base al numero di adesivi distribuiti all'ingresso si parla di duecentocinquatamila visitatori, i quali, però, forse [illegible] causa dei prezzi non eccessivamente bassi, pare abbiano speso meno dell'anno scorso. Molta affluenza al sessan[illegible] spettacoli (quattordicimila paganti per Guccini, diecimila per Branduardi) e, sorprendentemente, ai ventisette dibattiti. Scarso successo hanno avuto: il jazz (soltanto cinquecento biglietti per Carlos Actis Dato) [illegible] alcuni spettacoli teatrali: «I tre grassoni», allestito appositamente per il festival dal *«Teatro della Tosse»* di Genova, [illegible] *«Giove e io»*, cabaret di Giorgio Della Villa e Daniela Candio sulla condizione femminile.

Stefano Pettinati

Metamorfosi del grande Laurence Olivier

Quando Amleto invecchia bada solo alla cassetta

VERONA — Amleto è invecchiato, molto stanco, artritico, ma si presenta, con le rughe che il tempo e le esigenze [illegible] copione gli hanno dipinto sul volto, nel ruolo non simpatico di corruttore, di minorenni. Sembra quasi, ad essere severi, il punto molto basso nella parabola discendente che questo vecchio signore — nientemeno che Laurence Olivier — ha cominciato in un altro film come «guardone».

Laurence Olivier [illegible] stato [illegible] Verona per girare alcune scene di *«Little Romance»*, un adattamento che George Roy Hill ha tratto dal ro[illegible] di Patrick Cauvin i,titolato «E = MC 2n Mon Amour», [illegible] intreccio che ha stupito i critici quanto apparve. Julius (Laurence Olivier) è un vecchio diplomatico che inizia [illegible] rapporto amichevole con Daniel (Thelo Bernardi) e con Lauren (Diane Lane). Dopo un incontro parigino nei giardini delle Tuileries, Julius [illegible] rivela per quello che è, un corruttore di minorenni. Il ruolo ha affascinato Sir Laurence proprio perchè Julius [illegible] personaggio a doppia immagine, tutto da scoprire, tanto enigmatico quanto equivoco. A parte l'interpretazione, [illegible] Verona, dove so[illegible] state girate alcune scene, e negli spostamenti che ha dovuto sino ad [illegible] compiere, da una località all'altra in aereo, Olivier [illegible] apparso affaticato e ombroso, stanco appunto come un vecchio

L'oratorio di Haendel per «Settembre musica»

Il «Messia» a San Filippo

Nella gremita chiesa di San Filippo il fortunato «Settembre musica» *ha offerto al pubblico torinese un'esecuzione del* Messia *di Haendel affidata al* Siegerland Oratorien Chor *e alla* Südwestfäliches Kammerorchester, *diretti da Herbert Ermert.*

Il Messia, *possiede arie melodiose, cori superbi per ricchezza [illegible] varietà [illegible] invenzione, [illegible] strumentazione che contribuisce a mettere in evidenza l'atmosfera di ogni brano, sulla base di una sensibilità che non [illegible] frequente nei primi decenni [illegible] Settecento e costituisce un importante precedente per i futuri sviluppi della musica tedesca.*

In questo — e negli altri oratori di Haendel — dilaga lo spirito [illegible] una grandiosa universalità. Per la prima volta nella storia della musica, il compositore non si indirizza [illegible] un pubblico preciso ma all'umanità intera, in [illegible] desiderio quasi ecumenico: scaturisce [illegible] tutto ciò l'evidenza «parlante» [illegible] questa musica, la sua chiarezza.

Questo spirito di cui sa[illegible] eredi [illegible] giorno le grandi opere [illegible] Gluck e le Sinfonie di Beethoven, fervido ammiratore di Haendel, è alla radice del [illegible] che Il Messia *raccoglie a ogni esecuzione.*

Anche l'altra [illegible] se ne è avuta conferma: il pubblico non ha mostrato segni di stanchezza nella lunghissima prima parte, sebbene il direttore Herbert Ermert [illegible] concedesse nulla [illegible] spettacolarità, pure presente nell'oratorio: tempi lenti, e [illegible] austerità espressiva [illegible] compito [illegible] parrocchiale. Buono [illegible] coro che si [illegible] fatto apprezzare per affiatamento, precisione [illegible] sonorità piena; l'orchestra ha suonato quasi in sordina, lasciando molto spazio alle voci, il soprano Judith Wieland, il contralto Hildegard Rütgers, il tenore Hand Dieter-Seibel ed il basso Dirk Schortemeier che hanno fatto [illegible] loro meglio per tradurre in pratica la ricchezza stilistica [illegible] tecnica della insidiosa vocalità haendeliana.

p. gal.

Derubato Jagger mentre riposa

BEVERLY HILLS (California) — Un audace ladro [illegible] riuscito a penetrare nella camera da letto del cantante dei Rolling Stones, Mick Jagger [illegible] a rubargli (mentre dormiva) 13 mila dollari [illegible] contanti (oltre dieci milioni di lire) e alcuni gioielli.

OGGI ALLA RADIO E FILODIFFUSIONE

FM 92,1

- 14,05 [illegible] Dischi «fuori circuito» programma di Alfredo Saitto.
- 14,30 Edith Gassion in arte Edith Piaf. Programma di Pier Paolo Bucchi, regia di Paolo Modugno. Ultima puntata (replica).
- 15 — **E... [illegible] con noi** - Oggi [illegible] Furio Bordon
- 16,40 Maurizio Balata presenta **Trentatregiri:** «One-Word» [illegible] John Martin
- 17,05 **[illegible] guerriero [illegible] Cromwell sulle colline [illegible] Langhe** di Davide Lajolo. Programma [illegible] Guido Sacerdote (23ª puntata)
- 17,15 **[illegible] ultimi uomini** - Viaggio [illegible] cinque attori attraverso [illegible] storia ed [illegible] costume degli indiani d'America di Mario e Maria Luisa Santella
- 18 — **La canzone d'autore** - Programma di Giorgio Lo Cascio
- 18,35 **L'umanità che ride** - Momenti del teatro comico dall'antichità [illegible] oggi a cura [illegible] Mariella Serafini Giannotti, condotto e realizzato [illegible] Giorgio Prosperi. 10. La parabola dei borghesi
- 19,10 **Ascolta, si fa sera**
- 19,15 **Un'invenzione [illegible]** - Dalla macchina parlante di Charles Cros al suono quadrifonico. Programma scritto [illegible] Marco [illegible] Tillo [illegible] Marco Ferranti con Giancarlo Muratori e [illegible] Poggiani, realizzato [illegible] Paolo Leone
- 19,50 [illegible] **Europa** [illegible] Luisella Mattei e Luciano Rotti
- 20,25 **La Scala è sempre [illegible] Scala** - Duecento anni tra cronaca e storia. Inviato speciale Raoul Grassilli; programma di Gino Negri e Vito Molinari, regia di Vito Molinari. Ventunesima trasmissione: 1946-1955
- 21,05 **Chiamata generale** - Ricerche e messaggi [illegible] una grande [illegible] mobile
- 21,35 **Estate dei Festival. [illegible] [illegible] Schwetzingen 1978.** Voce recitante Marianne Hoppe, pianisti Gerty Herzog [illegible] Aribert Reimann
- 23,05 **Buonanotte da...** Programma [illegible] Giancarlo De Bellis. [illegible] termine chiusu[illegible]

FM 95,6

- 14 — **Trasmissioni regionali**
- 15 — **[illegible] 2.** Appuntamento con gli ascoltatori: musiche, lettere, poesie, quesiti, spettacoli, libri, notizie, curiosità, ecc. [illegible] ecc., con la partecipazione [illegible] Patrizia Albi Marini, Massimo Grillandi, Ester Vanni [illegible] Alvaro Valtri, regia di Silvio Gigli (1ª parte)
- 15,45 **[illegible] Radio 2** (2ª parte)

Silvio Gigli

- 16,37 **[illegible] Radio 2** (3ª parte)
- 17,30 **Uno tra l'altro.** Monologhi [illegible] scenette in replica da «Un altro giorno»
- 17,55 **Spazio X** - Spazi musicali [illegible] confronto per tutti i gusti [illegible] tutte le età affidati [illegible] Susanna Napolitano, Diego Cugia [illegible] Michele Maiorano
- 23,29 Chiusura

3

[illegible] 98,2

- 14 — **Il [illegible]** (2ª parte) - Una scelta sentimentale e ragionata di Aldo Clementi (Replica)
- 15,30 **UNCERTODISCORSOESTATE** - Un programma condotto da Pasquale Santoli con la partecipazione di Rodolfo Roberti
- 17 — **[illegible] [illegible]** (2ª serie) - Un programma a cura di Mauro Bergonzi [illegible] Gabriele La Porta con [illegible] collaborazione di Laura Forlini (5ª trasmissione)
- 17,30 **Spazio Tre** - Musica [illegible] attualità culturali presentate da Anna Foa
- 19,15 **Spazio Tre** (2ª parte)
- 21 — **I musicisti della rinascita: Ildebrando [illegible] (1880-1968)** a cura di Domenico [illegible] Paoli
- 21,45 **Thomas [illegible]**: Tonio Kröger. Lettura [illegible] Gianni Esposito
- [illegible] — **La [illegible]** - Fatti, problemi, personaggi [illegible] Leonardo Pinzauti
- 23 — Roberto Nicolosi presenta: Il [illegible] - Improvvisazione [illegible] creatività nella musica
- 23,40 Il [illegible]

[illegible]

- 14,20 Antonio Vivaldi
- 14,30 Momento musicale
- 15 — La scuola violinistica padovana
- 15,42 I concerti [illegible] replica
- 17,30 Stereofilomusica
- 19 — La [illegible] di Claude Debussy
- 20 — Interpreti di ieri [illegible] di [illegible]
- 20,50 Pagine rare della lirica
- 21,30 Itinerari cameristici: lo strumentalismo tedesco
- 22,30 Concertino
- 23 — A notte [illegible]

[illegible]

- 14 — Tutto jazz
- 15 — Cocktail musicale
- 16 — Intervallo
- [illegible] — Il leggio
- [illegible] — Quaderno a quadretti
- 22 — Musica leggera in stereofonia

RADIO ALTERNATIVE

RTA (Fm 104 Mhz): telefono 516.277.
Radio Europa 3 (Fm 89,78 Mhz): telefono 724.024.
Radioflash (Fm 97,700): telefono 512.092.
Radio [illegible] (Fm 103,700 Mhz): tel. 512.828.
[illegible] Kitsch (Fm 101 Mhz): telefoni 501.788 - 502.915.
[illegible] Torino Uno (Fm 88,500 Mhz): telefono 898.814.
[illegible] Torino Liberty (Fm 90,900 Mhz): telefono 580.719.
[illegible] ABC (Fm 97 Mhz): telefono 542.131.
Radio Reporter [illegible] (Fm 93 Mhz): tel. 513.651-513.757.
Radio Centro [illegible] (Fm 94,908 Mhz): tel. 713.074-713.075.
Radio Torino 4 (Fm 102): telefono 613.234.
Radio Torino Est (Fm 90 Mhz): telefono 518.573.
[illegible] Torino International (Fm 103,300 Mhz): t. 637.837.
[illegible] (Fm 99,600 Mhz): telefono 500.720.
[illegible] Torino Centrale (Fm 94 - 101,4 Mhz): t. 876.661.
[illegible] Proposta (Fm 88,750): telefono 545.471.
Radio Sky (Fm 92,500): telefono 901.4405.
G.R.P. (Fm 99,300 Mhz): telefono 556.301/2.
[illegible] 88 Eightyeight (Fm 89 Mhz): telefono 473.0261.
[illegible] In (Fm 105,500): telefono 305.134.
[illegible] Torino City (Fm 88,950 [illegible] 94,750).
Editrice [illegible] Manila (Fm 98,600 Mhz): t. 284.831.
Onda Radio Italiana (Fm 97,400 Mhz): t. 739.9261.
[illegible] Monviso (Fm 94,500 Mhz): telefono 267.716.
Radio Città Futura (Fm 96,600 Mhz): telefono 544.383.
Radio [illegible] (Fm 100,595 Mhz): telefono 953.2152.
Radio Gemini [illegible] (Fm 102,730 Mhz): telefono 530.071.
Radio Express (Fm 100,200 Mhz): telefono 531.625.
Radio [illegible] (Fm 89,400 Mhz): telefono 800.9871.
Tele [illegible] (Fm 102,300): Settimo Torinese.
Radio Universal (Fm 93,300 Mhz): telefono 800.1617.
Radio Borgaro (Fm 91,600 Mhz): via Ciriè 23, Borgaro.
[illegible] (Fm 90,300): telefono 531.355.
Radio Zero (Fm 91,800): telefoni 262.2866 - 262.3662.
[illegible] One (Fm 101,200 Mhz): t. 901.4264.
Radio Italia Uno (Fm 92,600 Mhz): t. 264.514-263.368.
Radio Piemonte Zero(Fm 98,650 Mhz): t. 634.644.
[illegible] Chivasso 94 (Fm 94 Mhz): tel. 912.708, Chivasso.
[illegible] Tele 2000 (Fm 91,200 Mhz): telefono 697.856.
[illegible] Studio Centrale (Fm 102,250): telefono 627.1297.
Radio Studio Aperto (Fm 88,200): telefono 356.866.

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

TV NAZIONALI

Rete uno

13 — **Maratona d'estate**, rassegna internazionale di danza (c)
13,30 **Telegiornale**
18,15 **Ahi, ohi, uhi. Bimbi sicuri in casa** (c)
18,20 **Invito alla musica: omaggio a Carla Fracci** (c)
19,15 **Toffsy: Babbo Natale** (c)
19,20 **L'isola del Tesoro**, dal romanzo di R.L. Stevenson, decima puntata
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
FILM 20,40 **Barriera invisibile**, di Elia Kazan, con Gregory Peck, Dorothy McGuire, John Garfield e Jane Wyatt (drammatico, 1947) —

La McGuire nel film di Kazan con Gregory Peck

Un giornalista che vuol indagare sul fenomeno dell'antisemitismo, si "traveste" da ebreo e subisce, sotto questo aspetto, non poche mortificazioni. La sua fidanzata non sembra reggere a questa prova e il giornalista se la prende aspramente con lei. Alla fine l'inchiesta viene pubblicata e riporta un enorme successo. Il solerte cronista e la ragazza si riconciliano e tutto finisce bene
22,35 **Speciale TG 1** (c) - **Telegiornale**

Rete due

13 — **TG 2 Ore tredici**
13,30 **Una proposta per l'infanzia: A che gioco giochiamo?** (c)
18,15 **Karlsson sul tetto: un fantasma antifurto**, dal romanzo di Astrid Lindgren, telefilm — *Un bimbo solitario non sa con chi giocare e si rattrista. A un tratto, da una finestra, compare un omino che ha un'elica applicata alla schiena, per cui vola; si tratta di Karlsson, il più grande aviatore acrobatico del mondo. Il bimbo diventa suo amico e subito hanno un mucchio di cose da raccontarsi. Quando però il ragazzino riferisce la strana avventura ai suoi, nessuno gli vuol credere, è come se avesse visto un Ufo e lo prendono per visionario* (c)
18,40 **TG 2 Sportsera** (c)
19 — **Spaziolibero:** i programmi dell'accesso
19,15 **Batman: «Il re degli indovinelli» e «La giustizia è salva»**, telefilm (c)
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **Il sesso forte**, trasmissione a premi dalla Fiera di Milano (c)
21,15 **Jerry Lewis show**, cartoni animati (c)
21,40 **Gli ultimi grandi cavalieri del mondo: Marocco, i cavalieri del deserto** — *Curata da Marianne Lamour, la trasmissione presenta uomini e cavalli in diversi angoli del mondo, delineando ambienti che stanno a poco a poco scomparendo. Dal cavallo visto nel deserto, a quello che in America è domato dal cow-boy, al cavallo in Andalusia e in Argentina. Uomini e animali camminano sulla strada di una civiltà che li elimina o li trasforma in fenomeni da baraccone* (c)
22,30 **Protestantesimo**, a cura delle Chiese Evangeliche italiane - **TG 2 Stanotte**

TV ESTERE

Capodistria

21 — **L'angolino dei ragazzi**. Documentario (c)
21,15 **Telegiornale** (c)
21,35 **Cavalli**, documentario della serie «Enciclopedia britannica». — *Illustra i rapporti tra l'uomo e questo utile quadrupede di cui ci si dovrebbe ricordare di più anche nell'èra della meccanizzazione* (c)
22,05 **Prosa alla tv: Il diritto del villaggio di Brezje**, sceneggiato (c)
23,05 **Passo di danza: Il balletto del Bolscioi** (c)

Svizzera

19 — **Telegiornale**
19,05 **Per i più piccoli: i fiori viventi e I folletti dell'aria**
19,10 **Bim Bum Bam e Le avventure dell'Arturo e La celebrità**. Racconti per bambini
20,10 **Telegiornale**
20,25 **Obiettivo sport**
20,55 **Cara Libby**, telefilm della serie *Album di famiglia*
21,30 **Telegiornale**
21,45 **La votazione federale del 24 settembre**
21,55 **Enciclopedia Tv. Atlantide alpina.** Terza puntata: *Il microcosmo*
23 — **Idomeneo**, opera in tre atti di W. A. Mozart. Orchestra e Coro della Radio della Svizzera italiana diretti da Francis Irving Travis
24 — **Telegiornale**

Montecarlo

17,45 **Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique**
FILM 18,50 **Ivanhoe: Eroico menestrello**, telefilm
19,25 **Paroliamo**, telequiz
19,50 **Notiziario**
20 — **Telefilm**
FILM 21 — **Furia del West**, di Edward Ludwing, con Rory Calhoun, Rod Cameron, Ruta Lee (western) — *In una sanguinosa faida si scontrano e si eliminano a vicenda due gruppi familiari*
22,30 **Oroscopo di domani**
22,35 **Notiziario**
22,45 **Montecarlo sera**

TV PRIVATE

Tele Torino Int. Canale 61

16,30 **Documentario**
17 — **Musica Market**
FILM 17,45 **Giustizia per gli indios**, di Clarence Mulford, con William Boyd, George Hayes. Avventuroso, 1951
19,15 **Speciale casa**
20 — **Luci della ribalta**, con Franca Portonero
20,30 **Il Palio di Asti**
21 — **Animale? Come si permette?**
22 — **Musica e musica**, filmati musicali
FILM 22,30 **Maldonne**, di Sergio Gobbi, con Elsa Martinelli, Robert Hossein. Drammatico, 1969 — *Pianista disoccupato si sostituisce a un miliardario scomparso, ma scopre che costui è vivo, e che in realtà è un ex gerarca nazista braccato dalla polizia*

Tele Studio Torino Canale 24

FILM 17,30 **Johnny Kid**, di Romolo Guerrieri, con Mark Damon, Rosalba Neri. Western, 1966 —
18,30 **Speciale casa**
19 — **Vita in condominio**
19,30 **Notizie**
FILM 20 — **Arrivano Django e Sartana, è la fine!**, di Giuseppe Vari, con Celso Faria, Paolo Rosani. Western, 1971
FILM 21,30 **Le magnifiche falene di Ginza**, di Yusuke Watanabe, con Yoshiko Mita, Mako Midori. Giappone, 1966 — *Coraggiosa ragazza tenta di tutto per salvare il suo locale notturno sul quale gravano pesantissime ipoteche*
23 — **Il vostro oroscopo**, in diretta per telefono
FILM 24 — **Passo Oregon**, di Paul Landres, con John Ericson, Lola Albright. Western, 1959 — *Tenente rapisce una fanciulla indiana e pretende di sposarla, ma il padre di lei alla testa dei suoi uomini è deciso a recuperarla*

G. R. P. Canale 42

15,35 **Telefilm**
16,20 **GRP Flash**
16,35 **Oggetto misterioso**, quiz
16,45 **Impariamo a costruire**, rubrica di modellismo
17,35 **Cartoni animati**
18,10 **Tribuna famiglia**
18,45 **Documentario**
19,15 **GRP Flash**
19,40 **American club**
20,18 **Oggetto misterioso**
20,28 **Presentazione del film**
FILM 20,35 **Servizio segreto**, di Robert Parrish
22,15 **Tris d'autore**, quiz
22,30 **Sì, viaggiare 3**, proposte di viaggi e gioco a premi
23,35 **Telefilm**
0,30 **GRP Flash**
0,40 **Parole in libertà**
1 — **Servizio segreto**

Tele Europa 3 Canale 58

FILM 17 — **Fuga a Berlino Ovest**, di Will Tremper
19 — **Documentario:** sulle arti figurative
FILM 20 — **Il comandante**, di Paolo Heusch, con Totò, Andreina Pagnani. Commedia, 1964 — *Colonnello in pensione viene manovrato da loschi impresari edili per coprire alcune attività illegali*
FILM 23 — **Le avventure e gli amori di Miguel Cervantes**, di Vincent Sherman, con José Ferrer, Gina Lollobrigida. Avventuroso, 1968 — *Giovane spagnolo, ex segretario di un cardinale, ex diplomatico, ex militare, di ritorno da Roma viene rapito dai pirati*

Tv Commerciale Canale 44

18,30 **Divertiamoci così**, giochi per ragazzi
19,45 **Di che segno sei?**, gioco per ragazzi
20 — **TVC Sport**
FILM 21 — **Lo spione**, di Jean Pierre Melville, con Jean Paul Belmondo, Serge Reggiani, Fabienne Dali. Giallo, 1963 — *Dopo aver fallito una rapina quattro gangster parigini capiscono che tra loro c'è una spia e cominciano a sospettarsi a vicenda*
22 — **Giochi con le frontiere**
23,30 **Oroscopo**
FILM 23,35 **Gli amanti perduti**, di Marcel Carné, con Arletty, Jean Louis Barrault, Maria Casarès. Commedia, 1945 — *Amori, passioni e gelosie di un gruppo di attori nella Parigi della fine del secolo scorso*

Tele M. Bianco Canale 33

18,30 **Documentario**
19,30 **TG Piemonte**
19,45 **Musica**
20,40 **Programma in francese**
21 — **Notiziario**
FILM 21,15 **Film**
23 — **Oroscopo**

Videogruppo Canale 52

FILM 17,30 **Il trono nero**, di B. Haskin, con Burt Lancaster, A. Morell. Avventuroso, 1954
19 — **Guida alla sopravvivenza in una città affollata**
19,30 **Videonotizie**
19,45 **Il prezzo della casa**
FILM 20,30 **Il Tigre centra il bersaglio**, di Ralph Habib, con Roger Hanin, Jean Lefebvre. Spionaggio, 1968 — *L'agente Tigre insegue una valigia rubata dentro la quale c'è una bomba che scoppierà inesorabilmente a una data ora*
FILM 22,15 **L'uomo che mente**, di Alain Robbe Grillet, con Jean Louis Trintignant, Sylvie Breal, Suzana Kocuricova. Drammatico, 1971 — *Ospite di un malandato castello, un ex partigiano francese fornisce versioni sempre diverse e contrastanti sulla scomparsa di un suo compagno d'armi*
23,45 **Videonotizie 2**

I CINEMA DI TORINO

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Eccezionale	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

RIDUZIONI ENAL-AGIS

Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Bernini, Corso, Doria, Elios, Gioiello, Hollywood, Italia, La Perla, Lux, Maiar, Massimo, Metropol, Orfeo, Piemonte, Regina, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), Ambrosio, Arlecchino, Augustus, Cristallo, Ideal, Lillipul, Olimpia, Reposi. — **Teatri:** Carignano: Compagnia C. Campanini, F. Barbero: biglietti ridotti all'Enal (dalle ore 15) per domani sera. Stabile: abbonamenti stagionali interi, ridotti Enal e giovani in vendita all'Enal; Regio: Stagione d'autunno: abbonamenti in vendita alla biglietteria del Teatro.

prime visioni

AMBROSIO — c. Vitt. Eman. 52, Tel. 547.007
Capricorn One, di Peter Hyams, con Elliott Gould, James Brolin, Karen Black (Usa - Colori) — Giornalista smaschera falso volo su Marte simulato per ragioni di propaganda. Non vietato.
Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Avventuroso — Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

ARCO-INC — c. Pr. Oddone 31, Tel. 484.621
La lunga strada senza polvere, di Sergio Tau, con Colea Rautu, Fausto Di Bella (Italia - Colori) — Vecchio capitano sta per andare in pensione e sogna un ultimo viaggio sul Danubio. Non viet.
Orario: 15-16,50-18,40-20,30-22,30. ★ Commedia drammatica — Critica ● — Pubblico ○○ — Ingresso L. 1500

ARISTON — v. Lagrange 21, Tel. 546.147
Paperino story, prod. Walt Disney (Usa - Colori) — Paperino e i suoi simpatici amici in una serie di divertenti avventure. Segue **I tre porcellini e I misteri degli abissi.**
Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Disegno animato — RIEDIZIONE (1971) — Ingr. 2500, rid. 1500

ARLECCHINO — c. Sommeiller 22, Tel. 587.190
Grazie a Dio è venerdì, di Robert Klane, con Donna Summer, The Commodores (Usa - Colori) — Un venerdì sera in discoteca con i beniamini del momento e tanti indiavolati ragazzi. Non vietato.
Orario: 14,40-16,20-17,50-19,20-20,50-22,30. ★ Musicale — Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

ASTOR — v. Viotti 8, Tel. 519.516
La maledizione di Damien, di Don Taylor, con William Holden, Lee Grant (Usa - Colori) — Anticristo usa il corpo di un tredicenne per compiere terrificanti nefandezze. Vietato 14.
Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Horror — Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

AUGUSTUS — p. C.L.N. 248, Tel. 530.714
Il piccolo grande uomo, di Arthur Penn, con Dustin Hoffman, Faye Dunaway (Usa - Colori) — Romanzesca vita d'un grande capo pellerossa. Dall'omonimo romanzo di Thomas Berger. Non viet.
Orario: 14,40-17,10-19,40-22,30. ★ Western — RIEDIZIONE (1972) — Ingresso L. 2000

CAPITOL — v. San Dalmazzo 24, Tel. 540.605
La febbre del sabato sera, di John Badham, con John Travolta, K. Lynn Gorney (Usa - Colori) — Primo vero amore e dolori di un affascinante giovanotto di origine italiana con la passione del ballo. Viet. 14.
Orario 14,40-17,20-19,45-22,20. ★ Commedia — Critica ●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2300

CENTRALE d'Essai — v. Carlo Alberto 27, Tel. 540.110
Easy Rider, di Dennis Hopper, con Dennis Hopper, Peter Fonda, Jack Nicholson (Usa - Colori) — Tragica cavalcata in motocicletta di due hippies attraverso gli Stati Uniti. Viet. 14.
Orario: 15,20-17,10-18,50-20,30-22,30. ★ Drammatico — RIEDIZIONE (1970) — Ingresso L. 2000

CORSO — c. Vitt. Eman. 50, Tel. 510.702
Coma profondo, di Michael Chrichton, con Geneviève Bujold, Michael Douglas, Richard Widmark (Usa - Colori) — Thriller ad alta suspence tratto dal romanzo di Robin Cook. Non viet.
Orario: 14,50-17,40-20-22,30. ★ Drammatico — Critica ●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2500

CRISTALLO — v. Goito 5, Tel. 650.71.00
Crazy Horse, di Alain Bernardin, con Rosa Fumetto, Tracula Bon Bon e le altre ballerine (Francia - Colori) — Il celebre locale notturno parigino trasferito con le sue belle ballerine sul grande schermo. V. 18.
Orario: 14,30-16-17,45-19,15-20,45-22,30. ★ Erotico — Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

DORIA — v. Gramsci 9, Tel. 542.422
Il magnate greco, di J. Lee Thompson, con Anthony Quinn, Jacqueline Bisset (Usa - Colori) — Armatore greco sposa la vedova di un Presidente degli Stati Uniti tragicamente assassinato. Non viet.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia — Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

GIOIELLO — v. C. Colombo 31, Tel. 500.760
La soldatessa alle grandi manovre, di Nando Cicero con Edwige Fenech, Renzo Montagnani (Italia-Francia - Colori) — Plotone alle esercitazioni viene distratto da affascinante fanciulla. Viet. 14.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Sexy — PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 2300

IDEAL — c. Beccaria 4, Tel. 541.523
Swarm incombe! di Irwin Allen, con Michael Caine, Katharine Ross (Usa - Colori) — Api omicide invadono il Texas mobilitando esercito e aviazione, finché professore le sgomina. Non viet.
Orario: 14-16,10-18,15-20,20-22,30. ★ Drammatico — Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

LILLIPUT — v. XX Sett. 15 bis, Tel. 537.100
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di Luis Buñuel, con Fernando Rey, Carol Bouquet (Francia-Spagna - Colori) — Ricco sessantenne ama una giovane spagnola, la quale prima lo illude e poi gli si nega.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. Non viet. ★ Drammatico — Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

LUX — Gall. S. Federico, Tel. 541.283
2001 Odissea nello spazio, di Stanley Kubrick, con Keir Dullea, Gary Lockwood (Usa-Colori) — Dalla prima scintilla d'intelligenza umana, una lotta tra l'uomo e la macchina. Non vietato.
Orario: 15,30-18,45-22. ★ Fantascienza — RIEDIZIONE (1968) — Ingresso L. 2500

METROPOL — v. Pr. Tommaso 6, Tel. 650.54.70
Emanuelle e le porno notti, di Jmetheus, (Francia - Colori) — Emanuelle questa volta vi guiderà dove nasce la pornografia, vi condurrà nel Luna Park dell'Eros e nel club erotico per signore. Viet. 18.
Orario: 14,30-16-17,40-19,10-20,40-22,30. ★ Documentario erotico — PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 2000

NAZIONALE — v. Pomba 7, Tel. 518.850
Ultimo combattimento di Chen, di Robert Clouse, con Bruce Lee (Hong-Kong - Colori) — Ultimo film girato dal defunto «eroe» del Kung-fu. Viet. 14.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Lotta orientale — PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 2500

OLIMPIA — v. Arsenale 31, Tel. 532.448
Andremo tutti in Paradiso, di Yves Robert, con Jean Rochefort, Claude Brasseur (Francia - Colori) — Lo stesso regista e il medesimo cast di "Certi piccolissimi peccati" per una vicenda altrettanto divertente.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. Non viet. ★ Commedia — Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2500

REPOSI — v. XX Settembre 15, Tel. 531.400
Zombi, di George A. Romero, con David Emge, Ken Force (Usa - Colori) — Gli Zombi hanno una sola esigenza: nutrirsi di carne umana ancora viva; a questo scopo assediano una città intera. Viet. 18.
Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Fanta-Horror — Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2500

ROMANO — Galleria Subalpina, Tel. 510.145
L'australiano, di Jerzy Skolimowski, con Alan Bates, Susannah York (Usa - Colori) — Misterioso e affascinante straniero seduce la moglie di un musicista il quale impazzisce. Viet. 14.
Orario: 14,50-16,45-18,40-20,35-22,30. ★ Drammatico — Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

STUDIO RITZ — v. Acqui 2, Tel. 830.521
Oggi chiuso.

TORINO — v. Buozzi 6, Tel. 530.353
Quando l'amore è perversione, di Edward Hunt, con Sanice Dunal, Niky Filan (Usa - Colori) — Travolgente amore spinge i protagonisti a cercare sempre nuove sensazioni. Viet. 18.
Orario: 14,30-16-17,40-19,10-20,50-22,30. ★ Commedia erotica — Critica ■ — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

VITTORIA — v. Roma 356, Tel. 511.789
Primo amore, di Dino Risi, con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monaco (Italia - Colori) — Anziano attore d'avanspettacolo perde la testa per ambiziosa diciottenne. Non viet.
Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Commedia drammatica — Critica ●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2500

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA — v. Sacchi 18, Tel. 511.293
Morbosità proibite, di Jean-Paul Marise, con Patrice Pascal, Odile Palombo, Jacqueline Laurent (Francia - Colori) — Si riaccende la luce rossa per un film tra i più arditi della nuova stagione. Viet. 18.
Orario: 14,15-15,50-17,30-19,10-20,50-22,30. ★ Erotico — PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 1200

ASTRA — v. R. Pilo 6, Tel. 753.597
Oggi chiuso.

COLOSSEO — v. M. Cristina 73, Tel. 651.034
Oggi chiuso.

ELISEO — piazza Sabotino, Tel. 335.9815
Oggi chiuso.

FORTINO — v. Cigna 47, Tel. 486.560
Oggi chiuso.

LA PERLA — c. De Gasperi 26, Tel. 584.791
A chi tocca, tocca, di Menahem Golan, con Assaf Dayan, Janet Agren, Fabio Testi (Israele - Colori) — Traffico di uranio stroncato dal servizio segreto israeliano. Non viet.
Orario: 15,05-17,30-19,55-22,20. ★ Spionaggio — Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 1300

MAFFEI — v. Pr. Tommaso 5, Tel. 683.354
La liceale nella classe dei ripetenti, di Mariano Laurenti, con Gloria Guida, Alvaro Vitali (Italia - Colori) — Procace studentessa dalle mille attrattive getta nello scompiglio un intero liceo. Viet. 14.
Orario: 14,30-16,05-17,40-19,10-20,50-22,30. ★ Commedia — PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 2000

MASSAUA — p. Massaua 9, Tel. 795.803
Incontri ravvicinati del terzo tipo, di Steven Spielberg, con Richard Dreyfuss, Teri Garr (Usa - Colori) — Gli extraterrestri dopo essersi fatti vedere sovente sui loro Ufo, ora cercano dei veri contatti. Non viet.
Orario: 20-22,30. ★ Fantascienza — Critica ●●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 1200

MASSIMO — v. Montebello 8, Tel. 876.061
Heidi in città, di Isao Takamata (Giappone - Colori) — Le avventure della celebre bambina svizzera diventata la beniamina dei bambini attraverso le puntate televisive. Dal romanzo di Johanna Spyri.
Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Disegno animato — Critica ●● — Pubblico ○○○○○ — Ingr. 2000, rid. 1500

ORFEO — p. Carlina, Tel. 518.114
Ridendo e scherzando, di Marco Aleandri, con Gino Bramieri, Walter Chiari, Olga Karlatos, Luciano Salce, Macha Meril (Italia - Colori) — Farsesca vicenda in 5 episodi di varia comicità. Viet. 18.
Orario: 15-17-18,45-20,30-22,30. ★ Commedia — Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 1200

PUNTODUE d'Essai — v. Garibaldi 30, Tel. 545.245
Il disprezzo, di Jean-Luc Godard, con Brigitte Bardot, Michel Piccoli (Francia - Colori) — La crisi matrimoniale di uno sceneggiatore con la giovane moglie si conclude tragicamente. Non vietato.
Orario: 15,30-17,25-19,05-20,45-22,30. ★ Commedia drammatica — RIEDIZIONE (1963) — Ingresso L. 1200

seconde e altre visioni

ACAPULCO (via Donizetti 6, p. Nizza, tel. 651.264)
Agente 007 dalla Russia con amore, Sean Connery. Non viet. Or.: 16,05; 18,20; 20,10; 22,30. ★ Avventuroso

APOLLO (largo Giachino 91, tel. 215.685)
Agente 007 missione Goldfinger, Sean Connery. Non viet. Or.: 20,15; 22,30. ★ Avventuroso

CONTINENTAL (v. Nizza 348, tel. 697.068)
Riposo settimanale.

ERBA PER RAGAZZI (corso Moncalieri 241, tel. 690.467)
Ogni giovedì e sabato pomeriggio: «Ragazzi al cinema».

FARO (via Po 30, tel. 832.214)
Chiuso per riposo.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057)
Chiuso per riposo.

HOLLYWOOD (corso R. Margherita 106, tel. 851.904)
Il serpente, Yul Brynner. Non viet. ★ Drammatico

PRINCIPE (via P. d'Acaja 45, tel. 760.951)
Tutti defunti tranne i morti, regia di Pupi Avati. Non viet. Ap. 16,20. Ult. 22,30. ★ Horror-comico

STATUTO (via Cibrario 16, tel. 487.051)
Amarcord, Maggio. Non viet. Ap. 15. Ult. 22,30 (Ing. 800). ■ Segnalato dalla Critica. ★ Commedia

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7)
Jazz erotique, di S. Horne; Cinema familiare 1ª Serie. Viet. 18. Ingr. soci. ★ Erotico

MILANO (via Milano 8, tel. 530.255)
Educazione sessuale. ★ Erotico
Quel corpo di donna. ★ Erotico

PO (v. Po 21, tel. 510.496)
Conoscenza carnale, J. Nicholson. V. 18. ★ Commedia drammatica

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642)
La tigre della Manciuria. ★ Avventuroso

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.715)
Oscar insanguinato. V. 18. ★ Giallo

SMERALDO (v. Tunisi 92, tel. 390.711)
Inferno in Florida, Carradine. Non viet. (Ingr. 800). ★ Avventuroso

VINZAGLIO (c. D. Abruzzi 102, tel. 596.125)
Rassegna di film della polizia: **Quelli della calibro 38**, Ivan Rassimov, Carole André. V. 14. Ore: 20,30-22,30. ★ Poliziesco

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Fréjus 27, tel. 446.764)
Er più storia d'amore e di coltello, A. Celentano. ★ Commedia in costume

SAN PAOLO (v. Cesana 80, tel. 372.637)
Una questione d'onore, Ugo Tognazzi. V. 14 (Ingr. 800). ★ Drammatico

ZONA FRANCIA

BERNINI (c. Tassoni 3, tel. 773.843)
Riposo.

STAR (via Domodossola 48, tel. 772.990)
L'unica legge in cui credo, E. Giorgi. V. 14. ★ Avventuroso

ZETA d'Essai (v. Cibrario 88, tel. 772.907)
Mimì metallurgico, di L. Wertmuller, con G. Giannini, M. Melato. Col. Ore: 20,10-22,30. ★ Commedia

ZONA S. DONATO

ROMA-INC. (v. S. Donato 40 bis, tel. 487.765)
Riposo.

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA (v. Chiesa della Salute 77, tel. 297.197)
Oggi chiuso.

EDERA (v. Madonna di Campagna 1, tel. 215.613)
Pubertà, A. Andrews, S. Player. Techn. V. 18. Ap. 15,30. ★ Drammatico

JOLLY (v. Verolengo 130, tel. 290.161)
Oggi chiuso.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974)
Beatrix la schiava del sesso, Meyer. V. 18. ★ Commedia erotica

SOCIALE (v. Courmayeur 2, tel. 850.608)
L'ultima Odissea, George Peppard. Non viet. ★ Fantascienza

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (c. Belgio 53, tel. 874.171)
Notti porno n. 2. Viet. 18. ★ Documentario sexy

ERIDANO d'Essai (c. Casale 106, tel. 832.086)
I giorni impuri dello straniero, di L. Carlino, con S. Miles, K. Kristofferson. Viet. 14. Ore: 20,15-22,30. ★ Commedia drammatica

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA (v. Nizza 138, tel. 694.021)
Confessioni di una ragazzina. V. 18 (Ingr. 800). ★ Commedia erotica

SPEZIA (v. Nizza 170, tel. 693.617)
Riposo.

TEATRI E RITROVI

ALCIONE: «Strip variety show» con Lorca y Gemma. Viet. 18. Ap. 16,15 - 21,30.
ALFIERI: vendita abbonamenti a 5 spettacoli. Macario - Bramieri, da Parigi; Love & Life - Merola - W. Chiari. 20.000, 15.000, 10.000. Inf. 535.440.
ALFIERI: da venerdì Macario con «Il coniglio». Pren. da oggi cassa teatro. Inf. 535.440.
CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 Carlo Campanini - Franco Barbero con Femi Benussi in «'L curà 'd Rocabrusa». Tre atti comicissimi di Belmondo (da Drovetti). Pren. tel. 544.562 556.246.
ERBA: dal 29 settembre nuovo spettacolo di Gipo Farassino. Prenotazioni dal 22 settembre.
NUOVO: «Centro di Formazione Teatrale». Segret. orario 15-19.
NUOVO - SALA VALENTINO: da sabato 23 «Trappola per topi» di A. Christie, con il Teatro delle Dieci. 131ª replica. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
TEATRO STABILE TORINO: Stagione in abbonamento 1978-79. 8 tagliandi a scelta su 15 spettacoli. Vendita abbonamenti Teatro Carignano, v. Roma 49, tel. 544.562 - 556.246.

BELLE ARTI - Valentino: ore 21.
INDIE - Piano Bar (Verdi 10 - 537.340): al piano Gianni Palumbo.
SAN GIORGIO - Valentino: Ristorante - Danze: orch. Pino Show.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.

GALLERIE-MUSEI

CITTADELLA (Bertola 31): Tuninetto.
SEIA-SALUZZO: Arte antica moderna.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Sergio Capellini.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): oggi chiuso.

Maria Sole e Armando Stula parteciperanno a Madrid ai festeggiamenti che si svolgeranno come ogni anno nella Plaza de Toros con lo spettacolo «La Bibbia»

CHIVASSO
Cinecittà: Equus.
Politeama: Tomboy, i misteri del sesso.

CIRIE'
Italia: Oggi chiuso.
Nuovo: Il dormiglione.

PINEROLO
Italia: Massacro a Gordon Pass.
Nuovo: Lulù sposa erotica.

SETTIMO
Garibaldi: Quel desiderio di lei.

VENARIA
Dante: Questo sesso ribelle.

Woody Allen («Il dormiglione») a Ciriè

CINEMA PIEMONTE

ALESSANDRIA
Alessandrino: Zombi.
Ambra: Marlowe indaga.
Corso: Love story.
Cristallo: Il mio uomo è un selvaggio.
Galleria: Capitan Nemo.
Moderno: Inibition.

VALENZA
Nuovo Italia: La polizia incrimina;, la legge assolve.
Teatro: Sesso matto.

ASTI
Lux: Riposo.
Politeama Nazionale: La donna che violentò se stessa.
Salone Alfieri: Heidi in città.
Splendor: 40 gradi all'ombra del lenzuolo.

Vittoria: Cosa avete fatto a Solange?

CUNEO
Corso: Grazie a Dio è venerdì.
Fiamma: Primo amore.
Italia: Le hostess.

NOVARA
Astra: La calda bestia.
Eldorado: Capricorn one.
Excelsior: Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan.
Vittoria: La febbre del sabato sera.

ACQUI
Cristallo: Cabaret.
Garibaldi: Rosa bon bon fiore del sesso.

CASALE
Politeama: Sfilata di moda.
Vittoria: 2002 la seconda odissea.
Moderno: Come profondo.

VERCELLI

BIELLA
Apollo: Le ragazze pon pon si scatenano.
Impero: Diamanti sporchi di sangue.
Marconi: Il richiamo della foresta.
Mazzini: Appuntamento con l'oro.

BORGOSESIA
Lux: In nome del Papa re.
Sociale: Il caldo letto della vergine.

Ali McGrow ad Alessandria in «Love story» e Manfredi a Borgosesia («In nome del Papa»)

FUORI CASA

CONSERVATORIO — Ad inaugurazione della stagione d'autunno della Camerata Casella, concerto stasera alle 21 con P. Langridge, tenore; D. Filippone, chitarra; R. Fabbriciani, flauto. Direttore Alberto Peyretti. In programma musiche di Henze e di Sciarrino.

SETTEMBRE MUSICA — Alle 16,30 nella chiesa dei SS. Martiri (via Garibaldi 25) concerto dell'organista Giuseppe Crema; in programma Scheidt, Pachelbel, Boehm, Buxtehude. Alle 21 nella chiesa del Carmine (via del Carmine 3) concerto d'organo di Luciano Fornero; saranno eseguite musiche di Franck, Brahms, Mendelssohn.

TEATRO CARIGNANO — Riprendono domani le recite di «'l curà 'd Rocabrusà», di Dino Belmondo, con Campanini e Barbero. Protagonista femminile: Femi Benussi.

Il cantante sgradito in Argentina

Non vogliono Roussos «Mangia carne di cane»

BUENOS AIRES — *Il cantante greco Demis Roussos, giunto a Buenos Aires per una serie di recitals alla televisione argentina, sarebbe stato dichiarato* «persona non gradita» *da un'associazione protettrice di animali che lo accusa di* «mangiare carne di cane».

Un portavoce del Movimento argentino per la protezione degli animali (Mapa) — secondo quanto pubblicato dal giornale «Cronica» — ha dichiarato: «Nel caso che venga confermato quell'apprezzamento, l'organismo non esiterà di dichiarare persona non gradita il Roussos. E' il meno che possiamo fare in omaggio alle vittime (i cani) che sono cadute sotto il capriccio delle sue eccentricità».

Roussos, assai celebre in Europa, si è esibito spesso anche in Italia. I suoi dischi sono da anni ai vertici delle Hit Parades fin da quando egli faceva parte del gruppo Aphrodite's child, *un complessino di giovani ragazzi ateniesi che si erano rifugiati a Parigi per evitare il regime dittatoriale dei colonnelli.*

La decisione della Mapa forse nasconde l'intenzione di allontanare dall'Argentina un ospite sgradito alla dittatura di Buenos Aires. Migliaia di giovani potrebbero infatti applaudire in Demis Roussos un compagno (oggi milionario) che ha fatto fortuna all'estero perché si era opposto alle atrocità dei colonnelli di casa sua.

FILM — Erotismo dagli Usa

To', il moralista è uno sporcaccione

QUANDO L'AMORE E' PERVERSIONE di Edward Hunt, con Janice Duval, Niki Filan - Erotico a colori, Usa 1977 (Cinema Torino).

Oltre al solito campionario di donne nude (stavolta modelle d'uno studio fotografico a disposizione dei clienti che a tariffa piuttosto salata possono ritrarle come meglio desiderano), c'è in questo filmetto americano il personaggio d'un sessuofobo che tira sassi in piccionaia scatenandosi pubblicamente, tramite una tv libera, contro la corruttrice pornografia dilagante. Poi, in privato, è uno sporcaccione di prima scelta, uso a frequentare, con intenzioni non contemplative soltanto, lo studio fotografico postribolare che si è detto.

Lo scostante individuo, dalla faccia ingrata di chi soffre di dispepsia inguaribile, finirà in galera, come si apprenderà alla fine da un titolo di giornale, però non è ben chiarito il motivo per cui gli siano scattate le manette ai polsi. Non è questo il solo punto oscuro d'un pornofilmetto che, per essere straripante di nudità femminili e quindi gradito a un certo tipo di clientela maschile, si crede autorizzato a sorvolare sul resto.

Il suo (si fa per dire) soggetto non ha né capo né coda: un po' per vizio congenito, un po' per tagli censori, un po' per le presumibili manomissioni subite dall'edizione italiana. Chi vuol seguire una storia logicamente narrata giri al largo; chi invece, per i soldi che sborsa, è pago se vede spogliarelli e atti erotici a ripetizione, si accomodi pure.

a. vald.

Chandler «esordisce» alla tv

«*Aspetterò*», lo sceneggiato televisivo che il regista Mario Foglietti ha derivato dal celebre racconto di Raymond Chandler («*I'll be waiting*») e che è stato presentato alla stampa durante il festival di Locarno, andrà in onda sulla prima rete alla fine di novembre.

E' questa la prima volta che viene adattato per la televisione un racconto del grande giallista americano, morto nel 1959. «*Un racconto tragico: roco, gentile*» lo ha definito Oreste Del Buono. In realtà il racconto è nella produzione chandleriana una perla solitaria semplice, addirittura essenziale nel meccanismo; la trama si brucia nel breve giro di una notte di pioggia in una grande città americana (Los Angeles, alla fine degli Anni 30) nelle ore più segrete quando — come ha scritto Scott Fitzgerald — l'orrore e la miseria salgono sulle pareti delle case. La regia è di Mario Foglietti.

Jazz & "Pop" domani a Rivalta

Nell'ambito delle manifestazioni di «Rivalta insieme estate», domani alle 21, nel parco di Rivalta, si svolgerà una serata dedicata alla musica pop e jazz con gli «Esagono» e il gruppo «Venegoni & Co.».

«Rivalta Insieme Estate» prosegue fuori programma con due repliche de «Gli amanti timidi», di Carlo Goldoni.

ANGELA MOLINA A ROMA NELL'«INGORGO» DI COMENCINI

«Non mi ha lanciata Buñuel»

ROMA — «*Quando ero bambina o muovevo i primi passi di danza, tutti dicevano: la vedi? è la figlia di Antonio Molina. E mi faceva una rabbia! E adesso tutti dicono: l'ha scoperta Buñuel. Mi vien voglia di piangere*». Lo dice Angela Molina, la Conchita bruna di *Quell'oscuro oggetto del desiderio* del regista spagnolo. Adesso sta interpretando a Roma l'apocalittico apologo autostradale di Comencini, *L'ingorgo*. «*In questo momento in Italia sono molto richiesta. C'è già un altro film in vista con Giuliano Montaldo e forse un altro con Bolognini*».

Castana di capelli, occhi neri come il carbone, disinvoltura da consumata professionista, Angela sta attraversando il suo momento magico.

«*Non sono troppo entusiasta del successo*».

Si considera una buona professionista?

«*Già. Sono figlia d'arte. Ho sempre seguito mio padre dappertutto, nella sua compagnia, nelle sue tournée, dormivo nelle valigie aperte, sui mucchi di costumi. Sono nata in mezzo alle scene, fra gli attori. A 14 anni decisi che avrei fatto la ballerina e la cantante. Mio padre non mi dissuase, ma nemmeno mi aiutò. Semplicemente lasciò che me la cavassi da sola. Nemmeno mia madre mi aiutò. Lei era troppo occupata ad allevare altri figli, trascurata da mio padre, donnaiolo e sprecone, che spariva senza nemmeno farle una telefonata*».

S'è buttata a studiare arte drammatica al Conservatorio di Madrid, e poi la danza, e poi la chitarra. Non è vero che a lanciarla è stato Buñuel. Era già molto conosciuta in Spagna, aveva fatto altri film. «*Buñuel mi ha dato una specie di diploma. Mi ha fatta conoscere all'estero*».

E cosa le ha insegnato? «*Ad essere sempre me stessa, a non scimmiottare gli altri, ad avere uno stile personale, a mantenere sempre una mia impronta pur immedesimandomi nei vari personaggi*».

Ambigua, dolce, esuberante, sensuale in *Quell'oscuro oggetto del desiderio*, com'è invece ne *L'ingorgo*?

«*Una ragazza del tutto disinibita. Una ragazza libera che suona la chitarra e che va verso un viaggio di continue scoperte. Ma l'ingorgo la blocca e le sbatte davanti gli impedimenti, la violenza. Il film è divertente ma pieno di significati. Ogni personaggio è un simbolo della realtà, dell'umanità di oggi*».

Le pause, fra un impegno e l'altro, le trascorre nell'isola di Ibiza, in una specie di comune di giovani artisti. «*Facciamo teatro sperimentale e, di tanto in tanto, ce ne andiamo in giro per la Spagna. Del tutto incompresi*».

Intanto sta scrivendo con accanimento una commedia di cui sarà anche l'interprete, la regista, la cantante, l'autrice delle canzoni. «*E' un monologo, piuttosto lungo, sulla solitudine*».

Ama la ricchezza, il danaro? «*No. Io sono stata abituata a vivere di poco, a saltare i pasti, a dormire sui carri. Non sono mai stata in un grande albergo, preferisco quelli modesti, riservati*».

E' femminista? «*Naturalmente. Anche se trovo che il femminismo è un po' trito, insulso e banale*».

C'è in lei qualcosa della zingara andalusa? «*Tutto. Nel fisico, nel canto, nel ballo, nel carattere. Nel carattere soprattutto*».

Cos'è che più le fa paura? «*Il grande egoismo dei nostri giorni, la mancanza di solidarietà, che poi è un po' il tema del film di Comencini*».

Cos'è che le piace di più nella vita? *Recitare... no, cantare... no, ballare... Insomma tutte e tre le cose insieme*».

E' innamorata? «*Sì. Di un attore francese*».

Lamberto Antonelli

STAMPA SERA

Temperatura ore 12 a Torino: 21 - Ieri max 27 min 14

Situazione: una perturbazione a ridosso dell'arco alpino si muove verso sud-est - TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali poco nuvoloso con possibilità di temporali - TEMPERATURA: in lieve diminuzione sulle regioni adriatiche; senza variazioni di rilievo sulle rimanenti regioni - VENTI: deboli MARI: leggermente mosso l'Adriatico

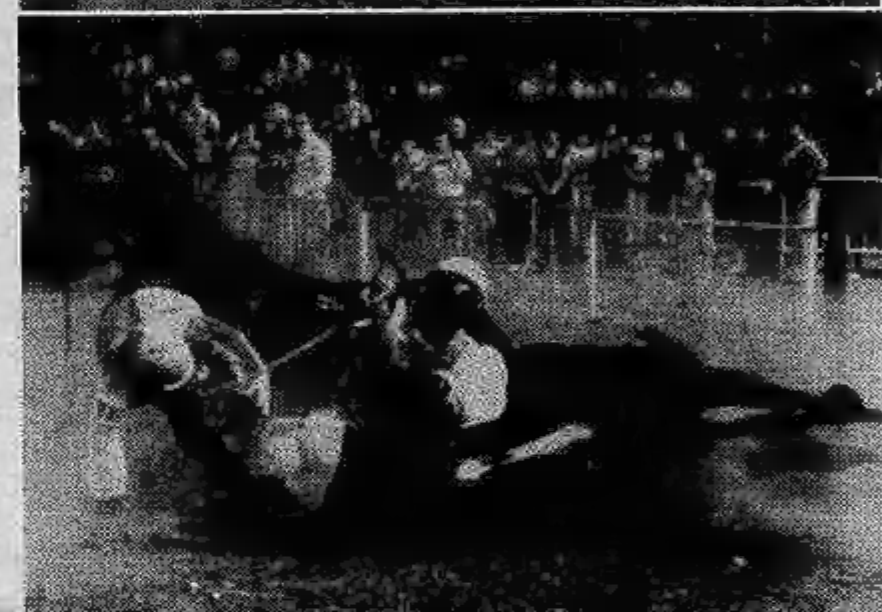
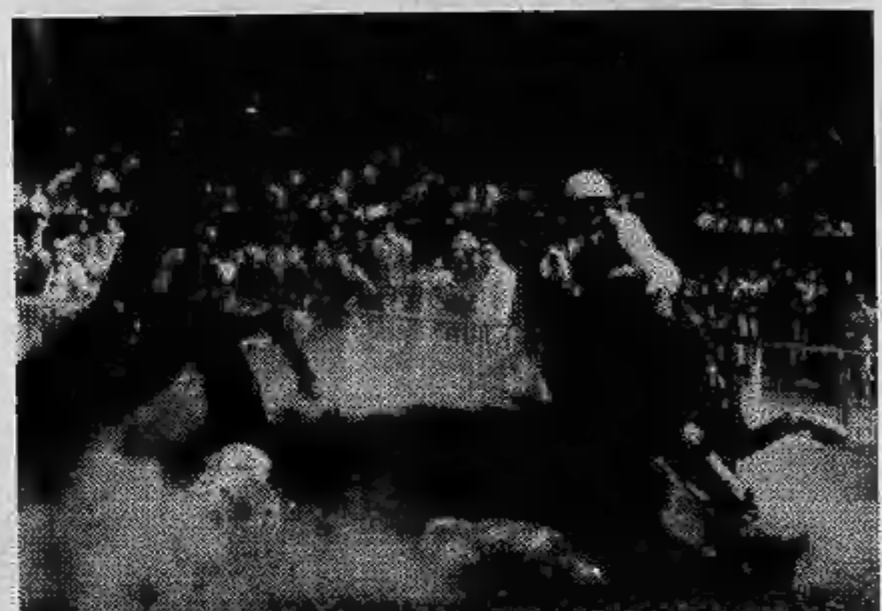
In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+17	+25
Ancona	+12	+31
Bari	+16	+24
Bologna	+15	+28
Bolzano	+8	+28
Cagliari	+16	+26
Catania	+15	+27
Catanzaro	n.p.	n.p.
Cuneo	+13	+25
Firenze	+13	+32
Genova	+17	+25
Milano	+14	+27
Napoli	+15	+29
Palermo	+21	+25
Pescara	+13	+28
Roma	+15	+27
Venezia	+13	+25
Verona	+16	+27

all'estero

Città	Min	Max
Atene	+18	+28
Bangkok	+25	+30
Bruxelles	+13	+18
Il Cairo	+21	+31
Ginevra	+9	+19
Honolulu	+23	+31
Lisbona	+17	+29
Londra	+14	+23
Madrid	+12	+34
Miami	+22	+29
Mosca	+11	+13
New York	+16	+26
Parigi	+14	+23
Rio	+17	+31
Stoccolma	+8	+15
Tel Aviv	+20	+28
Tokyo	+20	+32
Vienna	+12	+20

Asti: la grande domenica del Palio

Fotoservizio Piero De Marchis

TUTTI GLI SPETTACOLI IN CASA E FUORI

Cinema

Riprese di film «d'autore»:

- Al cinema Puntodue «Il disprezzo» di Jean-Luc Godard, con Brigitte Bardot, Michel Piccoli.
- Al cinema Statuto «Amarcord» di Federico Fellini, con Magali Noel, Ciccio Ingrassia.

Televisione

- Sulla rete uno secondo film del ciclo su Gregory Peck: è «Barriera invisibile» di Elia Kazan, dove Peck è affiancato da Dorothy McGuire.
- Sulla rete due continuano i cartoni animati della serie «Jerry Lewis show».

Concerti

- Concerto inaugurale, questa sera al Conservatorio, della stagione d'autunno della Camerata Casella: diretti da Alberto Peyretti, P. Langridge, D. Filippone e R. Fabbriciani interpretano Henze e Sciarrino.

I PROGRAMMI E GLI ORARI ALLE PAGINE 16 - 17 - 18 - 19